

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA A. MANZONI, 39
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e iscrizioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO. — Ricominciando (Prefazione — L'attività del Circolo nel 1908. — Programma per 1909. — Riunioni numismatiche e banchetto sociale. — Vantaggi del Circolo. — Appello ai soci, agli abbonati e agli amici del Circolo).

GUGLIELMO GRILLO. — Ripostiglio di monete medioevali: monete inedite di Milano, Dego; una nuova zecca (Memoria quattordicesima), con illustrazioni.

MEDAGLIFICA. — FERNAND MAZEROLLE. — La médaille d'Antoine Leclerc de la Forêt, d'Auxerre (1618), con illustrazioni.

NOTIZIE VARIE. — Nuovi acquisti importanti pel Medagliere braidense — La Cassa di Risparmio per le collezioni numismatiche cittadine. — Le collezioni vaticane illustrate. — Per la medaglistica di San Carlo — Il Dizionario dei motti e leggende di monete italiane.

Vendite presso il Circolo — Avvertenze per i soci e per gli abbonati — Medaglia all'Ambrosoli e Piacchetta pel Centenario del Medagliere braidense in vendita presso il Circolo — Medaglia del Sempione — Medaglia a Piermarini.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

Pagarono l'importo pel 1908.

SOCI FONDATORI

Coram. Gneccchi Ercole -- Comm. Gneccchi Francesco -- Guglielmina Pietro 1907-1908 -- Sambon Cav. Giulio -- Strada Cav. Marco -- Maurizio Coen.

SOCI EFFETTIVI

Calza avv. Francesco -- Ferorelli Don Nicola -- Villani Francesco.

SOCI CORRISPONDENTI

Galeotti avv. Arrigo -- Paulon Luigi.

ABBONATI

Barigioni Percirà Nob. Cesare -- Cirillo Cav. Francesco -- Cora Cav. Luigi -- De Simoni Rag. Giovanni -- Di Diego Antonio 1907 e 1908 -- Ettore Cav. Giuseppe -- Gabinetto Archeologico dell'Università di Pavia -- Gabinetto Numismatico di Brera -- Golinelli Giuseppina -- Moia Sac. Francesco -- R. Museo di Parma -- Olivieri Cav. Uff. Avv. Carlo -- Maurizio Coen.

Pagarono l'importo pel 1909.

SOCI FONDATORI

Calvi Cav. Gaetano -- Forrer L. -- Grillo Guglielmo -- Papadopoli Conte Sen. Nicolò.

SOCI EFFETTIVI

Anderloni Dott. Emilio -- Magni Dott. Cav. Antonio -- Porta Carlo -- Tizzoni Federico -- Tribolati Pietro.

SOCI CORRISPONDENTI

Bonfili Scipione -- Celati Avv. Agenore -- Cunietti Cav. Alberto -- De Toma Dott. Giacomo -- De Witte Alphons -- Olinari Biagio -- Rocca Giacomo.

ABBONATI

S. M. il Re -- S. M. la Regina -- Arborio Mella Conte Edoardo -- Allocatelli Avv. Vittorio -- Arreghini Stefano -- Barbini Carlo -- Biblioteca di Novara -- Bucchicck Gregorio -- Cora Cav. Luigi -- De Martis Dott. Achille -- Del Soldato Giovanni -- Egger Brüder -- Fiorasi Cav. Gaetano -- Foresti Pietro -- Frontali Ferdinando -- Fruttero Cav. Francesco -- Geigy Alfred -- Gioacelli Dott. Cav. Giuseppe -- Guiducci Dott. Antonio -- Lionello R. -- Menchetti Nob. Andrea -- Molgatini Giacomo -- Mondini Cav. Raffaele -- Olivieri Cav. Uff. Avv. Carlo -- Paladini (sorelle) -- Piuma march. Nicolino -- Poccardi Cesare Augusto -- Pozzi Avv. Giacomo -- Rossi Quintino -- Savini Cav. Paolo -- Seletti Avv. Cav. Emilio -- Scalco Giuseppe -- Società Storica di Alessandria -- Sozzani Ing. Vincenzo -- Strolin Teopisto -- Tinti Cesare -- Valdes Angelo.

MONETE IMPERIALI D'ARGENTO.

TIBERIO.

1.	☉ PONTIF MAXIM (Livia seduta)	C. 1	1.20
ANTONINO PIO.			
2.	☉ AVG PIVS P M T R P COS DES II (La Felicità)	C. 2	0.80
3.	COS IIII (L'Abbondanza con timone e corno)	C. 1-2	1.—
4.	T R POT XX COS III (La Salute seduta)	C. 1-2	0.90
5.	COS IIII (La Fortuna)	C. 1	1.—
6.	» (Trono con sopra fulmine)	C. 1	1.20
7.	CONSECRATIO (Catafalco a 3 piani)	C. 1	1.50
8.	TR POT XIX COS IIII (L'Abbondanza)	C. 1-2	0.90
9.	idem idem	C. 1	1.—
10.	GENIVS POP ROMANI	C. 1	1.50
11.	COS IIII (Mani strette e Caduceo)	C. 1-2	1.—
12.	» (La Felicità)	C. 1-2	0.90
13.	» (L'Abbondanza con modio e spighe)	C. 1	1.—

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

 **Ricominciando....** 

Prefazione. — Dinanzi allo spettacolo miserando di così immane sciagura, che colpì due delle più belle regioni dell'Italia nostra, muore sul labbro perfino l'augurio e la parola consueta di felicitazione che la Presidenza del *Circolo Numismatico* e la Direzione del *Bollettino* porgono ogni anno ai Sigg. Soci e Abbonati nel fascicolo di gennaio. Nel dolore che colpisce i nostri connazionali, e indirettamente anche noi stessi, si accomunano però gli animi, e i cuori palpitano dell'unanime e forte sentimento dell'umana solidarietà dinanzi alla sventura.

E da questa Milano, che non per orgoglio, ma per slancio d'amore, di fratellanza, di carità anche questa volta non volle esser seconda a nessuna, da questa città pur noi, manipolo di pochi studiosi, che sentiamo però altamente d'essere italiani, volgiamo un saluto di condoglianza e di pace alle vittime del terremoto calabro-siculo, ai superstiti, affievoliti dagli stenti e oppressi dall'angoscia d'aver perduto quanto di più caro avevano al mondo.

Nell'impossibilità di prestarci attivamente per l'indole dei nostri studi, stringiamoci più vicini e serriamo le file più compatte, quasi per infonderci coraggio contro le forze cieche della natura, mostrando, quando l'impeto suo inesorabile ci risparmia, quanto possa fare l'uomo, a favore della diffusione della coltura storica e artistica, a rispetto del nostro passato glorioso, a incremento degli studi più eletti, la cui riuscita è già per sé il migliore e l'unico gran trionfo umano sull'incessante travolgersi di uomini e di cose.

L'idea storica, archeologica, artistica, economica, la quale si sprigiona e brilla sovrana dalla luce diffusa delle discipline numismatiche

e medaglistiche, stia come faro accanto alle altre scienze a rischiare l'umanità dalle tenebre che tentano avvolgerla sempre più nel mistero dell'esistenza e della sua finalità.

*
* * *

L'attività del Circolo nel 1908. — Il Circolo Numismatico non passò l'anno scorso inoperoso. Oltre d'aver migliorato nella collaborazione e nella pubblicazione il suo *Bollettino*, prese parte onoratamente al Centenario del Medagliere nazionale di Brera il maggio scorso, nella cerimonia che fu abbinata alle onoranze a Solone Ambrosoli, e da tutti fu lodato il bel volume d'omaggio che il Circolo presentò in quell'occasione, per la bontà del contenuto, per l'elegante correttezza della forma, con la quale la Ditta Cesare Crespi di Milano corrispose al desiderio dei Soci.

Inoltre il Circolo Numismatico prese parte attiva con Relazioni scientifiche a quasi tutti i Congressi dell'anno, ove potesse, per il programma stesso del Congresso, far udire alta e forte la parola della scienza numismatica; così al Congresso *Atene e Roma* nella primavera scorsa a Milano fece rilevare la necessità e propose l'omaggio di diffondere la coltura numismatica nelle nostre scuole per mezzo di cartoline, di cartelloni, di atlanti numismatici e di piccole collezioni da donare ai migliori alunni, o da cedere a prezzo minimo a tutti gli alunni che le desiderano. Al Congresso di Voghera dimostrò la necessità della concessione dei cambi e della vendita dei duplicati nei pubblici medaglieri, per completare piuttosto le raccolte con l'acquisto dei pezzi mancanti; confermò la urgenza di fare esposizioni a turno di monete e medaglie per la cultura popolare nelle pubbliche collezioni, e di pubblicare i cataloghi delle raccolte per coordinare gli scambi e la scelta degli acquisti. Al Congresso di Torino partecipò al lavoro fatto dalla Società Numismatica per lo schema unico di riordinamento dei Medaglieri del Risorgimento nazionale. A quello storico internazionale di Berlino aveva presentato doni graditissimi; a quello di Firenze prese parte attiva ai voti presentati dal prof. Ricci per la istituzione di un fondo fisso per soli acquisti numismatici presso il Ministero dell'Istruzione e per la nomina di una Commissione numismatica formata da competenti, che tratti tutti i problemi di carattere numismatico. Questi voti, che furono anche sanciti in

una seduta del Consiglio della Società Numismatica italiana e del Circolo, saranno certo presi in considerazione dalla Commissione superiore centrale per l'Archeologia e le Belle Arti, che si riunisce a Roma, e confidiamo siano esauditi. Allora la Commissione speciale potrà finalmente con competenza trattare le questioni relative al coordinamento dei medaglieri, al riordinamento scientifico delle collezioni, alle pubblicazioni illustrative, all'insegnamento superiore della numismatica e della medaglistica. — A Parma poi non mancò il Circolo di associarsi alle onoranze fatte al numismatico e palenologo Luigi Pigorini; a Milano presenta già la sua attiva collaborazione all'associazione *Per la Scuola*.

*
**

Programma pel 1909. — Quest'anno si inizia col proposito di mettere in esecuzione i progetti del 1908. Nell'ultima assemblea è stato concesso mandato di fiducia al Presidente per la nomina di una Commissione che studi i progetti presentati al Congresso *Atene e Roma*. Il Presidente nominò ventidue membri fra i soci milanesi più benemeriti e più attivi, che rispondono ai nomi dei sig. dott. Bonazzi, avv. Calza, cav. Chierichetti, ing. Clerici, rag. Del Corno, dott. Gavazzi, comm. Ercole e Francesco Gnechi, rag. Grillo, comm. Johnson, sig. Laffranchi, dott. Magni, cav. Mattoi, sig. Monti, sig. Porta, dott. L. Ratti, prof. A. Ricci, ing. Rosa, rag. San Romè, cav. Seletti, rag. Strada, sig. Tribolati.

Appena questi si saranno suddivisi in quattro sotto-commissioni, l'una per la numismatica classica, l'altra per la medioevale e moderna, la terza per la medaglistica, e la quarta tecnico-amministrativa, si porranno tutti alacremente, al lavoro, sia nel comporre le piccole collezioni di premi e vendibili, sia per stabilire quali serie dovranno essere illustrate sulle cartoline, sia per stabilire il preventivo e il programma per gli atlanti e i cartelloni numismatici da introdurre nelle scuole.

Il Circolo poi si prepara già in modo degno ad essere rappresentato al Congresso numismatico di Bruxelles nel 1910 e a Roma nell'Esposizione mondiale del 1911, cooperando per quanto gli permetteranno i suoi mezzi a una grande mostra di monete e di medaglie.

*
* *

• Riunioni numismatiche e banchetto sociale. — L'accoglienza affettuosa che il nostro Presidente ebbe al Congresso Storico Subalpino in Voghera, il desiderio spontaneo e unanime di ritrovarci, di riunirci più spesso, di scambiare fra i soci le idee, fecero tale buona impressione sul Consiglio Direttivo, che questo propose di fare presto una riunione, che, senza assumere la solennità di un Congresso, riunisca gli amici e i conoscenti in Milano per una giornata almeno, che abbia nella mattina la visita ai musei o alle collezioni più importanti della città, a mezzogiorno un banchetto sociale, e nel pomeriggio una riunione scientifica. Scegliendo la domenica, c'è il vantaggio d'andata e ritorno dal primo treno del sabato all'ultimo del lunedì; e chi può usufruirne, visiterà con maggior agio la nostra città e le nostre collezioni; chi invece dovrà ritornare la sera stessa della domenica nella quale arriva, ponendo il banchetto sociale a mezzogiorno, lo potrà fare facilmente. A Voghera e a Torino i soci presenti avrebbero preferito questo mese di Gennaio per la riunione, ma a Milano, dopo lunga e vivace discussione, prevalse la scelta della prossima primavera, verso Pasqua; e quindi, a suo tempo, sarà dato il necessario preavviso e il desiderato invito a tutti i nostri soci. Si farà in modo che non restino esclusi gli abbonati, pur non potendo avere in tutto, pari diritti ai soci.

*
* *

Vantaggi del Circolo. — Sarà bene in questa occasione ripetere, a coloro che fossero solamente abbonati, i vantaggi che il Circolo ha costantemente offerto dal 1902 ed offre tuttora ai soci, e che solo eccezionalmente, per gentilezza del Consiglio, hanno potuto ottenere anche alcuni abbonati.

I soci del Circolo Numismatico milanese :

- 1.° Possono prendere parte alle adunanze sociali con diritto di voto;
- 2.° Possono, anzi dovrebbero collaborare scientificamente nel *Bollettino* ;
- 3.° Hanno il diritto di prender parte a tutte le conferenze, riunioni, congressi e manifestazioni pubbliche dell'Associazione ;
- 4.° Possono servirsi della biblioteca sociale, leggendo nelle sale del Circolo, ed eccezionalmente avendo i libri a domicilio in città, con le

dovute garanzie, e pei soci corrispondenti con le spese inoltre d'invio a loro carico;

5.° Per mezzo e con l'aiuto della Presidenza e del Consiglio Direttivo del Circolo è loro lecito condurre a termine ricerche nelle collezioni pubbliche e private, e lavori scientifici;

6.° È loro concesso di servirsi dei locali del Circolo per compra e vendita di monete e medaglie all'amichevole, a prezzi fissati o per mezzo di aste pubbliche, purchè il Circolo prelevi una percentuale proporzionata al provento, la quale però varierà dal 5% al 10%;

7.° Hanno diritto a un notevole sconto nel prezzo di acquisto delle annate arretrate del *Bollettino* e di tutte le pubblicazioni numismatiche edite a cura del Circolo;

8.° Hanno pure una riduzione sul prezzo d'inserzione degli annunci bibliografici e di compra e vendita che si fa sulla copertina, secondo la tabella di tariffa che è pubblicata in questo primo fascicolo dell'anno, purchè gli annunci siano di carattere archeologico - artistico, numismatico e storico;

9.° Avranno sul *Bollettino* un cenno bibliografico dei lavori che inviano alla Direzione del Circolo, a scelta di una Commissione competente, e un cenno bibliografico di tutti i lavori che vengono inviati in doppio esemplare al Circolo, l'uno per la Direzione, l'altro per la biblioteca;

10.° Potranno acquistare a prezzi ridotti, e vendere a prezzi di favore monete e medaglie che desiderano, presso la Commissione di compra e vendita del Circolo;

11.° I collaboratori hanno diritto all'inserzione gratuita nel *Bollettino* dei lavori numismatici che inviano e al dono di 25 estratti di ciascuno; possono poi ottenere a prezzo ridotto quel numero di estratti in più che desiderano.

*
* *

Appello ai soci, agli abbonati e agli amici del Circolo. — Queste condizioni, mantenute fedelmente per sei anni ai nostri Soci, e estese talora, a titolo di favore, ad alcuni abbonati fedeli, ora non solo sono confermate, ma saranno anche aumentate qualora cresca il numero dei soci e degli abbonati, dei mecenati amici del Circolo; qualora si aumenti il fondo destinato alla suppellettile del Circolo e soprattutto all'incremento delle collezioni numismatiche e della biblioteca sociale.

Per far questo apriamo fin d'ora:

Una libera sottoscrizione fra gli amici del Circolo. — Fiduciosi di iniziare così una nobile gara, feconda di bene pel Circolo e per gli studi numismatici, speriamo, che, appena passi l'ora d'angoscia che incombe su tutta l'Italia per la sventura toccata a due delle più belle e più care regioni della nostra penisola, ognuno di noi, ritornando ai prediletti suoi studi, con slancio generoso risponda all'appello diretto a tutti i nostri conoscenti, che hanno apprezzato finora quanto abbiamo fatto disinteressatamente per la nostra Associazione e pei nostri studi. Noi non promettiamo quello che sappiamo di non poter mantenere, nè andremo ripetendo pubblicamente che il nostro *Bollettino* sia il più diffuso di tutti quelli che si pubblicano in tutto il mondo di numismatica, o di archeologia, o di storia; noi ci auguriamo anzi che il nostro esempio faccia sorgere altri Circoli e periodici numismatici in altre regioni italiane, e diciamo solo a fronte alta e serena: la fiducia non ci è venuta mai meno fin qui; progredendo quindi coscienziosamente nel nostro lavoro, speriamo che tale fiducia non ci venga mai meno anche per l'avvenire, con l'aiuto di tutti i migliori elementi, sia per la collaborazione scientifica, sia per la diffusione della coltura numismatica italiana.

Milano - Dalla sede del Circolo, gennaio 1909.

LA PRESIDENZA
E IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Ripostiglio di monete medioevali

MONETE INEDITE DI MILANO, DEGO; UNA NUOVA ZECCA

MEMORIA QUATTORDICESIMA (1)

In una piccola città industriale a pochi chilometri da Milano, nel levare le radici di una annosa magnolia disseccata, si rinvenne un ripostiglio di duecentottantanove monete rappresentanti le sedici

(1) Questa Memoria del nostro egregio e benemerito socio, Sig. Guglielmo Grillo, era già pronta per la stampa fin dalla primavera dell'anno scorso, ma l'obbligo di pubblicare entro l'anno i lavori già composti nel *Fascicolo-Omaggio* del Circolo, edito pel Centenario del Medagliere di Brera, fece dare la precedenza agli scritti, specialmente stranieri, inviati alla Redazione del Bollettino prima del marzo 1908.

zecche di Ancona, Arezzo, Brescia, Chivasso, Como, Cremona, Dego, Dogliani, Milano, Novara, Parma, Pavia, Piacenza, Tortona, Varzi e Verona, abbracciando così oltre la Lombardia, il Veneto, il Piemonte e la Liguria e persino il centro d'Italia.

Il ripostiglio presentò tosto, malgrado la inevitabile disperzione alla quale andò incontro, i caratteri di una raccolta cospicua di monete medioevali, di grande importanza storica, non tanto per il numero, quanto per la rarità di alcuni esemplari e per altri unici e inediti, come il denaro e l'obolo di Lodovico di Baviera per Milano col titolo di Rex, il denaro di Dego dei marchesi di Ponzone, da cui dipende l'esistenza o meno delle due zecche di Novello e di Millesimo, avanzate nel campo scientifico dal compianto Solone Ambrosoli e l'indicazione di una nuova zecca: **VARCE**.

Tolti dalle monete inedite i disegni, i pesi e i dati colla massima cura, sono lieto di presentare ai lettori la descrizione e l'esame di quelle più interessanti, sorvolando su quelle rappresentate da pezzi comuni o poco decifrabili.

*
* *

Avrà il primo posto la zecca di Milano, perchè questa si presenta nel nostro ripostiglio con quasi la metà delle monete che lo compongono e precisamente con 135 esemplari.

I più antichi sono due denari di Federico II di Svevia 1218-50. Quattro esemplari del raro terzarolo della I.^a Repubblica, 1250-1310.

Centoventi sono i denari di Enrico VII di Lussemburgo, 1310-13.

Di Lodovico V di Baviera, 1314-1329, sette denari con la leggenda **IMPATOR**, due esemplari invece col titolo di **REX** che ci erano finora sconosciuti e un esemplare ben più importante dell'obolo o mezzo denaro, pure col titolo di **REX**, non solo sconosciuto ma che neppure si supponeva che questo spezzato fosse stato coniato.



Denaro:

Ð — ✠ **LVDOVICVS** ☉ **REX** in doppio giro di perline.

Nel campo croce.

⊕ — ✠ **ME DIOLA NVM** al disopra e al di sotto trifoglio fra due punti in un giro di perline.

Arg. Peso: Gr. 0.580.



Obolo o mezzo denaro :

⊕ — (Trifoglio) **LVDOVICVS** in doppio giro di perline.

Nel campo **REX** disposto a triangolo fra due punti.

⊕ — **MEDIOLANV** in doppio giro di perline.

Nel campo croce.

Arg. Peso: Gr. 0.300.

* * *

In numero di 79 sono i denari della città di Pavia: quattro di Federico II, 1220-1250, così detti di moneta piccola (C. Brambilla - Monete di Pavia - Tav. VII, N. 12) il peso oscilla dal minimum di Gr. 0.290 al massimo di Gr. 0.450.

Per il comune (anni 1250-1359) in numero di 69 si riferiscono al N. 6 della Tav. VIII, del Brambilla. Peso da Gr. 0.550 a Gr. 0.690, cinque alla Tav. suppl.^e al N. 13. Peso Gr. 0.570 a 0.650, uno alla Tav. VIII, N. 4, peso Gr. 0.700.

* * *

La zecca di Como vi è rappresentata con diciotto monete, sedici denari che di solito sono attribuiti ad Enrico VI di Svevia, mentre devono essere trasportati al periodo di Enrico VII di Lussemburgo e due denari di Lodovico V di Baviera.

In un mio opuscolo ebbi già occasione di trattare il medesimo argomento per le monete di Enrico VI di Svevia per Milano, per dimostrare che si devono senza alcun dubbio aggiungere a quelle di Enrico VII di Lussemburgo, ora le ragioni che mi inducono ad

assegnare quelle di Como al medesimo periodo si possono per brevità riassumere in queste:

Che i dati paleografici ci indicano che le monete di Como fino ad oggi attribuite ad Enrico VI, sono posteriori; l'aquila imperiale che noi vi vediamo impressa apparisce nelle nostre monete sotto Enrico VII, come nella moneta col **SEMPER AVGVSTVS** e nel suo immediato successore Lodovico il bavaro, il numero imponente dei denari di Enrico VII, indubbiamente per Milano del nostro ripostiglio è una prova che anche i sedici denari della zecca di Como devono essere dello stesso Enrico di Lussemburgo, infine che attribuendo ad Enrico VII i denari conati a Como abbiamo per questa zecca una soluzione di continuità, le cui lacune altrimenti non si saprebbero come spiegare.

Ecco a mio avviso come le monete della zecca di Como si devono più razionalmente classificare:

Autonome (per concessione di Federico I di Svevia)	1178-1310
Enrico VII di Lussemburgo	1310-1313
Lodovico V di Baviera	1314-1327
Franchino I Rusca	1327-1335
Azzone Visconti	1335-1339
Franchino II Rusca	1408-1412
Lotterio IV Rusca (1)	1412-1416
Repubblica	1447-1448

*
* *

Cremona ha quattordici denari a nome di **FREDERICVS** peso Gr. 0.550 a 0.680 e due oboli o mezzi denari.

Brescia un sol denaro col S. Apollonio.

Novara tre denari con S. Gaudenzio e due oboli alquanto più rari.

Piacenza otto comunissimi esemplari con **DE PLACEN** e nel campo **CIA** con nel mezzo una stella a sei raggi (Peso: Gr. 0.580 a 0.650)

(1) Alla morte di Lotterio Rusca nel 1416, Como passò nuovamente ai Visconti, ma spento Filippo Maria Visconti si costituì in repubblica la quale non durò che un solo anno, passando di poi alla signoria di Francesco I Sforza e suoi successori.

e tredici con nel mezzo invece della stella un punto. (Peso: Gr. 0.530 a Gr. 0.700).

Parma due denari della repubblica col torellino nel campo e due denari pure di Giovanni XXII.

Tortona un obolo della repubblica.

Chivasso con tre denari imperiali piccoli (Vedi monete dei Paleologi marchesi di Monferrato di D.^{ro} Promis, Tav. 1, N. 2). Peso: Gr. 0.660.

Ancona un solo esemplare: Denaro.

Ɖ — · **DE ANCONA** nel campo croce.

Ɖ — · **PP · S · QVIRI · A ·** nel campo **CVS** poste a triangolo con un punto al centro. Arg. Peso: Gr. 0.450.

Arezzo un denaro consunto con S. Donatus.

Verona un denaro piccolo di Federico II, imperatore e re d'Italia, bell'esemplare ma mancante di un pezzo (Vedi Q. Perini - Le monete di Verona al N. 23).

Ho qui sopra riuniti i diversi tipi delle zecche rappresentate nel ripostiglio, più o meno comuni, riservando in fine la descrizione dei pezzi rarissimi od unici che hanno resa così preziosa questa trovaglia.

* * *



Ɖ — Nel campo, poste a guisa di croce, accantonata da quattro anelli e con al centro una rosetta, le lettere **ENRH** e in giro: **ET : CVNRADVS** : ☩

Ɖ — **MARC KONES P̄VCON** in tre linee, sopra e sotto una rosetta fra due trifogli. Arg. Peso: Gr. 0.560.

Questo denaro di Enrico e Corrado (1) in un unico e bello esemplare del nostro ripostiglio, rimasto fino ai nostri giorni sconosciuto

(1) Tra i marchesi di Ponzone, troviamo in antiche carte ricordati i due cugini Enrichetto e Corradino, che vivevano sul principio del XIV secolo.

e del quale dò qui la riproduzione zincografica è dei più importanti, poichè rimane chiarito in modo indiscutibile che le zecche di Novello e di Millesimo, avanzate dall'Ambrosoli fin dal 1888 in occasione dell'illustrazione del ripostiglio di Lurate Abbate non possono più reggere alla critica numismatica.

I fratelli F. ed E. Gnecci nel 1889 nel loro saggio di bibliografia numismatica delle zecche italiane medioevali e moderne avevano mantenuto incerte queste due zecche in attesa che nuovi documenti numismatici od archivistici venissero ad accertarne o meno l'esistenza, ma l'Ambrosoli qualche anno dopo e cioè nel 1902 e poi nel 1903 al Congresso Internazionale di Scienze Storiche tenutosi in Roma, presentando una scelta fra gli acquisti che vennero ad accrescere la suppellettile scientifica del Gabinetto di Brera, cita ancora il grosso o matapane dei marchesi Enrico e Corrado sotto le zecche di Novello o Millesimo, sostenendo l'esistenza dell'una o dell'altra.

Tutti sanno però che il solo dato scientifico invocato dall'Ambrosoli per queste nuove zecche, sono i titoli di marchesato che Enrico aveva per Novello e Corrado per Millesimo; egli però partiva dal dato di fatto che i grossi o matapani del Gabinetto di Brera, di cui allora discorreva, non fossero appartenuti nè a Cortemiglia nè a Ponzone, mentre la nostra moneta afferma che i detti marchesi Enrico e Corrado sono di Ponzone e secondo il documento pubblicato dal Chiaro Dott. Giuseppe Giorcelli di Casalmonferrato, battuta nella loro zecca di Dego, feudo di questi marchesi dove si riservavano oltre la tratta franca, il dazio sul sale, Corniola, ecc., anche la loro officina monetaria (1).

*
* *



(1) DOTT. GIUSEPPE GIORCELLI. — *Documenti storici del Monferrato - Le città, le terre ed i castelli del Monferrato descritti nel 1604 da Evandro Baronino -* Alessandria 1905.

DOTT. GIUSEPPE GIORCELLI. — *Una zecca piemontese medioevale sconosciuta.* Bollettino di Numismatica ed arte della medaglia, 1905.

PROF. DOTT. SERAFINO RICCI. — *La nuova zecca di Dego -* Bollettino citato.

Ɔ — ✠ ∞ IOHS ∞ D ∞ SALVCIS nel campo testina a collo nudo
 volta a sinistra in un giro di perline.

Ɔ — ✠ DOLIANENSIS nel campo croce accantonata da quattro
 anelli in un giro di perline. Arg. Peso: Gr. 0.700.

Questa preziosa moneta di Giovanni di Saluzzo della zecca di
 Dogliani, fu già pubblicata dall'illustre Domenico Promis nel 1866
 in un supplemento delle monete inedite del Piemonte, ma spezzata
 e mancante di un buon terzo.

Da allora ad oggi rimase però sempre l'unico esemplare cono-
 sciuto.

Il nostro ripostiglio ne racchiudeva un secondo, intatto, bellis-
 simo e credo far cosa non inutile il riprodurne il disegno, tanto più
 che in quello che rimaneva del Promis mancava il nome del prin-
 cipe che l'aveva coniato, ricostruito con ammirabile precisione con
 finissima analisi dal nostro Cuvier della numismatica, dopo pazienti
 ricerche storiche e lunghe indagini di archivio.

* * *



Ɔ — ✠ · VARCE · In doppio circolo di perline, nel campo croce.

Ɔ — ✠ ° IPATOR ° Nel campo FR in un cerchio di perline.

Arg. Peso: Gr. 0.640.

Quest'ultima moneta della nostra trovaglia, che ci dà l'indica-
 zione di una nuova zecca, trasporta le nostre ricerche in un campo
 finora inesplorato.

Questo comune, da quanto appare sul descritto denaro d'argento
 ebbe la concessione di battere moneta da un Federico imperatore,
 probabilmente il secondo di questo nome, e per il tipo dobbiamo
 cercarlo non molto lontano da noi.

Vi sono quattro comuni ora ai quali si attagli o che si possa
 attribuire il nome di **VARCE**: Vargo a pochi chilometri di Serravalle

Scrivia, Varsi a 25 chilometri di Fornovo di Taro in provincia di Parma, Varzo a 13 chilometri da Domodossola e infine Varzi a 31 chilometri da Voghera, provincia di Pavia.

Osservando in altri ripostigli della stessa epoca la topografia delle zecche che vi sono rappresentate, verrei nella convinzione che a quest'ultimo debba convenire, e cioè all'antichissima e fiorente cittadina di Varzi poco distante da Voghera, ora provincia di Pavia.

Di questa moneta mi vien notizia esservene già da tempo un altro esemplare ignorato nel museo di Trento; in ogni modo sono lieto di averle segnalate, interessando gli studiosi a far ricerche di qualche documento che possa far maggior luce, aggiungendo così un'altra pagina alla storia gloriosa dei nostri Comuni.

Milano - 24 Marzo 1908.

GUGLIELMO GRILLO.



La Médaille d'Antoine Leclerc de la Forêt, d'Auxerre (1618)



Nous avons décrit sous le n.º 870 de notre ouvrage *Les Médailleurs français du XV.^e siècle au milieu du XVII.^e* (1) la médaille suivante:

Buste à droite d'Antoine Leclerc, vêtu à la romaine.

Ð — Dans le champ, l'inscription gravée: **ANT | CLERICVS | AVTISSIODORENSIS | REGVM · ASSERTOR | AN · AET · 55 | 1618**; bordure en forme d'angles aboutés.

Le seul exemplaire que nous connaissions est une épreuve en plomb (38 mm.) conservée au Cabinet des Médailles.

(1) Paris. Imprimerie Nationale, t. II, 1902, p. 177.

Nous n'avions d'ailleurs pu rien ajouter à ce que disaient les auteurs du *Trésor de Numismatique et de Glyptique*, qui, avant nous, avaient décrit et reproduit cette médaille (1).



La légende du revers (*Antonius Clericus autissiodorensis, regum assertor, anno aetatis 55*) nous donne le nom d'un célèbre juriconsulte de la fin du XVI.^e siècle et du commencement du XVII.^e, Antoine Leclerc de la Forêt, procureur du Roi, qui naquit à Auxerre le 23 septembre 1563 et mourut à Paris le 23 janvier 1628. Pendant la Ligue, il embrassa d'abord la religion calviniste, et l'abjura ensuite. Partisan d'Henri IV, il put, en 1594, concourir à la soumission de sa ville natale.

Ainsi que les auteurs du *Trésor de Numismatique*, nous avons considéré le portrait à la romaine occupant le droit de la médaille, comme celui d'Antoine Leclerc de la Forêt, qui s'était fait repré-

(1) *Médailles françaises*, I.^{re} partie (Paris, Rittner et Goupil, 1836), p. 46 et pl. LV, n.^o 6.

senter, suivant la mode du commencement du XVII.^e siècle, sous le costume d'un personnage de l'antiquité.

Or le Cabinet des Médailles possède, dans la série des coins du XVI.^e siècle attribués aux Padouans, un coin donnant le portrait d'Homère. Il suffit de mettre l'empreinte du coin à côté de l'effigie de la médaille d'Antoine Leclerc de la Forêt, pour se convaincre de l'identité presque absolue existant entre les deux bustes, qui ne diffèrent que par quelques détails d'importance secondaire.

On est donc amené à la conclusion suivante: Antoine Leclerc de la Forêt, n'ayant pas voulu faire exécuter une médaille spéciale, a utilisé une épreuve en plomb de l'*Homère* des Padouans, frappée avec un coin légèrement différent de celui du Cabinet des Médailles; ce coin ne portait sans doute pas la légende: **OMHPOC**, car on ne voit les traces de grattage des lettres sur la médaille. Ensuite, il a fait graver en creux, sur le revers, par un graveur quelconque, l'inscription et son encadrement.

Il y a donc lieu de rectifier les descriptions données, jusqu'à présent, de cette médaille; elle ne représente pas le portrait du personnage dans le nom est gravé au revers. C'est une simple transformation d'une épreuve d'un coin restitué; elle n'offre en conséquence aucune valeur iconographique. Notons que l'exemplaire en plomb du Cabinet des Médailles doit être considéré comme une *frappe* et non comme une *fonte*, ainsi que nous l'avions écrit par erreur.

F. MAZEROLLE.

NOTIZIE VARIE

Nuovi acquisti importanti pel Medagliere braidense. - La Cassa di Risparmio per le collezioni numismatiche cittadine. — Per opera di questa provvida e benemerita Istituzione, che si cura della beneficenza non solo materiale, ma anche intellettuale, il nostro Gabinetto Numismatico di Brera potè aggiungere in questi giorni alle collezioni delle zecche italiane il rarissimo denaro d'Alessan-

dria, del secolo XIII, che ricorda a Milano le lotte col Barbarossa e la lega delle città lombarde contro lo straniero. È di mirabile conservazione, il terzo esemplare che si conosca, non mai presentato ad aste di vendita, e che la Direzione del Medagliere braidense, per mancanza di fondi alla Minerva, avrebbe dovuto certamente lasciar sfuggire dall'Italia Settentrionale senza il pronto e opportuno sussidio della nostra Cassa di Risparmio. Volgiamo un plauso sincero alla Presidenza, al Consiglio e al dotto suo direttore avv. Ercole Sacchi, che seppe comprendere la necessità che tale moneta spettasse a Milano, come documento storico di primo ordine per la sua antichità e rarità.

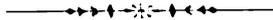
Con la somma di lire mille si acquistò anche una interessantissima medaglia degli Sforza dell'anno 1459.

Le collezioni vaticane illustrate. —

Persona che fu di recente a Roma vide le bozze del catalogo scientifico del medagliere vaticano, illustrato per cura del numismatico romano cav. Camillo Serafini. — Così, con esempio veramente lodevole, una delle collezioni più importanti dell'Urbs sarà fra breve a diretta conoscenza degli studiosi delle nostre discipline, e ne parleremo appena ci perverrà una copia dell'importantissima pubblicazione. Speriamo che il Ministero dell'Istruzione non esiti a sollecitare la compilazione e pubblicazione di simili cataloghi per le collezioni numismatiche governative di maggior entità.

Per la medaglistica di San Carlo. — Il periodico « San Carlo Borromeo » edito dal rev. comm. dott. Achille Ratti, rettore dell'Ambrosiana, coadiuvato da una Commissione di competenti, chiede medaglie o calchi di medaglie rappresentanti San Carlo o attinenti alla medaglistica del Santo. Chiunque intenda proporle per vendita, o per dono si rivolga al prelodato Mons. Ratti, al Palazzo dell'Ambrosiana. Piazza della Rosa, Milano.

Il Dizionario dei Motti e leggende delle monete italiane del cav. Donati, interrotto per necessità editoriali, sarà ripreso nel fascicolo del prossimo febbraio e continuato il più celermente possibile fino al suo compimento.



ADRIANO.

14.	B	FELICITATI AVGVSTI (Nave con quattro rematori e un pilota - Coh. L. 10)	C. 1-2	1.80
COMMODO.				
15.	B	ROM — P M TR P X IMP VII COS IIII PP	C. 1	1.30
16.	»	idem	C. 1-2	1.—
17.	»	ROMAE FEL P M..... VI COS VI	C. 1-2	1.—
18.	»	GEN AVG FELIC COS VI	C. 1-2	1.—



Monete di Pio IX in oro

DEI CELEBRI INCISORI GIUSEPPE E NICOLA CERBARA CHE SI DESIDEREREBBE DI ACQUISTARE PRESSO IL
CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE.

ANNO DI REGNO	VALORE E ZECCA	ANNO		ANNO DI REGNO	VALORE E ZECCA	ANNO					
10 Scudi				1 Scudo							
IV	R.	1850	(2 Esempl.)	VIII	B.	1853	(2 Esempl.)				
V	R.	1850	idem	VIII	B.	1854	idem				
XI	R.	1856		XII	R.	1857					
5 Scudi				XVII	R.	1863	idem				
				XIX	R.	1864					
				XIX	R.	1865					
				100 Lire				XXIII	R.	1869	(2 Esempl.)
50 Lire								XXII	R.	1868	
20 Lire								XX	R.	1866 ⁽¹⁾	(2 Esempl.)
II	R.	1847	(2 Esempl.)					XX	R.	1866 ⁽²⁾	idem
III	R.	1848	idem	XXIV	R.	1870 ⁽³⁾	idem				
IV	R.	1850	idem	10 Lire							
Scudi 2.50				XXI	R.	1867	(2 Esempl.)				
II	R.	1848	(2 Esempl.)								
VII	R.	1853	idem								
IX	B.	1854	idem								
IX	R.	1855	idem								
X	R.	1855	idem								
X	B.	1856	idem								
X	R.	1857	idem								
XII	B.	1857	idem								
XIII	B.	1858	idem								
XVI	R.	1862	idem								
XVII	R.	1863	idem								

(1) Ritratto sotto una rosetta con due ornati.

(2) Ritratto sotto una stella.

(3) Ritratto sotto una rosetta con due ornati.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BULLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
1/2 »	7	20	35	60
1/4 »	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

LIBRI NUMISMATICI

IN VENDITA PRESSO IL CIRCOLO.

Alcune copie delle *Monete ossidionali del Piemonte*, di Domenico Casimiro Promis, battute durante gli assedi delle città di Nizza (1543); Vercelli (1617, 1633); Casale, 1628, 1630; Cuneo (1641); Alessandria (1746), 2.^a edizione con 37 incisioni intercalate nel testo, arricchita di nuove note e di notizie sulle *Monete ossidionali di Novara*, a cura di L. DE MAUI. Torino, Libreria Antiquaria Patristica 1903. Ogni copia L. 2.

Sono vendibili alcune copie dell'opuscolo del D.^r FRITZ JECKLIN, tradotto dal tedesco da LUIGI SUTTINA, direttore delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

FRITZ JECKLIN. — *Il rinvenimento di monete longobarde e carolingie presso Ilanz, nel Cantone de' Grigioni.*

Rivolgersi a CIVIDALE DEL FRIULI, presso la Direzione delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

Per la medaglia all'Ambrosoli e per la placchetta commemorante il Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, oltre le pubblicazioni vendibili presso il Circolo, si legga l'avviso speciale nella seconda pagina di questa copertina.

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

- NUMISMATICA. — LODOVICO LAFFRANCHI. — Il prezzo di una moneta falsificata.
- ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI. — Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continua*).
- MEDAGLISFICA. — FRANCESCO CALZA. — Le medaglie pel centenario della Casa Ricordi (*con illustrazioni, continua*).
- VARIA. — LA REDAZIONE. — L'opera del Circolo Numismatico milanese per la diffusione della cultura numismatica in Italia. — La nomina delle Commissioni esecutrici. — Le collezioni numismatiche di premio. — La pubblicazione delle cartoline artistiche illustrate. — Un importante ordine del giorno.
- SERAFINO RICCI. — Spigolature d'archivio I. — Il titolo ufficiale del Museo numismatico e Medagliere nazionale di Brera. — II. — La data del Decreto di istituzione del R. Gabin. Num. di Brera (*continua*).
- NOTIZIE VARIE. — Arte e storia sulle monete dell'antichità e sulle medaglie del Rinascimento. — Il Circolo Numismatico Milanese a favore dell'Associazione tra le famiglie e gli insegnanti « Per la Senola ». — Le onoranze a Luigi Pigorini numismatico e paleontologo in Parma. — Nomina accademica. — Un tesoro immaginario ad Abukir. — Rara collezione di medaglie e monete polacche. — L'insegnamento libero universitario della numismatica a Pavia, a Milano, a Padova e a Roma. — Vendita all'asta.
- NECROLOGIO. — *Alessandro Leopoldo Parodi.* — *Dott. Carlo Giulietti.*
- Vendite presso il Circolo — Avvertenze per i soci e per gli abbonati — Medaglia all'Ambrosoli e Placchetta pel Centenario del Medagliere braidense in vendita presso il Circolo — Medaglia del Sempione — Medaglia a Piermarini.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oseuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. 15	L. 20
Esemplare in bronzo	» 4	» 5

Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera, modellata da A. Dal Castagnè e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
Dimensione mm. 74x41 Esemplare d'argento	L. 24	L. 30
Esemplare in bronzo	» 7	» 12

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

MONETE IMPERIALI D' ARGENTO

TRAIANO.		
B) DIVVS PATER TRAIAN	Traiano Padre sedute Coh L. 20 C, 2 (bucata)	L. 2.50
ADRIANO.		
B) PM CR P COS III	Marte a destra	C. 1 L. 0.90
» FIDES PVBLICA	C. 1-2 » 1.—
» COR III	Genio sacrif.	C. 1 » 0.90
ALESS. SEVERO.		
B) ANNONA AVG, VIRTVS AVG, PROVIDENTIA AVG cad. C. 1-2	» 0.80
ELAGABALO.		
B) PM · TRP · III COS III PP ·	La Provvidenza	C. 1 » 0.90
GIULIA MESA.		
B) SAECVLI FELICITAS	C. 1 » 1.30
GIULIA SOEMIA.		
B) VENVS COELESTIS	C. 2 » 1.50
GIULIA PAOLA.		
B) CONCORDIA bucata	C. 1-2 » 2.—
ORBIANA.		
B) CONCORDIA AVG Coh L. 20 C. 2	» 2.50
MASSIMINO.		
B) PROVIDENTIA AVG	C. 1 » 0.80
MASSIMO.		
B) PRINCIPI IVVENTV Coh. L. 20 C. 1-2	» 4.—
GORDIANO III.		
Rovesci vari C. 1 a 0.75; l'uno a scelta	» 0.75

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese



IL PREZZO DI UNA MONETA ANTICA FALSIFICATA

Nei « *Contributi al Corpus delle Falsificazioni* », pubblicati dal Bollettino, ho accennato ad una nuova serie di prodotti della officina romana per il confezionamento delle monete « *inedite* », consistenti in monete alle quali vennero mutate le leggende annesse ai tipi allegorici del rovescio, e cioè, ad esempio la leggenda *Concordia* riferentesi al tipo relativo, mutata in *Salus*, la leggenda *Salus* in *Felicitas*, ecc., ecc. Recentemente, in una vendita avvenuta in Germania, figurava un **MB** di Vitellio col tipo dell'Equità tenente la bilancia ed il cornucopia, al quale la leggenda **AEQUITAS AVGVSTI** venne rifatta in **LIBERTAS AVGVSTI**, talchè, fenomeno unico nel suo genere, avremmo avuta una Libertà tutt' affatto nuova, che invece di tenere il tradizionale berretto avrebbe per attributo la bilancia !! Questa moneta deve quindi assegnarsi alle monete inedite della medesima risma di quel M. Aurelio a cui accennai precedentemente (1), al quale la leggenda: **AVRELIVS CAESAR AVG PII F** : era stata mutata in **L AELIVS CAESAR AVGVST**, leggenda balorda e mancante di senso comune, ma che avrebbe servito a creare una moneta *inedita* di Elio Cesare !!

Ne i falsari, od i loro compari, difensori delle monete falso, potrebbero obiettare che la leggenda *Libertas* unita al tipo dell'Equità si deve ad un errore degli zecchieri dell'epoca, perchè sulla riproduzione fotografica del medio bronzo suddetto sono visibilissime le

(1) Vedi Bollettino di Numismatica, anno 1905 num. 3.

tracce del bulino moderno. Ora si annuncia che la moneta di Vitellio in questione salì al prezzo di 120 marchi, appunto perchè ritenuta « inedita » mentre, considerata come una moneta ordinaria, il suo valore sarebbe stato di una trentina di lire (1).

I falsari di Roma esultino! Essi d'ora innanzi saranno incoraggiati non solo a perseverare nella loro industria delle *monete inedite*, ma anche a svilupparla, allargando la cerchia degli affari in modo da renderla maggiormente proficua.

LUDOVICO LAFFRANCHI.



ALCUNE VARIANTI DI MONETE DI ZECCHE ITALIANE



LXVI.

Correggio — Pargagliola da soldi tre di Camillo d'Austria, conte. —
Mistura peso gr. 1.400.

Ɔ — **MONETA · COMITVM · CORRIGII** · I tre stemmi fra cui tre foglie di vite.

℞ — **SVB · VMBRA · ALAR · TVARVM** Aquila bicipite colle ali spiegate, tenente fra le zampe la correggia (2), corona sopra e nel petto scudetto con $\frac{1}{3}$ (valore della moneta).

Nel 1586 il conte Camillo confermò la locazione della zecca allo stesso Ferrante Bresciano, coll'obbligo di battere, oltre le solite monete prescritte nel primitivo contratto, anche un'altra specie di moneta di mistura detta *pargagliola da soldi tre*.

(1) Il Cohen le attribuisce un valore di 15 franchi.

(2) I conti di Correggio pretendevano discendere da Giberto conte d'Ausburgo ed avevano per antico stemma una cintura o correggia bianca con due linee rosse alle estremità. Gli imperatori Massimiliano I e Carlo V, riconoscendo i conti di Correggio come provenienti dal loro stipite, concedettero ai medesimi di potere inquartare le loro armi coll'Aquila Imperiale e col Leone.

La moneta suddescritta fu appunto battuta in questo periodo di locazione dal 1586 al 1603; ma il Ferrante non potè vedere il termine della sua condotta, essendo stato assassinato l'11 maggio 1600 da un Lodovico Malerba a scopo di furto.

Il Bigi (1) descrive questa parpagliola a pag. 71 e la illustra al n. 49 della tav. V; ma la mia ne è una varietà, inquantochè porta nella leggenda del rovescio **ALAR** . invece di **ALARVM**, come in quella del Bigi.

LXVII.

Genova — Genovino di Simon Boccanegra 1.º doge. — Oro, peso gr. 3,500.
 D' -- † **M : DVX : IANVE : QVA : DEVS : PTEGAT : S** Piccolo castello con torre in otto archetti doppi con ornati trilobati alle punte, stellette agli angoli e rosette nel concavo di ogni arco, cerchio di perline intorno.

B — † : **CONRADVS : REX : ROMANORVM** : Croce patente in otto archetti c. s.

È una varietà del n. 213 delle tavole del Ruggero e Desimoni (2), perchè questo porta nella leggenda del diritto un'A per sigle invece della M come nel mio.

LXVIII.

Loano — Luigino della contessa Violante Doria Lomellini, moglie di Giovanni Andrea III Doria — Argento, peso gr. 1,750.

D' — **GRATIOR · IN · PVL · VIRTVS** · Mezzo busto di donna a d.

B — ☼ **BONITATIS · VNCIARVM · QVIN · ZI'** · Stemma coi tre gigli di Francia sopra i quali il lambello a tre pendenti: sopra lo stemma corona fiorita, ai lati 16 - 69 (3).

È una varietà del luigino descritto al n. 9 da Ercole Gnechchi (4) per la leggenda del rovescio che in esso è **BONITAT · VNCIARVM QVINQ · ZI'** · e' per il millesimo che è 16 - 68.

(1) BIGI QUIRINO. — *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro zecca.*

(2) RUGGERO e DESIMONI. — *Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova dal 1139 al 1814.*

(3) Le due sigli **ZI'** in fine della leggenda del rovescio, se sono arabe, lette a rovescio sembrano volere indicare il valore della moneta in *oncie sei*.

Il cav. uff. Ercole Gnechchi spiega l'anomalia ritenendola forse uno dei soliti inganni escogitati dai fabbricatori dei luigini pel Levante: avrebbero cioè segnato sulla moneta il vero suo valore ad uso degli Occidentali, indicandovi nel contempo un valore superiore per gli Orientali, ai quali era realmente destinata la moneta.

(4) GNECCHI ERCOLE. — *Il tesoro di Andros* in *Rivista Italiana di Numismatica*; a. IV. 1891.

Questo luigino anonimo, imitazione di quelli di Trévoux, è dal prelodato egregio numismatico attribuibile alla famiglia Doria e alla zecca di Loano giacchè la leggenda del diritto **GRATIOR · IN · PVLCHRO · VIRTVS** era appunto il motto stabilito per i luigini ordinati in data 17 dicembre 1666, dalla contessa Violante al suo zecchiere Onorato Blauet (1).

Il mio luigino, o identico o con poca varietà, corrisponderebbe a quello indicato al n. 1828 del catalogo della vendita della collezione Gnechi.

(*Continua*).

T. Colonnello A. CUNIETTI-CUNIETTI.



Le medaglie per Centenario della Casa Ricordi



Fig. 1. — Targa d'oro per Centenario Ricordi (*diritto*).

L'anno testè decorso vide la celebrazione di un centenario d'importanza speciale, quello della benemerita Casa musicale Ricordi, solennità tanto più importante, in quanto la commemorazione centenaria, fra tante e così varie, di una casa industriale è un caso raro, se non unico. E ben degna ne era la Casa Ricordi, che seppe così

(1) OLIVIERI AGOSTINO. — *Monete, medaglie e sigilli dei principi Doria*, pag. 66.

nobilmente e potentemente affermarsi, nell' arte e nella sua manifestazione più squisita ed emotiva, la musica. Meritata la fortuna; meritatissima la stima e la venerazione di cui è circondata, perchè, quando nella patria nostra non si sapeva che cosa fosse l' industria, essa iniziava arditamente un' opera, che più tardi doveva raggiungere altissime mete, e perchè mercè sua, in tempi tristissimi di servaggio, il sentimento ed il nome della patria italiana si rendeva popolare fra le masse e fra le genti, con la potenza delle melodie musicali, e del genio creatore.

Umili le sue origini, come quelle di tutte le cose grandi e dureture. Giovanni Ricordi dapprima, il figlio Tito di poi, Giulio ora, ecco gli artefici della fortuna e della potenza della casa nel volger del secolo.

Giovanni nel 1807 era direttore dell' orchestrina degli spettacoli marionettistici del teatro Gerolamo. Ricco di cognizioni apprese in Germania, e proprietario d' un piccolo torchio tipografico, pubblicò il primo pezzo musicale, una composizione per chitarra, dedicato a Napoleone I.º « le quattro Stagioni » del maestro Nava, con in calce « inciso da Giovanni Ricordi ». In quel giorno 8 Gennaio 1808 nasceva la Casa musicale Ricordi. Il 16 Gennaio 1808 costituiva la prima società per l' incisione di lastre di musica col capitale di lire italiane 200 ! Nel 58, quando la sua casa era diventata un centro artistico e mondano d' importanza, Giovanni morì, e gli succedeva il figlio Tito, figura aristocratica, buon musicista, abilissimo a reggere la grande azienda, e anche tecnicamente abile come l' ultimo dei suoi operai. Egli diede ancora più vigoroso impulso all' azienda paterna, rilevò ed assorbì case musicali importanti, aprì nuove vie alla sua industria con l' impianto di numerose filiali in città italiane ed estere, diventando queste il più efficace strumento della diffusione della nostra arte e coltura musicale, anche in remotissime regioni. E quando nel 1888 lo colse la morte, poteva sicuramente e fiducioso consegnare al figlio suo Giulio, che già erasi associato nell' azienda, la Casa che egli aveva condotto per nuove vie ad altre e gloriose vittorie. Quale sia il cammino percorso, la mole del lavoro compiuto, lo dice il numero delle pubblicazioni che la Casa Ricordi stampò in questo secolo di vita. Sono bene 114.000 pubblicazioni, e formano il poderoso catalogo che la ditta stampò in occasione del Centenario. Il Catalogo è diviso in tre volumi di 1580 pagine complessive, a cui va aggiunta un' appendice di oltre 400 pagine, coll' indice alfabetico dei nomi degli

autori ammontanti a seimila. Fra questi nomi ricorrono i più belli dell'arte musicale.

Il Centenario della Casa ha anche una speciale importanza numismatica per le due medaglie commemorative e per la targa d'oro offerta dagli addetti della Casa al comm. Giulio Ricordi. Questi ricordi commemorativi di una casa artistica non potevano non essere che lavori d'arte, come infatti riuscirono.

*
* *

La targa d'oro, offerta dagli addetti tutti della Casa, è rettangolare. Sul diritto è scolpita la testa di Giulio Ricordi, spiccante in bel rilievo sul profilo nettamente delineato del fondatore della Casa, Giovanni Ricordi (Fig. n. 1). Uno splendido ramo di palma, che mollemente si curva, lega in bell'armonia la dedica e i profili di Giovanni e Giulio Ricordi. Vi si legge la dedica:

A
GIULIO RICORDI
CHE DEGNO SUCCESSORE
DELL' AVO GIOVANNI
CONDVSE A META GLORIOSA
LA SECOLARE CASA



Fig. 2. — Targa d'oro pel Centenario Ricordi (*rovescio*).

Nel rovescio a destra stringe i tre anelli, emblema della Casa, un rigoglioso tralcio di alloro (Fig. n. 2), e si legge nel campo:

GLI · ADDETTI · TUTTI · DELLA · CASA
E · LA · SOCIETÀ · INTERNA · DI · M · S

In basso :

MILANO — 1808-1908

La targa, riprodotta in un numero limitato di esemplari, fu modellata dal pittore Metlicovitz, artista fine e preciso, e fu con abilità non comune eseguita dalla ditta Donzelli di Milano.



Delle due medaglie, coniate a ricordo del centenario, una fu eseguita dalla ditta Donzelli, l'altra dalla ditta Johnson; la prima riproduce il motivo della targa, come si vede dalle zincografie (Fig. 3 e 4), l'altra è d'invenzione artistica pregevolissima. Ne parleremo nel prossimo fascicolo.

(*Continua*).

Milano, gennaio 1909.

FRANCESCO CALZA.

VARIA

L'opera del Circolo Numismatico milanese per la diffusione della cultura numismatica in Italia. — *La nomina delle Commissioni esecutrici — Le collezioni numismatiche di premio — La pubblicazione delle cartoline artistiche illustrate — Un importante ordine del giorno.*

Per svolgere il programma che il Circolo si propose, fin da quando lo espose a mezzo del suo Presidente al Congresso dell' *Atene e Roma*

nel 1905 a Milano, si riunirono la Presidenza e il Consiglio per nominare le Commissioni esecutive dei tre progetti principali.

1.° Collezioni elementari in premio agli alunni migliori degli istituti secondari e a prezzo minimo a chi desidera.

2.° Serie di cartoline artistiche illustrate, riproducenti monete e medaglie.

3.° Atlanti numismatici per le facoltà di lettere, pei licei e per gli istituti tecnici.

Dopo varie sedute, si decise di limitarsi per quest'anno all'esperimento dei due primi progetti, nominando tre commissioni, l'una per la numismatica classica, l'altra per quella medioevale e moderna, la terza per la medaglistica. Si decise di limitarsi per la parte medioevale e moderna a riprodurre per ora pezzi della serie milanese, perchè ci interessano più da vicino. Si trovò necessario di nominare anche una quarta Commissione tecnico-amministrativa, che provveda ai contratti e invigili i lavori; inoltre si diede mandato di fiducia al Presidente di nominare chi credesse più opportuno.

Dopo ripetuti scambi di idee fra il Presidente, i Consiglieri ed alcuni soci volenterosi sulla scelta dei Commissari, sull'accettazione di alcuni e sul rifiuto di altri, il Presidente passò alla nomina di venti membri, a cui fu aggregato poi dalla Commissione per la medaglistica in causa del ritiro di un Commissario, lo stesso Presidente, il quale dirige poi e coordina il lavoro anche delle altre tre Commissioni. A titolo di cronaca si deve aggiungere, che furono ossequiati i sigg. cav. Giuseppe Chierichetti, dott. Luigi Ratti, cav. avv. Emilio Seletti, che non vollero assolutamente accettare la carica chi per l'età avanzata, chi per le troppo occupazioni: anche il cav. uff. Ercole Gnechi non voleva accettare per le troppo sue occupazioni, ma alle preghiere del Presidente cedette; fu nominato nella Commissione tecnico-amministrativa, che è molto più libera nel suo lavoro di quello che non siano le altre tre.

Quindi le dette Commissioni riuscirono composte alla fine di ventun membri, così distribuiti in ordine alfabetico per ogni singola commissione:

COMMISSIONE PER LA NUMISMATICA CLASSICA

dott. Pompeo Bonazzi	comm. Francesco Gnechi
dott. Cesare Clerici	sig. Lodovico Laffranchi
sig. Pompeo Monti	

COMMISSIONE PER LA NUMISMATICA MEDIOEVALE-MODERNA

sig. Tullio Del Corno	sig. Guglielmo Grillo
dott. Carlo Gavazzi	rag. Mario San Romè
sig. Pietro Tribolati	

COMMISSIONE PER LA MEDAGLISTICA

ing. Cesare Clerici	sig. Stefano Carlo Johnson
comm. Federico Johnson	sig. Edoardo Mattoi
prof. Serafino Ricci	

COMMISSIONE TECNICO-AMMINISTRATIVA

prof. Antonio Ricci	avv. Francesco Calza
cav. uff. Ercole Gneccchi	sig. Carlo Porta
cav. dott. Antonio Magni	sig. Marco Strada

La Presidenza è lieta di poter affermare che tutte le Commissioni si misero tosto al lavoro con lena spontanea e desiderio di riuscire presto a qualche cosa di utile, ed è soddisfatta inoltre di veder fra i commissari quasi tutte le persone che fin dal 1902, quando furono raccolte intorno ad essa per attuare il proposto programma del Circolo e del *Bollettino*, si sono rese benemerite, in vario modo, di questa giovane, ma seria e promettente istituzione, che coglie quest' occasione per rendere loro le migliori attestazioni di stima e di riconoscenza.

Importante ordine del giorno. — Nella seduta generale del 18 gennaio scorso, saputo dai presenti che a nome del Circolo Numismatico il Presidente aveva svolto al Congresso pel progresso delle scienze, tenutosi a Firenze nello scorso ottobre, un' importante Relazione intorno alla necessità di provvedere più direttamente da parte del Ministero dell' Istruzione alle collezioni e agli studi numismatici, propose il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità:

« Il Circolo Numismatico Milanese, nella sua adunanza del 18 gennaio, considerando che il Consiglio Superiore per l' Archeologia e l' Arte non può occuparsi esaurientemente di numismatica;

» Avendo riconosciuto urgente di provvedere a norme fisse pel riordinamento e per la catalogazione delle collezioni numismatiche pubbliche; avendo inoltre rilevato la necessità di un fondo fisso del Governo, disponibile per gli acquisti che si presentino di volta in volta indispensabili per la conservazione e per l' incremento del nostro patrimonio storico e artistico;

» Rivolge preghiera vivissima all' on. Ministro dell' Istruzione, affinché si nomini una Commissione speciale di competenti in numismatica, i quali decidano di tutte le questioni relative alla numismatica, e ottenga un fondo speciale fisso, esclusivamente per l' acquisto di monete e medaglie a incremento delle pubbliche collezioni ».

La deliberazione del Circolo, insieme a voto analogo della Società numismatica italiana, fu trasmessa tosto a S. E. l' on. Rava per mezzo della Direzione del Medagliere braidense; ma, essendo il Consiglio Supe-

riore nella sezione I, che tratta di simili questioni, composto quasi interamente di archeologi, ed essendo tali anche i pochi che sono pur competenti in numismatica, si nutre poca fiducia sulla deliberazione ministeriale, per vizio di origine. In ogni modo, è salutare di aver richiamato l'attenzione del Governo su discipline scientifiche interamente neglette nelle sfere ministeriali.

LA REDAZIONE.



Spigolature d'Archivio

Il titolo ufficiale del Museo numismatico e medagliere nazionale di Brera.

Tutti sanno che oggi questo Museo si conosce sotto il nome di R. Gabinetto Numismatico di Brera, con un titolo che ha molto del *Cabinet des medailles* e che non corrisponde alla pura denominazione greco-latina di museo. Il vero titolo, però, quale consta dagli Atti d'archivio (1), fu di *Reale Gabinetto di Medaglie e Monete presso la Direzione Generale delle Zecche del Regno d'Italia*. Questa denominazione, mentre da un lato parrebbe dare maggior importanza alle medaglie che non alle monete, ha dall'altro la sua piena conferma dal fatto che il primo gruppo degli acquisti dal 1803 al 1808, cioè nel periodo di formazione di quello che poi un secolo fa fu riconosciuto istituto, vi era rappresentato da sole 1894 monete in confronto di 19020 medaglie nei vari metalli (2).

L'aggiunta *presso la Direzione Generale delle Zecche del Regno d'Italia* ci spiega l'origine infatti del nostro museo, poichè, quando Gaetano Cattaneo (il quale, prima di divenire un grande numismatico e il direttore del Gabinetto di Brera non era che disegnatore presso la Regia Zecca) suggerì all'infelice ministro delle Finanze Prina e questi al Vicerè l'idea di fare una scelta delle monete e medaglie d'importanza storica

(1) Ved. *Archivio del museo numismatico di Brera. Gruppo Inventari generali A. 1-9.*

(2) Ved. Prospetto generale d'Inventario del 1808 nell'*Archivio* citato.

e di rarità numismatica, salvandole dal crogiuolo di fusione. questo primo gruppo era costituito presso la Zecca di Milano fin dal 1803 e si accrebbe con vari lotti di acquisto dal 1803 al 1806, finchè nel 1807 s'accrebbe con la « collezione di monete patrie acquistate dal sig. Giulio Beccaria » e con quella di « medaglie d'uomini illustri acquistate dal sig. Teologo Frisi ». Doveva poi conseguire uno straordinario incremento con gli acquisti dell'anno susseguente (1), fra cui celebre quello Anguissola, per il quale si ha una copiosa corrispondenza fra il Cattaneo e i due Castiglioni, Carlo Ottavio e Luigi, entrambi scienziati di grido al loro tempo e collezionisti di monete e di medaglie, come si deduce dal loro epistolario (2) e come mise in chiara luce di recente la sig.^{na} dott. Nelly Ascoli nella sua tesi di laurea in belle lettere presso la R. Accademia Scientifica Letteraria di Milano (3).

Continuando negli incrementi e nei doni, il 12 gennaio 1817 (non 22, come nella I Relazione) una sovrana risoluzione decretò che « il Gabinetto Numismatico colla raccolta dei libri relativi debbano trasportarsi dalla Zecca nel locale di Brera e che vi esistano *separatamente ed indipendentemente* da quella Biblioteca ». E nel locale di Brera rimase e rimane tuttora, almeno fino a compiere il suo I centenario, meno fortunato di allora nei libri, perchè disposizioni meno opportune di quella antica, ma buona, tolsero allo studioso i mezzi indispensabili di consultazione vicina ed assidua, unendo con tutti gli altri libri quelli di proprietà e di spettanza del museo numismatico.

Ritornando al titolo, si vede però nelle corrispondenze epistolari d'archivio che era promiscuamente detto Gabinetto e Museo, anzi questa denominazione era da alcuni dotti preferita (4); quella di Medagliere Nazionale fu aggiunta dopo per l'importanza che acquistarono le medaglie

(1) Gli Atti d'Archivio determinano gli acquisti di quell'anno nel modo seguente:
« Da vari in 22 partite.

» Gabinetto di Medaglie antiche acquistate dal sig. Duca di Corigliano.

» Collezione di Medaglie greche acquistate dal Sig. Van Millingen.

» Gabinetto di Medaglie antiche acquistato dalli Eredi Anguissola ».

(2) Ved. *L'Archivio della marchesa Monticelli*, nata contessa Anguissola, che fu tanto cortese da mettere a mia disposizione tutta la corrispondenza numismatica del sen. Conte Luigi Castiglioni e di prepararne il ritratto riprodotto da una miniatura.

(3) Ved. Nelly Ascoli. — *Il milanese Luigi Castiglioni ed il suo viaggio nell'America Settentrionale*. — *Notizie e raffronti*, p. 33 e segg. del manoscritto, gentilmente favoritomi dall'autrice.

(4) Ved. Epistolario di Sebastiano Stella di Lodi nel 1826 a Gaetano Cattaneo. Dono del Comm. C. Vignati al museo di Brera *Archivio: Lettere B 1-10*.

nelle collezioni di Brera e per l'autonomia, che fu mantenuta ed anzi molto meglio confermata sotto l'Ambrosoli nel 1896. Egli lo cita ufficialmente « Medagliere Nazionale di Brera » anche nelle prime edizioni dei suoi manuali di numismatica.

Se persiste del resto la denominazione di Gabinetto Numismatico, questo dipende in parte non già dalla sua maggiore o minore importanza, ma da un particolare. Malgrado la sua autonomia, esso figura ancora ufficialmente come istituto universitario annesso alla R. Accademia Scientifico Letteraria, e dovrebbe servire a questa per la cattedra d'archeologia e numismatica, che non si sa bene ancora per quale ragione sia stata abolita dopo la morte di Bernardino Biondelli. Questi teneva le sue lezioni appunto nel Gabinetto Numismatico attuale, come ci conferma perfino l'epigrafe in lettere a rilievo sulla colonna che regge il suo busto del Tantardini, nel Salone degli stipi e delle vetrine a Brera (1).

*
* *

La data del Decreto di istituzione del R. Gabinetto Numismatico di Brera.

È comunemente riconosciuta il 7 maggio la data di fondazione del nostro museo, e come tale è ripetuta anche nella prima relazione Biondelli (2), perchè in quel giorno infatti « lo stesso Ministro Prina, ottenuta l'approvazione del principe vicerè d'Italia, assegnava all'infedesso conservatore (il Cattaneo) la somma di lire 30,000 per l'acquisto della collezione di 5000 medaglie (*sic*) greche e romane, già fatta dal dotto P. Caronni ». Così fu ripetuto, appunto, anche sulla prima Circolare per la sottoscrizione in commemorazione del Primo Centenario di Brera e in

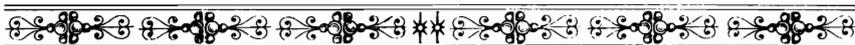
(1) Così si legge ancora nell'Annuario della nostra R. Accademia Scientifico-Letteraria. Parlando del Regio Decreto del 16 agosto 1880, si aggiunge « Esso decreto stabilì inoltre che l'Accademia Scientifico-Letteraria e il Gabinetto Numismatico, pur continuando a far parte del Consorzio istituito col R. Decreto in data 10 novembre 1875 (e rinnovato nel 1895 per un altro ventennio), formassero insieme una Istituzione della quale fossero a capo il Preside Rettore dell'Accademia e un Consiglio Direttivo ».

(2) Bernardino Biondelli. — *Cenni storici sull'origine, sviluppo e stato attuale del Regio Gabinetto Numismatico di Milano* 1872. Cfr. la seconda Relazione più completa ed esatta, dello stesso Biondelli, inserita nel volume edito l'anno 1881: *Gli Istituti scientifici, letterari ed artistici di Milano*.

memoria di Solone Ambrosoli, perchè il 7 maggio era infatti la data del fatto più saliente che coincideva con la istituzione del Gabinetto. Ma il decreto vicereale di fondazione del *Reale Gabinetto di Medaglie e Monete* porta la data del 6 maggio, come risulta dall' *allegato B* annesso alla Relazione Cattaneo, inserita nella seconda dissertazione Biondelli (1), e come infatti si legge nell' *Inventario Generale del Real Gabinetto* (2) che porta la scritta: *Inventario Generale di tutto ciò che costituisce sotto questo giorno 21 dicembre 1808 il materiale del Real Gabinetto di Medaglie e Monete, cominciato nell' anno 1803 e definitivamente costituito con Sov.° Dec.° 6 maggio 1808.*

(Continua).

SERAFINO RICCI.



NOTIZIE VARIE

Arte e storia nelle monete dell'antichità e nella medaglia del Rinascimento è il titolo di conferenze che il nostro Presidente terrà la prossima primavera, per iniziativa del Circolo Numismatico milanese, all'Università Popolare di Milano per diffondere la coltura delle discipline numismatiche e medaglistiche fra il pubblico colto di Milano.

Il Circolo Numismatico Milanese a favore dell'Associazione « Per la Scuola » tra le famiglie e gli insegnanti — Avendo per scopo questa provvida istituzione la maggiore diffusione della coltura storica e artistica nelle famiglie o fra gli scolari e gli insegnanti, il nostro Circolo ha già avvisato la Presidenza dell'Associazione « Per la Scuola » che preparerà piccole collezioni di pezzi relativamente ben conservati nella serie greca romana, medioevale italiana, da distribuire in premio ai migliori scolari di storia antica e moderna. Così il Circolo con

(1) Op. cit. p. 655.

(2) Atti d'Archivio cit. Anno 1808.

questo utile contributo e con l'altro dei Corsi popolari di numismatica, incomincerà coll'anno 1909 ad essere direttamente benemerita dell'istruzione secondaria nei nostri licei e istituti tecnici, e della coltura nella cittadinanza milanese.

La Presidenza e il Consiglio Direttivo del Circolo confidano per questo fine nell'appoggio della autorità cittadina e degli enti locali di coltura e di beneficenza.

Le onoranze a Luigi Pigorini numismatico e paletnologo in Parma. — Il 26 ottobre nell'Aula Magna dell'Università parmense fu solennemente consegnata a Luigi Pigorini la medaglia d'oro pel compiuto cinquantennio nella carriera archeologica. La medaglia, opera pregevolissima uscita dallo Stabilimento Johnson, che speriamo di veder pubblicata nella *Rivista* e nel fascicolo Omaggio del Comitato, reca sul diritto l'effigie del Pigorini in gran rilievo, sul rovescio l'epigrafe:

A

LUIGI PIGORINI

PRINCIPE

DE' PALETNOLOGI ITALIANI

NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO

DEL SUO INGRESSO

NEGLI ISTITUTI ARCHEOLOGICI

DISCEPOLI ED AMICI

MDCCCLVIII. - MCMVIII.

Rappresentava il Medagliere braidense e la Società Numismatica il Prof. S. Ricci. Al banchetto offerto dalla Deputazione provinciale e dalla Giunta Municipale il nostro Presidente portò al suo illustre e amato maestro Pigorini il saluto di tutta la famiglia numismatica, come doveroso tributo di riconoscenza a chi illustrò nel suo primo decennio di studi i sigilli e le medaglie parmensi e, primo fra tutti, descrisse le monete e rintracciò le vicende delle zecche di Borgotaro, di Bardi, di Compiano e di Soragna.

Nomina accademica. — Il nostro Presidente, prof. Serafino Ricci, Direttore del Medagliere Nazionale di Brera, è stato nomi-

nato ad unanimità Socio Corrispondente della Società di Archeologia e Belle Arti di Torino. Congratulazioni.

Un tesoro immaginario ad Abukir. —

La patria dei medaglioni, che ancora accendono tanta disputa fra i competenti, è la patria dei tesori. Il giornale di Cairo « *Le Courier d' Egypte* » del 15 febbraio c' informa che furono arrestati a Ramleh, vicino ad Alessandria, dalla guardia del villaggio Mellaha degli individui che cercavano di estorcere somme di denaro agli orefici indigeni sotto pretesto del ritrovamento d' un tesoro ad Abukir.

Rara collezione di medaglie e monete polacche. — Il ch. sig. Massimiliano Goldstein, che abita a Lemberg (Oesterreich-Galizien) possiede una delle più ricche e rare collezioni di monete e medaglie della Polonia, fra cui una medaglia del 1817, da lui acquistata in Mizn (Gallizia), che nemmeno il Goldstein seppe finora decifrare. Questo giovane valente, che a ventotto anni ha già riunito la migliore raccolta numismatica polacca, e che è già socio corrispondente della Società Numismatica di Vienna e di Cracovia, come diventa ora del nostro Circolo, acquisterebbe volentieri monete e medaglie appartenenti alla Polonia per accrescere eventualmente con nuovi pezzi la sua importantissima collezione.

L'insegnamento libero universitario della Numismatica a Pavia, a Milano, a Padova e a Roma. — Come è stato a suo tempo annunciato, il 28 gennaio il prof. Serafino Ricci iniziò il suo Corso libero di numismatica e di medaglistica alla R. Università di Pavia, trattando il tema: *Le discipline numismatiche nel secolo scorso e ai nostri giorni*. Egli continua il Corso ogni giovedì, trattando quest'anno della *Zecca pavese*, e nelle conferenze della *Storia della medaglia*. — Il 1 febbraio scorso il prof. Ricci iniziò anche il suo Corso libero alla R. Accademia Scientifica Letteraria di Milano, trattando il tema *Storia ed arte sulle monete antiche*, e continua ogni lunedì, parlando quest'anno nelle lezioni del *Sistema monetario antichissimo presso i Romani*, e nelle conferenze delle *antichità greche spiegate con le monete*. — A Padova, all'Università, il prof. Luigi Rizzoli jun., conservatore del Museo Bottacin, svolge quest'anno *numismatica greca*, in continuazione del Corso dell'anno scorso sulle *Nozioni generali di numismatica* e in preparazione dei corsi di *numismatica romana, medioevale e moderna*, particolarmente italiana, coi quali chiuderà il suo insegnamento libero complementare della durata

dei quattro anni di Facoltà. — A Roma la signorina dott. Lorenzina Cesano, ispettore al Museo nazionale romano, inaugurò il suo Corso libero nella R. Università, il 6 febbraio scorso, trattando il tema generale, ma importante: *la numismatica antica e le scienze storiche, archeologiche ed economiche.*

Vendite all'asta. — Segnaliamo ai collezionisti le seguenti vendite, di cui abbiamo ricevuto molto in ritardo i cataloghi, in modo da non poterli inserire nel fascicolo di febbraio:

In Italia: Collezione Mario San Romè di Milano, *Monete Italiane.* Chiedere il catalogo al numismatico Rodolfo Ratto, via Casaregis, 35. — La vendita avrà luogo l'8 marzo e giorni successivi, incominciando alle ore 10.

All'Estero: Collezioni varie in vendita presso il numismatico *J. Schulman* dal 1 marzo in avanti, in Amsterdam, Keizersgracht 448 (Telefono int. 4864).

Collezione del Sig. Alvaro de Araujo Ramos, de Bahia, contenente monete del Portogallo coloniali, brasiliane, carta moneta e medaglie pure del Portogallo e del Brasile. Chiedere catalogo presso il precitato Sig. *J. Schulman*: la vendita avrà luogo dal 15 marzo in poi.



NECROLOGIO

Alessandro Leopoldo Parodi — Cav. Carlo Giulietti. — Fin dal 24 dicembre spirava in Abbiategrasso il nostro socio Sig. Alessandro Leopoldo Parodi, di soli anni 29, cassiere della Banca Agricola milanese e appassionato cultore di studi numismatici. Condoglianze alla famiglia.

Una grave perdita negli studi antichi del Pavese e del Piemonte si è fatta con la morte del cav. dott. Carlo Giulietti di Casteggio, che era ancora abbastanza vegeto all'ultimo Congresso Storico Subalpino. Egli era lo storico di Casteggio, le cui memorie preromane e romane furono oggetto di studio da parte tanto del prof. Serafino Ricci di Milano nella *Rivista Archeologica lombarda*, quanto del prof. Giovanni Patroni di Pavia nel *Bollettino storico pavese.*

Monete di Pio IX in oro

DEI CELEBRI INCISORI GIUSEPPE E NICOLA CERBARA CHE SI DESIDEREREBBE DI ACQUISTARE PRESSO IL
CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE



ANNO DI REGNO	VALORE E ZECCA	ANNO	Annotazioni	ANNO DI REGNO	VALORE E ZECCA	ANNO	Annotazioni
Scudo				10 Bajocchi			
V	R.	1850	(3 Esempl.)	II	R.	1847	(2 Esempl.)
VIII	B.	1853	(2 »)	II	B.	1847	idem
IX	B.	1854	idem	II	R.	1848	idem
XI	R.	1856	idem	II	B.	1848	(3 Esempl.)
50 Bajocchi				III	R.	1848	(2 »)
20 Bajocchi				III	B.	1848	(3 »)
XII	B.	1857	(2 Esempl.)	IV	R.	1849	(2 »)
20 Bajocchi				IV	R.	1850	
II	R.	1848	(3 Esempl.)	V	R.	1850	(2 »)
II		1848	(Senza R)	VII	R.	1853	idem
III	B.	1849	(2 Esempl.)	VIII	R.	1854	
IV	R.	1849	idem	IX	R.	1855	(2 Esempl.)
VII	R.	1852		X	R.	1856	
VII	R.	1853		XIII	R.	1859	(2 Esempl.)
VIII	B.	1854	(2 Esempl.)	XIV	R.	1860	
XIII	R.	1859	idem	XVIII	R.	1864	
X	R.	1856	idem	XX	R.	1865	
				XIII	B.	1858	

AVVISO.

Si desidera di vendere in blocco queste monete: MILANO: Soldo Cat. Viganò n. 59; Grosso catal. pred. n. 60; Denaro di Federico I. — CREMONA: Grosso catal. pred. n. 716; mezzo grosso catal. pred. n. 707. — PAVIA: denaro; PIACENZA: mezzo grosso Cat. Viganò n. 2652 (5 esemplari). — PARMA: mezzo grosso Cat. Caprotti 556 (3 esemplari). È calcolato L. 124, si darebbe per L. 70, e si venderebbe in blocco tutta la raccoltina. Vi è a parte da vendere il *giulio* di Piacenza per la sede vacante 1523.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BULLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina .	12	30	55	100
1/2 » .	7	20	35	60
1/4 » .	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA

SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER

WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

LIBRI NUMISMATICI

IN VENDITA PRESSO IL CIRCOLO.

Alcune copie delle *Monete ossidionali del Piemonte*, di Domenico Casimiro Promis, battute durante gli assedi delle città di Nizza (1543); Vercelli (1617, 1633); Casale, 1628, 1630); Cuneo (1641); Alessandria (1746), 2.^a edizione con 37 incisioni intercalate nel testo, arricchita di nuove note e di notizie sulle *Monete ossidionali di Novara*, a cura di L. DE MAUI. Torino, Libreria Antiquaria Patristica 1903. Ogni copia L. 2.

Sono vendibili alcune copie dell'opuscolo del D.^r FRITZ JECKLIN, tradotto dal tedesco da LUIGI SUTTINA, direttore delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

FRITZ JECKLIN. — *Il rinvenimento di monete longobarde e carolingie presso Ilanz, nel Cantone de' Grigioni.*

Rivolgersi a CIVIDALE DEL FRIULI, presso la Direzione delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

Per la medaglia all'Ambrosoli e per la placchetta commemorante il Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, oltre le pubblicazioni vendibili presso il Circolo, si legga l'avviso speciale nella seconda pagina di questa copertina.

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

- NUMISMATICA.** — GIANNINO DATTARI. — Le monete suberate e dentellate.
- ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI.** — Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*).
- MEDAGLISTICA.** — FRANCESCO CALZA. — Le medaglie pel centenario della Casa Ricordi (*continuazione e fine; con illustrazioni*).
- VARIA.** — SERAFINO RICCI. — Spigolature d'archivio III: — A proposito del lavoro incompiuto e non mai pubblicato di Bernardino Biondelli su documenti inediti della zecca di Correggio. — IV: — Dono dei manoscritti Mulazzani.
- NOTIZIE VARIE.** — LA REDAZIONE. — Nuovo socio perpetuo e nuovo socio fondatore del Circolo Numismatico milanese. — Recenti acquisti pel R. Museo Numismatico di Brera. — Prossimo Congresso archeologico al Cairo. — Pel Cinquantenario della liberazione della Lombardia. — Congresso internazionale di numismatica e di arte della medaglia moderna a Bruxelles, nel giugno 1910. — Lavori pel *Bollettino*. — Per Alfredo d'Andrade.
- Vendite presso il Circolo — Avvertenze per i soci e per gli abbonati — Medaglia all'Ambrosoli e Placchetta pel Centenario del Medagliere braidense in vendita presso il Circolo — Tabella per le inserzioni.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

E riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

Pagarono l'importo pel 1909.

SOCI PERPETUI

Coen Maurizio.

SOCI FONDATORI

Cramer E. Roberto.

SOCI EFFETTIVI

Del Corno Tullio — Volontè Jsaia.

SOCI CORRISPONDENTI

Agostini Ing. Arch. Agostino — Bellimbau Piero -- Ciani Dott. Cav. Giorgio — Conconi Cap. Giulio — Galeotti Avv. Arrigo — Pozzi Mentore.

ABBONATI

Acqua Piero — Albanesi rag. Giuseppe -- Alfandari S. — Belleni Cav. Aurelio — Bellezza Cav. Paolo — Biblioteca di Verona — Bonomi Cav. Enrico — Broccoli Prof. Pietro — Cappuccio Cav. Angelo — Carpinoni Michele — Eusebio Prof. Cav. Federico — Farè Enrico — Ferrario Dott. Scipione -- Fioriti Marino Francesco — Libreria Internazionale — Luschin von Ebengreuth Dott. Arnoldo — Manzoni Conte Francesco — Marchisio Avv. A. F. — Mazzoccoli Avv. Enrico — Miani Mario — Rizzoli Dott. Cav. Luigi — Rondalli Luigi -- Saccani Dott. Cav. Giuliano — Serafini Prof. Cav. Camillo — Testi Tito — Valerani Cav. Dott. Flavio — Pancera di Zoppola Conti Francesco e Camillo.

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

Diam. mm. 55. Esemplare d'argento

Esemplare in bronzo

Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
L. 15	L. 20
» 4	» 5

Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera, modellata da A. Dal Castagnè e incisa dal Cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

Dimensione mm. 74×41 Esemplare d'argento

Esemplare in bronzo

Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
L. 24	L. 30
» 7	» 12

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese



Le monete suberate e dentellate



Dato che tra le monete dentellate buon numero di esse sono ancora suberate, sarebbe quasi impossibile di volere discutere delle une senza occuparci delle altre. Prenderemo dunque ad esaminare quello che è stato stabilito (1) a riguardo dei denari della Repubblica romana, poichè tra questi ve ne sono dell'una e dell'altra specie, ed anche delle due specie combinate assieme e nello stesso tempo. Siccome i Romani non furono i primi a fabbricare di quelle monete, bisogna ritenere che queste loro emissioni dovessero provenire dalle stesse cause e dovessero produrre gli stessi effetti di quello che dovette risultare con simili monete emesse durante cinquecento anni nell'antica Grecia.

I numismatici sono tutti d'accordo in ciò, ed hanno stabilito che le monete suberate, appartenenti al mondo greco, sono tutte falsificazioni antiche, mentre non è lo stesso con i denari della Repubblica: questi vanno divisi in due categorie, cioè opera di falsari, ed emissioni fatte dal Governo. Le prime si distinguono dalle seconde, stante che la lavorazione è meno accurata, le leggende sono errate e talvolta i rovesci non si confanno con i diritti. È stato pure stabilito che le emissioni fatte dallo Stato erano conseguenze di strettezze finanziarie; ma, peggio ancora, si vuole che con quelle il Governo

(1) Ometto di fare gli usuali richiami, perchè occuperebbero più posto che non occupa il testo; per cui rimando il lettore all'opera più recente, quella del Babelon (*Traité des monnaies grecques et romaines, première partie* pag. 619 a 623 e pag. 633 a 640) là dove si troveranno i nomi degli autori e le loro teorie, come pure i passi dei testi.

mirasse a defraudare i sudditi. Anzi si va più oltre; è stato avanzato che, durante il glorioso regno d' Augusto, l' opulenta Roma, come primo frutto della sua civilizzazione che elargì ai popoli barbari dell' Est, fece una vera inondazione di denari suberati (povera Roma!).

Non vi è alcun dubbio che a differenti riprese Roma emise dei denari suberati e i testi lo affermarono nella maniera la più assoluta, ma non confermarono affatto l' ipotesi dei numismatici i quali vedono in quelle emissioni la banca rotta e la fraudolenza del governo romano.

L' emissione dei denari suberati fatta dallo Stato non fu mai un atto arbitrario del Governo; tutto al contrario, essa venne proposta dai Tribuni del popolo e votata dal Senato; se con quelle emissioni vi fosse stato il pericolo di frodare il pubblico, logicamente sembra impossibile che il popolo si trovasse d' accordo con il Governo per lasciarsi spogliare, e molto meno che il popolo stesso ne facesse la proposta.

Si pretende che quelle monete non godessero il favore del pubblico, e ciò viene dedotto dal piccolo numero di queste monete, che si dice vennero ritrovate nei tesori che rividero la luce. Questa asserzione avrebbe qualche valore se, per monete suberate, si dovessero considerare solo quelle che per l' usura, o che per l' effetto del tempo e del luogo ove rimasero nascoste, oggi si presentano deteriorate a segno da lasciar vedere l' anima; ma quelle non sono le sole suberate che si trovano in quei nascondigli! E chi di noi è capace di riconoscere le une dalle altre? Dal momento che si ammette l' esistenza di questi denari, i quali portano la marca d' essere stati verificati dallo Stato, ciò prova che non solo noi non possiamo riconoscerli, ma nemmeno i verificatori antichi lo potevano, e per tal fatto cade l' ipotesi che quelle monete non fossero favorite dal pubblico.

La parola detta è sottoposta a grandi alterazioni, mentre quella scritta è sottoposta a grandissimi distorcimenti, e senza dubbio questo è quanto subirono i testi antichi; ma bisogna ancora confessare che i numismatici, come gli archeologi, spesso interpretano i testi come meglio conviene alla loro teoria. Un esempio lo abbiamo nell' interpretazione che tutti vogliono dare a certi passaggi di Cicerone e di Tacito, i quali raccontano che, un momento dato, i cittadini di Roma non sapevano più quel che possedevano: tanto, che il Pretore M. Marinus Gratidianus istituì degli uffici di controllo e nello stesso tempo

venne promulgato un editto, il quale stabiliva le pene da infliggersi a coloro che avessero fatto dei pagamenti in monete di cattiva lega. Secondo i numismatici, lo stato precario in cui si trovarono i patrimoni d'allora viene attribuito ai denari suberati, e gli uffici di controllo, sempre secondo i numismatici, furono istituiti per operare il ritiro di quei denari. Tutto è possibile; ma nulla di tutto ciò trapela nei passaggi di quei testi, poichè l'editto di cui essi parlano non poteva riferirsi ai denari suberati; se non che, come al solito, dobbiamo ritenere che il popolo romano fosse tanto cretino da non ribellarsi contro un editto il quale puniva coloro che circolavano delle monete emesse dal Governo stesso!

Io sono pienamente convinto che se il popolo, i tribuni, il Senato ed il Governo decisero sull'emissione di quelle monete fu giusto appunto perchè era a conoscenza di tutti il fatto che in nessun'epoca i falsari imitarono quella specie di monete.

Ammetto che sia apprezzabile la differenza che passa tra il valore di un denaro suberato e quello di uno d'argento puro; ma resta a sapere se, con tutto ciò, la fabbricazione di quei denari fosse abbastanza remuneratrice per i falsari (le officine dei quali sono attivate da due o tre soli individui), non potendo essere queste sufficientemente corredate, come richiedeva la falsificazione di quelle monete. Queste al pari di quelle emesse dallo Stato dovevano essere battute, ed è giusto quell'osservazione che i falsari di tutti i tempi la evitarono, poichè il chiasso della martellazione sarebbe stata causa sicura d'essere tosto scoperti. Dopo tutto, mentre lo Stato emetteva i denari suberati, quelli di argento puro non solo erano ancora in corso, ma se ne fabbricavano parallelamente agli altri, e in più grandi quantità; e allora, perchè i falsari si sarebbero dati alla fabbricazione di quelle monete, le quali volere o no, venivano ad essere tante buone quanto quelle dello Stato, mentre, con il sistema della fusione, assai meno costoso, enormemente più profittevole, e con pochissimo rischio d'essere scoperti, potevano mettere in circolazione dei denari del vecchio tipo e spenderli allo stesso valore delle suberate e di quelle d'argento puro?

Se dunque le monete suberate non furono mai opera di falsari, e se l'emissione dei denari suberati fatte dallo Stato non dobbiamo attribuirle a banca rotta oppure per derubare i sudditi, con tutta ragione mi si domanderà: quale era lo scopo di quelle emissioni?

La risposta a me sembra che ci venga rivelata dal decreto pro-

posto dal Tribuno Livius Drusus, decreto che venne approvato e votato dal Senato, con il quale veniva stabilito che, d'allora in poi, nelle emissioni delle monete, quelle suberate formerebbero l'*ottavo* del numerario messo in circolazione.

Questa proporzione di 7 contro 1 non dovette essere una proposta fatta a casaccio; essa doveva essere la conseguenza di certi calcoli tendenti a giungere ad uno scopo, e se a noi moderni questa proporzione riesce nuova, strana e quasi insolubile, non lo sarà così se la riduciamo sotto una forma moderna.

Sta nel fatto che nell'epoca di cui ora ci interessiamo, da una libbra d'argento di 288 scrupoli si fabbricavano 72 denari, cioè a dire ogni denaro pesava 4 scrupoli. Dei 72 denari, lo Stato emetteva 63 d'argento puro, impiegando 252 scrupoli d'argento (63×4) e 9 denari suberati; se ammettiamo che questi ultimi tra bronzo e argento contenessero un valore oltre i 14 inferiore di quello che erano i denari d'argento puro, essi rappresentavano un valore intrinseco di scrupoli 7.20 d'argento, aggiunta questa quantità ai 252 scrupoli, abbiamo un totale di scrupoli 259.20. Da ciò risulterebbe che sopra una libbra (288 scrup.) lo Stato riteneva scrupoli 28.80 d'argento puro, ciò che noi moderni diciamo il 10 %.

Questa percentuale, che riteneva il Governo, non doveva essere per derubare i sudditi; ma bensì per risarcirsi della spesa che importava la fabbricazione delle monete, e alla stessa causa credo dobbiamo addebitare tutte le monete suberate dell'Antica Grecia (1).

Se a Roma, a partire da Augusto, cessano le emissioni delle monete suberate, ciò può essere per la ragione che, da quel momento il denaro non essendo più d'argento puro, probabilmente la lega che vi aggiungevano, calcolata al valore dell'argento, poteva compensare le spese della fabbricazione.

(1) Alla lista di monete suberate citata dal Babelon (pag. 63-45) vanno aggiunte certe importantissime monete della mia collezione, la quale conta altri 70 pezzi; tra questi, una di Paros (Ciclade) arcaica, circa 600 a 480 a. C. Una di Sidon (Fenicia) di Artaserse III; una di Tiro (Fenicia) 332 a. C.; diverse tetradramme battute da Lago, governatore d'Egitto, una di Tolomeo II. La mia collezioncina di queste monete si è arricchita di tre denari dentellati e suberati, che devo alla generosità del Comm. F. Gneccchi, cui tengo a ringraziare pubblicamente, tanto più che, senza il di lui generoso dono, non avrei potuto giungere a pubblicare quest' articolo.

*
* *

Passiamo alle monete dentellate. Per queste, al contrario di quelle di cui veniamo a parlare, l'opinione dei numismatici è in pieno disaccordo. Chi vuole che quella strana forma gli venisse data per impedire che fossero tosate; altri l'addebitano alla moda che in tutte le cose nasce e muore spontaneamente, v'è chi pretende di scorgervi un'allusione siderale, e per ciò che riguarda i denari in particolare è stata avanzata l'ipotesi, che il primo monetario il quale emise di quelle monete poteva essere un *Denter* o un *Dentatus*, e ciò perchè sopra i rovesci vi appare una ruota. In coda a questa lista d'ipotesi, mi sia permesso d'aggiungervi la mia; cioè *lo scopo di quella strana forma dovette essere d'impedire le contraffazioni!*

Lasciando pure da parte che le prime monete con quella forma apparvero in Siria (sotto Antioco III), là dove il numerario di bronzo era quello dei conti, per cui fu necessario di salvaguardarlo dalle falsificazioni, a me sembra che la tecnica di quelle monete si presti a confermare la mia teoria.

Non è certo che io pretenda di dare come assoluto il sistema che veniva usato per la fabbricazione delle monete dentellate, ma presso a poco doveva essere il seguente:

Le barre d'argento o di bronzo dovevano essere rotonde e scanalate in tutta la loro lunghezza, talchè la periferia dei tondini che ne risultavano aveva l'aspetto di un merletto, i di cui capi, come le cavità, dovevano essere geometricamente tonde. Questa forma perdevano poi sotto l'azione del martello, allorchè venivano conati i tondini, cioè a dire le cavità venivano a chiudersi e formavano degli angoli acuti e irregolari.

I falsari, per imitare di quelle monete, avrebbero dovuto prendere le impronte dalle monete genuine, ed era umanamente impossibile che riuscissero a far risaltare quelli angoli acuti sulle loro forme di terra; oltre di ciò, stante il metallo cattivo che i falsari usavano, le bave e le scorie che risultano dalla fusione, gran parte dei vani si sarebbero ripieni di metallo, e le monete così falsificate non potevano essere introdotte nella circolazione.

Perchè il sistema della dentellatura sia stato abbandonato non

è così facile a trovarsi; la ragione molto probabilmente sta in ciò che la lavorazione era assai più costosa delle monete a periferia liscia.

Dopo quanto ho cercato di stabilire, sia per le monete suberate, come per quelle dentellate, non deve stupire ciò che ci racconta Tacito, circa la preferenza che i Germani davano ai denari dentellati della Repubblica in confronto di quelli della loro epoca, stante che i denari dentellati erano d'argento puro, mentre gli altri non lo erano. Non poteva esserci dei denari fusi, per cui spariva ogni tema di falsità; finalmente non ve ne poteva essere dei suberati, poichè, dopo tanti anni che essi erano in corso, si dovettero deteriorare prima d'allora, e a suo tempo furono tolti dalla circolazione.

Cairo, 25 Ottobre 1906.

G. DATTARI.



ALCUNE VARIANTI DI MONETE DI ZECCHE ITALIANE



(Continuazione, vedi Bollettino precedente n. 2)



LXIX.

Roma — *Zecchino di Pio II papa* (Piccolomini) — Oro peso gr. 3,550.

Ɔ — • • PIVS • PAPA — ◦ SECVNDVS ◦ Stemma con triregno e chiavi in contorno di quattro lobi.

Ɔ — † S • PETRVS ◦ • ALMA ◦ ROMA S. Pietro in piedi di fronte con libro e chiavi.

È una varietà del n. 2 del Cinagli e del n. 31 del Supplemento (1) che sono:

N. 2. Ɔ — † PIVS • PAPA • SECVNDVS • M c. s.

Ɔ — † S • PETRVS • ALMA • ROMA • c. s.

(1) CINAGLI ANGELO. — Opera citata.

- N. 31. \mathcal{D} — † **PIVS · PAPA · SECVNDVS · A)** c. s.
 \mathcal{B} — † **S · PETRVS · ALMA · ROMA** c. s.

LXX.

- Roma — Zecchino di Leone X papa (De Medici). — Oro peso gr. 3,350.*
 \mathcal{D} — · **LEO · X · — · PONT MAX** Stemma Mediceo con triregno e chiavi.
 \mathcal{B} — ◦ **SANCTVS · PETRVS · ALMA · ROMA** S. Pietro e S. Paolo nella navicella.

È una varietà del n. 5 del Cinagli, perchè nel mio zecchino è scritto **ROMA** invece di **ROM** · come in quello del Cinagli.

LXXI.

- Siena — Grosso da soldi cinque e mezzo della Repubblica dal 1376 al 1391. — Argento, peso gr. 2,300.*
 \mathcal{D} — † · **SENA · VETVS · CIVITAS · VIGINIIS** (sic). — Grande **S** fogliata in una cornice di otto lobi, stelletta a ciascun angolo esterno, circondata da cerchio di perline.
 \mathcal{B} — ✠ · **ALFA · 7 ω · PRINCIPIV' · 7 · FINIS** · Croce fogliata in cornice eguale a quella del diritto.

È una varietà del n. 34 tav. III di Promis (2), perchè il mio ha nella leggenda **VIGINIIS** invece di **VIRGINIS** come in quello del Promis, e nel rovescio porta il segno indicato col n. 31 alla tavola dei segni di zecchieri, mentre i grossi di cui tratta alla pag. 41, e che si riferiscono appunto a quello illustrato al n. 34, portano i segni 32, 33, 34, 35, 36 e 37, ma non il 31.

LXXII.

- Siena — Crazia di Cosimo I De Medici granduca. — Mistura, peso gr. 1,100.*
 \mathcal{D} — **COS · MED · FL · ET SEAR · DVX II** · Stemma Mediceo coronato.

(1) PROMIS DOMENICO. — Opera citata.

(2) ORSINI IGNAZIO. — Opera citata.

ⓑ — ✠ **SENAVET · CIVIT · VIRGINIS** · La lupa che allatta i gemelli.
 Varia dalla crazia descritta al n. XXXVII tav. 6.^a dell'Orsini (1), giacchè questa porta nella leggenda del diritto la dizione esatta **SENAE** . mentre la mia ha **SEAR** . per uno dei soliti errori di zecchiere.

(Continua).

T. Colonnello A. CUNIETTI-CUNIETTI.



Le medaglie pel Centenario della Casa Ricordi

(Continuazione e fine; ved. numero precedente)



La medaglietta a ciondolo, di cui si diede la illustrazione nel fascicolo di febbraio (pag. 23) riproduce, come si è scritto, il motivo della targa. Nel diritto, in rilievo, spicca la figura di Giulio Ricordi, che nettamente si stacca sul profilo, bene delineato, e pure in rilievo, del fondatore della Casa, Giovanni. Un ramo di palma che parte in alto a sinistra si curva per circondare con leggiadra movenza le due figure. Intorno corre la leggenda da sinistra a destra:

GIOVANNI RICORDI — GIULIO RICORDI

Nel rovescio, in alto, lo stemma della Casa, i tre emblematici anelli fra loro disposti; in basso un piccolo ramo di alloro con grosse bacche s'intreccia con un altro rigoglioso ramo, pur d'alloro, che si eleva arditamente formando la leggiadra decorazione della parte destra. In mezzo, incorniciate fra l'emblema e i rami d'alloro, le due date 1808-1908. La leggiadra e graziosa medaglia piace per la sobrietà dell'ornamentazione e il buon gusto dell'insieme. Fu eseguita con la consueta diligenza dalla ditta Donzelli.

Ma il vero ricordo artistico, l'avvenimento numismatico, è la maestosa e pregevole medaglia d'argento dello Johnson, indovinatissima nella modellatura, vigorosa e slanciata, il cui disegno ricorda lo stile e il carattere

dell'epoca in cui sorse la Casa Ricordi. Le linee sono rigorosamente classiche, castigata la decorazione, puro il disegno, nell'insieme suo ricorda e s'addatta al tempo in cui fiorirono Appiani, Canova e lo Spontini.



Campeggia nel diritto, quale erma, la testa di Giovanni Ricordi, in bel rilievo, finemente e perfettamente incisa dal cav. Cappuccio.

È circondata da un ramo d'albero, che sorge dal basso a sinistra e viene spiegando verso destra la pompa del suo ricco fogliame, formando un indovinato e degno motivo ornamentale; in basso, nello spaccato prospettico dell'erma, leggesi:

GIOVANNI — RICORDI

A sinistra, più in alto:

FONDATORE — DELLA CASA — EDITRICE — MUSICALE



Nel rovescio, tengono il campo i tre cerchi del fatidico stemma della Casa, in cui sono incise le parole **ARS — ET — LABOR**

Rami di quercia e d'alloro, che vi sviluppano le loro braccia e le loro foglie per tutto il piano della medaglia con ricchezza di motivi ornamentali, circondano e s'intrecciano bellamente con gli anelli. Da sinistra a destra, nel mezzo, si spiega il nome della ditta:

G — RICORDI & C

In basso leggesi :

I.° CENTENARIO — GENNAIO — 1808 — 1908 .



Presentiamo qui al lettore anche il rovescio di un'altra medaglia, che fu coniata dallo Stabilimento Johnson, pregevolissima per l'incisione e soprattutto importante per noi, perchè riproduce in prospettiva il nostro massimo teatro della Scala, di cui il trionfo musicale sempre costante è uno dei meriti principali della benemerita Casa Ricordi.

Per l'onore ed il nome della gran patria italiana, auguriamo alla fortunata e benemerita Casa, che altre e numerose commemorazioni centenarie possano seguire a questa prima, che ricorda anche tante e belle pagine di storia nazionale.

Milano, gennaio 1909.

FRANCESCO CALZA.

Spigolature d'Archivio

A proposito del lavoro incompiuto e non mai pubblicato di Bernardino Biondelli su documenti inediti della zecca di Correggio.

Ercole Gnechi, la prima volta nella quale pubblicò due documenti inediti della zecca di Correggio (1) asserì che fra le carte lasciate dal compianto Prof. Biondelli, già direttore del Gabinetto Numismatico di Brera, carte che egli ebbe la fortuna di acquistare, aveva rinvenuto due documenti inediti relativi alla zecca di Correggio. Erano due Concessioni di zecca stipulate fra Siro, principe di Correggio, e il suo zecchiere Agostino Rivarola, che infatti il Gnechi pubblicò nella *Rivista* (2).

Ma insieme con quei documenti stava un manoscritto autografo del medesimo Prof. Biondelli, intitolato: *La zecca e le monete dei Signori di Correggio, illustrate con documenti inediti*. Il lavoro, secondo il Gnechi, doveva essere una monografia completa delle monete di Correggio, coll'aggiunta dei due documenti accennati: risultava incominciato nel 1868, ma non ne rimanevano che poche pagine.

Il Gnechi crede che, essendosi pubblicato nel 1870 l'opera del Bigi: *Di Camillo e Siro di Correggio e della loro zecca*, il Biondelli, vedendosi in parte prevenuto, abbia lasciato in tronco il suo lavoro e non vi abbia più pensato.

Lo scrivente, in una pubblicazione dell'anno scorso di un altro documento inedito della zecca di Correggio (3), mentre ringraziava Ercole Gnechi per il dono gentile dei documenti originali a Brera, affermava in una nota che il Bigi si lagna di non aver avuto dal barone Giuseppe Manno, già presidente della R. Deputazione di Storia Patria e pur tanto

(1) Ved. Ercole Gnechi. — *Documenti inediti della zecca di Correggio in Rivista ital. di Num.* I (1888) pag. 217-224. tav. V e VI.

(2) Ved. Ercole Gnechi — *Appendice I ai Documenti precitati in Riv. ital. di Num.* II (1889) pag. 13-15 tav. I. Cfr. App. II, 1907.

(3) Serafino Ricci. — *Un altro documento inedito della zecca di Correggio, con una tavola in Rivista ital. di Num.*, 1907.

cortese di varie cognizioni intorno alla zecca di Correggio, particolari di alcuni « atti di concessioni esistenti nel Museo di Milano colle firme autografe di Siro e del zechiero Rivarola per la coniazione di monete d'oro i quali - aggiunge il Bigi - a quanto mi scrisse l'illustre sig. Biondelli, saranno da lui pubblicati a complemento di questo lavoro insieme agli atti originali delle varie investiture imperiali relative all'erezione in Contea e poscia in Principato della Città di Correggio » (1).

Ora, pur troppo — come già allora scrissi — gli atti originali delle varie investiture imperiali non sono giunti nelle mani di Ercole Gnechi, ma solo i documenti inediti che, portati a casa dal Biondelli per meglio studiarli, non furono più riportati al museo, e rimasero fra le carte di sua proprietà quando morì, e fortunatamente ritornarono, per mezzo dell'acquisto e del dono, alla propria sede naturale. Però, nello spoglio delle carte d'Archivio del R. Gabinetto Numismatico di Brera, che rimase inesplorato dalla morte del Biondelli fino ad oggi, io potei rinvenire un gruppo prezioso di fogli (2), contenenti copie varie dei documenti già pubblicati dal Gnechi e da me, con l'indicazione per ciascuna copia di un numero progressivo di tavola, in alto, da un lato, e dall'altro, pure in alto, il titolo BIONDELLI *Imitazioni e contraffazioni*; mentre in basso a sinistra leggesi *Fotoincisione sist(ema) Avet*, a destra *Stab(ilimento) C. O. Wagner e C.* Questi particolari inattesi mostrano tre fatti nuovi:

1. Il lavoro Biondelli era più progredito di quello che si creda, se le tavole erano già pronte;

2. Il titolo non ci indurrebbe a credere che il Biondelli intendesse di limitarsi a illustrare le imitazioni e le contraffazioni della zecca di Correggio; ma anche tutte quelle delle altre zecche Italiane;

3. Il manoscritto rinvenuto da Ercole Gnechi costituiva solo il principio di uno dei capitoli di questo ampio lavoro, di cui ora abbiamo qualche notizia meno vaga e approssimativa.

Ma l'incarto prezioso dell'archivio del museo ci dà altri particolari ancora notevoli.

Innanzitutto ho potuto ricostruire in serie quattro tavole, di cui la

(1) Vedi Bigi. — Op. cit. p. 49 e nota.

(2) Vedi *Atti d'archivio Gruppo Varia II*, 1-11.

prima è quella che riproduce il documento da me illustrato nella *Rivista ital. di Num.* l'anno scorso; la seconda riproduce il documento pubblicato da Ercole Gneccchi nella *Rivista* precitata l'anno 1888 (tav. V e tav. XI); la terza quello pubblicato pure dal Gneccchi, l'anno dopo, nella medesima *Rivista*; la IV le concessioni pubblicate nella *Rivista* dell'anno scorso dallo stesso Gneccchi.

Ma vi è una quinta tavola, già pronta, pure appartenente al medesimo lavoro del Biondelli, che non appare ancora edita, e che ha in calce una lunga intestazione protocollare con dichiarazioni interessanti.

Di questa quinta tavola, appartenente all'importante lavoro del Biondelli, qualora mi risultasse inedita, malgrado le maggiori ricerche, darò la riproduzione e la illustrazione in uno dei prossimi fascicoli della *Rivista*.

Nell'incartamento d'archivio v'era anche un foglio staccato, appartenente a un'antica *ordonnancie*, che riproduce varie delle più note imitazioni e contraffazioni di monete di zecche italiane, ma specialmente di Correggio (1). Si vede che il Biondelli aveva rinvenuto forse a una vendita di libri e stampe antiche questo foglio staccato e l'aveva unito alle copie dei documenti di Correggio per potersene servire al momento opportuno per i necessari confronti.

*
* *

Dono dei manoscritti Mulazzani.

Il conte Mulazzani, di Bergamo, figlio dell'illustre numismatico italiano, che scrisse dottamente sulla numismatica milanese e sul valore della lira imperiale mi donò anni sono tutti i manoscritti paterni riguardanti argomenti numismatici, perchè, dovendo imprendere un viaggio all'estero, desiderava innanzi tutto assicurare al museo numismatico di Brera i manoscritti preziosi del padre, prima che eventualmente andassero dispersi. Alcuni di questi manoscritti furono già pubblicati nella loro parte più sostanziale dai Ch. Fratelli Gneccchi, nella *Rivista Italiana di Numisma-*

(1) *Evaluation des especes cy dessous imprimées, faicte sur le prix de douze gros, i quoy reuient, et s'expose le bon Teston d'Allemaigne et de Suisses, (sic), estant à 9 deniers de fin et pesant a raison de 28 Testons au Marc d'œuvre de taille 6. d. 20 g.*

tica, e formano ne' loro estratti altrettanti lavori a sè molto importanti per la storia del valore monetale ed economico della lira imperiale e milanese, attraverso i secoli, e per tutto il periodo più oscuro della zecca milanese (1).

Ma uno studio di tutti i manoscritti ricevuti generosamente dal figlio ci porrà forse in grado di pubblicare ancora qualche interessante studio dell'eruditissimo numismatico. Fra le carte d'archivio trovai una memoria manoscritta sul valore della lira imperiale dello stesso conte Giovanni Mulazzani, che era stata inviata dal Sig. Dott. Faustino Penati da Calvenzano con lettera 23 luglio 1868 al Sig. Dott. Giambattista De Capitani, aggiunto al R. Gabinetto Numismatico, e poi passata all'Ambrosoli dal De^{ca} Capitani stesso (2).

Quantunque la lettera aperta manoscritta, come dice il Penati, « per lo scopo per cui fu compilata rimase inutile legalmente, giacchè l'editto monetario di Maria Teresa ebbe già per gli effetti giuridici definito il valore di quella lira » (3), pure è degna di essere fatta conoscere per la dottrina e la lucidità di mente del Mulazzani nel trattare siffatte questioni.

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.

(1) V. *Rivista It. di Num.* 1888: Giovanni Mulazzani: — *Studi economici sulle monete di Milano*: I Bontà dell'oro. — II Bontà dell'argento. — III Monete erose e di rame. — IV Valore delle monete. — V Valore assoluto e comparativo coi giorni nostri delle monete antiche. — Vicissitudini della lira imperiale milanese. — Dizionario delle monete milanesi.

Rivista It. di Num. 1889; Compendio storico di quindici zecche italiane (Milano — Como — Cremona — Bologna — Genova — Pavia — Piacenza — Verona — Siena — Parma — Asti — Mantova — Venezia — Brescia — Padova) — Tre opuscoli di numismatica milanese (Della lira milanese dall'anno 1354 al 1778. — Sulla zecca di Milano dal secolo XIII fino ai giorni nostri. — Sulla monetazione della Spagna coniata in Milano dal 1554 al 1711.

(2) V. *Atti d'Archivio*: Epistolario, C. 20. — Lettera ricevuta la mattina del 29 di luglio del 1868; *Memoria inedita sul valore della lira imperiale, del conte Giovanni Mulazzani*.

(3) È una risposta esauriente al Sig. Consigliere D. Cittadini, pretore a Treviglio, che domandava « a quante Lire milanesi od austriache a seconda della vigente tariffa corrispondano L. 700, e L. 3300 mutate in due volte, nel 1616 e 1617, a Rog. Compagnoni Girolamo dal Prete Gio. B. Federici, di Treviglio, alla Comunità di Calvenzano ».



NOTIZIE VARIE



Nuovo socio perpetuo e nuovo socio fondatore del Circolo Numismatico milanese. — Annunciamo con piacere che il ch. sig. Maurizio Coen di Pielungo (Udine), dopo d'essersi abbonato al *Bollettino* e iscritto come socio fondatore, per dare maggior incremento al nostro Circolo, pel quale mostrò fin da principio speciale benevolenza, offerse il contributo necessario per divenire socio perpetuo.

Così ora questi sono in numero di cinque, cioè:

CHIERICHETTI cav. Giuseppe — COEN Maurizio

CUZZI ing. Arturo — GAVAZZI dott. Carlo

ROSA ing. Francesco

Il giovane e dotto sig. dott. Edoardo Cramer, di Milano, appena seppe dell'esistenza del nostro Circolo, ci si iscrisse socio fondatore, promettendo di occuparsi di medaglistica.

Anche il nuovo socio dott. Nicola Ferorelli, di Bari, si accinse all'esame dei documenti numismatici esistenti nell'Archivio di Stato, con speciale riguardo alle lettere inedite di Gaetano Cattaneo e alle notizie sui ripostigli di monete antiche rinvenute in Lombardia.

Recenti acquisti per il R. Museo Numismatico di Brera. — Su proposta della Direzione, oltre gli acquisti alle aste Strozzi e Martinetti-Nervegna, e ai pezzi già resi noti al pubblico, furono destinati all'incremento delle varie serie i seguenti altri acquisti: *Nella serie antica*: un tetradramma attico di Siria con le teste accollate di Cleopatra e di Antioco VIII; un aureo di Licinio padre per *Ticinum*; il centro di un medaglione di Gordiano III, con magnifica patina, e una serie di monete bizantine, di cui alcuni pezzi molto rari. *Nella serie medioevale e moderna*, furono, in sèguito alla vendita della collezione Caprotti, rappresentate le zecche, finora mancanti a Brera, di *Avigliana, Borgo in Bressa, Campi, Campobasso, Carpentrasso, Ciambéri, Cornavin, Corte, Manfredonia, Matelica, Mileto, Monza, Orbetello, Pine-rollo, Ponte d'Aix, Roveredo, Signa, Susa, Terni, Vicenza, Villa di Chiesa e Volterra.*

Furono inoltre assicurati al Medagliere i pezzi migliori del ripostiglio di Leuk (Vallese), raccolto dai sigg. Clerici di Milano, cioè il genovino d'oro del doge VII Antoniotto Adorno (1378) per *Genova*, lo scudo d'oro di Luigi I di Provenza per *Napoli*, il denaro di Amedeo VI per *Saint-Maurice*, e il sesino di Pietro di Savoia per *Annecy*, e furono inoltre da vari collezionisti arricchite alcune zecche di pezzi rari mancanti, come p. es.: lo zecchino di Alessandro VI per *Ancona*, l'ongaro di Camillo d'Austria per *Correggio*, il testone d'argento di Francesco Lorena per *Firenze*, lo scudo d'oro di Emanuele Filiberto per *Nizza*, lo scudo d'oro di Paolo III Farnese per *Perugia*, e il denaro di Federico II per *Vittoria*.

Prossimo Congresso archeologico al Cairo. — Dopo Atene, il Cairo. Il secondo Congresso internazionale

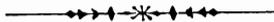
d' archeologia avrà luogo nel centro delle antichità egiziane, dal 10 al 14 aprile 1909. Fra le varie sezioni vi sarà rappresentata anche la numismatica. La Direzione del Medagliere braidense si è iscritta e vi rappresenterà anche le associazioni numismatiche milanesi.

Pel Cinquantenario della liberazione della Lombardia la Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, che ha sede in Milano, rivolge invito a tutte le famiglie degli ufficiali e soldati che presero parte a quella prima guerra di redenzione, affinchè vogliano concorrere alla Mostra, che si terrà al Civico Museo del Risorgimento, inviando ritratti e documenti illustrativi dei loro cari per costituire un museo iconografico dei liberatori d'Italia. Saranno accette medaglie singole e serie di medaglie, le quali devono essere inviate alla sede del Circolo Numismatico Milanese, via A. Manzoni, 39 Milano, per i necessari accordi circa la loro esposizione alla Mostra precitata nel Castello Sforzesco.

Congresso internazionale di Numismatica e di arte della medaglia moderna a Bruxelles, nel giugno 1910. — Il Comitato ordinatore di questo Congresso, per l'iniziativa del visconte B. de Jonghe e del nob. A. de Witte della Presidenza della Società belga di Numismatica, ha già diramato le circolari con i vari comitati stranieri. Per l'Italia la Commissione numismatica è riuscita composta dei Sigg. Conte Papadopoli, membro onorario, il dott. Ettore Gabrici del Museo di Napoli, i fratelli F. e E. Gnechi di Milano, il prof. Serafino Ricci, del Medagliere braidense, il cav. Serafini del Medagliere Vaticano. A membri del Comitato per la medaglia furono nominati i sigg. Stefano Johnson, cav. Angelo Cappuccio, sig. Edoardo Mattoi. Chi desidera di iscriversi al Congresso, può rivolgerne domanda alla Presidenza del Circolo Numismatico Milanese in via Statuto, 25 per le necessarie informazioni.

Lavori per Bollettino. — Nei prossimi fascicoli, oltre la ripresa del *Catalogo dei Motti e Leggende sulle monete italiane* del cav. Donati, la continuazione del lavoro sulla *zecca di Milano* del prof. S. Ricci, avremo un lavoro dell' illustre dott. Leonardo Forrer di Londra, un altro sui *bagattini di Alfonso I d' Este nella zecca di Reggio d' Emilia*, del ch. prof. Balletti, e l'illustrazione di una *medaglietta pisana del sec. XVIII*, del ch. dott. Bellini Pietri, direttore del Museo civico di Pisa.

Per Alfredo d' Andrade, il grande architetto che è onore del Piemonte e dell'Italia, si stanno preparando onoranze, e si conierà una medaglia. Chi desidera sottoscrivere si rivolga al nostro Circolo in via Manzoni, 39.



Monete di Pio IX in argento

DEI CELEBRI INCISORI GIUSEPPE E NICOLA CERBARA CHE SI DESIDEREREBBE DI ACQUISTARE PRESSO IL
CIRCOLO NUMISMATICO MILANESE



ERRATA-CORRIGE: NB. — Anche per la parte pubblicata in febbraio si deve intendere *in argento*.

ANNO DI REGNO	VALORE E ZECCA	ANNO	Annotazioni	ANNO DI REGNO	VALORE E ZECCA	ANNO	Annotazioni
5 Bajocchi				1 Lira			
II	R.	1847	(2 esempl.)	XX	R.	1866	(2 esempl.)
II	R.	1848	idem	4 Soldi			
IV	R.	1849	idem	4 Soldi			
V	R.	1851	idem	XXII	R.	1868	(2 esempl.) Impronta contorno solcato.
VI	R.	1851	idem	XXII	R.	1868	(2 esempl.) Impronta contorno liscio.
VII	R.	1852		Medaglia in Argento			
VII	R.	1853		della sede vacante 1846 che si ricercano			
IX	R.	1855	(2 esempl.)	1. ^o N. 2 esempl. della medaglia del Card. Camerlengo Tomaso Riario Sforza.			
X	R.	1855	idem	2. ^o N. 2 esempl. della medaglia di Monsig. Alerame de' Marchesi Pallavicino, prefetto dei sacri Palazzi Apostolici e Governatore del Conclave.			
X	R.	1856		3. ^o N. 2 esempl. della medaglia del Principe Agostino Chigi maresciallo perpetuo del Conclave.			
XII	R.	1858	(3 esempl.)	4. ^o N. 2 esempl. della medaglia di Mons. Roberto Roberti, Uditore Gener. della R. C. A. (Reverenda Camera Apostolica).			
XV	R.	1860		5. ^o N. 1 esempl. della medaglia di Mons. Giacomo Antonelli Tesoriere Gener. della R. C. A.			
XVIII	R.	1863		6. ^o N. 2. esempl. della medaglia dei <i>Consiglieri del Senato di Roma</i> , col Segretario della medesima.			
XX	R.	1866	(2 esempl.)				
2 Lire							
XX	R.	1847	(2 esempl.)				
XXIII	R.	1847					

AVVISO.

Si desidera di vendere in blocco queste monete: MILANO: Soldo Cat. Viganò n. 59; Grosso catal. pred. n. 60; Denaro di Federico I. — CREMONA: Grosso cat. pred. n. 716; mezzo grosso cat. pred. n. 707. — PAVIA: denaro; PIACENZA: mezzo grosso Cat. Viganò n. 2652 (5 esemplari). — PARMA: mezzo grosso Cat. Caprotti 556 (3 esemplari). È calcolato L. 124, si darebbe per L. 70, e si venderebbe in blocco tutta la raccolta. Vi è a parte da vendere il **giulio** di Piacenza per la sede vacante 1523.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
1/2 »	7	20	35	60
1/4 »	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

LIBRI NUMISMATICI

IN VENDITA PRESSO IL CIRCOLO.

Alcune copie delle *Monete ossidionali del Piemonte*, di Domenico Casimiro Promis, battute durante gli assedi delle città di Nizza (1543); Vercelli (1617, 1633); Casale, 1628, 1630); Cuneo (1641); Alessandria (1746), 2.^a edizione con 37 incisioni intercalate nel testo, arricchita di nuove note e di notizie sulle *Monete ossidionali di Novara*, a cura di L. DE MAURI. Torino, Libreria Antiquaria Patristica 1903. Ogni copia L. 2.

Sono vendibili alcune copie dell'opuscolo del D.^r FRITZ JECKLIN, tradotto dal tedesco da LUIGI SUTTINA, direttore delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

FRITZ JECKLIN. — *Il rinvenimento di monete longobarde e carolingie presso Ilanz, nel Cantone de' Grigioni.*

Rivolgersi a CIVIDALE DEL FRIULI, presso la Direzione delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

Per la medaglia all'Ambrosoli e per la placchetta commemorante il Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, oltre le pubblicazioni vendibili presso il Circolo, si legga l'avviso speciale nella seconda pagina di questa copertina.

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

SOMMARIO.

NUMISMATICA. — SERAFINO RICCI. — Bibliografia numismatica romana (*A. Blanchet — H. Holke — Lehmann — Haupt — H. Fritze e H. Gaebler*).

ANDREA BALLETTI. — I bagattini di Alfonso I d'Este nella zecca di Reggio Emilia.

MEDAGLISTICA. — SERAFINO RICCI. — Una targa in memoria di Solone Ambrosoli (*con illustrazione*).

VARIA. — LA REDAZIONE. — Il terzo Convegno numismatico milanese.

NOTIZIE VARIE. — Al terzo Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze.

— Nuovi soci fondatori del Circolo Numismatico milanese. — Sottoscrizioni a favore del Circolo. — La convenzione monetaria latina e il cambio delle monete divisionarie greche. — Nuovo ispettore onorario. — Esposizione della storia e dell'arte della medaglia a Roma nel 1911. — La placchetta della XV conferenza interparlamentare per la pace. — Cataloghi e aste. — **Necrologio.** — VINCENZO DESSI. — MANUEL JOAQUIM DE CAMPOS.

Monete in vendita presso il Circolo — Medaglia e Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. 15	L. 20
Esemplare in bronzo	» 4	» 5

Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli (diam. 15/20.5) dell'artista prof. Antonio Ricci, fuso in bronzo volta per volta a cera persa:

=====**L. 50**=====

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via **A. Manzoni, 39**, è aperta nei giorni di **Martedì** **Giovedì** e **Sabato** dalle ore 20 ¹/₂ alle 22 ¹/₂.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **A. Manzoni, 39**, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in Milano - via Statuto, 25.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Bibliografia numismatica romana

Da qualche tempo a questa parte vi è un risveglio molto notevole negli studi della numismatica classica, e le varie nazioni colte vanno a gara a rimanere in prima linea nella produzione scientifica di questo ramo interessantissimo di studi.

Ai lettori presentiamo prima e specialmente i lavori degli stranieri, come quelli che sono da loro meno conosciuti dei nostri.

Adrien Blanchet, l'autore infaticabile di lavori pregevoli di archeologia e di numismatica (1), dopo di averci dato con la sua solida coltura e rara competenza il *Traité des monnaies gauloises* in due volumi (1905), che fu meritatamente premiato dall'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, e *Les enceintes romaines de la Gaule* (1907), pure premiato dalla medesima Accademia, ora riunisce in un volume, dedicato allo Schlumberger, tutte le sue *Memoires et notes de numismatique*, che egli modestamente afferma d'aver sottoposto al giudizio del pubblico così riunite, perchè più facile ne fosse lo studio. Ed ha completamente ragione, perchè è tale la dispersione odierna dei lavori, che è una vera fortuna il trovarli tutti raccolti, e poterli studiare o citare all'occasione (2). Fra i lavori di numismatica classica sono particolarmente interessanti: *L'influence de l'art grec dans le nord de la Gaule Belgique — Monnaie d'alliance de Naucratis et d'Alexan-*

(1) Citeremo fra l'altro l'*Etude sur les figurines de terre cuite de la Gaule romaine, les monnaies grecques, les monnaies romaines, les tresors de monnaies et les invasions germaniques en Gaule*, oltre i lavori fatti in collaborazione con Schlumberger, Babelon e de Villenoisy.

(2) ADRIEN BLANCHET. — *Memoires et notes de numismatique*. Parigi, Leroux e Rollin — Feuardent, 1909, pag. 454, con 7 tavole.

VI durata dal 1512 al 1523. Siccome i documenti non parlano mai della zecca dei bagattini sotto questo principe, non vi sarebbe modo di assegnare con sicurezza all'uno piuttosto che all'altro periodo le monetucce di rame battute a Reggio, se non ci soccorresse anche in questo caso l'arte coi suoi criteri.

Una serie di bagattini deve assegnarsi al primo periodo, perchè il principe vi comparisce in figura di giovane imberbe, con lunga capigliatura e col busto corazzato. Il ritratto è disegnato con cura, ma non essendo ben calcolati i piani, non riesce di grande rilievo; sembra ridotto, quantunque con minore precisione, da quello degli scudi d'oro e del testone, opere di Gianantonio da Foligno, onde si può assegnarlo con molta probabilità a questo artista, tenendo conto che Alfonso volle sempre che i conii della zecca di Reggio fossero preparati a Ferrara, dove Gianantonio lavorava.

Lo stemma del Comune, nel rovescio dei bagattini di questo periodo, non è più a targa, come in quelli d'Ercole, ma a testa di cavallo, colla croce ora più, ora meno grande.

La leggenda del diritto è *Alfonsus dux*, o quella del rovescio *Regium olim Aemilia* o *Aemili*, se risponde a verità il n. 8 del catalogo Malaguzzi; si continuavano così le iscrizioni assunte dalla stessa moneta negli ultimi tempi di Ercole I.

Di questo primo tipo conosco e posseggio finora sei varianti, eccole:

PRIMO PERIODO (1505-1512).

Variante 1.^a — Diam. mm. 18: peso gr. 2.35.

Ɔ — **ALFONSVS · DVX** ·

Busto corazzato a s.; testa nuda.

℞ — **REGIVM · OLIM · AEMILIA** ·

Il braccio maggiore della croce nello stemma misura mm. 7.5.

Variante 2.^a — Diam. mm. 18: peso gr. 2.20.

Ɔ — **ALFONSVS · DVX** ·

Come sopra.

℞ — **REGIV · OLIM · AEMILIA** ·

Si noti la stroncatura di *Regiu*: i due esemplari di questa variante sono piuttosto grossolani: uno, un po' guasto, pesa solo gr. 1.80.

Variante 3.^a — Diam. mm. 17: peso gr. 2.60.

D — **ALFONSVS · DVX :**

Come sopra.

B — **REGIVM · OLIM · AEMILIA ·**

Stemina con un punto all'incontro dei bracci della croce; si noti che i tre esemplari variano alquanto nella forma dello stemma, nella disposizione delle lettere e nel peso, che scende da 2.60 a 2.50 e a 2.30: il braccio maggiore della croce varia da mm. 9 a 10.

Variante 4.^a — Diam. mm. 16: peso gr. 2.70.

D — **ALFONSVS ▲ DVX ▲**

Come sopra.

B — **REGIVM ▲ OLIM ▲ AEMILIA ▲**

I punti sono a triangolo; il braccio maggiore della croce è di mm. 9.

Variante 5.^a — Diam. mm. 16: peso gr. 1.90.

D — **ALFONSVS · DVX · ❁**

La variante sta nella rosetta.

B — **REGIVM · OLIM · AEMILIA ·**

Il braccio maggiore della croce è di mm. 8.

Variante 6.^a — Diam. mm. 17: peso gr. 2.60.

D — **ALFONSVS · DVX · ❁**

Come sopra.

B — **REGIVM · OLIM · AEMILIA ·**

Il braccio maggiore della croce è di mm. 9.

* * *

Nel secondo periodo del dominio la figura di Alfonso sui bagattini apparisce molto mutata; non è più un busto, ma una testa nuda colla barba, che però darebbe luogo anche da sola a due serie di varianti, distinte profondamente per finezza d'arte. Invece in alcuni bagattini il ritratto è modellato con perizia quasi eguale a quella dei migliori di Ercole I, onde nasce il desiderio di conoscerne l'autore, ma ci riesce di sapere dai documenti soltanto che in quest'epoca la condotta della zecca dell'oro e dell'argento fu tenuta da Pandolfo Cervi e Girolamo della Penna, ferraresi; di quella dei bagattini manca ogni notizia.

In altri bagattini la testa ha il collo taurino, l'orecchio fuor di posto; la mascella enorme quasi ad angolo retto dà l'impressione che si sia voluto ritrarre il Duca ne' suoi ultimi anni. Sembra che per queste monete abbia servito il punzone del grossetto da due soldi, tanta è la somiglianza delle due figure; basta confrontare nella tavola XI del Malaguzzi i n. 4 ed 8 per esserne convinti, e sapendo che i due zecchieri nominati battevano l'argento, si potrebbe arguirne avessero preparato anche i conî delle monete di rame.

A parte queste sostanziali differenze il bagattino che ha l'effigie migliore porta nel diritto una leggenda nuova, poichè il principe vi si afferma *dux Ferrariae*, quasi che in questo titolo volesse assorbire le due signorie sempre distinte di Modena e di Reggio. Nel rovescio si mantiene lo stemma del Comune col *Regium Olim Aemilia*.

Nelle varianti presentate dal Malaguzzi il nome ora è intero, ora ridotto in *Alfons* e *Alfonsu*; ne' molti esemplari miei è sempre *Alfons*, ed ho ragione di credere che non sia diverso anche in quelle. Ed ora eccone tre varianti:

SECONDO PERIODO (1523-1534).

Variante 1.^a — Diam. mm. 16: peso gr. 2.80.

Ð — **ALFONS · DVX · FERRARIAE · III ·**

Testa nuda con barba a sinistra.

℞ — ❀ **REGIVM · OLIM · AEMILIA** ❀

Stemma a testa di cavallo; le rosette sono alquanto discoste l'una dall'altra; il braccio maggiore della croce è di 10 mm.

Variante 2.^a — Diam. mm. 17: peso gr. 3.

Ð — **ALFONS · DVX · FERRARIAE · III ·**

Come sopra.

℞ — ❀ **REGIVM · OLIM · AEMILIA** ❀

Le rosette sono accostate.

Variante 3.^a — Diam. mm. 15: peso gr. 2.70.

Ð — **ALFONS · DVX · FERRARIAE ·**

Come sopra.

℞ — ❀ **REGIVM · OLIM · AEMILIA** ❀

Le rosette sono avvicinate.

*
* *

Il bagattino, che ha la testa del Duca meno bella, reca nel diritto la leggenda *Dux Regii III*; però la sua caratteristica sta nel rovescio, dal quale è scomparso lo stemma del Comune per lasciar il campo al solo nome di *Regium Lepidi* in quattro righe con sì strane e diverse punteggiature da dar luogo ad una serie lunghissima di varianti, la quale poi si scinderebbe in due, se volessi notare che la testa non è uscita da un identico punzone, poichè in alcuni esemplari ha una modellatura più morbida, in altri così dura da rivelare l'imperizia dell'artefice. Se questa circostanza si unisce all'altra e che i pezzi di quest'ultimo tipo pesano pochissimo, (uno è appena di gr. 0.75), nasce il sospetto di trovarci di fronte ad una moneta del valore di mezzo bagattino, o battuta in tempi di alto prezzo del rame o da qualche falsario.

Alla sola variante descritta dal Malaguzzi posso aggiungere le seguenti:

Variante 1.^a --- Diam. mm. 16 : peso gr. 1.60.

Ɔ — **ALFONSVS · DVX · REGII · III ·**

Testa nuda con barba a sinistra, modellata in modo diverso dai numeri precedenti; il suo taglio ondulato s'insinua fra le lettere della leggenda.

Ɔ — • **RE · — GIVM · — ❁ L · E ❁ — PIDI · — ❁**

Leggenda e punteggiatura in cinque righe nel campo.

Variante 2.^a — Diam. mm. 17 : peso gr. 1.90.

Ɔ — **ALFONSVS · DVX · REGII · III ·**

Come sopra.

Ɔ — • — • **RE — GIVM — ❁ LE ❁ — PIDI ·**

Come sopra.

Variante 3.^a — Diam. mm. 16 : peso gr. 0.75.

Ɔ — **ALFONSVS · DVX · REGII · III ·**

Come sopra.

Ɔ — ❁ — **RE — GIVM — LE — PIDI ·**

Come sopra.

Variante 4.^a — Diam. mm. 16 : peso gr. 0.80.

Ɔ — **ALFONSVS · DVX · REGII · III ·**

Come sopra.

℞ — ☩ — · **RE — GIVM ·** <— **LE** —> — · **PIDI ·**

Come sopra.

*
* *

Tutti questi sono i bagattini di Alfonso battuti in maggior copia e più facili a incontrarsi nelle collezioni. Altre due specie sono meno comuni.

La prima di esse è caratterizzata dalla leggenda *Regium Lombardiae* o *Regium Lombardiae*. Lo stato di conservazione dei tre esemplari di queste monete, nella collezione mia, è pessimo; però uno di essi è notevole per il diametro di 20 mm., non toccato mai da simili monete. Questa circostanza dà luogo a due varianti.

Variante 1.^a — Diam. mm. 20: peso gr. 1.50.

Ɔ — **A DVX**

Testa a sinistra, con barba.

℞ — ☩ **RE . . . LOMB** ☩

Stemma a testa di cavallo.

Variante 2.^a — Diam. mm. 15: peso gr. 1.35.

Ɔ — **ALFONS**

Come sopra.

℞ — **REGIVM AR**

Come sopra.

L'altra specie si distingue da tutte perchè nel diritto un nuovo emblema, la bomba, sostituisce la testa del Duca, mentre nel rovescio lo stemma della città a testa di cavallo, ma a tratti sottili e nel lato maggiore lungo solo 7 mm., è accompagnato dall'unica parola *Regium*.

Variante 3.^a Diam. mm. 17: Peso gr. 1.50.

Ɔ — **ALFONSVS · DVX · REGII ·**

La bomba. Un cerchio di perline limita il campo.

℞ — ☩ **REGIVM**

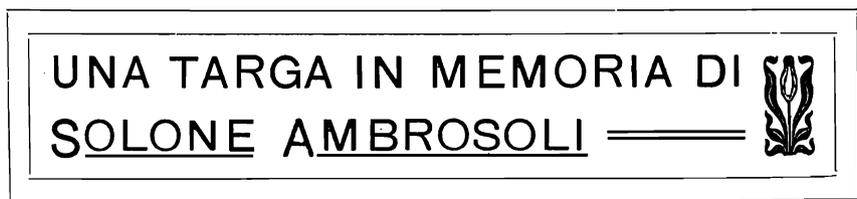
Stemma a testa di cavallo. Un cerchietto limita il campo.

Quest'ultima variante assume una importanza speciale per il fatto che costituisce il legame dei bagattini di Alfonso con quella serie di

monete che il Malaguzzi classificò per *anonime papali* e che io, in un articolo della *Rassegna di Numismatica* (III, 2), ho attribuite ad Alfonso I per molte ragioni, ma soprattutto perchè il rovescio del bagattino colla bomba, cioè la sola parola *Regium* collo stemma, diventa il diritto del bagattino già classificato per un'anonima papale col rovescio della piccola effigie di S. Prospero.

Scompare così, a parer mio, la serie delle *anonime papali* dalla zecca reggiana, e le sue tredici varianti, già da me descritte in quel periodico, vengono ad aggiungersi a quelle che ho tentato di determinare in questa mia memoria.

A. BALLETTI.



Il chiarissimo scultore e carissimo nostro socio Antonio Ricci, che eseguì il pregevole busto in onore del compianto professore Solone Ambrosoli, conservatore del Gabinetto Numismatico di Brera, ebbe in animo di trarre dal modello grande il profilo dell'illustre numismatico, e ideò la targa che qui presento ai lettori del *Bollettino*.

La targa misura in realtà cm. 15×20.5 ed è ridotta qui a $\frac{1}{4}$ circa del vero (1).

E fusa in bronzo a cera persa, volta per volta; il che dà al lavoro artistico molta finitezza.

L'Ambrosoli è nel medesimo atteggiamento e vestito che si presenta nel busto, e di cui abbiamo parlato nel *Bollettino* del maggio

(1) Questa targa è vendibile presso l'autore (Via Andrea Appiani, 19) al prezzo di L. 50.

scorso. In alto, a sinistra, leggesi in tre righe l'epigrafe, che riassume il duplice merito del maestro, come scienziato e come scrittore:

SOLONE AMBROSOLI
NUMISMATICO
LETTERATO



A destra, in alto, in due righe, le date che chiudono la sua esistenza troppo breve per lui, per la inconsolabile vedova, per gli ammiratori e gli amici suoi

1851
1906

L'espressione del volto è nel momento della ricerca scientifica, l'occhio aperto e lo sguardo intento alla ricostruzione del passato,

ch'egli poi faceva ricevere nelle sue pagine nitide e vivaci; è un momento interessante, perchè coglie l'espressione dell'Ambrosoli studioso, mentre la bellissima medaglia del nostro valente Boninsegna, illustrata in occasione della commemorazione all'Ambrosoli, tende a cogliere il maestro nel momento nel quale, distraendosi dalla riflessione, sorrideva del suo riso gioviale e arguto, nella conversazione intima della famiglia e degli amici.

SERAFINO RICCI.



Il terzo Convegno numismatico milanese

(17-19 aprile, 1909)

Annunciato sui giornali e per mezzo di vari inviti per circolare, si volse, dal sabato 17 al lunedì 19 di aprile, nella nostra città, la terza riunione del Circolo Numismatico milanese, importantissima e per l'adesione dei soci di Milano e di fuori, e per l'affermazione di solidarietà e di serietà negli studi e nel progresso delle discipline numismatiche, nelle quali il nostro giovane sodalizio occupa ormai un posto distinto e simpatico in Italia.

Vi presero parte i sigg. Carpinoni di Brescia, tenente colonnello Cunietti-Cunietti di Torino, Rodolfo Ratto di Genova, l'avv. Oreste Roggiere di Saluzzo, e vi aderirono, non potendo intervenire, i sigg. prof. Andrea Balletti di Reggio Emilia, Scipione Bonfilii di Roma, Maurizio Coen di Pielungo, cav. Giuseppe Fantaguzzi di Asti, cav. Giuseppe Giorcelli di Casale, maggiore Carlo Gusberti-Cazzani di Savona, avv. Federico Marchisio di Torino, dott. Luigi Rizzoli, direttore del Museo Bottacin di Padova; oltre i Comm. Francesco ed Ercole Gneecchi, il dott. Ratti, i sigg. Chiusi, Tizzoni e San Romè.

Si iniziò il convegno sabato 17 aprile con un vermouth d'onore alla sede del Circolo (Via A. Manzoni, 39), brindando agli intervenuti da fuori; la sera ebbe luogo l'annunciata conferenza del presidente

del Circolo, prof. Serafino Ricci, sul tema *Storia ed arte su le monete e su le medaglie*. Era questa la prima di un ciclo di conferenze, che il Circolo Numismatico milanese deliberò di tenere entro l'anno per diffondere la coltura numismatica in Italia, e che sono quest'anno tenute sotto gli auspici della benemerita Università Popolare milanese, alla quale il Circolo tributa pubblico plauso. Dinanzi ad un imponente uditorio, del quale facevano parte non solo i soci dell'Università Popolare e del Circolo Numismatico, ma anche quelli di altri due giovani e promettenti associazioni milanesi la *Atene e Roma* e la *Letteraria e gli amici dei Monumenti*, il prof. Ricci tenne avvinto per più di un'ora il pubblico con la varietà e molteplicità degli argomenti, rivestiti di forma eletta e talora poetica: l'ovazione finale che coronò il suo dire fu la prova migliore che la bella conferenza, ascoltata in religioso silenzio, fu graditissima al pubblico e lo interessò vivamente. La ristrettezza dello spazio ci impedisce di darne qui un sunto, ma, siccome sarà più tardi stampata, così preghiamo i lettori di attenderne la pubblicazione.

La domenica mattina, alle ore 12, tutti i soci aderenti convennero al Ristorante Commercio, in Piazza Fontana n. 5, per la colazione sociale. Erano presenti al banchetto, oltre il presidente, i sigg. Calvi, Calza, Cariati, Carpinoni, Clerici, Cunietti, Del Corno, Ferorelli, Gavazzi, Grillo, Laffranchi, Monti, Porta, Ratti, Ricci A., Roggiere, Strada, Testi, Tribolati, Villani, Volontè e Giovanni Cariati, il valente medaglista e poeta di S. Maria Capua Vetere, noto all'estero e anche in Italia sotto lo pseudonimo di Gicar, poichè così si faceva chiamare a Parigi [Gi(ovanni) Car(iati)]: il Circolo Numismatico milanese lo invitò al banchetto per festeggiarlo del ritorno in patria, alla quale d'ora innanzi intende elargire i frutti del suo forte e immaginoso ingegno.

L'agape fraterna si svolse in molta cordialità e allegria con la seguente lista..... numismatica: *Risotto di zecca milanese — frittura consolare romana — aureo Di(n) dio falso — insalata imperiale russa — placchette formaggio di conio — medaglioni Rinascimento — Vino flavio — falerno astense — liquore cufico*.

Ai brindisi si levò prima il Presidente a ringraziare commosso i soci forestieri, che vollero mostrare l'affetto ai colleghi milanesi col loro gentile intervento; rispose a nome di questi l'avv. Roggiere, dicendo che egli portava inoltre il saluto memore di Saluzzo, la storia

e l'arte della quale città non si può ricordare senza pensare a Milano, poichè furono artisti milanesi coloro che nel Quattrocento e nel Cinquecento lavorarono colà, eseguendo quei capolavori che ancora vi possiamo ammirare. L'avv. Roggiere fu festeggiatissimo.

Replicò tosto il Presidente, dicendosi lieto del rinsaldarsi dei rapporti scientifici e artistici fra Milano e Saluzzo, alla quale città proponeva di rendere in comitiva il saluto e l'omaggio gentile del Circolo milanese in una non lontana gita numismatica; proposta che fu accolta fra applausi fragorosi. Dopo i saluti agli assenti e il benvenuto a Giovanni Cariatì, questi rispose commosso d'aver avuto accoglienza così festosa e spontanea da uno dei sodalizi più importanti, appena posto piede, si può dire, in patria, e ne traeva gli auspici di buona fortuna per lui, per il Circolo e per il progresso nell'arte della medaglia e della placchetta in Italia. Il simpatico simposio lasciò in tutti la miglior impressione, e fu servito in modo lodevolissimo dal ben noto Ristorante di meneghina memoria.

Il resto della domenica, e parte del lunedì furono poi liberamente impiegati dai soci nel visitare i monumenti e le collezioni della città. Una buona parte si recò ad osservare la collezione numismatica nel Castello Sforzesco, che fra non molto sarà unita a quelle del Medagliere braidense; altri visitarono la raccolta della Società numismatica italiana, pure nel Castello Sforzesco, che è stata di recente riordinata e aumentata di molto pel dono di Giannino Dattari; altri, condotti dal Cariatì, si recarono ad ammirare la interessantissima sua esposizione personale di placchette e di medaglie al Largo Cairoli, n. 2; un forte gruppo, poi, si diresse al Museo Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, ove il direttore mostrò agli intervenuti gli ultimi acquisti e doni ricevuti, fra i quali una recente placchetta, eseguita dal suo omonimo, prof. Antonio Ricci, in onore di Solone Ambrosoli, in questo stesso fascicolo illustrata brevemente. Questa terza riunione lasciò nell'animo di tutti tanta lietezza per le rinnovate conoscenze e le riannodate amicizie, che il Consiglio Direttivo ha in animo di indire possibilmente ogni anno un convegno, nel quale la comune ricerca e la passione scientifica e artistica non impediscano la cordialità di un ritrovo amichevole e promettente per l'incremento avvenire della nostra fiorente Associazione.



NOTIZIE VARIE



Al terzo Congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze, che sarà tenuto il prossimo autunno in Padova, fu accolta favorevolmente la proposta del nostro Presidente di trattare in pubblica conferenza *La storia della zecca di Padova e il progresso delle discipline numismatiche in Italia*. Quei soci del Circolo che volessero intervenire ai lavori importanti di questo Congresso domandino schiarimenti e programmi alla sede del Circolo, Via A. Manzoni, 39, Milano.

Nuovi Soci fondatori del Circolo Numismatico milanese. — In sostituzione del compianto nostro socio fondatore Vincenzo Dessi, di Sassari, il ch. maggiore cav. *Carlo Gusberti Cazzani* di Savona si è offerto spontaneamente di essere nostro socio fondatore. Al numero di questi si deve aggiungere anche l'illustre artista cav. *Giovanni Carciati*, che, prima di lasciare Milano per recarsi alla sua città natale di Santa Maria Capua Vetere con la sua esposizione di medaglie e placchette, volle lasciare un pegno della sua riconoscenza per le accoglienze oneste e liete ricevute dal nostro Circolo di ritorno dalla Francia.

Sottoscrizione pubblica a favore del Circolo. — In occasione del Terzo Convegno Numismatico a Milano, promosso dal nostro Circolo, di cui si parla in questo fascicolo del *Bollettino*, venne aperta una sottoscrizione fra presenti ed assenti, che aderirono prima o dopo alla riunione, la quale fruttò già a favore del Circolo per le spese inerenti alla propaganda delle conferenze, delle raccoltine in dono agli studenti, delle cartoline illustrate e delle pubblicazioni che si stanno preparando per la diffusione della coltura numismatica in Italia, le seguenti somme:

Prof. Leonardo Forrer, di Londra	L. 50.—
Prof. Serafino Ricci, di Milano	» 25.—
Cav. dott. Giuseppe Giorcelli, di Casale	» 10.—
Per mancato banchetto, il comm. Francesco Gneccchi e il sig. Federico Tizzoni di Milano le rispettive quote:	» 12.—
Totale	<u>L. 97.—</u>

La sottoscrizione rimane aperta, e sarebbe superfluo un fervorino della Presidenza e del Consiglio Direttivo per eccitare gli animi dei numismatici, degli storici, dei medaglisti in favore di una propaganda per la conoscenza, per lo studio, per il gusto estetico delle monete e delle medaglie. La Direzione del Circolo, quindi, non dubita che per mezzo di questa sottoscrizione il capitale sociale del Circolo si consoliderà in modo, da permettere lo svolgimento di tutto il vasto programma annunciato e promesso, che è già in parte in via di esecuzione.

La convenzione monetaria latina e il cambio delle monete divisionarie greche. — Il *Giornale Ufficiale* ha pubblicato la legge che ratifica la convenzione monetaria, firmata a Parigi il 4 novembre 1908 fra la Francia, il Belgio, la Grecia, l'Italia e la Svizzera. Come è noto, questa convenzione prescrive il ritiro dalla circolazione di tutte le monete divisionarie greche (pezzi da lire 1, 0.50, 0.20) entro il termine di quattro mesi a datare dalla sua entrata in vigore. Questo termine dovrebbe incominciare a decorrere dal 1 aprile prossimo, ma, essendosi il Governo italiano trovato nella impossibilità di sottoporre all'approvazione del suo Parlamento, e per conseguenza di ratificare la convenzione in tempo utile a causa dello scioglimento della Camera; è stato concluso un accordo per portare dal 1 aprile al 15 maggio la data iniziale del termine di 4 mesi fissato per ritirare le monete suddette. Il pubblico avrà dunque, a datare dal 15 maggio, il termine di quattro mesi per cambiare nelle casse pubbliche le monete divisionarie greche.

Nuovo Ispettore onorario. — Il nostro socio, nob. dott. Pier Luigi Fiorani, cultore egregio di archeologia e storia lombarda, fu nominato R. Ispettore onorario di San Colombano al Lambro. Congratulazioni.

*
* *

Esposizione della storia e dell'arte della medaglia a Roma nel 1911. — Il Ministero dell'Istruzione e il Comitato dell'Esposizione internazionale di Roma hanno accolto la proposta del nostro Presidente, direttore del Medagliere nazionale di Brera, di allestire l'esposizione della medaglia e della placchetta, in modo da presentare il processo della sua arte e della sua storia dal Rinascimento ad oggi: precederà uno studio riassuntivo sui medaglioni greci e romani. L'esposizione si farà col concorso di tutte le

raccolte esistenti presso i nostri musei. Non appena la Commissione speciale, nominata da S. E. l'on. Rava, si sarà riunita, ne terremo informati i lettori del *Bollettino*.

La placchetta della XV Conferenza interparlamentare per la pace, tenuta a Berlino dal 17 al 19 settembre 1908, fu donata in un esemplare di bronzo al nostro Medagliere braidense dal benemerito sig. Eickhoff, membro del *Reichstag* e presidente della Sezione tedesca per l'arbitrato e la pace. (*Deutsche Gruppe für Schiedsgericht und Frieden*). Ringraziamenti.

Cataloghi e Aste. — Il numismatico Rodolfo Ratto, di Genova, dopo di aver compiuto l'asta della collezione di monete italiane Mario San Romè, tenne quella della collezione di monete greche di un dotto numismatico tedesco, asta che si chiuse in questi giorni. Se ne aprirà un'altra il 10 maggio a Monaco di Baviera per monete romane e bisantine, costituenti la seconda parte dell'importante collezione del defunto Weber d'Amburgo: Sammlung Consul Ed. F. Weber, Hamburg. II *Abteilung: Römische und byzantinische Münzen - Münzgewichte - Numismatische Bibliothek*. Dirigerà l'asta il numismatico dott. Jacob Hirsch, *Arcisstrasse, 17. München*.

Sono usciti in questi giorni, oltre il solito catalogo Nicolò Mayer di Venezia sulle monete italiane e romane imperiali, anche quello di Adolph Cahn di Francoforte sul Meno, a prezzi segnati. (*Moderne Kunstmedaillen und Plaketten. Frankfurt a Main, 1909*), e quello della Collezione Colonna (*I^o partie: monnaies italiennes du moyen age et des temps modernes*) che si tiene a Napoli in questi giorni.

NECROLOGIO

A Sassari, il 31 dicembre scorso, è morto il nostro socio fondatore rag. cav. *Vincenzo Dessi*, distinto cultore delle discipline numismatiche e illustratore delle zecche della Sardegna. Noi volgiamo riverenti e grati il pensiero a lui, e sempre di lui ci ricorderemo non solo come di uno scienziato, ma anche come amico del Circolo Numismatico e del suo *Bollettino*. Alla vedova e ai figli sia di conforto il nostro sincero rimpianto.

A Lisbona, nel novembre scorso, è morto il chiaro numismatico Manuel Joaquim de Campos, illustratore delle monete portoghesi e indoportoghesi.

LA REDAZIONE.

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile*.

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.^o gennaio 1908 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

NB. — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 30 (trenta)**.

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata 1908 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



PREZZO:

In oro: L. 30 (titolo 900 — Peso gr. 8,30) per la spedizione aggiungere L. 1. —
 In similoro: » 2 » » — 30

Monete in vendita presso il Circolo:

MILANO — Bernabò Visconti	- arg. - Imperialis Gnechi - Tav. VII - n. 15.	C. ⁱ	L. 0.50
id. — Gian Galeazzo Visconti	- arg. - Soldo » - Tav. VIII - n. 6	C. ⁱ	» 0.75
ANCONA — Alessandro VI papa	- arg. - Giulio Cinag. - N. 16 - 17 - 18	C. ⁱ	» 2.00
ROMA — id. id.	- arg. - id. id. - N. 13	C. ⁱ	» 1.50

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
1/2 »	7	20	35	60
1/4 »	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

LIBRI NUMISMATICI

IN VENDITA PRESSO IL CIRCOLO.

Alcune copie delle *Monete ossidionali del Piemonte*, di Domenico Casimiro Promis, battute durante gli assedi delle città di Nizza (1543); Vercelli (1617, 1633); Casale, 1628, 1630); Cuneo (1641); Alessandria (1746), 2.^a edizione con 37 incisioni intercalate nel testo, arricchita di nuove note e di notizie sulle *Monete ossidionali di Novara*, a cura di L. DE MAURI. Torino, Libreria Antiquaria Patristica 1903. Ogni copia L. 2.

Sono vendibili alcune copie dell'opuscolo del D.^r FRITZ JECKLIN, tradotto dal tedesco da LUIGI SUTTINA, direttore delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

FRITZ JECKLIN. — *Il rinvenimento di monete longobarde e carolingie presso Ilanz, nel Cantone de' Grigioni.*

Rivolgersi a CIVIDALE DEL FRIULI, presso la Direzione delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

Per la medaglia all'Ambrosoli e per la placchetta commemorante il Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, oltre le pubblicazioni vendibili presso il Circolo, si legga l'avviso speciale nella seconda pagina di questa copertina.

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . " 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE
VIA A. MANZONI, 39
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il *Bollettino*.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

NUMISMATICA. — AURELIO BELLENI, tenente di vascello: Un tesoretto tarantino (*con illustrazioni*).

MEDAGLISTICA. — Dott. AUGUSTO BELLINI PIETRI, direttore del Museo Civico di Pisa. — Di una medaglietta pisana del sec. XVIII, e documenti relativi (*con illustrazioni*).

VARIA. — SERAFINO RICCI: Spigolature d'archivio: Una lettera inedita di Gaetano Cattaneo a proposito dell'acquisto delle collezioni Beccaria e Frisi pel R. Gabinetto Numismatico di Brera.

NOTIZIE VARIE. — Le effigie di Re Vittorio e della Regina Elena nel Medagliere di Casa Savoia. — Un nuovo utilissimo cambio di periodici col *Bollettino*. — Cataloghi e aste. — Il Ministro dell'istruzione e le vendite recenti di monete e medaglie. — Sottoscrizione pubblica a favore del Circolo Numismatico.

Monete in vendita presso il Circolo — Medaglia e Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

E riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. 15	L. 20
Esemplare in bronzo	» 4	» 5

Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera, modellata da A. Dal Castagnè e incisa dal Cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
Dimensione mm. 74×41 Esemplare d'argento	L. 24	L. 30
Esemplare in bronzo	» 7	» 12

Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli (diam. 15×20.5) dell'artista prof. Antonio Ricci, fusa in bronzo volta per volta a cera persa:

===== **L. 50** =====

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via **A. Manzoni, 39**, è aperta nei giorni di **Martedì Giovedì e Sabato** dalle ore 20 ¹/₂ alle 22 ¹/₂.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via **A. Manzoni, 39**, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev' essere inviato al suo domicilio in Milano - via Statuto, 25.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

UN TESORETTO TARANTINO

Un tesoretto di monete d'argento, venuto alla luce lo scorso anno in Taranto entro il recinto della antica città, ha notevole importanza per illustrare la monetazione tarantina, che si riferisce alla occupazione di Taranto per parte di Annibale, 212-209 av. C., larvata dal nome di stretta alleanza di Taranto con i Cartaginesi: quel gruppo di monete, cioè, che l'Evans nell'«*Horsemen of Tarentum*», riunisce nel X periodo.

Il tesoretto era deposto a circa due metri sotto il livello di campagna, entro una rozza piccola *pelike*, verniciata in nero nella sola metà superiore; ed insieme ad alcuni oggetti di oreficeria, conteneva 114 pezzi d'argento, quasi tutti a fior di conio e patinati in nero, così distribuiti:

TARANTO.

N. 25 pezzi	—	Tipo A	—	Periodo X	dell'Evans	(fig. 1 e 2)
» 39	»	» B	—	»	»	» (idem)
» 5	»	» C	—	»	»	» (idem)
» 9	»	» D	—	»	»	» (idem)
» 16	»	» E	—	»	»	» (idem)

Peso medio di 15 esemplari F. D. C. gr. 3.71.

(N. 2 pezzi). *Δ*. — Cavaliere nudo che corona il proprio cavallo stante a d.

In alto, a sin. Ω , fra le zampe $\frac{\Sigma\Gamma\Theta}{\text{NH}\Sigma}$,

B. — Taras a cavallo sul delfino a sin.; con la d. estende un Kantaros; con la sin. sostiene una conocchia poggiata sulla spalla; sotto, ΤΑΡΑΣ.
 Peso di un esemplare F. D. C. gr. 1.95.

CARTAGINE.

(N. 1 pezzo). Ⓐ. — Testa di donna a sin. con diadema, collana ed orecchini, entro circolo perlato.

B. — Cavallo stante su base a d.; all'indietro palmizio: entro circolo lineare.

Peso gr. 3.75 F. D. C.

(N. 5 pezzi). Ⓐ. — Testa di donna a sin., circolo perlato.

B. -- Cavallo stante a d., fra le zampe una piccola palla.

Peso di un esemplare F. D. C. gr. 1.88.

METAPONTO.

(N. 6 pezzi). Ⓐ. -- Testa di Pallade a d. con elmo corinzio munito di criniera.

B. — Spiga: civetta sulla foglia n. c. a sin., **META**.

Peso medio di quattro esemplari F. D. C. gr. 3.55.

(N. 4 pezzi). Ⓐ. — Id. id.

B. — Spiga: n. c. a sin., **META** in caratteri puntati.

Peso di un esemplare F. D. C. gr. 3.62.

(N. 2 pezzi). Ⓐ. — Testa di Cesare con lunga capigliatura coronata da spighe a d.

B. — Due spighe: sulla foglia di d. torcia; nel c. a sin. **META**.

Peso medio di due esemplari F. D. C. gr. 1.93.

Il peso dei didrammi ridotti di Taranto mi è risultato dalla media di 15 monete F. D. C., 3 per varietà; è quindi da ritenersi

molto più esatto che non quello di gr. 3.46 dato dall'Evans. Giova osservare che, non ostante le 15 monete fossero F. D. C., erano notevoli le differenze di peso di ciascuna: un $\Sigma\Omega\Gamma\epsilon\eta\eta\iota\varsigma$, p. es., pesava gr. 3.55; mentre un $\Phi\iota\alpha\iota\alpha\rho\chi\omicron\varsigma$ ne pesava gr. 3.85. Un peso eccezionalmente basso mi è stato fornito da un sedicesimo esemplare F. D. C., $\Sigma\eta\rho\alpha\mu\beta\omicron\varsigma$, che pesava soltanto gr. 3.04, e che ho perciò escluso dalla media.

Notevole altresì il fatto, che ogni tipo di questi didrammi aveva due conii leggermente diversi; il che sta a provare che, eseguito l'artista il disegno, e questo provato dal magistrato monetario, esso venne inciso su due punzoni con i quali la zecca lavorò contemporaneamente.



Fig. 1.



Fig. 2.



E poichè le differenze sono lievissime (vedi fig. 1 e 2) a la mano è senza dubbio la stessa, ritengo che lo stesso incisore li abbia eseguiti successivamente, senza riuscire a copiarsi osattamente. Si desume da ciò che la zecca prevedeva che l'emissione sarebbe stata importante.

La particolarità notata si osserva su moltissimi tipi di monete tarentine, alcune delle quali sono di 4 o 5 stampi: che io sappia, però, nessun tesoretto sinora ha dimostrato così evidentemente, come l'attuale, la contemporaneità di stampi diversi.

È da notare che, per ciò che riguarda Taranto, il tesoretto non ci offre alcuna nuova varietà conosciuta del piccolo $\Sigma\Omega\kappa\alpha\eta\eta\alpha\varsigma$.

Il peso delle Cartaginesi, ricavati da esemplari a fior di conio, non ci offre nulla che non conosciamo; e lo stesso dicasi per le monete di Metaponto: delle une e delle altre, però, le mezze unità presentano due stampi leggermente diversi.

Uno sguardo sintetico al tesoretto ci dimostra una curiosa simmetria di moduli: tre repubbliche, ciascuna rappresentata dall'unità maggiore e dall'unità minore allora in corso.

Com'è noto, Taranto aveva cessato le sue emissioni dal 235 circa a. c. Liberatosi dalla gravosa alleanza romana, una delle sue prime affermazioni di indipendenza dovette essere il conio di nuove monete e la ripresa del tipo tradizionale della repubblica.

D'altro canto, era ben naturale che i Tarantini si fossero assuefatti al sistema monetario, che si basava sul vittoriato (gr. 3.41) e sul denaro ridotto (gr. 3.90): e questo tesoretto sta a dimostrarci che la maggiore unità tarentina prescelta nel 212 fu appunto il dramma corinzio teorico, gr. 3.71; sistema prettamente greco, per quanto press'a poco eguale al sistema romano, che aveva corso allora dall'Ilirio alle Gallie unitamente ai drammi di Apollonia e Durazzo di gr. 3.51, e che aveva il vantaggio di coincidere con il valore della monetazione in corso dei Cartaginesi, alleati non solo, ma occupanti Taranto.

La nuova monetazione di Taranto, adunque, non è più basata sul didramma, ma sulla dramma: una dramma, però, che niente ha che fare con l'antica, perchè più grande di modulo, di maggior peso, e portante l'emblema di Taranto; per le quali ragioni, anzichè « dramma » si usa piuttosto chiamarla « didramma ridotto ».

Analoghi motivi debbono aver indotto i Metapontini ad adottare il didramma ridotto. Riassumendo i pesi più sopra riportati, ed assumendo la media unica per le due varietà di didrammi di Metaponto, abbiamo:

	TARANTO	CARTAGINE	METAPONTO
Didramma ridotto	3.71	3.75	3.57
$\frac{1}{2}$ unità.	1.95	1.88	1.93

L'Evans dà pel didramma di Metaponto un peso di gr. 3.65; nel nostro tesoretto invece, un solo esemplare, e del tipo senza civetta, (vedi sopra) arriva a gr. 3.62. Non vedo alcuna ragione perchè i Metapontini dovessero avere scelto un'unità di peso diversa da Taranto e Cartagine; al contrario, Metaponto, come Taranto, e nello stesso tempo

scuoteva la pesante amicizia di Roma e come Taranto incominciava una coniazione sua propria: e questo sotto gli auspici di Annibale campeggiante fra queste due città. Nulla di più verosimile che i Metapontini fossero d'accordo con gli alleati circa il nuovo sistema di monetazione, che non crederei, dopo questo tesoretto, arrischiato supporre avesse avuto Taranto come sede comune d'una ragguardevole emissione; a conferma di che, sta il fatto che, tanto in alcuni didrammi di Metaponto del tipo con civetta, quanto in alcuni di Taranto, si osservano le stesse caratteristiche fenditure, opera del conio, per quanto gli uni e gli altri siano a F. D. C.

Sarei dunque, per ora, del parere che il peso più basso delle Metapontine debba ascriversi a quella stessa tolleranza di cui più sopra ho riportato un esempio per i didrammi di Taranto; tolleranza che appare ancora più necessaria per mettere d'accordo le $\frac{1}{2}$ unità con le unità in Taranto e Metaponto, e che è spiegabilissima, se si considera che l'emissione in parola dovette essere molto affrettata e di considerevole entità.

Come, diversamente, avrebbe potuto Quinto Fabio levare a Taranto, tre anni dopo, ben 83.000 libbre di oro in specie e valori?

Taranto, Aprile, 1909.

AURELIO BELLENI
Tenente di Vascello.


DI UNA MEDAGLIETTA PISANA DEL SEC. XVIII




Nel 1879 il Sig. Enrico Hirsch, studioso numismatico di Monaco in Baviera, per mezzo dell'amico suo D.^r Giovacchino Monselles di Pisa, faceva dono al Comune Pisano della vecchia medaglia che qui pubblichiamo, e che trovasi ora esposta al Museo Civico, nella vetrina XXII della sala dei medaglieri (1).

(1) La medaglia era stata depositata negli Uffici Municipali; ma, quando nel 1896 fu destinata una Sala del nuovo Museo alle collezioni numismatiche e sfragistiche, se ne fece invano ricerca. Di recente, per suggerimento dell'oggi compianto D.^r Monselles, rinnovate le indagini, essa venne finalmente rintracciata ed esposta.

La medaglietta è in bronzo dorato, di forma ovale; ha un'altezza massima di mm. 48, e una massima larghezza di mm. 45; il suo spessore è di mm. 3 $\frac{1}{2}$. Alla parte superiore ha sull'orlo un piccolo gambo con campanellina per essere appesa. Nel diritto è rappresentata la SS. Trinità; tra le nubi si vede la figura seminuda del Cristo, sopra il quale vola la Colomba, mentre più in alto appare l'Eterno Padre, in una gloria di raggi; sotto è la data: **ANNO DOMINI 1790**. Nel verso, circondata da ramoscelli d'alloro e d'ulivo, e sormontata da una corona granducale, si legge la iscrizione seguente: **SS. TRINITATIS | TITVLO INSIGNE PISIS | NOBILIVM PVELLARVM | COLLEGIVM INSTITVTVM | A · M · ALOYSIA HISP · INF · | HVNG · ET BOH · REGINA | A · A · MAGNA ETRVR · DVCE | PIA CLEMENTISSIMA.**



Medaglietta del Ritiro di S. Silvestro in Pisa.

Ben scarso valore artistico presenta la medaglia; l'insieme della composizione rivela il gusto barocco dell'epoca; il disegno dell'Eterno Padre è goffamente scorretto; di più, il conio è assai trascurato. Ma non manca l'interesse storico in relazione a Pisa.

Quando la medaglia pervenne al Comune, fu pubblicata sul giornale locale " *La Provincia di Pisa* ", (n. 49 anno 1879) una breve notizia del dono fatto dall'Hirsch. L'anonimo scrittore osservava in riguardo al *collegium nobilium puellarum* di cui parla la iscrizione: « Pare

» che la disegmata fondazione in Pisa di questo collegio per fanciulle
» nobili non si avverasse, perchè non saprebbe altrimenti concepirsi
» in qual maniera ne andasse perduta qualunque memoria nel breve
» corso di novanta anni. E non manca ragione per dover concludere
» che così fosse, se si ricordi che morto l' Imperatore Giuseppe II.°
» il 20 Febbrajo 1790, Pietro Leopoldo si partì da Firenze il dì 1.°
» Marzo, lasciando il Governo della Toscana ad un Consiglio di
» Reggenza. Ciò per altro non scema, anzi accresce il pregio di questa
» medaglia, la quale troverà nel Museo Municipale la sua propria
» sede e il suo conveniente collocamento; perocchè essa ci resta unico
» documento del benefico proposito che la Granduchessa Maria Luisa
» aveva fermato nell' animo, e che avrebbe certamente mandato ad
» effetto se da inaspettati eventi non fosse stata chiamata a più alti
» destini ».

Ora, malgrado queste ingegnose argomentazioni, sarebbe da parere assai strano che si coniasse la medaglia commemorante la fondazione di un Istituto, prima che questa fondazione fosse attuata, e mentre anzi non era che una buona intenzione. Realmente, la cosa non sta così; il collegio per fanciulle nobili in Pisa non fu soltanto un « benefico proposito », ma ebbe vita e per parecchi anni. Lo scrittore della notizia citata fu indotto probabilmente in errore dal non trovar memoria di un Collegio che avesse nome dalla SS. Trinità. Ma qualche ricerca dei dati storici della questione ci permette di meglio e definitivamente chiarirla.

I monasteri di donne esistenti in Toscana, furono, sul finire del sec. XVIII riformati per opera di Pietro Leopoldo, e per gran parte trasformati in Conservatori per convitto di vedove, educazione di ragazze o scuola pubblica. (*Motuproprio Granducale* del 21 Marzo 1785 e specialmente art. XIV, XV e XVI); istruzioni più precise determinarono poi che nelle principali città del Granducato, si destinasse alla educazione delle ragazze « un conservatorio per ciaschedun ceto », ossia uno per le nobili, uno per le « donzelle di civil condizione ». (*Motuproprio* del 2 Maggio 1785): ed a Pisa, vennero trasformati in Conservatori, il Monastero di S. Anna, per le ragazze di secondo ceto (1), e il Monastero di S. Silvestro per le nobili. Di quello

(1) Cfr. Ordine della Segreteria del R.° Diritto in data 13 Agosto 1785. Se ne ha copia nell' Arch. dell' ancora esistente Cons. di S. Anna in Pisa: Lettere e ordini, n. 3.

di S. Anna non è qui il caso di occuparsi; all'altro si riferisce la nostra medaglia.

Infatti un Ordine sovrano a firma della Granduchessa Maria Luisa, in data 13 Marzo 1786, considerando gli ottimi risultati avutisi dal Ritiro della Quiete presso Firenze, dichiara accolte « le istanze che hanno umiliate le Religiose del Convento di S. Silvestro della Città di Pisa per dedicarsi totalmente alla educazione delle Zitelle Nobili col titolo di Ritiro, sul sistema di quello della Quiete »; e quello della Quiete essendo per le sue costituzioni affidato alla esclusiva giurisdizione della Granduchessa (1), sottopone alla « assoluta ed immediata dipendenza » della Granduchessa anche il Ritiro di S. Silvestro, ed annuncia che questa, quale « unica Superiora » del nuovo Istituto, ha fatto compilare e approvate per esso apposite costituzioni (2).

Bisogna ricordare che il Ritiro della Quiete era stato fondato nel 1650 da Donna Leonora Ramirez Montalvo, in una villa già Granducale da cui prese il nome. Donna Leonora chiamò originariamente le sue adepte: « Ancille della SS. Trinità », e ordinò tutte le loro pratiche di culto per modo « che il supremo dell'amore, dell'onore, dalla lode, della gratitudine, servitù ed ossequio, fosse dato alla SS. Trinità » (3). Questa devozione speciale si trova naturalmente ripetuta nei « Capitoli e Costituzioni per le Dame del Nobile Ritiro di S. Silvestro della città di Pisa » (4), che si volle appunto, come vedemmo, disciplinato sul tipo del Ritiro della Quiete.

L'Istituto Pisano continuò peraltro a chiamarsi « di S. Silvestro », come già prima, dal titolo parrocchiale dell'antichissima Chiesa annessa, dicevasi « di S. Silvestro » il Monastero, sebbene le Monache professassero la regola di S. Domenico. E il *titolo insigne* della medaglia si riferisce non a nome specifico, come può sembrare, ma alla particolare devozione propria dell'Istituto.

(1) Cfr.: *Vita della Serva di Dio D. Leonora Ramirez Montalvo fondatrice dell'Umili Ancille della SS. Trinità, ecc.* Firenze, Nestenus e Moucke, 1731 p. 533.

(2) Arch. di Stato, Pisa: Arch. delle Corporaz. Rel. sopresse. S. Silvestro. Filza n. 1801 Ins. 14 il quale oltre l'ordine soprariferito contiene anche le Costituzioni. L'Istituto della Quiete esiste tutt'ora; quello pisano di S. Silvestro fu soppresso nel 13 Luglio 1804.

(3) Cfr. Op. cit. p. 171. v. anche Libr. II. Cap. X e XI.

(4) Arch. di Stato, Pisa: S. Silvestro. Filza e Ins. già cit. v. Cap. I, dei « Capitoli e Costituzioni ».

Resta a spiegare la data (1790) che non corrisponde a quella di fondazione dell'Istituto di S. Silvestro (1786); ma si deve notare che la data nella medaglia non è collegata alla iscrizione, anzi è situata dalla parte opposta; essa sta a rappresentare semplicemente l'epoca in cui della medaglia fu concesso l'uso ed eseguita la coniazione.

Il portare al petto o al collo medagliette con l'effigie del Santo titolare dell'Ordine, fu già ed è costume di alcuni Ordini religiosi. Per atto di devozione alla SS. Trinità, per un omaggio alla Granduchessa protettrice, e per la piccola vanità del distintivo, anche le Dame di S. Silvestro desiderarono avere la loro medaglietta.

E una dichiarazione di Camilla Zucchetti Priora del Ritiro di S. Silvestro (1) ci dice come la prima istanza per ottenere « di potere fare uso al collo di una medaglia » fu fatta « in voce » dalla Priora stessa a S. A. R. la Granduchessa nel Febbraio 1790. Esaurite le pratiche necessarie, nel Giugno veniva concesso il definitivo permesso di coniazione (2), e nell'Ottobre del medesimo anno, se non prima, la medaglia era fatta.

Nell'Archivio della Zecca di Firenze abbiamo rintracciata tutta la pratica relativa; altri dati sulla questione si trovano a Pisa tra le carte di S. Silvestro (3). Due documenti sono, in relazione alla medaglia, specialmente importanti, e li riportiamo per intero: l'uno è un Biglietto della Segreteria di Finanza al Direttore della Zecca; l'altro, una annotazione di spesa sul Libro Giornale del Ritiro di S. Silvestro.

Il primo identifica la medaglia, e dice il nome di chi dettò l'iscrizione, che è quell'Abate Luigi Lanzi, autore della ben nota Storia della Pittura, giustamente, come vediamo, stimato anche in vita per la sua molta erudizione; dimostra poi con quale minuta cura un Consiglio di Reggenza attendesse anche nei piccoli affari, a tutto quanto riguardava la correttezza e il decoro della forma; esempio da

(1) Questa dichiarazione fa parte dello stesso Ins. dell'Arch. della Zecca di Firenze, citato più sotto, e contenente il Documento pubblicato col n. I.

(2) Tal data spiega come nell'iscrizione della medaglia, M. Luisa sia chiamata Regina d'Ungheria e di Boemia e non ancora Imperatrice; ma la iscrizione potrebbe criticarsi, perchè quando il « Collegium » fu « institutum a M. Aloysia », essa non era nemmeno Regina.

(3) V. esatte citazioni, più sotto, in testa al Documento n. I per Firenze, e al Documento n. II per Pisa.

proporsi ai Governi d'oggi, che non si occupano d'iscrizioni latine, e quel che è peggio, tollerano spesso « errori di scritto » nell'italiano delle loro prose ufficiali.

Il secondo documento palesa il nome dell'artista che fece il disegno o modello della medaglia; nome non del tutto oscuro: infatti Giov. Battista Tempesti fu pittore di buona reputazione a' suoi tempi (1); e se la composizione della medaglia non è felice prova del valor del Tempesti, massime peggiorata com'è certamente dal brutto conio, il prezzo che gliene venne pagato è prova almeno della contentabilità degli artisti d'allora.

Il nome dell'incisore, che da quest'opera non può trar vanto, sarebbe Giovan Zanobi Weber, a quanto può presumersi dall'accenno contenuto in un'altra carta dell'Archivio di Firenze (2).

La medaglietta del Nobile Ritiro di S. Silvestro, della quale abbiamo ritrovata la storia, ci parla di Principi benemeriti e di Arte cadente; due cose, Arte e Principi, che non possono trovarsi sempre in accordo. Comunque la medaglietta ha valore di curiosità; pochi infatti dovettero essere gli esemplari conati, nè altri oggi se ne conoscono (3); ed è interessante documento per la cronaca Pisana dell'epoca di quel Pietro Leopoldo, cui Pisa, giustamente memore, volle eretta una Statua « quaranta anni dopo la sua morte » (4).

AUGUSTO BELLINI PIETRI

Direttore del Museo Civico di Pisa.

(1) Giov. Battista Tempesti nacque in Volterra da genitori Pisani, nel 1729 secondo la *Biografia dei Pisani illustri* (Pisa, Capurro 1838); nel 1732 secondo il Da Morrona (*Pisa illustrata*, ecc. Livorno. Marenigh. 1812, p. 546): studiò a Roma con Placido Costanzi meritando premi dall'Accademia di S. Luca; abitò poi lungamente a Pisa, dove morì nel 1804, ed ebbe l'onore della sepoltura nel Camposanto Monumentale. Molti suoi lavori si conservano in Pisa, a fresco e ad olio; ma sebbene forniti di qualche pregio, non possono oggi essere giudicati così favorevolmente come dai contemporanei dell'artista.

(2) È una lettera colla quale il Direttore della Zecca domanda schiarimenti al Cous. Di Schmidweiller sulla domanda avuta « di permettere che dall'incisore Giov. Zanobi Weber venissero coniate in questa R. Zecca alcune medaglie per servizio del nobile Ritiro di S. Silvestro di Pisa ». Si trova, con altre, nello stesso Ins. che contiene il Doc. n. I.

(3) Sebbene abbia fatto ricerche in proposito, non mi è stato possibile ritrovare menzione del numero degli esemplari conati, nè sui Libri della Zecca, nè tra le carte di S. Silvestro.

(4) Così nella breve ma eloquente iscrizione posta sulla base del monumento, che fu pagato con pubblica sottoscrizione, eseguito da Luigi Pampaloni in collaborazione di altri artisti, ed inaugurato sulla Piazza di S. Caterina, nel 1833.

DOCUMENTI.

I.

ARCH. DI STATO, FIRENZE: *Archivio della R. Zecca, Filza prima di Motupropri e ordini diversi riguardanti la Regia Zecca dall' anno 1787 all' anno 1800. Ins. 38).*

Ill. Sig. Sig. Prón. Col.^{mo}

Rilevandosi dagli annessi attestati firmati dal Sig. Balì Giuseppe Zucchetti Governatore del Nobil ritiro di S. Silvestro e dalla Priora di detto luogo, trasmessi da V. S. Ill. con la favoritissima sua del 2 stante, che Sua Maestà la Regina ha vocalmente approvato che sia coniata una medaglia che rappresenti da una parte la SS. Trinità e dall' altra vi sia una Iscrizione, il Real Consiglio di Reggenza non difficoltà di permettere che da codesta Regia Zecca a spese del mentovato Ritiro sia coniata la Medaglia sopra indicata.

E solo rispetto alla predetta iscrizione avendo osservato, che in questa, oltre a non essere distesa felicemente, vi era anche qualche errore di scritto (*) così ha fatto esaminare la medesima all' antiquario della Reale Galleria Sig. Ab. Luigi Ianzi, il quale ne ha rimessa l' annessa minuta più consentanea allo stile di Antiquaria, ma che in sostanza non si diparte dal significato della prima sopra indicata.

In conseguenza di che potrà V. S. Ill. renderne inteso chi occorre per indi permettere che sia coniata, come in altri simili casi.

E con distinto ossequio mi confermo di V. S. Ill.

Dalla Reale Segreteria di Finanza, li 7 Giugno 1790.

ANTONIO SERRISTORI
DI SCHMIDWEILLER

BART.^o MARTINI.

Dev. Obb. Servitore
ALESSANDRO PONTENANI.

Signore Direttore
della REALE ZECCA.

(*) Nessun documento fa conoscere quale fosse il testo errato di questa iscrizione. Solo conservasi la minuta della lezione approvata, che si usò poi per la medaglia.

II.

(ARCH. DI STATO, PISA: *Archivio delle Corporazioni Religiose sopresse, S. Silvestro n. 1759, Libro di Entrata e Uscita della Madre Priora, sotto di 31 Ottobre 1790*).

A spese Generali L. 532.15.

Spese occorse per la fattura della Medaglia che devono portare in petto le nostre SS. di ordine di S. M. La Regina nostra Superiora, come appresso L. 532.15

Spese a Firenze per fattura di dette Medaglie come dal Conto e Ricevuta L. 511.16.8

A Gio. Tempesti Pittore per il modello dell'impronta » 13. 6.8

Per valuta di nastri bianchi » 7.11.8

L. 532.15



Spigolature d'Archivio

Una lettera inedita di Gaetano Cattaneo a proposito dell'acquisto delle collezioni Beccaria e Frisi pel R. Gabinetto Numismatico di Brera.

Nell'accennare ai primi incrementi del nostro museo prima ancora del decreto vicereale (6 maggio 1808) che lo istituisce ufficialmente, ho fatto menzione dell'acquisto delle due raccolte Beccaria e Frisi nel 1807 (1). A titolo di curiosità scelgo fra gli Atti d'ufficio, conservati nell'Archivio del nostro medagliere, una lettera autografa e inedita di Gaetano Cattaneo (2), che ci rivela le difficoltà che il *disegnatore* (3) *presso la*

(1) Vedi pag. 118.

(2) Vedi *Archivio dell'I. R. Gabinetto di medaglie in Milano. Corrispondenza interna 1804-189*, Rapporti del 1807.

(3) Una bella prova della sua abilità di disegnatore ce la diede nell'invenzione ed esecuzione dell'ex libris della R. Zecca e poi del R. Gab. Num., riprodotto sulla placchetta commemorante il Centenario del nostro museo di Brera.

Direzione Generale delle Regie Zecche incaricato della Raccolta di Monete e Medaglie incontrava fin da allora nell'accrescere le collezioni del suo museo; e quale buon viso facesse agli intendimenti del Governo, che nella persona del Ministro delle Finanze, l'infelice Prina, trovava favorevole ad aiutarlo in tutti i modi possibili. Così giudicheremo anche dello stile del Cattaneo.

Al Sig. Dirett. G. delle Regie Zecche il Diseg. Incaricato della Raccolta di Monete e Medaglie.

Milano, 11 novembre 1807.

In seguito al di Lei ordine ho preso ad esaminare attentamente i progetti d'acquisto per questa R. Zecca di due diverse raccolte di monete patrie, unite ciascuna ad un considerevole numero di medaglie d'uomini illustri specialmente Italiani.

Quanto sia commendevole il pensiero del Governo di riunire presso questo stabilimento un sì interessante e istruttivo ornamento, altrettanto lo rendeva difficile ad eseguirsi la penuria di oggetti di simil genere dimostrata giornalmente dai meschini sussidi forniti dai fortuiti mezzi onde trasse finora questa zecca la materia a formarne il nucleo.

Nulla pertanto era più atto ad accrescerne il numero e l'importanza, quanto l'acquisto di parziali raccolte dalle altrui cure riunite, purgate ed ordinate.

Tale per l'appunto mi sembra essere il presente caso, nelle due separate collezioni patrie, l'una che sarebbe disposto a cedere il Sig. Giulio Beccaria, l'altra offerta dal Sig. Teologo Frisi, ambedue da quest'ultimo reperte ed ordinate.

Dalle informazionioni da me assunte sullo stato di ciascheduna di esse da persona edotta di entrambe ho potuto rilevare essere la prima alquanto più commendevole della seconda in fatto di monete, siccome l'altra lo è in genere di medaglie, laonde per non perdere il doppio vantaggio sarei di opinione che si dovesse fare l'acquisto della raccolta completa del Sig. Beccaria con quelle poche eccezioni indicate nella di lui lettera, a me diretta, che ho l'onore di trasmetterle, non che quelle soltanto degli uomini illustri offerta dal sig. Teologo Frisi, da me già inol-

trata presso la Direzione, ch' egli è disposto ad alienare anche disgiunta, venendosi per tal mezzo ad aumentare in questo genere la già copiosa di Beccaria, la quale non s' incontra con questa che in tre o tutt' al più quattro doppi.

S' esse sono raccomandabili per scelta, conservatezza ed importanza, non lo sono meno per la modicità assoluta del prezzo richiesto, avuto riguardo all' infinita pena che suol costare il reperimento accidentale de' molteplici (*sic*) pezzi che lo compongono.

Nè parmi ingiusto l' esternato desiderio del sig. Beccaria nel chiedere in compenso del sacrificio che farebbe in pro' di questa Zecca la serie de' campioni delle non emesse monete in quel metallo, che la generosità del Governo crederà conveniente.

Non poteva pertanto offrirsi una più fortunata occasione a S. E. il sig. Ministro delle finanze per dare una nuova prova dell' interesse, che prende costantemente a tutto ciò che può ridondare in lustro della Nazione, per tanti altri titoli da lui onorata,

Ho l' onore di rinnovarle le proteste della mia più profonda veneraz.^e

GAETANO CATTANEO.

Si deve infatti allo sventurato Prina la benevole ed efficace protezione pel Cattaneo nel fondare il nostro medagliere braidense (1). Poichè il Prina, come ben rileva il Biondelli nella sua seconda Relazione sul Gabinetto Numismatico (2), non contento di porgere la prima pietra al nuovo edificio con la cessione d' una propria collezione di medaglie, provvide poi il Cattaneo di mezzi per la fondazione del Medagliere e lo coadiuvò nel salvarlo dal suo trasporto a Parigi, ormai decretato, che, se avesse avuto effetto, avrebbe privato più tardi la nazione di uno dei suoi più antichi e cospicui musei.

SERAFINO RICCI.

(1) Importanti a questo riguardo le considerazioni da me fatte recentemente nella *Rivista italiana di numismatica* 1909, pag. 138 e segg., a proposito di un articolo del ch. prof. Pellini.

2) Vedi *Gli Istituti scientifici*, dal suo trasporto, ecc. cit. p. 648 e segg.



NOTIZIE VARIE



Le effigie di Re Vittorio e della Regina Elena nel Medagliere di Casa Savoia. — La Regia Zecca di Torino rimise nel 1870 i conii e punzoni alla R. Accademia delle scienze, e questa, poco dopo, al Museo civico.

La Giunta municipale di Torino, in data 8 luglio 1885, deliberò di completare la storia metallica di Casa Savoia, mandando ad aggiungere alla collezione dei conii i ritratti delle Loro Maestà il Re Umberto I e la regina Margherita.

In fine la Giunta 26 marzo 1902, sempre per completare il medagliere di Casa Savoia, ordinò le medaglie con le effigie delle LL. MM. il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena di Montenegro.

Affidò l'incarico di dettare le iscrizioni al comm. prof. Ettore Stampini, che le dettò come segue:

Medaglia per il Re

Da un lato: *VICTORIUS EMMANUEL III — UMBERTI I F. — REX ITALIAE.*

Dall'altro: *FIDISSIMA ITALORUM SPES — MAGNI AVI OPTIMIQUE PATRIS — VESTIGIA — PREMENS — OMNE DECUS — PATRIA POLLICETUR.*

Medaglia per la Regina

Da un lato: *ELENA A MONTE NIGRO — DABEATIUM VICTORII — EMANUELIS III UXOR.*

Dall'altro: *SPECIE VENUSTA HABITU PROCERA — MODESTA PIA MUNIFICA — UXORIS MATRIS REGINAE — PARI VIRIUTE MUNERA PRAESTAT.*

L'incarico della incisione e coniazione delle dette medaglie venne dato all'incisore Giuseppe Tua.

Un nuovo utilissimo cambio di periodici col nostro Bollettino è stato concluso recentemente col *The Numismatist*, bollettino mensile illustrato per la numismatica e la medagliistica (*an illustrated monthly devoted to money and medallion art*), diretto dagli illustri numismatici Farran Zerbe e prof. Higgins, l'uno presidente e l'altro segretario della *American Numi-*

smatic Association di New-York U. S. A. — Fra gli articoli interessanti vi è uno del comm. Francesco Gnecci su Vittorio Emanuele III numismatico, il quale è stato recentemente nominato membro onorario di quella Associazione numismatica americana.

Cataloghi e aste di vendita. — È pervenuto solo in questi giorni alla Presidenza del Circolo il catalogo :

Collection J. E. — *Monnaies romaines en or*. Paris, 1909. La vendita, che si compì negli ultimi giorni di maggio (26 e 27) aveva luogo al Hôtel Drouot, sala n. S, sotto la direzione di M.^e André Desvougues e degli esperti sigg. Rollin e Feuarent. La collezione conteneva molti pezzi rari e prese parte alla vendita anche la Direzione di Brera.

Il Ministro dell' Istruzione e le vendite recenti di monete e medaglie. — S. E. il Ministro dell' Istruzione on. Rava, concedette al Medagliere nazionale di Brera, d'accordo con la Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, di prender parte alle aste di vendita della collezione di monete greche di Rodolfo Ratto a Genova, di quella di monete romane e bisantine del D.^r Hirsch di Monaco di Baviera, e di quella di monete romane in oro della collezione J. E. a Parigi, di cui si è fatto cenno più sopra, per una somma complessiva di L. 3500. All' asta Hirsch l'on. Ministero concedette di prender parte anche al Museo nazionale romano, per la somma di L. 3000, dandone incarico alla Direzione del Medagliere braidense in Milano. Fra poco sarà noto l'elenco dei pezzi di nuovo acquisto.

Sottoscrizione pubblica a favore del Circolo Numismatico. — L'egregio sig. Maurizio Coen, oltre iscriversi *socio fondatore* del Circolo unendo L. 20 per l'anno 1909, manda alla Presidenza altre L. 20 per la sottoscrizione pubblica che è ancora aperta presso il Circolo, con le seguenti parole gentilissime: «Maurizio Coen aderisce con vero piacere alla sottoscrizione pubblica a favore del C. N. M. con L. 20, augurando che gli sforzi comuni aiutino allo svolgimento del programma, raggiungendo così gli scopi prefissi dal nostro chiarissimo Presidente». — Siamo fiduciosi che il lodevole esempio dato dal bravo sig. Coen, trovi molti imitatori fra i soci e gli amici del Circolo.

LA REDAZIONE.

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

NB. — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 30** (trenta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata 1908 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



PREZZO:

In oro: L. 30 (titolo 900 — Peso gr. 8.30) per la spedizione aggiungere L. 1. —
 In similoro: » 2 » » » — 30

Monete in vendita presso il Circolo:

MILANO	— Bernabò Visconti	- arg. - Imperialis (Gnerchi) - Tav. VII - n. 15.	C. ¹ L. 0.50
id.	— Gian Galeazzo Visconti	- arg. - Soldo (id.) - Tav. VIII - n. 6	C. ¹ » 0.75
ANCONA	— Alessandro VI papa	- arg. - Giulio (Cinag.) - N. 16 - 17 - 18	C. ¹ » 2.00
ROMA	— id. id.	- arg. - id. (id.) - N. 13	C. ¹ » 1.50

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina .	12	30	55	100
1/2 » .	7	20	35	60
1/4 » .	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

LIBRI NUMISMATICI

IN VENDITA PRESSO IL CIRCOLO.

Alcune copie delle *Monete ossidionali del Piemonte*, di Domenico Casimiro Promis, battute durante gli assedi delle città di Nizza (1543); Vercelli (1617, 1633); Casale, 1628, 1630); Cuneo (1641); Alessandria (1746), 2.^a edizione con 37 incisioni intercalate nel testo, arricchita di nuove note e di notizie sulle *Monete ossidionali di Novara*, a cura di L. DE MAURI. Torino, Libreria Antiquaria Patristica 1903. Ogni copia L. 2.

Sono vendibili alcune copie dell'opuscolo del D.^r FRITZ JECKLIN, tradotto dal tedesco da LUIGI SUTTINA, direttore delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

FRITZ JECKLIN. — *Il rinvenimento di monete longobarde e carolingie presso Itanz, nel Cantone de' Grigioni.*

Rivolgersi a CIVIDALE DEL FRIULI, presso la Direzione delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

Per la medaglia all'Ambrosoli e per la placchetta commemorante il Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, oltre le pubblicazioni vendibili presso il Circolo, si legga l'avviso speciale nella seconda pagina di questa copertina.

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . " 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

NUMISMATICA. — LA REDAZIONE: Bibliografia numismatica romana (*continua*).

ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI ten. col. — Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continua*).

Dott. LUIGI RIZZOLI-junior. — Per la storia della numismatica. Alcune lettere dirette al Marchese Tommaso degli Obizzi (1750-1803: *continua*).

MEDAGLISTICA. — MARIO SAN ROMÈ: Una meda-

glia in onore del comm. Carlo Castiglioni (*con illustrazioni*).

NOTIZIE VARIE. — Dono cospicuo al Museo Numismatico di Brera. — Il medagliere Cariatì. — Asta numismatica.

NECROLOGIO. — Gian Paolo Lambros.

Monete in vendita presso il Circolo — Medaglia e Piacchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 22

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. 15	L. 20
» Esemplare in bronzo	» 4	» 5

Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera, modellata da A. Dal Castagnè e incisa dal Cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
Dimensione mm. 74×41 Esemplare d'argento	L. 24	L. 30
» Esemplare in bronzo	» 7	» 12

Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli (diam. 15×20.5) dell'artista prof. Antonio Ricci, fusa in bronzo volta per volta a cera persa:

Li. 50

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via A. Manzoni, 39, è aperta nei giorni di **Martedì Giovedì e Sabato** dalle ore 20 ¹/₂ alle 22 ¹/₂.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via A. Manzoni, 39, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in Milano - via Statuto, 25.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Bibliografia numismatica romana

**Le basi metrologiche del sistema monetario
più antico nell'Italia Media.**

L'argomento importante che già l'anno scorso fu materia d'una dotta lettera tedesca del Dott. Haeberlin, tradotta in riassunto dal nostro Presidente, è svolto in modo magistrale in un gran lavoro dello stesso Haeberlin, che vide la luce in Germania. Diamo ora la lieta notizia, che il lavoro sarà tradotto dal tedesco per intero dal prof. Serafino Ricci, che già tradusse le *Monete romano-campane* del Bahrfeldt e *Il più antico sistema monetario presso i Romani* dello stesso Haeberlin.

Il dotta lavoro del numismatico tedesco sarà inserito, incominciando da quest'anno, nella *Rivista italiana di numismatica*, edita dalla Società numismatica italiana.

*
* *

**La monetazione degli Italici durante la guerra
sociale.**

La sig.^{na} dott. Lorenzina Cesano, ispettore al Museo Nazionale romano, pubblicò di recente nel *Bollettino della Commissione archeologica comunale* di Roma una ricerca interessante su *le monete degli Italici durante la guerra sociale*. Insorti gli Italici e confederatisi contro Roma, iniziarono subito una propria monetazione d'argento, affermando così, con l'usurpazione del diritto di sovranità, le proprie rivendicazioni. La loro monetazione è costituita essenzial-

mente di denari di argento, imitanti il *denarius* romano, di un'unica moneta di oro, che porta leggenda osca, mentre, dei denari, alcuni sono a leggenda latina, altri a leggenda osca; ve ne sono di bilingui, e anche di anepigrafi. La Cesano li illustra nei tipi e nelle leggende, sostenendo che la monetazione dei conii italici abbia durato molto meno di quanto si vuole ammettere, essendo cessata subito dopo l'88 a. C., e ragiona sulla causa che può aver determinato gli insorti a imitare i denari della nemica Roma, mentre li respingevano nella circolazione, in quel medesimo modo nel quale il governo di Roma non riconosceva i denari dei ribelli.

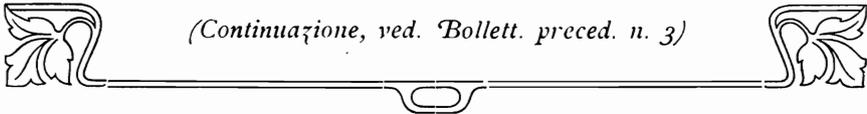
(*Continua*).

LA REDAZIONE.



ALCUNE VARIANTI DI MONETE DI ZECCHE ITALIANE

(*Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 3*)



LXXIII.

Casale — Due Cornabò di Bonifacio II Paleologo marchese. — Argento,
peso: 1.° gr. 4700; 2.° gr. 4125.

1.° \mathcal{D} — ✠ **BONIF : MA . — MO : FE** : Scudo sotto un padiglione con corona ducale e cimiero delle corna di cervo col braccio che brandisce una spada.

\mathcal{B} — : **S** : — **TEODORVS : CVSTOS** :- Il Santo a cavallo in atto di uccidere il drago.

2.° \mathcal{D} — ✠ **BONIF . MA . — MO : FE** : c. s.

\mathcal{B} — : **S** : — **TEODORVS · CVSTO** . c. s.

Sono due varietà del n. 8 di Promis (1) che porta :

\mathcal{D} — ✠ **BONIF · MA :: — MONT · FE** . c. s.

\mathcal{B} — : **S** : — **TEODORVS · CVSTOS** : c. s.

(1) PROMIS DOMENICO. — Le monete dei Paleologi marchesi del Monferrato.

LXXIV.

Castiglione delle Stiviere — *Soldo di Rodolfo Gonzaga marchese* (contraffazione del quarto di Carlo Emanuele I di Savoia) (1). Rame, peso gr. 1.450.

Ɔ — ☩ **CAS · ROD · GO · MAR** Scudo di Savoia in contorno di tre semicircoli, con punto a ciascun angolo esterno ed al centro della croce, sotto **B**.

ⓑ — **A · CRII ORV** · Croce di S. Maurizio raggiata.

È una varietà delle monete descritte dall' Agostini (2) al n. 121 (Tav. III, n. 44) e ai n. 3 e 4 dell' Appendice, che pur avendo la stessa impronta, hanno però rispettivamente le seguenti leggende:

la 1.^a : **ROD · GON · MAR · CA · S · RO · I · P ·**

CHRISTVS · RED · NOS

la 2.^a : **CA · S · R · IMP O · M ·**

CRVS · CRISTI · REDEN · NOSTRA ·

la 3.^a : **CA · S · R · IM · P · ROD I · MA ·**

CRVX · CRIS · REDE · NO

LXXV.

Castiglione delle Stiviere — *Baiocchella di Rodolfo Gonzaga* (contraffazione di quelle di Sisto V per Fano). Rame, peso gr. 1.075.

Ɔ — **S · SIXTVS · P · M** · Ritratto di Sisto V a s.

ⓑ -- · **ITER · PA — RA · TVVM** · La Beata Vergine della Concezione.

È una varietà del n. 52 dello Zanetti (3), del n. 49 del Pigorini (4), del n. 81 dell' Ambrosoli (5), e del n. 94 dell' Agostini (6), per la parola errata **TVVM** invece di **TVTVM**.

(1) PROMIS DOMENICO. — Le monete dei Reali di Savoia. Tav. XXIX, n. 17.

(2) AGOSTINI AGOSTINO. — Castiglione delle Stiviere dalle sue origini geologiche fino ai giorni nostri, parte III; La zecca.

id. Appendice alla illustrazione della zecca di Castiglione delle Stiviere.

(3) ZANETTI GUID' ANTONIO. — Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia. Appendice al tomo III.

(4) PIGORINI LUIGI. — Baiocchelle papali e loro contraffazioni in « Periodico di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia diretto dal march. Strozzi »; vol. V.

(5) AMBROSOLI SOLONE. — Zecche minori dei Gonzaga nella Raccolta Ambrosoli in « Gazzetta numismatica », a. VI.

(6) AGOSTINI. — Opera citata.

LXXVI.

Castiglione delle Stiviere — Quattrino di Francesco Gonzaga principe
(contraffazione delle trilline di Filippo II per Milano) (1), Rame peso
gr. 0.950.

Ð' — ✠ **GO · MA · CAS · ET** (in nesso) · **S · R · IM · PRI** Nel
c. grande **F** coronata.

℞ — ✠ **SOLA · SALVS · ET** (in nesso) · **GLOR · DNS** Croce filata
accantonata da quattro aquile; al centro scudetto Gonzaga.

È una varietà da aggiungere a quelle pubblicate dall' Ambrosoli ai
numeri 309, 310, 311, 312 e 313; dall' Agostini ai numeri 134, 135, 136,
137 e 138 (Tav. IV n. 53) e dal Papadopoli al n. 10 (2).

LXXVII.

Castiglione delle Stiviere — Quattrino di Ferdinando I Gonzaga principe
(contraffazione della trillina di Filippo II per Milano) (3). — Rame,
peso gr. 0.850.

Ð' — **FERD · D · G · S · R · I · E · CAS · PRI** Nel campo grande **F**
coronata a fogliami, nella parte vuota superiore della lettera una
rosetta e nella parte inferiore un punto, ai due lati una rosetta
più grossa.

℞ — **MARCHIO MEDVLAR** Croce filata nel cui angolo superiore destro
ed inferiore sinistro la biscia e nel superiore sinistro ed inferiore
destro l' aquila.

Varia da quello descritto al n. 179 (Tav. VI, n. 86) dall' Agostini,
perchè questo non porta le due rosette laterali e nell' interno della lettera
vi è soltanto un punto e perchè nel rovescio all' angolo inferiore destro
vi è il leone rampante invece dell' aquila.

Il rovescio sarebbe analogo a quello descritto dal Papadopoli al n. 14,
(4) che però è una contraffazione del quattrino di Filippo III per Milano (5).

(*Continua*)

T. Colonnello A. CUNIETTI-CUNIETTI.

(1) GNECCHI FRANCESCO ED ERCOLE. — Le monete di Milano, tav. XXVIII, n. 14.

(2) AMBROSOLI. — Op. cit.

AGOSTINI. — Op. cit.

PAPADOPOLI NICOLÒ. — Monete Italiane inedite della raccolta Papadopoli
in "Rivista Italiana di Numismatica", a. 1893, pag. 310.

(3) GNECCHI F. ED E. — Op. cit. Tav. XXVIII, n. 14.

(4) PAPADOPOLI. — Op. cit. in "Rivista 1893", pag. 312.

(5) GNECCHI. — Op. cit. tav. XXX, n. 12.

PER LA STORIA DELLA NUMISMATICA

ALCUNE LETTERE DIRETTE AL MARCHESE

TOMMASO DEGLI OBIZZI (1750-1803) (1)

È noto che il marchese Tommaso degli Obizzi, figlio di Ferdinando e di Angela Sala (1750-1803), nella sua principesca dimora del Catajo (Padova) possedeva una pregevolissima raccolta di oggetti d'archeologia, di numismatica, di arte scultoria e pittorica, di piccoli bronzi, di armi, di libri manoscritti e stampati, un museo di storia naturale ed un gabinetto di disegni, d'istrumenti e di suppellettili ecclesiastica. All'incremento di tutte queste svariate collezioni Tommaso Obizzi attese con grande amore per tutta la sua vita, ma la raccolta, che con speciale predilezione venne dal Marchese tenuta di mira, fu quella delle antiche monete (2).

L'Obizzi morì nel 1803, lasciando erede dell'intera sostanza il duca Ercole III di Modena (3). Conseguentemente il Museo che era di lustro e decoro alla città di Padova, tolto in varie epoche al palazzo, si trova ora per la maggior parte a Vienna (4).

Un'illustrazione dei monumenti archeologici del Museo Obizzi venne pubblicata dal Cavedoni, che in nota così scriveva: « Le medaglie antiche romane e greche da lui (Tommaso Obizzi) raccolte insieme con alquante de' tempi di mezzo e recenti, per quanto mi si dice, ascendevano alla somma di 12000 all'incirca. Queste, insieme con circa mille tra statuette ed altri oggetti minori in bronzo, furono trasportate a Vienna e di là a Modena nel 1822, ove fanno parte del R. Medagliere Estense (5).

(1) Biblioteca civica di Padova - *Alberi genealogici* tratti dalle « Prove di Nobiltà ».

(2) Biblioteca civica di Padova - *Autografi del march. Tommaso Obizzi*.

(3) Vedi: *Inventario dei beni del marchese Tommaso Obizzi* Ms. del 1803 in Biblioteca civica di Padova.

(4) BRENTARI OTTONE. — *Il Catajo* in « Corriere della Sera » A. 1830, 13-20 settembre. Cfr. anche: *Museo scientifico letterario*, A. II (1840) a pag. 401.

(5) CAVEDONI CELESTINO. — *Indicazione dei principali monumenti antichi del Reale Museo Estense del Catajo*. Modena, 1842.

Dal Cavedoni sappiamo pure che nel 1780 l'Obizzi aveva acquistato per 320 zecchini le monete consolari ed imperiali del Museo Grimani di Venezia (1).

Di qualche interesse, per formarci un'idea esatta dell'importanza della collezione numismatica, lasciata dal marchese Obizzi, è senza dubbio l'inventario dei beni mobili ed immobili, redatto nel 1803 dal notaio Giuseppe Bozza dopo la morte del magnifico signore. In esso l'elenco sommario, anzi soltanto numerico, delle monete e delle medaglie, occupa nientemeno che 43 pagine in foglio. Moltissimi dei pezzi che vi figurano sono d'oro e d'argento (2).

Ma la passione e le cure che Tommaso Obizzi aveva per le antiche monete ci risultano oltre che da alcune carte autografe di lui, che il Museo civico di Padova possiede, anche da alcune lettere allo stesso indirizzate da chiari e dotti personaggi di quel tempo.

Il 21 aprile del 1731 il conte Pietro Persico scriveva da Venezia al marchese Obizzi, ringraziandolo per avergli fatto avere col mezzo del N. H. Correr due medaglie di Adriano e di Pertinace; rimpiangeva di essere stato derubato da certo Bottari di due monete romane della famiglia consolare Didia e dell'imperatore Albino; lo avvertiva inoltre, compiacendosi, di aver acquistato dal N. H. Gradenigo, parecchie monete di bronzo, tra cui la Manlia Scantilla, la Didia Clara e due Emiliani, e terminava con queste parole: « Mi avete indicato avere un Congiario doppio di Nerone; se non fosse uno delli due che tengo, lo acquisterei assai volentieri. Tengo *Cong. Dat. Pop. Nero togatus assistentibus aliis* e l'altro *Cong. II Dat. Pop.* — Mi manca *Cong. I et Cong. III* » (3).

In un'altra lettera, scritta al marchese Obizzi da un certo Paolo Crespani di Treviso il 9 maggio 1791, così è detto: « Rispondendo al tenuissimo foglio dell'E. V. dirò che preventivamente all'amico ab. Fassadoni ho consegnato un pacco medaglie rame imperatorie acciò l'inviasse all'E. V. per farne quell'uso che crede. Di greche non ne tengo, nè ho cognizione, bensì capitandomene le dispono ai miei Padroni, a cui tengo doveri. Le medaglie di Carlo Magno trevi-

(1) CAVEDONI cit.

(2) *Inventario* ms. citato.

(3) Biblioteca civica di Padova. *Lettere al marchese Tommaso degli Obizzi*. Mss. autografi di vari autori.

giane son rare. Ho una medaglia argento di Vicenza. Mi scrive il marchese canonico Dionisi di Verona, che desidera maritar le sue medaglie rame imperatorio, perchè quelle d'oro e argento l'ha acquistate S. E. Girolamo Molin mio gran Mecenate o Padrone » (1). L'autore di questa lettera era un piccolo, ma appassionato collezionista di monete, ed il Dionisi, da lui ricordato, è il chiarissimo marchese Gio. Jacopo, canonico della cattedrale di Verona, il noto illustratore della zecca e delle monete di questa città (2).

Parecchie sono le lettere di argomento numismatico, che al marchese Obizzi furono inviate dal frate Barnaba Vaerini (3). Questi nacque a Bergamo verso il 1743. Recatosi in giovane età a Venezia, entrò nell'ordine dei Predicatori, e morì nel 1810. A lui dobbiamo la lodata opera sulle *Vite degli scrittori di Bergamo*, della quale non venne pubblicato che il primo volume edito a Bergamo nel 1788 (4). Il Vaerini acquistò una certa rinomanza specialmente in questi ultimi anni, essendosi scoperto, contrariamente a quanto si riteneva, ch'egli non fu l'autore, ma un semplice plagiatario della *Storia arcana della vita di Fra Paolo Sarpi*, della quale fu invero l'autore il vescovo Giusto Fontanini, che la scrisse verso la fine del 1600 o il principio del 1700 (5).

Delle lettere suaccennate del frate Vaerini sette sole meritano, a mio avviso, di essere riportate integralmente, mentre poche altre saranno da me soltanto succintamente fatte conoscere.

La prima è scritta all'Obizzi da Bergamo ed è in data 27 aprile 1791. Vi sono ricordate alcune monete e medaglie della zecca di Bergamo (6).

(1) Ibidem, *Lettere* cit.

(2) DIONISI GIO. JACOPO. — *Dell'origine e dei progressi della zecca in Verona*. Verona, 1776; Dionisi Gio. Jacopo, *Della zecca di Verona e delle sue monete*. Estr. dal T. IV della *Nuova Raccolta delle monete e zecche d'Italia di Guid' Antonio Zanetti*. Bologna, 1785.

(3) Si conservano tra gli *autografi* nella Biblioteca civica di Padova.

(4) BUTTURINI MATTIA. — *La verità circa la scoperta di un documento inedito riguardante l'opera intitolata « Storia arcana della vita di Fra Paolo Sarpi »*. Salò, 1895, a pag. 18 e segg.

(5) LAZZARINI VITTORIO. — *Il vero autore della « Storia arcana della vita di Fra Paolo Sarpi »* Estr. dagli atti del Reale Ist. Ven. di Scienze, lettere ed arti An. 1905-1906, tomo LXV, parte II. Venezia, 1906.

(6) Lettera I. Cfr.: VIMERCATI SOZZI PAOLO. *Sulla moneta della città di Bergamo nel secolo XIII*. Bergamo 1842, pag. 59 e segg.

La seconda non è che di felicitazione per le nozze contratte dal marchese Obizzi con la *gentilissima Dama veneziana* Barbara Querini, che morì in Venezia nel 1796. Questa lettera, datata 17 aprile 1794, fu scritta dal convento di S. Secondo in Venezia, nel quale il nostro frate risiedeva.

La terza, scritta da Monteortone (Padova), dove il Vaerini erasi recato per le cure termali, è in data 16 giugno 1800. Con essa frate Barnaba esprimeva il desiderio di recarsi al Catajo, non tanto per rivedere il Marchese, *quanto ancora per ammirare l'aumento delle preziose raccolte antiquarie, che intendo qui essere qualche cosa di sorprendente e principesco.*

Colla quarta lettera, scritta in Venezia il 24 ottobre del 1800, frate Barnaba informava l'Obizzi che il conte Persico (quegli, di cui sopra ricordammo la lettera) sarebbe stato dispostissimo di far cambio delle *medaglie greche colle latine e molto più coi medaglioni.* Aggiungeva però che il Persico, quantunque monete greche ne possedesse poche, pure aveva delle pretese, essendo stati molti di quegli esemplari studiati e trascritti dall'abate di S. Clement. Ricordava inoltre il Museo acquistato da Cà Pesaro, ricco di monete romane consolari e imperiali. In esso erano raccolte ben 450 monete d'oro (1).

Il 5 novembre dello stesso anno il Vaerini manifestava al Marchese Tommaso il suo dolore di non poter approfittare dell'invito fattogli di recarsi per la festa di S. Martino al Catajo, il *Paradiso terrestre della padovana provincia.*

Il 19 novembre del 1801, tra le altre cose, frate Barnaba riferiva circa il cambio di monete, che il marchese Obizzi aveva proposto al conte Persico (2). Così pure colle lettere del 2 gennaio e 23 sett. 1802 il Vaerini intratteneva il marchese sul suddetto cambio di monete, che non poteva ancora esser concretato per essersi ammalato il conte Persico (3). In seguito alla malattia, il Persico morì, e il Vaerini ebbe dall'Obizzi l'incarico di trattare per lui cogli eredi l'acquisto del Museo.

Le due lettere del 23 novembre e dell'11 dicembre dello stesso anno vertono precisamente su tale argomento (4). L'ultima anzi è

(1) Lettera II.

(2) Lettera III.

(3) Lettera IV e V.

(4) Lettere VI e VII.

in forma di curioso dialogo, avvenuto fra la vedova contessa Persico e il Vaerini stesso. È strano che, poco prima, il conte Faustino Persico, figlio del defunto Pietro, aveva scritto al marchese Obizzi, avvertendolo di non volere in alcun modo alienare il Museo lasciategli dal padre.

Notevole è dunque l'importanza di queste lettere, per le quali ci è dato di conoscere, dirò quasi intimamente, l'ambiente numismatico, in ispecie del Veneto, tra la fine del XVIII e i primi anni del XIX secolo. Per esse ci sono richiamati alla memoria i nomi dei nobiluomini veneziani Correr, Gradenigo e Girolamo Molin, quello del conte Pietro Persico e della famiglia Pesaro, quello del raccoglitore trevigiano Paolo Crespani, nonchè i nomi dei veronesi conte Jacopo Verità e marchese canonico Gio. Jacopo Dionisi: Teodoro Correr, che nel 1830 legò la sua raccolta al Municipio di Venezia (1); Gradenigo Jacopo, senatore, che tenne in custodia la raccolta numismatica del fratello monsig. Gianagostino vescovo di Ceneda (2); il conte Jacopo Verità, il cui medagliere con altri oggetti antiquari fu acquistato dopo la morte di lui dal Comune di Verona (3); il noto numismatico canonico Dionisi, che illustrò le monete e la zecca di Verona. Per esse ci sono richiamati alla memoria i Musei Persico, Pesaro e Molin di Venezia, e la raccolta Crespani di Treviso. Per esse insomma ci è data notizia delle collezioni di monete, che formarono il nucleo principale degli attuali medaglieri civici del Veneto.

Una nuova pagina di storia viene dunque da dette lettere aggiunta alle tante che illustrano il progressivo sviluppo degli studi numismatici.

Prof. LUIGI RIZZOLI *jun.*

(1) URBANI DOMENICO. — *Catalogo del museo civico di Venezia*. Estr. dall'Archivio Veneto. Tomo IV, parte I, pag. 1.

(2) ZANETTI GUID' ANTONIO. — *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*. Bologna, 1779. Tomo II, pag. 57 e segg.

(3) *Catalogo del museo civico di Verona*. Verona, 1865.

Lettere del frate Barnaba Vaerini al marchese Tommaso degli Obizzi (I)

I.

Appena ricevuto il pregiato foglio di V. E. non ho mancato di procurare onde servirla di ciò, che richiedeva. La medaglia in oro di Federico è impossibile, se pur si dà, di poterla rinvenire. Nella zecca di Bergamo non ne fu mai cuniata alcuna nel sud. metallo, sebben durasse quasi per due secoli, cioè nel sec. XII e XIII. E queste piccole monete del valore di 6 o 10 soldi correnti chiamavansi *Planeti*. Legga la nota seconda della pag. 16 del mio Tomo *Scrittori di Bergamo*, ove vedrà con precisione trattato a dovere questo punto di Bergamasca letteratura. Suppongo che V. E. lo possederà, avendoglielo spedito in Padova. Ma se fosse andato smarrito, me ne avvisi, perchè alla prima occasione ne invii un altro esemplare, cogli altri che seguiranno. Ho fatto tutto il possibile per ricercarla di fior di conio, ma indarno. Con molto stento ho potuto ottenere la qui inclusa, che non è di tanta cattiva conservazione. Starò in attenzione di farne acquisto di qualche altra migliore, che sarà da me a V. E. tosto spedita. Ringrazio pertanto V. E. di avermi dato occasione di mostrargli in parte la mia riconoscenza. Mi conservi la sua stimatissima padronanza, e grazie, mentre con ogni ossequio, riverendola, mi confermo di V. E.

Bergamo, 27 aprile 1791

obb. dev. obbl. serv.
P. BARNABA VAERINI DE' PRED.

II.

Con qualche rossore rispondo al gentilissimo foglio di V. E., poichè doveva io prima di adesso averlo fatto, cioè di renderla consapevole di quanto mi raccomandò al Catajo. Ma la dimora in Vicenza di S. E. Persico, la lontananza di Lei dal suo delizioso Castello, il mio ritorno a

(1) Museo civico di Padova — Biblioteca. Autografi: *Vaerini Barnaba* (1791-1802).

Monteortone con ottima riuscita, il secretissimo suo ritorno, e poi di nuovo la quasi subitanea sua partenza, mi ha fatto differire di raggiuagliarla di quanto Ella desiderava sapere. Soddisfo dunque di presente collo scrivere a V. E., che non è lontano di formare il livello di quanto brama, che è anche dispostissimo di far de' cambi di Medaglie greche colle latine, e molto più (come lo saprà, giacchè si trova alla Mira) co' Medaglioni. Mi disse ancora che avrebbe fatto il possibile di far una scappata per riverirla e insieme per ammirare le molteplici rarità, che V. E. possiede. Se si verificasse questo, sarebbe il tutto condotto a buon termine. Ne lo avviserò con lettera e gliene parlerò ancora al suo ritorno. Di medaglie greche non ne possiede in gran quantità, ma quelle che tiene sono stimate assai. Il P. Abate di S. Clemente di moltissime ne ha copiate le epigrafi, e notate le sigle dei rovesci. Per questo porta il fiore in testa..... Ella mi capisce. Ho veduto il nuovo acquisto fatto del Museo da Cà Pesaro per lire 8400. Le medaglie consolari sono il più. Essa è una raccolta rispettabile. Il P. Garoni Barnabita Milanese glielie ha ordinate. Ha accresciuto di 29 medaglie d'oro la sua serie imperiale, sicchè per ora si trova ricco di circa 450 medaglie d'oro. Senza esagerazione io lo stimo il primo Museo di Venezia. È poi stato molto balordo il Converso che ha detto a V. E. ritrovarsi qui il Co Giacomo Verità. Quello, che è in S. Secondo da quattro mesi si è il sig. Marchese Carlo Malaspina di circa 43 anni. L'eccessiva prodigalità usata per il passato l'ha ridotto a farmi compagnia in quest'isola fortunata. Gode per altro della libertà, poichè, accompagnato, può andare per Venezia e per le isole a suo piacimento. Si serve però con discrezione. Finisco con supplicarla de' miei complimenti a Madama la Marescialla Du-Catinat. E con sempre fissa memoria delle mie obbligazioni, mi rassegnò.

Venezia, S. Secondo in Isola, li 24 ottobre 1800

obb. dev. ob. serv.

P. BARNABA VAERINI DE' PRED.

III.

(omissis). Per quello poi spetta alle tre Medaglie d'oro, e alle 100 e tante d'argento Greche, nulla di più posso dire a V. E. se non quello, che mi scrisse al Catajo il N. H. Persico. L'istesso mi ha replicato, ed è inamovibile. Di quelle d'oro vuole l'Antonia, e zecchieri 8. Di quelle d'argento, tutto ciò che sarà giudicato da persona intendente sì da una

che dall'altra parte. Il Gentiluomo sta molto male, e temesi, che possa mancare; e dicesi di più, che possa nel suo Testamento aver fatto fidei-commisso tutto il suo Museo, a fine di perpetuarlo nella sua Famiglia, che è quanto posso avanzare con V. E. — Pertanto mi dò l'onore di protestarle le mie molteplici obbligazioni per tanti ricevuti favori, con supplicarla di nuovi suoi comandamenti, nell'esecuzione de' quali comparirò sempre qual mi confermo di V. E.

S. Secondo; Venezia, 19 nov. 1801

obb. dev. obbl. serv.

F. BARNABA VAERINI DE' PRED.

IV.

Mi fu recata sì tardi la lettera di V. E. in data da Gerabassa 10 del passato, che non ebbi modo nè di servirla, nè di risponderle subito. Ora che so che V. E. si ritrova al Catajo, le fò sapere, che per ora nulla si è potuto conchiudere intorno alle Medaglie greche di S. E. Persico. Egli si trova ammalato, e sino che non si ristabilisce, mi dice, che non vuol fare alcun contratto. Che per altro desidera di servire V. E. Dunque bisogna aspettare che o vadi di là, o resti di qua per condurr' a termine questo negozio. Io scrivo a V. E. ai 2 di genn. dell'entrante anno novo per augurarglielo felicissimo e pieno di ogni contentezza.

(omissis). Con ogni ossequio mi confermo di V. E.

S. Secondo - Venezia, 2 genn. 1802

obb. dev. obbl. serv.

BARNABA VAERINI DE' PRED.

V.

La favorita lettera di V. E. del 12 scritta in Venezia, mi capitò fra le mani in Abano ai 22, e non potei servirla di quanto mi richiedeva. Nel mio ritorno in Venezia procurerò di indurre S. E. Persico a compiacerla se sarà possibile, poichè egli non altro desidera che di far cambj. Sono tre mesi che si trova al Taglio della Mira, nè so quando ritornerà alla Città. Sono molto tenuto alla bontà di V. E. nel ricercare lo stato di mia salute, che è perfettissima, e di più non posso desiderare nelle pre-

senti mie circostanze. Cammino molto bene e i fanghi di quest'anno mi sono riusciti e mi riescono di gran vantaggio (omissis). Di V. E.

Abano, 23 sett. 1802

obb. dev. ed obbl. serv.

F. BARNABA VAERINI DE' PRED.

VI.

Al gentilissimo ed amoroso foglio di V. E. del 17, jeri l'altro soltanto ricevuto, fò pronta risposta, con significarle che la malattia ultimamente sofferta fu sì fatale che poco mancò che non vi lasciassi la vita (omissis). La mancanza di S. E. Persico mi riuscì sensibilissima. La Dama vedova col figlio si aspettano dopo S. Cattarina a Venezia. Si trovano a Ponte di Brenta in Cà Giovanelli. Subito, che saranno arrivati non mancherò di eseguire i venerati suoi ordini, e mi lusingo (quando il fù N. H. non abbia fatto il Museo fideicommisso nella Famiglia, della qual cosa, vivente più volte me ne fece parola, vedendo nel Figlio il disamore a tal studio, che si farà il negozio certamente, non tornando ad essi conto alcuno di tenere un capitale di tal sorte così morto, e senza frutto. La posso assicurare che il Museo è qualche cosa di singolare per tutti i rapporti. Le medaglie in oro, quelle d'argento, e il gran bronzo sono insigni.

La spesa sarà gagliarda, ma vedrò, (essendo chiamato, avendolo io messo in ordine) che le parti restino soddisfatte, trattandosi di servire S. E. Tommaso, a cui mi rassegnò con tutto il rispetto.

Venezia, S. Secondo, 23 novembre 1802

obb. serv.

BARNABA VAERINI.

(Continua).

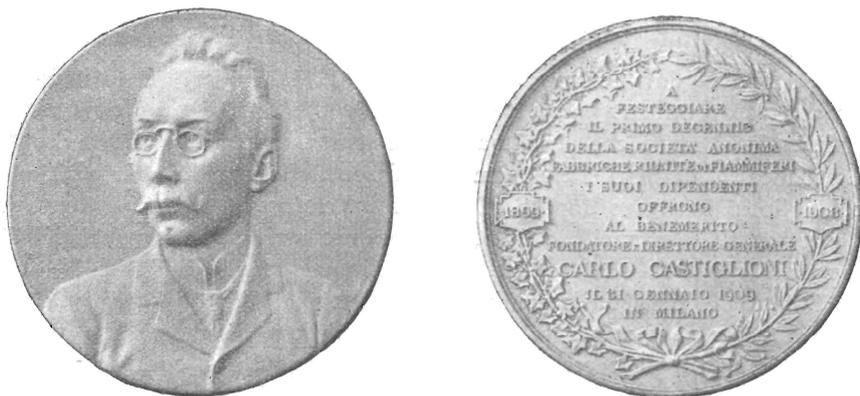


UNA MEDAGLIA IN ONORE DEL COMM. CARLO CASTIGLIONI



Il 31 Dicembre u. s. compievano dieci anni da che Carlo Castiglioni, con intuito sicuro di certa riuscita, fondava, colla fusione delle più importanti ditte italiane produttrici di fiammiferi, la Società Ano-

nima Fabbriche Riunite di Fiammiferi. A festeggiare degnamente un decennio di vita florida, dovuto alla saggezza del Duce ed all'intelligenza dei suoi collaboratori, i dipendenti della Società vollero offrire al benemerito Direttore Generale una medaglia d'oro, di cui diamo la riproduzione.



Essa venne presentata al comm. Carlo Castiglioni il 31 Gennaio u. s. durante un banchetto, al quale avevano preso parte gli impiegati della Direzione Generale, i direttori e gli impiegati degli stabilimenti sociali, nonchè i numerosi rappresentanti della Società, sparsi nelle diverse ragioni del Regno. La medaglia è opera riuscitissima del valente, quanto modesto scultore Prof. Antonio Ricci, ormai molto apprezzato modellatore, al quale devesi pure la pregevole placchetta del defunto Dottore Solone Ambrosoli, la quale riproduce le vere sembianze di quell'illustre numismatico. La medaglia esce dal premiato Stabilimento A. Donzelli & C., che, anche in questa occasione, per accuratezza di lavoro e finezza di esecuzione, ha voluto affermarsi uno stabilimento medagliistico d'Italia molto promettente.

Ora ecco la descrizione della medaglia.

A' — Busto del comm. Carlo Castiglioni di fronte con la testa di tre quarti a sinistra; poco sopra la spalla destra A. RICCI MOD., e sopra quella sinistra DONZELLI INC.

B' — In corona fatta da una fronda d'alloro e da una di quercia,

sulle quali due targhe colle date: **1899-1908** leggesi la seguente epigrafe:

A
FESTEGGIARE
IL PRIMO DECENNIO
DELLA SOCIETÀ ANONIMA
FABBRICHE RIUNITE DI FIAMMIFERI
I SUOI DIPENDENTI
OFFRONO
AL BENEMERITO
FONDATORE E DIRETTORE GENERALE
CARLO CASTIGLIONI
IL 31 GENNAIO 1909
IN MILANO

Oro, grammi 75, diametro, m/m 50.

Il comm. Carlo Castiglioni, grato della manifestazione fattagli dai suoi dipendenti, aveva divisato di far loro dono di un esemplare in bronzo di detta medaglia; ma, mentre lo stabilimento Donzelli già curava la coniazione dei pezzi, l'8 febbraio u. s. la morte lo rapiva improvvisamente alla famiglia ed alla numerosa schiera di ammiratori ed amici. Egli cadeva vittima del suo eccessivo altruismo sul campo incruento della battaglia, che la solidarietà patria ed umana aveva impegnato con le cieche forze della natura; l'eccessivo diuturno lavoro ch'ei dedicava al Comitato Milanese di Soccorso pei danneggiati del terremoto in Calabria e Sicilia, del quale Comitato ora intelligente Vice-Presidente, gli aveva fatto contrarre la grave malattia, che in pochi giorni lo trasse alla tomba.

Rispettosi del desiderio paterno, procedettero i figli del defunto alla consegna delle medaglie fra i dipendenti della Società, pei quali essa riuscì un venerato ricordo del benemerito cittadino, che tanto bene aveva fatto pei suoi collaboratori.

MARIO SAN ROMÈ.

NOTIZIE VARIE

Dono cospicuo al Museo Numismatico di Brera. — Il medagliere Cariatì. — Prima di lasciare Milano, l'artista Giovanni Cariatì, l'illustre medaglista noto in Francia con lo pseudonimo di *Gicar*, ebbe il gentile pensiero di donare al nostro museo braidense uno dei suoi medaglieri, contenente medaglie riproducenti i soggetti migliori e più lodati del celebre artista, il bacio del Redentore all'umanità, S. Giorgio, la preghiera della fanciulla e la preghiera del bambino, *Virgo virginum*, la benedizione e altri. La maggior parte delle composizioni medaglistiche donate al Medagliere di Brera è di carattere religioso, e in esse il Cariatì raggiunge un grado di sentimento così vero e profondo, e una tale finezza di esecuzione nella piccolezza dello spazio fissato, da riuscire insuperabile. Ne riparleremo a proposito della esposizione medaglistica che il Cariatì da Milano trasportò, ingrandendola e completandola, a Santa Maria Capua Vetere, suo luogo nativo.

Asta Numismatica. — La collezione di monete e medaglie Wilmersdoerffer sarà venduta dal 21 al 30 giugno; la parte italiana, di grandissima importanza, il 28 e 29 giugno. Cataloghi gratis dal Direttore della vendita Josef Hamburger, Francoforte sul Meno, Uhlandstrasse, 56 (1).

NECROLOGIO

Il Circolo Numismatico milanese ha perduto in *Giovanni Paolo Lambros*, numismatico ateniese, uno dei soci fondatori più affezionati all'istituzione, ch'egli aiutò fin dal suo sorgere nel 1902. In età ancora vegeta egli morì or non è molto, ad Atene, lasciando fama di antiquario esperto, di dotto cultore di studi storici e archeologici, di possessore di una delle collezioni più complete di monete greche. La sua casa di antichità, una delle prime di Atene, era stata fondata l'anno 1840. Egli lascia anche un lavoro molto noto sulle monete antiche del Peloponneso, illustrato con sedici tavole.

(1) *Max Ritter von Wilmersdörffer'sche Münzen und Medaillen - Sammlung* V serie: Oösterreich - Ungarn - Italien - Spanien - Portugal - Grossbritannien und Irland, Frankfurt am Main, J. Hamburger, 1909, con 8 tavole.

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

NB. — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 30** (trenta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata 1908 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino italiano di Numismatica*, Via A. Manzoni, 39 — Milano.

MEDAGLIA DEL CIRCOLO NUMISMATICO



PREZZO:

In oro: L. **30** (titolo 900 — Peso gr. 8,30) per la spedizione aggiungere L. **1**. —
 In similoro: » **2** » » » — **30**

Monete in vendita presso il Circolo:

MILANO	— Bernabò Visconti	- arg. - Imperialis (Gnechi) - Tav. VII - n. 15.	C. ¹	L. 0.50
id.	— Gian Galeazzo Visconti	- arg. - Soldo (id.) - Tav. VIII - n. 6	C. ¹	» 0.75
ANCONA	— Alessandro VI papa	- arg. - Giulio (Cinag.) - N. 16 - 17 - 18	C. ¹	» 2.00
ROMA	— id. id.	- arg. - id. (id.) - N. 13	C. ¹	» 1.50

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	7	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	5	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

**SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI**

Scrivere a: **BRÜDER EGGER**
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

LIBRI NUMISMATICI

IN VENDITA PRESSO IL CIRCOLO.

Alcune copie delle *Monete ossidionali del Piemonte*, di Domenico Casimiro Promis, battute durante gli assedi delle città di Nizza (1543); Vercelli (1617, 1633); Casale, 1628, 1630); Cuneo (1641); Alessandria (1746), 2.^a edizione con 37 incisioni intercalate nel testo, arricchita di nuove note e di notizie sulle *Monete ossidionali di Novara*, a cura di L. DE MAURI. Torino, Libreria Antiquaria Patristica 1903. Ogni copia L. 2.

Sono vendibili alcune copie dell'opuscolo del D.^r FRITZ JECKLIN, tradotto dal tedesco da LUIGI SUTTINA, direttore delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

FRITZ JECKLIN. — *Il rinvenimento di monete longobarde e carolingie presso Ianz, nel Cantone de' Grigioni.*

Rivolgersi a CIVIDALE DEL FRIULI, presso la Direzione delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

Per la medaglia all'Ambrosoli e per la placchetta commemorante il Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, oltre le pubblicazioni vendibili presso il Circolo, si legga l'avviso speciale nella seconda pagina di questa copertina.

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5,—
Per l'Estero . . . „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

LA REDAZIONE — Bibliografia numismatica romana: La numismatica del periodo Costantiniano — Le ultime ricerche sulla numismatica romana (*continua*).

LEONARDO FERRER. — Le denier de S. Pierre (*Peter's pence*) en Angleterre (*con illustrazioni*).

ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI T. colonnello — Il denaro imperiale d'Ivrea battuto nel tempo in cui la città si governava per la seconda

volta a Comune (1310-13) (*con illustrazioni*).

Sommario dell'annata 1908.

NOTIZIE VARIE. — Il « Corpus numorum italicorum ».

Monete in vendita presso il Circolo — Medaglia e Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. 15	L. 20
Esemplare in bronzo	» 4	» 5

Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera, modellata da A. Dal Castagnè e incisa dal Cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
Dimensione mm. 74×41 Esemplare d'argento	L. 24	L. 30
Esemplare in bronzo	» 7	» 12

Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli (diam. 15×20.5) dell'artista prof. Antonio Ricci, fusa in bronzo volta per volta a cera persa:

L. 50

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via A. Manzoni, 39, è aperta nei giorni di **Martedì** **Giovedì** e **Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via A. Manzoni, 39, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. Serafino Ricci dev'essere inviato al suo domicilio in Milano - via Statuto, 25.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Bibliografia numismatica romana

La numismatica del periodo Costantiniano.

Jules Maurice già noto pei suoi studi geniali sulle varie zecche dell'Impero romano, pubblicati nelle varie riviste numismatiche d'Europa, offre ora agli studiosi in un solo volume *Numismatique Costantinienne* (1) l'iconografia, la cronologia e la descrizione storica delle varie emissioni monetarie durante quel periodo.

L'Introduzione che precede la iconografia imperiale è un vero e proprio trattato della monetazione dal principio della Tetrarchia alla fine dei Costantini. Un prospetto completo delle leggende sulle monete dal 305 al 337 aiuta immensamente lo studioso nel vasto e complicato campo delle determinazioni cronologiche. In seguito a quel prospetto finiscono ad essere databili monete, monumenti, epigrafi, non contenenti altri elementi cronologici, e la numismatica riesce in tal caso prevalente, servendo all'archeologia e alla storia.

Si nota poi per la storia della iconografia imperiale che spesso ritratti delle prime monete d'un imperatore sono quelle dell'imperatore precedente. Questo fatto che Francesco Gneccchi nella recensione al libro del Maurice fa notare per Vitellio, Vespasiano e per la splendida serie delle restituzioni di Traiano (2), il Maurice rilevò felicemente per gli imperatori della Tetrarchia, anzi lo fece giungere a una conclusione che il Gneccchi a ragione non può condividere, cioè che si adoperassero i conî dell'imperatore precedente nelle tarde zecche dell'Impero, cambiandovi soltanto la leggenda.

Segue la descrizione delle monete costantiniane in ordine cronologico di ciascuna zecca, e questa è condotta con quasi esemplare

(1) JULIES MAURICE. — *Numismatique Costantinienne*. Iconographie et chronologie, description historique des émissions monétaires. I, Parigi, 1908.

(2) Ved. FRANCESCO GNECCCHI in *Rivista italiana di Numismatica* 1909, pag. 105 e segg.

Ces monnaies, envoyées à Rome comme deniers de Saint Pierre, appartiennent aux règnes d'Alfred le Grand (871-901), Edouard I (901-24), Aethelstan (924-40), Edmond I (940-46), etc.

La première imposition du tribut connu sous le nom de denier de Saint Pierre se fit en Angleterre.

Suivant la plupart des historiens le roi anglo-saxon de Wessex, Ine (628-†728) fonda un collège ecclésiastique à Rome; pour l'entretenir, il imposa à ses sujets le denier de Saint Pierre (725). Une lettre de Léon III est le premier document certain à ce sujet.

On ne connaît pas de monnaies du roi Ine, mais on sait qu'il abdiqua en 725 ou 726, et entreprit avec sa femme Aethelburht, un pèlerinage à Rome, ou il mourut en 728.

Cette redevance, ou denier de Saint Pierre fut décrétée à nouveau par Offa, roi de Mercie (757-†794).



Fig. 2. — (Denier d'Offa).

Ce roi, attribuant à Saint Pierre une victoire qu'il avait remportée, lui aurait promis un tribut de 3000 marcs.

On sait qu'Offa eut avec Charlemagne des relations diplomatiques suivies, et qu'en 793 il fit tuer son gendre Aethelberht, roi d'East Anglia, dont il à été question plus haut et duquel il prit le royaume.

Offa fit ériger par les légats du pape sa ville de Lichfield. On attribue à des graveurs italiens les coins de ses monnaies dont quelques-unes sont d'un style tout à fait remarquable.

La lettre sus-indiquée du pape Léon III (795-816) mentionne que le denier de Saint Pierre fut institué par Offa en 787, en reconnaissance de ce que le pape Hadrien I avait accepté son plan pour la division de la province de Canterbury et l'établissement d'un nouvel archevêché à Lichfield.

Une autre indication de l'origine de cette taxe est donnée par William de Malmesbury, qui la fait remonter au roi Ethelwulf. Ce roi l'aurait instituée en 855, au cours d'une visite à Rome, en retour de la réception honorable qui aurait été accordée précédemment à

son fils Alfred par Léon IV. Alfred fut oint par ce même pape plus tard.

« Romam, composito regno, abiit; ibique tributum, *quod Anglia odie pensitat*, sancto Petro obtulit coram quarto Leone papa, qui etiam antea filium ejus ad se missum honorifice susceperat et regem inunxerat ».

La taxe fut décrétée après le retour d'Ethelwulf en Angleterre, et ordonne la remise annuelle de 300 mancuses à Rome, dont le Pape devait recevoir un tiers, tandis que le reste avait à être partagé également entre les églises de Saint Pierre et de Saint Paul dans le but de fournir des cierges pour la Veille de Pâques.

Le denier de Saint Pierre fut donc organisé définitivement par Ethelwulf, et par son fils, Alfred le Grand, en 855.



Fig. 3. — (Denier de Londres d'Alfred le Grand).

Primitivement, un impôt d'un penny devait être levé annuellement sur chaque feu, et comme il était perçu le jour de la fête de Saint Pierre, on l'appela en latin *denarius sancti Petri*. La somme perçue devait être employée à l'entretien du séminaire anglais de Rome, et le surplus affecté aux églises et tombeaux de Saint Pierre et de Saint Paul. Longtemps avant la conquête des Normands, toute famille possédant trente deniers en biens fonds ou en bestiaux devait un denier par an.

La cour de Rome trouva le moyen d'augmenter le tribut et de s'attribuer sous le nom de denier de Saint Pierre des redevances diverses, dont elle tirait un revenu considérable.

Grégoire VII, le fameux Hildebrand, mort en 1085, s'autorisa de l'usage du denier de Saint Pierre pour considérer l'Angleterre comme la vassale du Saint Siège.

Sous le roi d'Angleterre, Henri III, le paiement du tribut au Saint Père était prélevé avec tant de sévérité que les gens se voyaient obligés d'enprunter de l'argent des usuriers italiens, venus de Rome en compagnie du nonce Etienne, à raison de un noble par mois pour

un prêt de vingt nobles. Ces usuriers, connus en Angleterre à cette époque sous le nom de *Coursini*, sont qualifiés de *pestis abominanda* par Mathieu Paris en 1235; puis *Vere Coursini, quasi causantes, vel capientes, et cursini nuncupantur*. Ils furent d'abord excommuniés par l'évêque de Londres en 1235 puis bannis en 1240, mais comme étant les changeurs de monnaies du Pape, on leur permit de rentrer au pays en 1250, pour être définitivement expulsés peu après.

Au troisième concile de Lyon, rapporte M. Reinach (*Orpheus*, p. 407) les ambassadeurs d'Angleterre disaient à Innocent IV (†1254): « Vous tirez par un Italien plus de 60.000 marcs du royaume d'Angleterre; vous nous avez en dernier lieu envoyé un légat qui a donné tous les bénéfices aux Italiens. Il extorque de tous les religieux des taxes excessives et il excommunie quiconque se plaint de ses vexations ». Le pape ne répondit pas et procéda à l'excommunication de Frédéric II. En 1255, Alexandre IV fit prêcher en Angleterre une croisade contre Manfred de Naples et le nonce y alla lever des décimes. Mathieu Paris rapporte que le nonce leva 50.000 livres sterling en Angleterre. A voir les Anglais d'aujourd'hui, ajoute Voltaire, on ne croirait pas que leurs ancêtres aient pu être si imbéciles.

En 1365 Edouard III essaya vainement de s'affranchir du denier de Saint Pierre, qui ne fut aboli que sous Henri VIII, à l'époque du schisme d'Angleterre, par Acte du Parlement (1534). Rétabli par la reine Marie Tudor, il a été définitivement supprimé depuis Elisabeth.

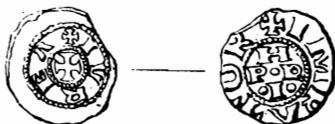
L. FORRER.

Il Denaro Imperiale d'Ivrea

battuto nel tempo in cui la città si governava
per la seconda volta a Comune (1310-13)

Nella bella collezione di monete italiane del signor Luigi Cora di Torino ho potuto osservare una rara monetina della zecca d'Ivrea

(1) che ritengo finora inedita e che pubblico col solito gentile consenso del proprietario.



A — † **IMPATOR**. Nel campo in cerchio di perline **H . P . I . R.** disposte in croce attorno a globetto con due globetti di fianco alla **I**.

B — † **IVREA**. Croce in cerchio di perline.

È di buona lega, del peso di gr. 0,470 e la ritengo essere il denaro imperiale piccolo (2).

Non deve quindi confondersi con l'obolo citato al n. 1812 della collezione Gneccchi, nè con quello pubblicato dal cav. Perini (3), che appartengono, come giustamente afferma questo egregio nummografo, a quelle monete adulterine dette *caratini* emesse dalle minori zecche del Piemonte verso la fine del secolo XIII ed il principio del XIV; giacchè il vero denaro imperiale è del titolo di 300 millesimi di fino, mentre il caratino non è che della metà o meno ancora.

Ma ciò che forma la parte più interessante della monetina in discorso si è l'impronta del diritto **IMPATOR** col monogramma **H . P . I . R.**, mentre tanto nei denari imperiali quanto negli oboli sinora pubblicati si vede costantemente la leggenda **S . BESVS** e nel campo **I . P . R . T** (*imperator*) (4).

Ed è per l'appunto il monogramma **H . P . I . R.** che occorre interpretare, come mi sono proposto colla presente memoria.

(1) Ivrea (Eporedia, Ivoredia, Eboeria, Iporega) trae, secondo la versione di Plinio, il suo nome dai due vocaboli *ippos* e *rheden*, dei quali il primo in greco significa *cavallo* e il secondo in celtico vuole indicare *carro*, onde *carro equestre*, forse perchè gli antichi abitatori avevano ivi fatto una stazione di cavalli che si esercitavano a domare. Secondo altri deriverebbe da *Iporium* nome dell'isolato promontorio su cui è fabbricata la città. Ma la versione più accreditata si è quella data da Costantino Nigra, che interpreta *Eporedia* nel senso di *stazione di carri equestri* o *mansione di conduttori di carri equestri*.

(2) Ne esiste un altro esemplare nella collezione Reale privata di Roma del peso di gr. 0,340.

(3) PERINI QUINTILIO: — *Nelle zecche d'Italia: III. Ivrea* in Bollettino Italiano di Numismatica - anno 1907 pag. 20.

(4) PROMIS DOMENICO. — *Monete del Piemonte inedite o rare* - tav. II n. 2 - 1852.

Prometto che la sigle **H** debba ritenersi realmente per una *acca* e non per una *emme*, poichè sarebbe assurdo che in una stessa impronta si facesse uso di caratteri diversi per una medesima lettera, bastando all'uopo osservare come è fatta la emme nella leggenda **IMPATOR**.

Amnesso pertanto che sia una *acca*, la sigle **H** non può significare se non **HENRICVS**, mentre rimangono a spiegarsi le rimanenti tre sigli **P . I . R**.

Mi pare dovere senz'altro escludere che quelle tre lettere vogliano indicare **IMPERATOR**, essendo tale parola già posta nel giro della leggenda; e, sebbene in moltissimi denari imperiali del principio del XIV secolo vi sia il monogramma **I . P . R . T** per denotare quel titolo, tuttavia non ho mai riscontrato in nessuna moneta la ripetizione della detta parola, cosa evidentemente illogica.

Laonde riterrei che le tre lettere **P . I . R** possano essere le iniziali di tre attributi del titolo **IMPERATOR**, ossia che l'impronta della moneta possa interpretarsi: **HENRICVS PIVS INVICTVS ROMANORVM IMPERATOR** (1).

Resta pertanto a dimostrare a quale Enrico voglia riferirsi questo denaro imperiale ed a quale epoca risalga la sua battitura.

E per ciò non sarà inopportuno fare due parole di storia.

Alla morte di Carlo il Grosso (888) l'Italia rimase padrona di sè e, acquistando un po' d'indipendenza, venne divisa in marche, fra cui sorse potente quella d'Ivrea, che ebbe origine col conte Anscario fratello di Guido da Spoleto e che cessò con Arduino re d'Italia.

Dopo la morte di Enrico II (1024) scese in Italia, chiamatovi da Ariberto, arcivescovo di Milano, Corrado il Salico, che dichiarò Ivrea città libera dell'impero, cosicchè essa fu una delle prime città italiane che si resse a municipio. Infatti nel 1041 è già fatta menzione dei consoli eletti dal popolo nel consiglio generale e che esercitavano la suprema autorità.

Prima di ritornare in Germania, Corrado aveva con la sua costituzione del 28 maggio 1036 ridotto a sistema il feudalesimo, proteggendo i feudatari piccoli contro i grandi e rendendo i feudi ereditari.

(1) Ripeto quanto ebbi già a dichiarare in altra occasione che, cioè, questa è una pura induzione, giacchè mancano i dati al riguardo, e sarò ben lieto se altri potrà dare una interpretazione migliore della mia.

I grandi feudatari, cresciuti in potenza colle concessioni imperiali e colle usùrpazioni e divenuti vicari dell'imperatore, fecero colle loro oppressioni e col loro orgoglio nascere nelle popolazioni quello spirito e quell'amore della propria indipendenza, che, congiunto alla brama nel pontefice di abbattere la potenza imperiale, favori l'origine e il compimento dei Comuni Italiani.

Ivrea seppe allora salire a grande fama; molti nobili vercellesi e monferrini e i potenti conti di Biandrate chiesero e ottennero di far parte dei patrizi d'Ivrea.

Frattanto Federico I, fatta nel 1152 la sua prima discesa in Italia, esercitò tosto il supremo dominio sui Comuni Italiani distribuendo concessioni e togliendo prerogative: ed in questa circostanza Ivrea cominciò a perdere della sua indipendenza, come risulta da un diploma del 21 febbraio 1156, col quale vennero riconfermati al conte di Biandrate taluni diritti.

Nel 1174 venne fatta una lega tra i signori di alcune terre al di qua e al di là dell'Orco ed i conti e castellani del Canavese per opporsi ai Vercellesi da cui erano minacciati ed Ivrea si accostò a Federico prendendo parte al trattato di tregua del 1177.

A quest'epoca sembra risalire il diritto di zecca ad Ivrea, diritto di cui Federico largheggiava colle città a lui fedeli. Però i grossi aquilini imitanti quelli di Meinardo II per Merano non possono evidentemente essere stati battuti se non verso il finire del secolo XIII (1).

Colle lotte che funestarono le città e i comuni a causa dei signori imposti dall'imperatore, Ivrea fu a sua volta travagliata da guerre e ribellioni, specialmente per mantenere i suoi diritti contro i Vercellesi, coi quali le ostilità durarono poco meno che due secoli, pur alternando paci e tregue.

Fu appunto sul principio del secolo XIII che gli imperatori cominciarono a concedere le ragioni della città ai vescovi Pietro II ed Oberto e quindi all'arcidiacono Giovanni De Barono che fu poi arcivescovo.

Nel 1213 il comune d'Ivrea accordò la cittadinanza ai conti del Canavese, i quali poi, mal sopportando la soggezione dei consoli, cercarono il modo di liberarsi dalla loro dipendenza e si ritirarono dalla città per non concorrere coi cittadini nei gravami e nella difesa;

(1) Cf. CUNIETTI. — *Una moneta inedita di Cortemiglia* in *Rassegna Numismatica*, a. 1909, pag. 11.

onde gli Eporediesi, oppressi dalle guerre e stanchi delle vessazioni, rupero ogni freno e nel 1229 si unirono e si sollevarono contro i signorotti. Questa lega od unione, diretta a liberarsi dalle gravezze, a spegnere i signorotti e ad impadronirsi dei loro beni per rifarsi dei mali fino allora patiti, fu chiamata *Tussino* ovvero *Tussinaggio* e *Tacchino* fu detto ciascun congiurato.

Nel 1235 Federico II concesse in feudo la città e il contado d'Ivrea al conte Guido di Biandrate e ai suoi eredi, vivente ancora il vescovo Oberto già investito delle ragioni dell'impero. Siffatta donazione non deve però avere avuto effetto, giacchè, morto nel 1250 Oberto, gli successe l'arcivescovo Giovanni De Barono, a cui l'imperatore Corrado non solamente confermò il contado d'Ivrea, ma cedette altresì tutte le ragioni che l'impero aveva sul Canavese.

Col decadimento della libertà popolare nelle città italiane, Ivrea, in addietro stata assai fortunata, ebbe ora la peggio, poichè le toccò il peggiore tiranno dell'epoca, il marchese Guglielmo VII di Monferrato (1278) (1). Estinta poi la casa Aleramica con Giovanni (1305), lo stato di Monferrato passò a Teodoro Paleologo, che tenne pure, sebbene contrastato, il marchesato d'Ivrea.

Alla venuta in Italia di Enrico VII (1310) molte terre del Monferrato si sottrassero al marchese, e fra queste Ivrea che era ritornata a governo popolare. Come risulta da parecchi documenti, Ivrea fu la prima città che prestò che a quell'imperatore il giuramento di fedeltà "*viri de Ipporeggia primi fuerunt qui fidelitatem fecerunt dicto Henrico*," (2).

Alla morte di Enrico VII (1313) parve naturale ad Ivrea di darsi al conte di Savoia, suo naturale protettore, piuttosto che ritornare sotto il marchese di Monferrato. Anzi i partigiani di Casa Savoia, ad agevolare l'intento, emisero la diceria che l'imperatore prima di morire avesse donato Ivrea al conte Amedeo V, sebbene già funzionasse quale vicario imperiale il marchese Teodoro.

Contuttociò l'impresa fu dai negoziatori condotta con tale abilità, che il 15 novembre dello stesso anno 1313 venne firmato l'atto di

(1) Cf. CUNIETTI. — *La zecca di Alessandria* in Rivista Italiana di Numismatica, a. 1908, pag. 117.

CUNIETTI. — *Acqui, la sua zecca, lo stemma comunale, il sigillo vescovile* in Rivista cit., a. 1909, pag. 59.

(2) G. VENTURA. — *Chron.*, c. 58.

GABOTTO FERDINANDO. — *Un millennio di storia iporediese*, pag. 171.

dedizione, e così Ivrea passò al conte Amedeo V di Savoia e al principe Filippo d'Acaia.

Premessi questi cenni, a me pare che l' Enrico cui vuole alludere la sigle segnata nel campo del diritto della monetina descritta in principio non possa essere se non Enrico VII, giacchè a lui avevano giurato fedeltà gli Eporediesi e, principe leale e giusto, aveva ridato alla città gli antichi diritti naturalmente perduti colla sottomissione al marchese di Monferrato.

Ed appunto per omaggio al principe da cui ridondavano alla città gli antichi privilegi, fra i quali vi era anche quello di zecca, devono gli Eporediesi avere voluto indicare il nome di lui sulla loro moneta.

Nè a ciò si apponga che nell'anno 1311 Enrico VII bandisse, con quella di altre città, anche la moneta d'Ivrea (1) perchè scadente: ciò non significherebbe alcuna alterazione di rapporti fra l'imperatore e il comune d'Ivrea, anzi confermerebbe l'altissimo senso di giustizia e di rettitudine di questo sovrano (2).

Ad Enrico VII deve perciò alludere il monogramma improntato nel campo del diritto e la moneta stessa deve perciò essere stata battuta nel breve periodo di tempo, in cui Ivrea si governava per la seconda volta a comune dal 1310 al 1313, corrispondendo anche nella paleografia e nel tipo alle monete imperiali coniate al principio del XIV secolo.

T. COLONNELLO A. CUNIETTI-CUNIETTI.

(1) PERINI QUINTILIO. — *La grida di Enrico VII imperatore del 1311* in Atti della I. R. Accademia di scienze lettere ed arti degli Agiati in Rovereto, vol. VII, 1902.

In essa è citato al n. 4 il denaro piccolo o imperiale come sconosciuto, che ritengo essere quello descritto nella presente memoria.

(2) GABOTTO. — Opera cit.

IL « CORPUS NUMORUM ITALICORUM »

Togliamo dalla *Rivista ital. di Numismatica* (fasc. II, pag. 337-38):

» Siamo lieti di poter chiudere questa nostra relazione annunciando
» che l'attesa dei numismatici italiani sta per essere soddisfatta. Il lavoro
» cui da tempo S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e nostro Presi-
» dente Onorario dedica le sue cure, è presso ad essere compiuto. Sono
» dodici anni che l'idea dell'opera venne definitivamente concretata e
» decisa, e dodici anni certamente non furono troppi per maturare un
» lavoro di tanta importanza e di tanta mole, se si riflette alle molteplici
» e profonde cognizioni storiche che esso richiede e al moltissimo tempo
» che l'Augusto Autore non può sottrarre alle cure dello Stato.

» Ma ormai le cose sono a buon porto, e crediamo non saranno che
» graditi alcuni particolari circa l'imminente pubblicazione, particolari
» che solo da pochi giorni ci sono noti. Del primo volume contenente le
» monete di Savoia la materia è pronta e si darà mano alla stampa entro
» il corrente mese, ai Lincei (Salviucci) con caratteri fusi appositamente
» e con carta di Fabriano a mano.

» Nelle quattrocento o cinquecento pagine di questo volume saranno
» descritte circa 3500 monete, delle quali circa 700 saranno riprodotte in
» 42 tavole calcografiche, cui già da tempo sta lavorando la Ditta Danesi
» di Roma.

» Il secondo volume descriverà le monete del Piemonte, con un appen-
» dice delle zecche d'Oltremonti, di Savoia e Sardegna.

» Siamo dunque, come si dice, al principio della fine e speriamo che
» l'anno iniziato non terminerà senza che sia apparso il primo volume
» di un lavoro di cui siamo fieri per il nostro paese e per l'Augusto
» Autore che ebbe il coraggio di accingersi a un'impresa che nessun
» altro numismatico vivente avrebbe osato tentare ».

LA REDAZIONE.

ACHILLE MARTELLI, *gerente responsabile.*

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	7	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	5	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

LIBRI NUMISMATICI

IN VENDITA PRESSO IL CIRCOLO.

Alcune copie delle *Monete ossidionali del Piemonte*, di Domenico Casimiro Premis, battute durante gli assedi delle città di Nizza (1543); Vercelli (1617, 1633); Casale, 1628, 1630); Cunico (1641); Alessandria (1746), 2.^a edizione con 37 incisioni intercalate nel testo, arricchita di nuove note e di notizie sulle *Monete ossidionali di Novara*, a cura di L. DE MAURI. Torino, Libreria Antiquaria Patristica 1903. Ogni copia L. 2.

Sono vendibili alcune copie dell'opuscolo del D.^r FRITZ JECKLIN, tradotto dal tedesco da LUIGI SUTTINA, direttore delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

FRITZ JECKLIN. — *Il rinvenimento di monete longobarde e carolingie presso Ilanz, nel Cantone de' Grigioni*.

Rivolgersi a CIVIDALE DEL FRIULI, presso la Direzione delle *Memorie storiche Forogiuliesi*.

Per la medaglia all'Ambrosoli e per la placchetta commemorante il Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, oltre le pubblicazioni vendibili presso il Circolo, si legga l'avviso speciale nella seconda pagina di questa copertina.

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS
SAXON AND ENGLISH do
IRISH AND SCOTCH do
AMERICAN do
CONTINENTAL do
ORIENTAL do

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero " 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente:

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA A. MANZONI, 39
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

NUMISMATICA. — prof. PAOLO ORSI. — Ripostiglio di monetine del Basso Impero rinvenuto a Siracusa.

AVV. GIOVANNI PANSÀ. — Un denaro inedito della zecca di Cittaducale (con illustrazioni).

Ing. A. AGOSTINI. — Altra moneta inedita di Castiglione delle Stiviere (con illustrazioni).

Ten. colonn. A. CUNIETTI - CUNIETTI. — Alcune varianti di monete di zecche italiane (continuazione).

MEDAGLISTICA. — Cav. dott. GIUSEPPE GIORCELLI. — Medaglia commemorativa della liberazione di Cuneo dall'assedio dei Francesi nell'anno 1691 (con illustrazioni).

VITTORIO SALVARO. — Medaglistica veronese: La pace di Villafranca.

NOTIZIE VARIE. — Il XII Congresso Storico subalpino a Novi Ligure (12-15 settembre). — Il III Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze a Padova (22-26 settembre). — La gita numismatica e artistica a Saluzzo (fine settembre - primi di ottobre). — Convegno annuale della Società Svizzera di numismatica ad Aarau.

Monete in vendita presso il Circolo — Medaglia e Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. 15	L. 20
Esemplare in bronzo	» 4	» 5

Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera, modellata da A. Dal Castagnè e incisa dal Cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
Dimensione mm. 74×41 Esemplare d'argento	L. 24	L. 30
Esemplare in bronzo	» 7	» 12

Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli (diam. 15×20.5) dell'artista prof. Antonio Ricci, fusa in bronzo volta per volta a cera persa:

=====**L. 50**=====

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via A. Manzoni, 39, è aperta nei giorni di **Martedì Giovedì e Sabato** dalle ore 20 ¹/₂ alle 22 ¹/₂.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via A. Manzoni, 39, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in Milano - via Statuto, 25.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Ripostiglio di monetine 
 **del basso Impero**
rinvenuto a Siracusa 

Ai primi di gennaio del 1908 in contrada S. Giuliano presso i Cappuccini di Siracusa, in tutta prossimità al mare, in un poderetto di Vincenzo *Attanasio*, un *carapietra togliendo la terra per denudare la roccia*, s'imbattè a circa m. 1 1/2 di profondità in una pentola fittile, piena di *monetine romane di minimo modulo, le quali, parte per compera, parte per dono cortese del proprietario, entrarono in numero di 1545 a far parte della raccolta di ripostigli del Museo*. Conviene notare che il ragguardevole tesoretto era stato nascosto proprio a brevi passi dall'ingresso di una piccola catacomba, a caso scoperta dallo stesso operaio tre mesi prima in quel sito, e poi da noi metodicamente esplorata: essa appartiene tra la fine del sec. IV ed il passaggio al V; era stata superficialmente violata, e ne dirò in altra occasione. Nella grande maggioranza queste monete, atteso anche il loro piccolo modulo, erano fruste e logore; irrecognoscibili e di scarto assoluto furono n. 1202 pezzi; riconoscibili, ma non inventariabili pezzi n. 135; di buona conservazione ed inventariabili pezzi n. 188. In ordine cronologico erano rappresentati i seguenti imperatori:

Costantinus Iunior .	317-337	Gratianus	367-383
Costaus I	333-350	Valentinianus II . .	375-392
Constantius II . .	323-361	Theodosius I . . .	379-395
» Gallus	351-354	Flavius Victor . . .	388
Valentinianus I . .	364-375	Honorius	395-423
Valens	364-378	Arcadius	394-408

Le monetine abbracciar quindi appena un secolo, e quelle del periodo costantiniano sono in grande minoranza in paragone alle altre, spettanti alla seconda metà del secolo IV.

Nel 410 i Visigoti di Alarico, presa e saccheggiata Roma, si rovesciarono sull'Italia meridionale, arrestandosi a Reggio. Se la Sicilia andò immune da una vera invasione, non fu però risparmiata da attacchi di bande frazionate che superarono lo stretto (1), ed è probabile che anche Siracusa abbia avuto in quella occasione a soffrire. Forse i terrori di quell'anno coincidono col sacco della piccola catacomba e col nascondimento del peculio. La prima invasione dei Vandali, funestissima a tutta l'isola, cade nel 440; ma l'assoluta mancanza di monete posteriori ai figli di Teodosio ci obbliga ad anticipare di alcuni lustri la data del ripostiglio.

(Dalle *Notizie degli Scavi*, 1909, fasc. 2.°).

P. ORSI.

UN DENARO INEDITO DELLA ZECCA DI CITTADUCALE

Durante la preparazione di un nuovo studio sulla zecca medioevale degli Abruzzi, che a seguito di quello già troppo incompleto del Lazari, mi propongo al più presto di pubblicare, ho avuta occasione di conoscere una preziosa ed unica moneta di Cittaducale, che costituisce il terzo degli esemplari finora noti della zecca civitese, dopo quelli del doppio bolognino e del quattrino d'imitazione fiorentina (2). Trattasi di un denarello di bassa mistura, coi tipi seguenti:



℞ — †: S. MANNVS: Mezza figura del santo vescovo di faccia.

(1) HOLM. — *Storia della Sicilia nell'antichità*, vol. III, pag. 506.

(2) LAZARI V. — *Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi* - Venezia, 1858.

ⓑ — ❀ DE · CIVITA · D · Cro / patente.

Pesa gr. 0,43.

Questo nuovo esemplare appartiene alla collezione del Signor Ing. Edoardo Martinori, dal quale ebbi licenza cortese di pubblicarlo. Cittaducale, oggi capoluogo di circondario nell'Abruzzo Ulterio II, provincia di Aquila, ottenne molti privilegi da Ferdinando I d'Aragona per essere a lui rimasta fedele dopo la famosa congiura dei baroni. Perciò le sue monete vogliono riportarsi all'anno 1460, circa, insieme a quelle di Chieti, Sora, Campobasso, ecc.. Sebastiano Marchesi, civitese, che lasciò ms. un *Compendio Storico di Cittaducale dall'origine fino al 1592*, il quale in seguito è stato pubblicato, sebbene in numero di copie limitatissimo (1), così scrive a pag. 84: « Alla » fine restò vincitore e pacifico possessore del Regno Ferrante, il quale » nell'anno 1461, per ricompensa della gran fedeltà serbatagli da » Civita, e per riconoscerla esser posta in territorio sterile, le concesse » amplissimi privilegi,.. e promise anche mantenerla in demanio » perpetuamente, col rimetterle buona parte del debito che tenea de' » pagamenti fiscali. Privilegi munificentissimi, che oltre all'esser stati » di gran giovamento alla terra, furono anche un manifesto segno della » benevolenza di questo buon Re ».

La monetina di cui ci occupiamo ha, soprattutto, un pregio singolare: quello di farci conoscere in modo esatto la leggenda del santo, finora confusa negli altri due tipi già noti e che il Lazari così descrive:

I. DOPPIO BOLOGNINO:

Ⓓ — **CE CIVITA ❀ DVCALI**. Croce patente; precede la leggenda una immaginetta del *Torrione*.

ⓑ — **S. MAINVVS** (*sic*) ❀ Santo vescovo ritto e di faccia, d. benedicente; s. lunga croce (Peso acini 31).

Nell'esemplare appartenuto alla collezione Sambon fu letto **S. MAI-MMVS** (*sic*) dagli estensori del catalogo (2).

II. QUATTRINO D'IMITAZIONE FIORENTINA:

Ⓓ — **DE · CIVITA · D ·** (*De Civitate Ducali*). Giglio di Firenze; sovr'esso il rastrello.

(1) *Compendio storico di Città Ducale (Dall'origine al 1592)* del DOTT. SEBASTIANO MARCHESI. Rieti, Tip. Trinchi, 1875, in-8.º

(2) *Catalogo della coll. Sambon. Monete dell'Italia meridionale*. Milano, 1897, pag. 124 e tav. X, 130.

B — **SANT · MANH.** (*sic*). Mezza figura di santo vescovo di faccia; d. benedicente; s. pastorale. Pesa acini 15.

Come si vede, le due leggende del Protettore sono state malamente lette e storpiate. Ciò forse è dipeso dal fatto, che fra le aste verticali della prima **N** nel nome *Mannus* è impostata la base della figura del santo nel doppio bolognino, mentre il tratto mediano di quelle lettere è scomparso. Il nome va letto, dunque, **S. MANNVS** e non **S. MA ∞ IMVS**, ovvero **S. MA ∙ INVS**, come supplisce il Lazari. S. Manno, infatti, è il protettore di Cittaducale, secondo avverte il Marchesi in più luoghi del compendio citato. La chiesa in cui si venerava è posta fuori della città, dirimpetto alla porta turrita oggi denominata *Porta Napoli*. Il Marchesi così ne discorre in vari punti: « Un Auditor Generale... in questo medesimo anno (1539) a spese del pubblico fè aprire la strada dritta di S. Manno, andandovisi prima per un'altra indiretta o callosa » (pag. 164). Vi era anche una porta intitolata al santo, come altrove si apprende: « L'altra spesa fu la fonte fatta nel largo avanti la porta di S. Manno » (pag. 197). Insieme alla porta esisteva il *torrione* di S. Manno; e dev'essere appunto quello che si vede effigiato sulla moneta e che il Lazari, non sapendo che cosa volesse significare, attribuì allo stemma della città (1). Ora del torrione così parla il Marchesi: « Continuandosi a vivere con la medesima quiete fino all'anno 1519, nel quale sentissi in Civita un terremoto fortissimo, che fè crollare i merli della *Torre detta di S. Manno*, che poi furono rifatti per opera di Leonardo Fraucci, allora Camerlengo » (pag. 143). Altrove: « Nell'anno 1574 si vide entrare in Civita un lupo, scorrendo quasi tutta la città per essergli stata data la caccia, il quale se ne uscì poi per le muraglie vicino la *Torre di S. Manno* » (pag. 203). In altro punto il Marchesi parla di restauri fatti, a suo tempo, a quella torre (pag. 213). -- *S. Mannus* è certamente corruzione dialettale di *S. Amandus*. Sebbene infatti il Marchesi, storico dell'epoca, mantenga in più luoghi la versione del dialetto, in altri chiaramente la corregge. Così a pag. 142 egli dice: « A spese del pubblico fu cominciata la chiesa di S. Amando, e finita di compiere l'anno 1514 ». Subito dopo: « E mentre vi si faceva il tetto, vi cadde giù e vi morì Mastro Domenico

(1) LAZARI. — Op. cit. pag. 72.

di Ponzano, il che fu riputato caso troppo portentoso, e l'Università vi elesse questo Santo per Avvocato o Protettore nelle sue turbolenze ».

Come ho detto più sopra, la zecca di Cittaducale è una delle più rare fra quelle del Regno di Napoli. Il solo doppio bolognino autonomo fu pagato la bella cifra di L. 560.00 nella vendita della collezione Sambon. Così puro il denaro di mistura, che qui si pubblica, è stato pagato, come mi avverte il fortunato possessore, L. 400.00. E da prezzi così elevati si spiega l'abile contraffazione che di recente hanno tentata del primo i soliti ingordi speculatori del nostro mercato numismatico (1); per la quale rimasero ingannati diversi raccoglitori e, fra essi, alcuni molto provetti.

Sulmona, luglio del 1909.

GIOVANNI PANSA.



**ALTRA MONETA INEDITA
DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE**



Ancora una moneta inedita della zecca di Castiglione delle Stiviere, e questa volta ad imitazione di quelle di Casale.

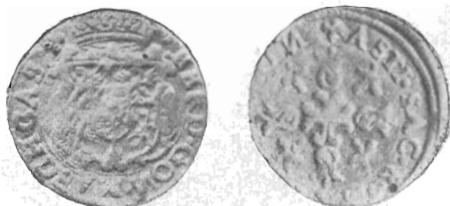
Estinta nel 1533 la linea mascolina dei Paleologi, marchesi di Monferrato, discendenti dalla casa imperiale che regnava a Costantinopoli, Carlo V, nonostante i diritti che vi avevano i duchi di Savoia, conferì il Marchesato al Duca di Mantova, figliuolo di una sorella, dell'ultimo Marchese. Esso venne per tal modo retto dai Gonzaga fino al 1612 in cui, morto il Duca Francesco Gonzaga, che non lasciò prole maschile, Carlo Emanuele I di Savoia accampò i propri diritti, dando luogo ad una lunga e tediosa guerra col fratello dell'ultimo Duca di Mantova. Guerra in cui intervennero Francia e Spagna, e che finì colla pace di Cherasco, per la quale la maggior parte del Marchesato restò ai duchi di Savoia, la residua ai duchi di Mantova;

(1) Ved. GNECCHI E. — *Cronaca delle falsificazioni* (in Riv. Ital. di Numism. An. XVIII, 1905, fasc. II, pag. 238).

ed anche questa passò ai primi, nel 1707, quando l'ultimo duca Gonzaga venne spogliato di Mantova.

Fra le molte monete battute dai Gonzaga nel Monferrato, ne troviamo una denominata Bianco, di Margherita Paleologo e Guglielmo Gonzaga (1550-1566); ripetuta da Guglielmo Gonzaga (1566-1587), portante nel dritto lo stemma e nel rovescio una croce a braccia eguali gigliata.

Abbiamo veduto in altri lavori quanto intimi fossero i rapporti fra i Principi di Castiglione ed i duchi di Mantova e di Monferrato, e vidimo pure quanto si industriassero i primi ad imitare le monete di tutti gli stati. Così diveniva naturale che anche le monete di Casale seguissero la medesima sorte; anzi tanto più, inquantoche nel mantovano esse, come provenienti dalla medesima casa regnante, avevano il corso comune: e già ne constatammo le molteplici somiglianze coi testoni, col cavallotto, coll'aquila, con S. Francesco che riceve le stimmate, ecc. Nel novembre 1908 all'asta tenuta dal sig. Rodolfo Ratto della Collezione dell'avv. Pietro Serazzi di Novara, comparve una nuova moneta inedita di Castiglione, che è appunto un *bianco*, e che io ho qui il piacere di far conoscere ai lettori di questa Rivista.



Fu coniato da Ferdinando I, principe di Castiglione dal 1616 al 1678, ed è precisamente del tipo del Bianco di Casale: porta nel dritto (come in quello), lo stemma dei Gonzaga con attorno la dicitura.

FERD · GON · MARCH · CAS ·

che continua nel rovescio con

✠ A · STI · SAC · ROMA · PRIN ·

Nel campo del rovescio, la stessa croce gigliata a braccia eguali, che trovasi sulle similari di Casale. Moneta di cui, per gentile concessione del sig. Ratto, qui riproduco il conio.

Così tali monete andavano confuse colle altre cui assomigliavano perfettamente, usufruendo del credito che quelle avevano. Così avviene che ad ogni tratto si scoprono nuove imitazioni operate dai Principi di Castiglione, per le quali alla originaria illustrazione di tal zecca, mi fu dato in pochi anni poter aggiungere una appendice di 27 nuove monete; cui fanno seguito i presenti cenni, che certamente non saranno gli ultimi che la concernono.

A. AGOSTINI.

ALCUNE VARIANTI
DI
MONETE DI ZECCHE ITALIANE

(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 6)

LXXVIII.

Correggio — *Due sesini di Camillo d' Austria conte*. Rame peso 1. gr. 0.600;
2. gr. 0.800.

1.^a D' — **S · QVIR · PRO · CIVIT · CORRIGI** Busto di S. Quirino a s.

B — **SVB · VMBRA · ALARVM · TVAR** · Aquila coronata con ali spiegate, volta a s.

È una varietà di quello descritto al n. 25 dal Bigi (1) perchè in questo è scritta intiera la parola **CORRIGIÆ** nella leggenda del diritto è intiera la parola **TVARVM** in quella del rovescio.

2.^a D' — **CAMILLVS AVSTRIC** ❖ **CORR · COM** · Busto del conte a s.

B — **SVB · VMBRA · ALARVM · TVARVM** aquila coronata con ali spiegate volta a s.

Varia dal n. 26 del Bigi per essere in questo completa la parola **AVSTRICVS** seguita da un punto invece che abbreviata e seguita da rosetta.

LXXIX.

Masserano — *Sesino anonimo dei Fieschi* (contraffazione di Francesco II Sforza per Milano) (2). Rame peso gr. 0.600.

(1) BIGI. — Op. cit.

(2) GNOCCHI. — Op. cit. Tav. XXIII, n. 9.

Ɖ' — ❀ **MONETA · ARGENTEA** Nel campo il monogrammo **FLI** sormontato da corona.

Ɖ — ❀ **SANCTA ET · AV · CVX** Croce fiorata.

Varia da quello pubblicato dal Promis (1) al n. 10 della Tav. I per avere la parola errata **CVX** invece di **CRVX**.

Umberto Rossi (2) attribuisce questi sesini anonimi con le lettere **FIL** o **FLI** nel campo del diritto a Filiberto Ferrero Fieschi, essendogliene capitato uno con le lettere ben distinte **FIL**.

LXXX.

Masserano — Cavallotto di Pietro Luca II Fieschi conte — Argento, peso gr. 4.075.

Ɖ' — **PETRVS · LVCAS · FLISCVS · M · C** · Scudo caricato delle bande dei Fieschi sormontato da elmo coronato ed ornato di lambrecchini e da aquila nascente pure coronata volta a s.

Ɖ — **SANCTVS · TEONESTVS · MAR** Il santo in abito militare con bandiera su cavallo gradiente a d., sotto il cavallo un anello.

È una variante di quello descritto dal Promis al n. 7 della Tav. IV, perchè in esso la leggenda del diritto è **PETRVS · LVCAS · FLISC · L · C · M** · e quella del rovescio **SANTVS · TEONESTVS · MA** ·

LXXXI.

Masserano — Quarto di Filiberto Ferrero Fieschi marchese — Rame, peso gr. 0.825.

Ɖ' — ·· **FIL · FER · FLI · COMES · M** · Aquila bicipite coronata colle ali aperte.

Ɖ — **AVE · CRVX · SANCTA · ET · B** · Croce filettata e fiorita.

Varia dal n. 3 di Promis per la leggenda del diritto che è ·· **FIL · FER · FLI · COMES · MESE** ·

LXXXII.

Roma — Grosso del Senato Romano sotto Bonifacio VIII — Argento, peso gr. 1.500.

(1) PROMIS DOMENICO. — Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore dei Fieschi e Ferrero.

(2) ROSSI UMBERTO. — Osservazioni sopra alcuni sesini di Messerano in *Gazzetta Numismatica* a. I, pag. 33.

Ɖ' -- **ROMAN** fiore **PRICIPE** S. Pietro di fronte con libro nella s. e chiavi pendenti nella d.

Ɖ' -- **SENAT · P · QVER** S. Paolo di fronte con libro nella s. e spada nella d.

È una varietà da aggiungere ai grossi del Senato Romano descritti dal Cinagli (1) ai numeri 9, 10, 11 e 12.

LXXXIII.

Siena — Mezzo giulio ossia grosso da venti quattrini della Repubblica dell'anno 1529 — Argento, peso gr. 1.600.

Dopo la stupida condanna del falsario chierico Iacopo da Foiano nel 1529, la Balia fece battere due tipi di monete d'argento coll'impronta della B. Vergine (2) che, quantunque di modulo diverso, sono pezzi da venti quattrini o mezzi giuli.

Uno di essi è il seguente:

Ɖ' — **SENA · VETV · — CIVIT · VIR** La B. Vergine in piedi sostenuta da un angelo e circondata da altri.

Ɖ' — Segno n. 58 (3) **ALPA · ET · ω · PRINCI · ET · FINIS** Grande croce ornata.

È una varietà del n. 69 del Promis che porta per leggenda del rovescio **ALPH · ET · ω · PRINCI · ET · FINI**.

(*Continua*).

T. Colonnello A. CUNIETTI-CUNIETTI.

(1) CINAGLI ANGELO. — Op. citata.

(2) La Repubblica di Siena cominciò a porre sulle sue monete l'impronta dell'Assunzione di Maria Vergine protettrice della città, in seguito alla vittoria riportata a Porta Camolia il 25 luglio 1526 sulle soldatesche papali mandate da Clemente VII a vendicare l'uccisione di Alessandro Bichi uomo ligio al pontefice, fatta dai partigiani dell'imperatore.

(3) PROMIS DOMENICO. — *Le monete di Siena*. Tavola dei segni di zecchieri.


MEDAGLIA COMMEMORATIVA

 della liberazione di Cuneo dall'assedio dei Francesi
 NELL' ANNO 1691

Nell'anno 1691 ferveva in Piemonte la guerra tra i francesi comandati dal Maresciallo di Catinat e gli alleati cioè tedeschi, spagnuoli e piemontesi sotto gli ordini del Duca Vittorio Amedeo II.° di Savoia Comandante supremo.

Le istruzioni date al Catinat erano terribili; egli doveva recare al Duca di Savoia tutto il male possibile per obbligarlo a separarsi dalla lega.

Fedele a queste barbare istruzioni il generale francese, dopo essersi impossessato di Avigliana, scendeva la valle della Dora, e giunto a Rivoli, dove esisteva un superbo castello Ducale, se ne rese padrone, e diede alle fiamme la Terra ed il Castello.

Narra Domenico Carutti che « Vittorio Amedeo scorgeva dagli » alloggiamenti levarsi in alto le fiamme divoratrici e gli ufficiali, » che gli erano presso, deploravano la distruzione di così nobile Castello; egli pensoso e commosso disse: oh vorrei che si incenerissero tutti i miei castelli, purchè fossero risparmiate le case dei miei » sudditi.

» Catinat si rivolse quindi contro Carmagnola e la prese il 9 » di Giugno. Poscia si apparecchiò all'assedio di Cuneo.

» Tra i luogotenenti che davano maggior rovello al generalissimo » di Francia vi era il marchese di Feuquières, il quale reputava che » di grande momento fosse per l'esercito in Piemonte l'acquisto di » Cuneo, nè in ciò si ingannava: ma aveva pure fisso il chiodo che » ne fosse agevole il conquisto, e che vi bastasse la presenza di » qualche insegna francese. Tanto con belle dicerie tempestò in Corte » che venne ordine a Catinat di muovere contro Cuneo.

» Il generalissimo, prevedendo guai, commise all'autore dal progetto e al marchese di Bullonde il carico di porlo in esecuzione.

» Cuneo era in verità difesa da poca truppa, nè le fortificazioni » si trovavano in buon assetto, ma le facevano riparo la natura dei » luoghi e l'ardore dei cittadini, che all'annuncio dell'imminente peri-

A' — Nel campo vedesi in alto la catena delle Alpi, a metà la città di Cuneo colle sue torri e suoi campanili, in basso la cavalleria francese che fugge verso sinistra.

In giro: **ETIAM SUA FATA VOCANT.**

Nell' esergo: **CONI : OBSID LIB : FUG : GALL .** vale a dire **CONI: OBSIDIONE LIBERATA FUGA GALLORUM** (1).

Cuneo liberata dall'assedio per la fuga dei Francesi.

D^(ie). — XXVIII · IUN : MDCXCI ·

B — Nel campo scorgesi il sole raggianti dietro una montagna.

In giro: **NON PENETRANT RADII**

Nell' esergo: **STRAGE PRIMA AD ERI : DAN - UM EDITA .**

Pare che il significato simbolico del Rovescio sia il seguente: come i raggi del sole non sono capaci di penetrare nella roccia, così neppure i francesi furono capaci di entrare in Cuneo.

Le parole dell' esergo alludono alla sanguinosa battaglia, che ebbe luogo all' 18 Agosto del 1690 alla Badia di Staffarda presso il Po, nella quale i francesi riuscirono vittoriosi dopo un accanito combattimento con grosse perdite di ambedue le parti.

Casale Monferrato, 1909.

Dott. GIUSEPPE GIORCELLI.



V.°

S. Martino e Solferino (24 giugno) furono le epiche battaglie colle quali si chiuse la breve e gloriosa campagna del '59.

Le truppe Italo Francesi erano sempre riuscite vittoriose, e seb-

(1) La città di Cuneo è chiamata *Coni* alla francese in tutto il Piemonte.

(2) Vedi *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, fascicoli 5 e 6, anno 1907 e fascicolo *Omaggio* 1908.

bene le due ultime giornate fossero state vinte con grande sacrificio di valorosi soldati, pure sarebbe stato agevole, se non facile, dato il successo ottenuto, snidare il nemico dal forte quadrilatero, e così impadronirsi della linea fortificata dell'Adige, indi ributtarlo oltre l'Isonzo, assicurando la libertà a tutta l'Alta Italia, e conseguentemente cambiare i destini della nostra penisola, senza ulteriori sacrifici, ed inutili e dannosi spargimenti di sangue.

Ma dopo la « *Grande bataille, la grande victoire* » come aveva telegrafato Napoleone III all'imperatrice, successe una inazione da parte dell'esercito francese accorso a combattere a fianco dei prodi Piemontesi.

Segrete mene, proteste di altri stati e soprattutto l'atteggiamento dello Czar delle Russie « che se per li suoi fini desiderava veder » l'Austria umiliata, e vinta la fazione soldatesca, che in superbia » vantavasi d'averè due volte salvata la fortuna dell'impero absburghese, » nel 1848 e 49 pericolante nel Lombardo-Veneto e in Ungheria, » ingratamente scordando, che senza l'aiuto di poderosi eserciti moscoviti sarebbe quella caduta, e forse per sempre, sul Danubio e su la » Theiss, lo Czar, non voleva però che il terzo dei Napoleonidi diventasse allora onnipotente in Europa » (1).

Le tregue di Villafranca, facendo sostare quegli eserciti vittoriosi, levarono i sospetti dall'animo dello Czar e dei suoi ministri, assicurandoli su di un avvenire meno burrascoso.

I piccoli Stati della Confederazione Germanica furono trattiene dall'oculatezza del Principe reggente di Prussia di correre in aiuto all'Austria, e così rispettare la più assoluta neutralità, ma i governi di Berlino e Pietroburgo, non poterono però impedire un certo slancio del sentimento tedesco, in favore dell'impero absburghese, slancio che stava per prorompere minaccioso, quando fu nota la sconfitta austriaca a S. Martino ed a Solferino.

Da per tutto si levavano armi ed armati. La Prussia in quei giorni mobilizzò gran parte del suo esercito; la Dieta di Francoforte, due corpi d'esercito federale, la Russia e l'Inghilterra avevano accettata la *mediazione pacifica* proposta dalla Prussia; e per di più l'Austria era ancora forte dietro l'Adige, in Verona e Mantova, pro-

(1) MARIANI CARLO. — *La guerra dell'indipendenza italiana dal 1848 al 1870*. Volume III, Torino 1882.

pugnacoli di sua dominazione nel Lombardo-Veneto (1); a questo poi s'aggiunga che per le recenti vittorie, gl'Italiani, avevano aumentate le loro grandi speranze per poter presto veder realizzato il loro ideale, ed acclamavano diggià a Re, Vittorio Emanuele.

A Napoleone, era noto tutto questo, ed egli per non trovarsi impegnato in una doppia guerra: sull'Adige e sul Reno, offrì spontaneamente la pace al vinto di Solferino e S. Martino, piuttosto che vedersela imporre dai governi mediatori.

L'Imperatore col trattare subitamente la pace, volle impedire l'unificazione d'Italia sotto la corona di Vittorio Emanuele, sebbene egli avesse inteso con quella guerra all'Austria, di far libera la penisola dalla dominazione Austriaca; annettendo inoltre la Lombardia al Regno Sardo egli creava così un forte antemurale tra l'impero di Francia e quello d'Austria, divenuti ora in Europa più che emuli, sempre rivali, ed infine suo pensiero era di ordinare l'Italia ad una federazione di Stati ponendovi alla testa il Sommo Pontefice.

Napoleone scrisse quindi a Francesco Giuseppe sicuro di trovarlo inchinevole alle sue proposte. Il latore della imperiale missiva fu il generale Fleury, che si recò il 6 luglio al quartiere imperiale degli austriaci, in Verona.

Intanto il corpo di Benedeck calato nel Veronese, il 4 luglio, occupava con gran numero d'armati Pastrengo, addimostrando di tentare con ogni sforzo di liberare Peschiera; le truppe Francesi passarono il Mincio, occupando colla cavalleria di Moris, serrata in massa, il territorio posto fra lo stradale Castelnuovo, Peschiera e Custoza, coll'ordine di avanzare se vittoriose su S. Giorgio e Pastrengo. Le truppe Piemontesi erano schierate al di là del Mincio, attorno a Goito.

Il giorno dopo, l'8 luglio il Maresciallo Vaillant ed il generale Martinprey rappresentanti Napoleone, il luogotenente generale Della Rocca per Vittorio Emanuele, ed i Marescialli Hess e Mensdorf per Francesco Giuseppe firmavano in Villafranca una tregua sino al 15 agosto, allo spirare della quale, senza bisogno di disdirla, sarebbesi potuto ripigliare le ostilità (2).

Subito dopo furono iniziate le trattative per un convegno tra Francesco Giuseppe e Napoleone, che venne stabilito l'11 luglio, nel paese di Villafranca.

(1) MARIANI. — Op. cit.

(2) MARIANI. — Op. cit.

Alle 9 del mattino Napoleone giungeva a Villafranca e non trovandovi ancora Francesco Giuseppe, gli andò incontro per la via di Verona. Pochi momenti dopo essi entrarono in paese con numeroso seguito di generali, e scortati ognuno da due squadroni di cavalleria.

Si recarono nella villa del Signor Gandini Morelli, ove s'intrattarono quasi un'ora in secreto colloquio, parlando, discutendo, ma senza scrivere nulla (1).

Napoleone chiese la Lombardia colle fortezze di Peschiera e Mantova, da rimettersi poscia al Re di Sardegna; Francesco Giuseppe disse essere pronto di cedere la prima, ma non poter acconsentire al riguardo delle fortezze di Mantova e Peschiera, poichè cedere queste senza combattere sarebbe stato offendere la grandezza della monarchia austriaca. L'imperatore d'Austria chiese da parte sua il libero ritorno nei loro stati dei principi fuggitivi, ciò che prima fu risolutamente negato da Napoleone, accondiscendendo poi, col patto che non vi fosse alcuna intervento di armi straniere, patto che venne accettato da parte dell'austriaco monarca, nella certezza di veder presto gl'Italiani, per quei ritorni, combattersi in guerra civile, ed allora aver campo al pretesto d'invasione di armate straniere. Su altre questioni di minor conto fu facile l'intesa.

Terminato il colloquio, i due sovrani, alla presenza dei loro seguiti, si strinsero amichevolmente la mano, e ritornarono ai loro quartieri. Francesco Giuseppe per corrispondere all'atto cortese di Napoleone ch'era andato ad incontrarlo sulla via di Verona, lo accompagnò per buon tratto al ritorno, sullo stradale di Valeggio.

Gli accordi della pace furono:

Cessione alla Francia della Lombardia eccetto Mantova e Peschiera. La Francia doveva poi rimetterla al Re Vittorio Emanuele.

Favoreggiamento alla costituzione di una confederazione degli Stati Italiani, sotto la presidenza onoraria del Papa. In detta confederazione doveva comprendersi anche il Veneto, sebbene sotto il governo austriaco. Il granduca di Toscana, i duchi di Modena e Parma liberi di ritornare nei loro stati, accordando pieno ed intero perdono a tutti; il qual perdono doveva poi essere concesso anche da Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele a coloro che avevano preso parte

(1) MARIANI. — Op. cit.

agli ultimi avvenimenti politici. Per ultimo i due sovrani dovevano avanzare preghiera al Pontefice, perchè concedesse ai suoi sudditi le riforme richieste dai tempi.

Verona, 1909.

VITTORIO SALVARO.

(*Continua*).



NOTIZIE VARIE

Il XII Congresso Storico subalpino si terrà quest'anno in Novi Ligure dal 12 al 15 settembre. Il Medagliere braiense, la Società Numismatica italiana e il Circolo Numismatico Milanese saranno rappresentati dal nostro Presidente, che vi svolgerà temi di interesse numismatico. Rivolgersi per schiarimenti, tessera e riduzione ferroviaria al Segretario Dott. Prof. C. E. PATRUCCO in *Pinerolo*.

Il III Congresso della Società Italiana per il Progresso delle scienze si terrà quest'anno a Padova dal 22 al 26 settembre, come fu annunciato sul *Bollettino* (*aprile 1909, pag. 62*), e vi si svolgeranno anche temi numismatici. Chi desidera intervenire si rivolga al sig. Segretario della Società, in Roma, Via del Collegio Romano 26.

La gita numismatica e artistica a Saluzzo, approvata all'ultimo nostro banchetto sociale, potrà aver luogo, dopo i due congressi precitati, alla fine di settembre, o ai primi di ottobre, qualora il numero degli aderenti sia tale da poterla organizzare. Si ricevono fin d'ora le adesioni presso il Consiglio Direttivo del Circolo, in Milano, Via A. Manzoni, 39.

La Società Svizzera di numismatica terrà il solito convegno annuale l'11 settembre ad Aarau. Scrivere al sig. H. JARRYS, segretario, Ginevra.

LA REDAZIONE.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	7	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	5	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e

Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

Charles Dupriez
Antiquario venditore di
monete e di medaglie
BRUXELLES

77 - Avenue de Longchamps - 77

VENDITA PUBBLICA

il 25 ottobre 1909 e giorni
seguenti della Collezione
di Mgr. di Bethune
delle collezioni Goothals
e di altra provenienza
e di 150.000 monete del
XIII.º secolo, trovate a Bru-
xelles

— I cataloghi saranno pubblicati
ai primi d'ottobre 1909.

= NUMISMATICI =

Cedesi moneta oro *rarissima*
dell'Imperatore Galba.

Rivolgersi a SERAFINI

Via Mantova 2, Milano
HAASENSTEIN & VOGLER.

Per la medaglia all'Ambrosoli
e per la placchetta commemorante
il Centenario del R. Gabinetto
Numismatico e Medagliere Nazio-
nale di Brera, oltre le pubblicazioni
vendibili presso il Circolo, si legga
l'avviso speciale nella seconda pa-
gina di questa copertina.

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero „ 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

NVMISMATICA. — prof. PAOLO ORSI. — Ripostigli siciliani di monete.

MEDAGLISTICA. — QUINTILIO PERINI. — Medaglistica Trentina — VIII Medaglia inedita di Carlotta Madruzzo-Challant (*con illustrazioni*).

VITTORIO SALVARO. — Medaglistica veronese: La pace di Villafranca (*continuazione e fine*).

VARIA. — Dott. LUIGI RIZZOLI junior. — Per la storia della Numismatica. Alcune lettere dirette al Marchese Tommaso degli Obizzi (1750-1803) (*continuazione e fine*).

Dr. J. LEITE DE VASCONCELLOS. — O dinheiro na poesia popular portuguesa.

NOTIZIE VARIE. — Cataloghi di vendita. — Una preziosa collezione numismatica donata al Museo d'Imola.

In vendita presso il Circolo — Medaglia e Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsegna e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. 15	L. 20
Esemplare in bronzo	» 4	» 5

Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera, modellata da A. Dal Castagnè e incisa dal Cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
Dimensione mm. 74×41 Esemplare d'argento	L. 24	L. 30
Esemplare in bronzo	» 7	» 12

Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli (diam. 15×20.5) dell'artista prof. Antonio Ricci, fusa in bronzo volta per volta a cera persa:

L. 50

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via A. Manzoni, 39, è aperta nei giorni di **Martedì Giovedì e Sabato** dalle ore 20 $\frac{1}{2}$ alle 22 $\frac{1}{2}$.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via A. Manzoni, 39, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in Milano - via Statuto, 25.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

RIPOSTIGLI SICILIANI
DI MONETE



I.

Tesoretto di grandi bronzi imperiali rinvenuto a Pozzallo (1).

Pozzallo, fiorente borgatuccia sul mare africano, tutta dedita al commercio marino ed alla navigazione, non vanta ricordi dell'età classica, ed anzi è sorta negli ultimi tre secoli intorno ad una robustissima torre di guardia costiera, le più antiche memorie della quale risalgono ai tempi di Martino I. Da Pozzallo a Malta il tragitto è brevissimo, donde l'importanza che il luogo venne sempre più guadagnando dal sec. XVI in poi. Lungo la costa sabbiosa si hanno in più punti tracce di rovine bizantine e dell'alto medio evo, ma soprattutto a S. Maria di Focallo, dove ancora al principio del cinquecento aveva notato il Fazello una chiesetta bizantina a cupola, oggi barbaramente distrutta.

L'unico testimonio dei tempi classici è dovuto ad una recente scoperta. Sui primi di agosto in contrada Rizzone, all'entrata del paese, costruendosi una casa in terreno del march. Corrado Tedeschi di Modica, gli operai rinvennero nelle fondazioni un recipiente fittile, con circa 600 monete romane imperiali di grande modulo, le quali, come sempre avviene, andarono trafugate e disperse tra gli scopritori. Il proprietario poté a gran fatica ricuperarne 197, ma tutte logore e sfiorate dei pezzi migliori, e 31 il Municipio, in totale n. 229, che

(1) Ved. *Notizie degli Scavi*, 1909, pag. 65 e segg.

io ebbi tra mano, e che rappresentano, se vere le voci che corrono, un terzo del ripostiglio. Eccone il catalogo in ordine cronologico :

<i>Secolo I</i>	Domitianus (72-96)	Pezzi	1
<i>Secolo II</i>	Traianus (98-117)	»	2
»	Hadrianus (117-138)	»	11
»	Antoninus Pius (138-161)	»	10
»	Faustina Senior	»	2
»	M. Aurelius (140-180)	»	2
»	Faustina Iunior	»	4
»	L. Verus (161-169)	»	3
»	Commodus (175-192)	»	26
<i>Secolo III</i>	Sept. Severus (193-211)	»	3
»	M. Aur. Ant. Caracalla (196-217)	»	1
»	Severus Alexander (222-235)	»	36
»	Iulia Mamaea	»	6
»	Maximinus (235-238)	»	15
»	Maximus (235-238)	»	1
»	Balbinus (238)	»	3
»	Gordianus Pius (238-244)	»	21
»	Philippus Pater (244-249)	»	4
»	» Filius »	»	1
»	Iulia Otacilla	»	1
»	Inclassificabili	»	76
Totale pezzi n.			229

Per ciò che riguarda lo stato di conservazione conviene distinguere quelle monete che sono irriconoscibili per la forte ossidazione, da quelle consunte per logoramento e per lungo uso. Per la cronologia del ripostiglio si noti che il Domiziano e tutti i pezzi di Traiano, Adriano, Antonino, M. Aurelio e L. Vero mostrano appunto un logoramento derivante da lunga circolazione. Sono invece freschissimi due Alessandri, e due Filippi sono addirittura fior di conio. L'età dei Filippi, cioè la metà del secolo III, segna pertanto con ogni verosomiglianza il « terminus ad quem », o l'epoca di sotterramento del tesoretto. Il quale abbraccia, in progressione crescente, monete emesse durante un secolo e tre quarti, e tutte contemporaneamente circolanti; consuetudine già riconosciuta per quelle greche e per le consolari romane.

II.

Ripostiglio di monete erose rinvenute a Aidone.

È noto come presso Aidone, in contrada Serra Orlando, esistono ruderi vastissimi di una città, non per anco tocca dal piccone dell'archeologo, la quale si crede, ma senza buone ragioni, possa essere l'antica Herbita (1). Da nessuna città della Sicilia, come da Serra Orlando, provengono in tanta copia ripostigli di monete repubblicane in bronzo od anche romano-campane, segno che la città perdurò con florida vita durante gli ultimi secoli prima dell'e. v. Ma come sempre accade, tali ripostigli vanno frazionati e dispersi, e solo talvolta mi fu dato di metter le mani sopra frammenti di essi. Eppure il loro studio, se completo, avrebbe un notevole valore per la storia dei commerci e della circolazione della moneta statale romana in Sicilia, in relazione con quella municipale; storia ancora lacunosa, malgrado i diligenti studi del Bahrfeldt e di altri.

Ora ebbi la fortuna di assicurarmi buona porzione di uno di codesti tesoretto, rinvenuto nell'estate del 1908. Sono n. 48 pezzi in bronzo di medio modulo (mm. 20 a 22), che vanno così suddivisi:

Roma. Uncia sestentale. *Adv.* Testa di Roma a d. e globulo. B Prua di nave a d. sormontata da spiga sotto cui **ROMA**; nell'esergo globulo. N. 46.

Syracusae. Democrazia (215-212). *Adv.* Testa di Apollo a sin. B Due cavalieri a d. *es* **ΣΥΡΑΚΟΞΙΩΝ**. N. 1.

Moneta greco-sicula logora ed inclassificabile. N. 1.

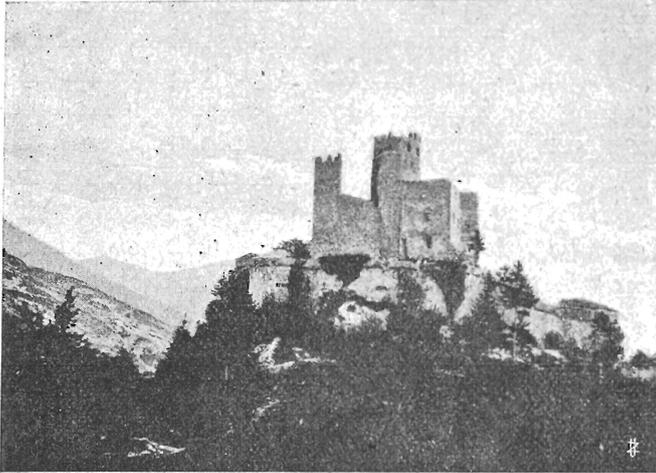
Le uncie non presentano varietà di simboli, ma solo di lettere; la conservazione ne è buona, mediocre e scadente; il peso molte oscillante fra i gr. 5 e 6 $\frac{1}{2}$, le indica come uncie sostantali, emesso fra il 268 ed il 217. Il pezzo siracusano pesa gr. 10 ed equivaleva a due uncie scarse; esso segna il tempo approssimativo nel quale il peculio venne sotterrato, cioè negli ultimi del sec. III a. C. Il numerario romano in bronzo venne dunque introdotto nell'isola, e vi aveva corso, già ai tempi di Ierone II, quando le relazioni fra Roma ed il monarca siracusano furono amichevoli, e diedero luogo anche a scambi commerciali fra i due stati.

PAOLO ORSI.

(1) RANFALDI. — *Ricerche storico-critiche sulle cose di Sicilia antica vertenti alla illustrazione di una diruta città sicula* (Piazza Armerina, 1884); PAPPALARDO. — *Notizie* 1884, pag. 198; ORSI. — *Rivista di storia antica di G. Tropea*, a. V., pag. 52 e segg.

MEDAGLISTICA TRENTEINA

VIII Medaglia inedita di Carlotta Madruzzo-Challant



Castel Madruzzo.

Nel museo di Epinal nei Vosgi si conserva una medaglia inedita appartenente alla nobile famiglia trentina dei Madruzzo. Ottenuto gentilmente il permesso dalla direzione di quel museo, che qui ricordo con gratitudine, di renderla di pubblica ragione, per portare una'altra pietruzza alla medaglistica trentina, sono felice di soddisfare questo desiderio, che darà un nuovo contributo alla splendida serie delle medaglie dei Madruzzo.

D' — CHARLOTE · MADRVZ · CONT · DAVE ET DARB · B · D ·

(Charlotte Madruz comtesse d'Avo et de Darberg B... D...) (1).

(1) Non saprei spiegare le lettere **B · D ·**, che indicano certamente il nome di uno dei seguenti feudi posseduti dalla famiglia Challant: La viscontea di Aosta e di Fourneuve, le signorie di Challant, S. Martin de Greines, di Chatillon, di Cly, d'Urseh de S. Marcel, di Fenis, Matjovet, di Verrès, d'Issogne, di Aymaville nel ducato d'Aosta, di Audour nel Biellese, il castello di S. Denys nel cantone di Friburgo, la baronia di Varey nella Bressa, Virien le grand nel Bugey, i castelli e signorie di Montbutton, Oson e Retourtour nel Delfinato, Villarsel, Aviens, Dornieur, le grand, Billens, Villargerod, Chatelar, Allalers e Divona nella Svizzera, la baronia di Boffremont nella Lorena, il principato sovrano di Vallangin ai confini della Svizzera e Borgogna.

Scudo inquartato 1 e 4 contrainquartato a) Challant, b) Aosta Viscontea, c) Arberg, d) Beaufremont; 2 e 3 Portogallo. Sul tutto inquartato 1 e 4 Madruzzo antico; 2 e 3 di Sparenberg. Sul tutto di tutto di Nano o Madruzzo moderno. Scudo sormontato dalla corona ducale fra i *fleurons* della quale leggesi la data 1650 e circondato d'un cordone formante dei nodi, marca distintiva delle vedove.

Porta nel:



B — ✠ **NEC · CASVS · TOLLIT · HONORES**

Nel campo circondato da un cerchio, una colonna rotta la base della quale resta ritta sul suo piedistallo, il tronco a destra è appoggiato contro questa base, quello di sinistra è sormontato da una corona fissa. Dall'alto del cielo partono dei raggi d'un sole oscurato dalle nubi, che impediscono loro di giungere fino sulla colonna.

Bronzo diam. 27 mm.

Museo di Epinal nei Vosgi.

Il Castello di Madruzzo, che sorge sopra una collina in mezzo ad un vasto anfiteatro di monti nella valle del Sarca nel Trentino, era sede di due potenti famiglie feudatarie, che da esse presero il nome. La prima si estinse nel secolo XIV; la seconda si stabilì in quel castello verso la metà del secolo XV. Quest'ultima originaria dalla famiglia dei signori di Denno e Nanno nell'Anaunia (Trentino), diede generali d'esercito, governatori di provincie, quattro cardinali e principi vescovi di Trento, i quali resero per centodicianove anni, dal 1539 al 1658, quella diocesi lasciando ai posteri per ricordo una ricca e stupenda serie di medaglie.

Da Ferdinando Madruzzo e da Bona de Borbon ebbe i natali Carlotta, che si sposò al marchese Carlo di Lenoncour nella Lorena.

Della famiglia Madruzzo in questo tempo viveva solo Carlo Emanuele, cardinale e principe vescovo di Trento, figlio di Emanuele Renato Madruzzo, conte di Challant, primo cugino di Carlotta. La contea di Challant in Val d'Aosta con altri ampi possedimenti nel Piemonte, nel Monferrato e nella Lorena era pervenuta ai Madruzzo per nozze avendo il nonno di Carlo Emanuele, Giovanni Federico, sposata Isabella, figlia ed erede del conte Renato di Challant.

Carlo Emanuele, prevedendo l'inevitabile caso dell'estinzione della sua famiglia, cercò invano di deporre la porpora per congiungersi in matrimonio colla nobile Claudia Particella, dalla quale ebbe parecchi figli, chè il giorno 15 dicembre 1658, colpito da uno scoppio di vomica rese l'anima a Dio. Con la morte di lui si estinse una delle più insigni e potenti famiglie del Trentino.

Carlotta, dopo la morte del cugino, ereditò la contea di Challant e la signoria di Madruzzo, mentre gli altri beni esistenti nel Trentino furono devoluti alla mensa di Trento. Essa, morendo, lasciò dietro di sé i figli Enrico e Antonio. Nel 1693 il castello di Madruzzo passò per eredità a Ballestrino del Carretto del Finale; nel 1703 fu abbruciato dall'esercito invasore francese, e nel 1877 fu comperato dalla famiglia Larcher di Trento, che lo fece restaurare.

Rovereto, nel maggio 1909.

Q. PERINI.



La pace fu conclusa da Napoleone senza consultare l'alleato (1). Quando Vittorio Emanuele in un segreto colloquio coll'imperatore ebbe notizia degli accordi presi, senza essere consultato, provò infinito rammarico e non seppe frenare gl'impeti dell'animo suo e lasciarsi trasportare ad accessi di sdegno. Anche Cavour appena seppe della

(1) MARIANI. — Op. cit.

sospensione d'armi corse al campo per cercar di rimuovere Napoleone dalle sue idee, ma non essendogli ciò riuscito, propose a Vittorio Emanuele, d'abdicare al trono, ciò, che secondo lui poteva salvarlo dall'umiliazione. Il Re, rispose: Che Napoleone era stato spinto ad offrir la pace al nemico per non vedersela imporre dagli stati mediatori, e per conto suo, essendo Principe italiano, doveva tutto sacrificare ai supremi interessi della patria, non disperando dell'avvenire di essa.

Vittorio Emanuele, accettati dunque i patti delle tregue inviò il generale Della Rocca a sottoscriverli per Lui a Villafranca.

Il Ministro si ritirò dal suo ufficio; e a nulla valsero per rimuoverlo dalla presa deliberazione le vivissime istanze del Re, che a malincuore vide allontanarsi dalla sua corte il fido e sapiente consigliere.

L'Imperatore de' Francesi il 12 luglio, dal quartier generale di Valeggio, a mezzo di un proclama, fece palese alle sue truppe il trattato di Villafranca e la fine delle ostilità, ed in quel giorno stesso da Monzambano il Re Vittorio Emanuele, pubblicò un'altro proclama nel quale, egli forse intravedeva che per i destini d'Italia si sarebbe dovuto di nuovo ritornare in campo, per cui conchiudeva facendo un caldo e patriottico appello alle sue truppe, motivando ch'Egli sarà sempre alla loro testa, sicuro di camminare di nuovo alla Vittoria.

Il Re affidò il comando delle truppe al Generale Lamarmora, perchè voleva trovarsi ove Napoleone doveva passare nel ritornare a Parigi, cioè a Milano ed a Torino.

Più importante era l'arrivo a Milano, che due mesi prima con onoranze ed entusiasmi più facili ad immaginarsi che a descriversi aveva accolto i *salvatori d'Italia*, era allora piena di sdegno contro l'imperatore per il subito posare della guerra e per la pace (1), che lasciava ancora in armi nelle fortissime terre di Mantova e Verona il nemico d'Italia.

Vittorio Emanuele che bene aveva compreso questo sdegno, per calmarlo, andò a Milano, ove pubblicò un proclama per indurre gli abitanti a ricevere con modi onorevolmente cortesi e con animo grato, chi a Solferino aveva esposto la sua vita per l'indipendenza della loro patria.

Il 14 luglio, Napoleone era a Milano, ove non ostante la grande conciliazione degli animi, e più ancora per la mestizia che regnava, ricevette un accoglimento, non rumoroso, ma onesto e dignitoso.

(1) MARIANI. — Op. cit.

« A mitigare il dolore, del quale i cittadini erano pieni per la » non compiuta impresa di patria indipendenza, e ritornare nell'uni- » versale le speranze di non lontano avvenire, Napoleone, al supremo » magistrato andato ad ossequiarlo, diceva: *Confidate di vedere » presto l'Italia libera e contenta*; inoltre faceva dire dai suoi; » *L'Imperatore tenersi certo che la pace, oggi tanto ostica agli » Italiani, non tarderebbe ad apportare alla loro patria i più » salutari effetti* (1).

Dopo Milano, fu la volta di Torino - ove pur grande era il mal- contento - le accoglienze più che essere sinceramente spontanee, appar- vero imposte dalla necessità.

Il giorno 16, l'Imperatore partì per la Francia, accompagnato da Vittorio Emanuele fino a Susa.

A ricordare questo avvenimento che tanta parte ha nella storia del nostro risorgimento venne coniatata una medaglia, che appartiene alla serie delle medaglie veronesi, inquantochè commemora un fatto avvenuto in uno degli splendidi paesi della nostra provincia, e cioè a Villafranca (2).

Ɔ — Testa laureata a s.

NAPOLEON III EMPEREUR.

Sotto la testa: **CAQUE F.**

Ɔ — Una corona di foglie d'alloro e di quercia, avvolta da un nastro sul quale si leggono:

MONTEBELLO - TURBIGO - PALESTRO a sinistra; **MAGENTA - MARIGNANO - SOLFERINO** a destra, nomi delle battaglie della cam- pagna del 8159.

Nel campo undici linee:

DÉPART — DE NAPOLEON III — 10 MAI. —

ENTRÉE A MILAN — 6 JUIN. —

ENTRE VUE — DES DEUX EMPEREURS — ET PAIX — DE VILLA- FRANCA — 11 ET 12 JUILLET. — 1859.

Attorno, tra la corona ed il bordo:

ENTRE TRIONPHALE DE L'ARMÉE D'ITALIE A PARIS LE 14 AOUT.

(1) MARIANI. — Op. cit.

(2) Villafranca, borgo della provincia Veronese, capoluogo del distretto omonimo, posta sul fiume Tione, affluente del Tartaro, conta colle frazioni abitanti 9635.

Sotto la corona in piccoli caratteri :

MASSONNET. ED.

Stagno, mm. 50.

Collezione Salvaro N.° 372.

Verona - Maggio, 1909.

SALVARO VITTORIO.



PER LA STORIA DELLA NUMISMATICA

ALCUNE LETTERE DIRETTE AL MARCHESE

TOMMASO DEGLI OBIZZI (1750-1803)

(Continuazione e fine)

VII.

Partecipo a V. E. una novità, che la farà ridere per il modo con cui è seguita. Ella non è molto tempo ricevette risposta ad una sua dal N. H. Faustino Persico, che non voleva in alcuna maniera privarsi del Museo lasciatogli dal N. H. suo Padre. In oggi la Vedova Dama, lasciata sola Commissaria d' un ampio patrimonio, vuol privarsene, e venderlo co' libri a stampa appartenenti ad antichità di Medaglie, di Camei, di Statue di edifizii, che sono in gran quantità e di molto valore. Come la faccenda sia passata, subitamente gliela descrivo con tutta naturalezza in forma, di Dimanda e Risposta, come si usa ne' Dialoghi. Così diede per la prima la N. D. principio :

Dimanda : Fr. Barnaba volendo noi vendere il Museo, che ha lascià Piero, si troverebbe chi gl' applicasse ?

Risposta : Oh eccellenza sì.

D. — Chi sarebbe ?

R. — Non vedo altri, che il sig. Marchese Obizzo : tanto più, da quanto so, che lo ha richiesto a S. E. Faustino.

D. — Sì, ma sarebbelo in caso di sborsar il soldo in valuta d' oro, posto che andassimo intesi ?

R. — Non ho difficoltà alcuna a crederlo. Il Sig. Marchese Obizzo è solo, ed è persona assai doviziosa, e se non pagasse tutto in oro, soddisfarebbe in argento, o in tanti Beni liberi, oppure in Rate un tanto all'anno sino all'intero pagamento.

D. — Tutto è vero; ma so, che in adesso è molto incomodato.

R. — Ma che sia incomodato, come V. E. vuole; secondo che io giudico non vi sarà forse che lui, che ne potrà farne l'acquisto, per il bel genio, che tiene intorno allo studio dell' antichità.

D. — La me diga, mi non ho difficoltà a prender per pagamento anche tanti Beni, ma non di quelli posti nella Cisalpina.

R. — Io credo, e so, che oltre quelli situati nella Cisalpina, S. E. Tommaso ne possiega molti anche in Padovana, e forse confinanti, o poco lontani da quelli di Casa Persico.

D. — Mò poderia esser sicura poi di questo ?

R. — Sicurissima. Ma andiamo per la breve, Eccellenza. Cosa saria a sua dimanda per la vendita di tutto il Museo, e libri appartenenti ad esso e a qualunque genere d' antichità ?

D. — Senta, Padre Barnaba, meno di 50 mila ducati mi no vendogliente a nissun.

R. — Oh Dio Eccellenza, l' ha detta troppo grossa. Mi scusi. Ma sono persuaso che con tal prezzo si potrebbe acquistare un Museo da Sovrano, e forse anche di più Principi.

D. — Mò Padre, El' a l' ha visto. Ma no l' ha visto tutto, perchè, si avanti, che dopo la sua partenza per Abano, e do mesi avanti la sò morte, ha speso da 1200 zecchini in Medaje, Camei, Anelli, Statuette, Stampe.

R. — L' ho veduto sicuramente, e più volte considerato, e disposto e posso dire, che ne ho perfetta cognizione. Per quello poi, che si è acquistato o avanti o dopo, non posso giudicare.

D. — La me creda, Padre Barnaba, che la Raccolta delle Medaglie d' oro è d' un valor grande, perchè Piero ha speso sino 50 zecchini l' uno per farne l' acquisto. La Raccolta delle consolari in argento completa. Le Medaglie d' argento imperiali sono in grande quantità di miara, e miara, oltre moltissime di Greche. La Raccolta del Bronzo grande è numerosa, e rarissima che non v' è la simile nè pur in Roma, come è stà assicurà da molti più volte mio Mario. Quelle in Bronzo mezzano non cede punto alla suddetta raccolta, e così quelle piccole ben conservate, e rare sono in numero di 3000.

R. — Sono persuaso di tutto: ma repplico che 50000 ducati sembrami un prezzo troppo eccedente. Ciò non ostante chi ne farà l' acquisto,

considerando a parte a parte ogni cosa, non dubito, che il negozio non sia per effettuarsi, quando si concederà qualche notevole ribasso.

D. — Oh questo po' nò, che no fazo veder il Museo a chi che sia, nè voggio che nissun ghe metta le man, perchè i dise, che sti anti-quarj se la ghe vien fatta a i rubba, o che i muda le Medaglie.

R. — Quando sia così, bisognerà che V. E. faccia murare il Museo, e metter a dormire il pensiero della vendita, perchè tengo con certezza che chi vi applicherà, non vorrà acquistarlo così all'orba, ma vorrà vedere il tutto a parte a parte, e il fatto suo con tutta la scrupolosità, trattandosi di cosa rilevante, e di sommo prezzo.

E so che anche V. E. quando compera qualche effetto vuol vedere il fatto suo in ogni genere che acquista.

D. — Sì, è vero. Ma chi si potrà chiamare per arbitri e assistenti?

R. — Possibile, che in Venezia non vi sieno Antiquarj e intendenti in queste materie? E vostra Eccellenza ne troverà. Intanto esibisco la mia debole persona, e in questo genere di studio mi lusingo di poterla servire.

D. — Mi ghe sono obligada, ma la tegnerà dalla parte del Marchese, perchè so che è suo Padron e Amigo.

R. — È verissimo. Ma sono anche tutto di Casa Persico; e per quanto a me spetterà, farò in maniera, che ambe le parti restino soddisfatte.

D. — Mi son contenta: ma di questo parleremo qualche altra volta, e sino alla ventura està fò conto di non decider alcuna cosa.

R. — Benissimo. Frattanto faccio a V. E. umilissima riverenza, e renderò partecipe di tutto il Sig. Marchese, e secondo, che mi scriverà, prenderà V. E. tutte quelle misure che saranno sufficienti per effettuare il contratto.

Partii dal Palazzo Persico con in corpo il suddetto Dialogo, che al naturale, e tale, quale l'ho fatto, rassegnò a V. E. perchè ben ponderato si determini a quello, che più gli aggrada, o di farne l'acquisto, o di lasciarlo, che molto mi dispiacerebbe perchè tutto in complesso è un vero tesoro. Ciò nonostante, non bisogna mostrarne premura. La Dama si è già determinata a non voler tenere quel Capitale morto, onde sono persuasissimo, che col tempo Ella penserà a ribassare di molto le sue pretese. Pertanto rassegnò a V. E. la mia debole servitù a suoi comandi, e affettuosamente riverendola con Madama, con tutto il rispetto mi dichiaro di Vostra Eccellenza

S. Secondo, Venezia 11 dicembre 1802

obb. dev. e obbl. serv.

fr. BARNABA VAERINI DE' PRED.

O dinheiro na poesia popular portuguesa

Tendo sido o subscriptor do presente artigo convidado para collaborar numa obra consagrada á memoria de SOLONE AMBROSOLI, julgou proprio escolher um assunto que ao mesmo tempo pertencesse á Numismatica e á Litteratura, visto que a ambas se applicava a chorado director do *Gabinetto di Brera*.

*
* * *

Espelho do viver intimo e social do povo, sentimentos, crenças, aspirações, desenganos, mal pudéra a sua Poesia deixar de tambem reflectir o uso d'aquelle instrumento economico tão importante, que, como diz um proverbio, *quem o tiver, fará quanto quiser*.

Aqui se publicam algumas amestras de Portugal, em quadrinhas sôltas, segundo o costume da nossa terra. A transcripção vai feita com toda a fidelidade.

1.

Fui ao Porto, fui a Braga,
Corri as partes da Beira,
Não achei melhor amigo
Que o dinheiro na algibeira.

2.

O amor e o dinheiro
Não pôde andar encoberto:
O dinheiro é chocalheiro,
E o amor desinquietao.

3.

A cantar ganhei dinheiro,
A cantar se me acabou;
O dinheiro mal ganhado,
Agoa o deo, agoa o levou ...

4.

Eu casei-me, cativei-me,
Troquei a prata ao cobre:
Troquei minha liberdade
Por dinheiro que não corre.

5.

Raparigas da Delgada
Não comem senão bagaco,
Para poupar o dinheiro
P'ra çapatinhos de laço (1).

6.

Adeus, ó senhor men amo,
Já não quero mais servir:
Tenho 5 reis a juros,
Chegam p'ra me divertir!

(1) Ha variantes.

7.

Estes mocinhos d' agora
São franguinhos de vintem:
Promettem 10 reis ás Almas,
P' ra ver se a barba le vem ...

8.

Hei-de-me casar este anno,
Ou para o anno que vem,
Que vão as moças baratas ...
Quatrocentas ao vintem!

9.

S. Amaro não val nada,
Muxagata um vintem,
Villa-Nova mil cruzados,
Só pelas moças que tem (3).

10.

Inda que o papel vá caro,
A folha a meio-tostaõ,
Nao deixo de te escrever,
Amor do meu coração (5).

11.

Chapen de meia-moeda,
Ninguem o tem seño eu:
Inda que meu pai me bata,
Hei-d' amar a quem m' o deu.

12.

Tendes o pé pequenino,
Da medida de um vintem:
Bem póde calçar de ouro (1)
Quem taõ pequeno pé tem!

13.

Jã o Pó não vale nada,
Columbeira um vintem;
O Reguengo vale tudo
Pelas moças que tem (2).

14.

Fui ao Douro á vindima,
Pagaram-me a trinta reis;
Fui ao mercado da Torre (4),
Empreguei-os em aneis.

15.

Eu tenho quatro-vintens,
Com 10 reis quatro-e-meio:
Diga-me, ó minha menina,
Para que é o seu dinheiro.

16.

Inda que o papel vá caro,
A folha a moeda d' ouro,
Não deixarei de escrever
Cartas para Alem-do-Douro (6).

17.

Deus me dê
Saude e salvaçãõ
E uma moeda gasta
E outra na maõ.

Nas primeiros cinco cantigas falla-se do dinheiro em geral; nas restantes segue-se a ordem gradualmente crescente do valor monetario.

(1) Uma variante diz: *Podei'-lo calçar de prata.*

(2) Para o verso ficar certo devia ter mais uma syllaba (por exemplo *só* no começo, como na cantiga 11).

(3) *Villa-Nova* entenda-se de *Fozcõa*. A cantiga canta-se lá; por isso nella se elogia a terra.

(4) Isto é: *Torre de Moncorvo*.

(5) Cfr. a cantiga 16.

(6) Cfr. a cantiga 13.

fine). — Dr. J. LEITE DE VASCONCELLOS: O dinheiro na poesia popular portuguesa. — **Notizie varie**: Cataloghi di vendita — Una preziosa collezione numismatica donata al Museo d'Imola. — **In vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

N. 10 Ottobre 1909. — **Numismatica**: Prof. P. ORSI: Ripostigli di assi romani rinvenuti ad Avola (Sicilia). — **Medagliistica**: G. PANSA: Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari (*con illustrazioni-continua*). — G. DONATI: Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*). — **Varia**: S. RICCI: *Conferenze pubbliche di numismatica* — Numismatica classica. — I.° Il sentimento della natura nella monetazione greca. — **Notizie varie**: Una medaglia commemorativa del centenario di Ugo Foscolo a Pavia. — Le monete australiane — Monete greche che non avranno più corso — Avviso del socio collezionista e numismatico sig. Rodolfo Ratto di Genova — Vendita all'asta. — *Nuptialia*. — La gita numismatica e artistica a Saluzzo. — **In vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

N. 11 Novembre 1909. — **Numismatica**: P. ORSI: Tesoretto di piccoli bronzi sicelioti e romani rinvenuto a Barrafranca (Sicilia). — G. PANSA: Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio, e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari (*con illustrazioni, continuazione*). — **Varia**: *Conferenze pubbliche di numismatica*. — S. RICCI: Numismatica classica II: Il documento storico nella monetazione romana. — **Bibliografia**: *Battaglie d'Archeologia*. (Per molti soci del Circolo: S. RICCI). — **Notizie varie**: Collezione di monete e medaglie da vendere, dell'ing. Emilio Bosco. — **In vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

N. 12 Dicembre 1909. — G. PANSA: Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio, e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari (*continuazione e fine*). — Avv. O. ROGGIERO: Contraffazione del sesino di Francesco II Sforza emessa dai Tizzoni a Desana (*con illustrazione*). — Ten. Colonn. A. CUNIETTI-CUNIETTI: Un forte inedito di Carlo Emanuele I, duca di Savoia, battuta nella zecca d'Aosta (*con illustrazioni*). — G. DONATI: Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*). **Varia**: LA REDAZIONE: Il Congresso internazionale di numismatica e di arte della medaglia a Bruxelles nel giugno 1910: La circolare d'avviso — Il Regolamento — Il Comitato nazionale belga. — **In vendita presso il Circolo — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	7	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	5	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

Libri in vendita

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3. —**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4. —**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico milanese.

Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235
Monete estere . . . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . . . pezzi N. 144
Gettoni, tessere, marche, ecc. . . . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: *Via Pontida, n. 33 - Alessandria.*

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero " 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

SOMMARIO.

NUMISMATICA. — Prof. PAOLO ORSI. — Ripostiglio di assi romani rinvenuti ad Avola (Sicilia).

MEDAGLISTICA. — GIOVANNI PANSA. Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazioni delle insegne militari (*con illustrazioni — continua*).

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei motti e leggende delle monete Italiane (*continuazione*).

VARIA. — SERAFINO RICCI. — Conferenze pubbliche di numismatica — Numismatica classica. — 1.^o Il sentimento della natura nella monetazione greca.

NOTIZIE VARIE. — Una medaglia commemorativa del centenario di Ugo Foscolo a Pavia. — Le monete australiane — Monete greche che non avranno più corso — Avviso del socio collezionista e numismatico sig. Rodolfo Ratto di Genova. — Vendita all'asta. — Nuptialia. — La gita numismatica e artistica a Saluzzo.

In vendita presso il Circolo — Medaglia e Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le Inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

VENDIBILI PRESSO IL CIRCOLO.

Medaglia in memoria di Solone Ambrosoli modellata da Egidio Boninsega e incisa dal cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alle onoranze Ambrosoli	Pei non sottoscrittori
Diam. mm. 55. Esemplare d'argento	L. 15	L. 20
Esemplare in bronzo	» 4	» 5

Placchetta in ricordo del Primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere di Brera, modellata da A. Dal Castagnè e incisa dal Cav. Angelo Cappuccio, eseguita dallo Stabilimento Johnson di Milano.

	Pei sottoscrittori alla Commem. del Centenario	Pei non sottoscrittori
Dimensione mm. 74×41 Esemplare d'argento	L. 24	L. 30
Esemplare in bronzo	» 7	» 12

Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli (diam. 15×20.5) dell'artista prof. Antonio Ricci, fusa in bronzo volta per volta a cera persa:

Li. 50

Per l'invio si prega di aggiungere L. 0.50 per ogni spedizione; L. 1 quindi per medaglia e placchetta. — Rivolgersi alla Amministrazione del Circolo Numismatico, via Alessandro Manzoni N. 39.

AVVERTENZE

La Sede del Circolo, in via A. Manzoni, 39, è aperta nei giorni di **Martedì Giovedì e Sabato** dalle ore 20 ¹/₂ alle 22 ¹/₂.

Tutto ciò che riguarda l'Amministrazione del Circolo e la Redazione del *Bollettino* deve essere inviato esclusivamente in via A. Manzoni, 39, e tutto quello che riguarda *personalmente* il prof. dott. **Serafino Ricci** dev'essere inviato al suo domicilio in Milano - via Statuto, 25.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

RIPOSTIGLIO DI ASSI ROMANI —————

————— **RINVENUTO AD AVOLA (SICILIA).**

Nell'ottobre del passato anno in una contrada non precisata del territorio di Avola, venne trovato un ripostiglio di n. 186 assi romani in bronzo, acquistati poco dopo dal Museo di Siracusa, senza che mi venisse fatto di conoscere ulteriori particolari della scoperta. Non infrequenti in Sicilia gli assi sporadici; mai però mi era accaduto in un ventennio di porre le mani sopra un ripostiglio, che ho ragione di credere quasi completo. E non solo in Sicilia, ma anche nel resto d'Italia sono tutt'altro che frequenti i ripostigli di assi, ed a differenza di quelli di denari, non rammento se ne siano dati cataloghi ragionati. Ho quindi creduto utile sottoporre il tesoretto di Avola ad una sistematica analisi, di cui qui presento i risultati, che altri potrà meglio sviluppare sotto diversi punti di vista.

A) Esempolari anonimi (N. 1-74). Sono di varia, ma per lo più di media conservazione; il segno monetale | nel reverso è collocato sopra la prua di nave, la quale presenta copiose varietà di struttura. I pesi assai oscillanti vanno dai minimi di gr. 27 $\frac{1}{2}$ fino a gr. 48 $\frac{1}{2}$. Tenuto presente che colla introduzione dell'argento nel 268 l'asse librare, attraverso il tipo trientale, divenne ben presto sestantario di due uncie (= gr. 54 $\frac{1}{2}$), e col 217 unciale di gr. 27 $\frac{1}{4}$; tenuto ancora presente che le oscillanze di peso, e talvolta grandi, sono frequentissime, e non possono in verun modo indicare altrettante leggi di riduzione, e che prevalse la consuetudine di dare un peso alquanto inferiore allo strettamente legale; ne traggo la conclusione, che parecchi di questi assi vennero conati fra il 268 ed il 217, la maggior parte dopo il 217, ma nessuno nel sec. I a. C., quando (a. 81) per la *lex Papiria* l'asse fu ridotto a mezza uncia di gr. 13,625.

B) Esempolari con nomi di magistrati monetali. Pur sapendo che talune delle assegnazioni di questo gruppo sono meramente congetturali, data l'indole di questo periodico, io mi limito ad accettare i risultati delle più recenti ricerche scientifiche (1), senza entrare in discussioni di sorta.

75) *L. Aemilius Paulus* (234). Sigla **AEP** (in nesso). Bab. I, 115. Peso gr. 26,9. Il peso assai tenue rende molta dubbio la anzidetta interpretazione della sigla e l'attribuzione al detto monetiere.

76-77) *Aurelius* (244). Sigla **AV** (in nesso) Bab. I, 236 Due esemplari di gr. 31,6 e 38.

78) *Cn. Baebius Tampilus* (217). Sigla **TAM** (in nesso) Bab. I, 251. Esempolare di gr. 29,4,

79-80) *Caecilius Metellus* (217). Sigla **ME** (in nesso) Bab. I, 259. Due esemplari di gr. 31,8 e 38,8. Il Mommsen (*Roem. Münzwezen*, pag. 495) attribuisce codesti assi riccamente unciali (ei cita tre esemplari di gr. 30 l'uno) ad un *Metellus* che non designa più particolarmente.

81-83) *C. Clovius Saxula* (189). Sigla **C . SIX** in uno, **SIX** in due altri esemplari. Bab. I, 362-363. Pesi gr. 27 ; 30,8 ; 32,5.

84) *P. Cornelius Blasio* (189). Leggenda **Γ · BLAS**. Bab. I, 389. Peso gr. 35,8.

85-86) *A. Caecilius* (189). Leggenda **A · CÆ**. Bab. I, 261. Due esemplari, di cui uno bellissimo di gr. 34,8.

87) *Cn. Domitius Ahenobarbus* (179). Leggenda **CN · DOM**. Peso gr. 26,3. Bab. I, 458.

88) *M. Duillius* (217). Sopra la prua toro e di fianco la sigletta **MD** (in nesso) la cui interpretazione nei pezzi di tutta la serie fino all'oncia è assolutamente congetturale. Peso gr. 29. Bab. I, 57.

89-91) *L. Furius Philo* (217). Sopra la prua Vittoria volante con corona, davanti alla quale il noto monogramma. Tre esemplari di gr. 29,2 ; 33,6 ; 38,8. Bab. I, 518.

92) *Q. Fabius Maximus* (?). Sigla **MA** (in esso). Peso gr. 25,6. Attribuzione più che mai dubbia. Cfr. Bab. I, 479.

93-94) *E. Licinius Murena* (159). Leggenda **MVRENA** con **MVR** in nesso. Due esemplari di gr. 23 e 28,3. Bab. II, 126.

(1) Babelon, *Monnaies de la republ. romaine*, Paris, 1885 e 1886. 2 voll.; Bahr-feldt, *Nachträge und Berichtigungen zur Münzkunde der roem. Republik*, Wien 1897 e 1900, 2 vol.

95) *Q. Marcius Libo* (174). Sopra la prua Q · MARC (**MA** in nesso) e verticalmente davanti ad essa **LIBO**. Bab. II, 18. Peso gr. 33,2. Il Mommsen (*Roem. Münzw.*, pag. 516) dà in gr. 25 il peso di 12 assi di codesto magistrato.

96-97 *Matienus* (234). Sigla **MAT** (in nesso). Due esemplari belli e freschi di gr. 25,2 e 30. Bab. II, 209.

98-101) *Naevius Balbus* (218). Sigla **BAI**. Quattro esemplari, di cui uno recusso, di gr. 28,3; 31; 39; 40. Bab. II, 245.

102-103) *Opimius* (224). Sigla **OPM** (in nesso). Esemplare di gr. 34,3. Bab. II, 269. Una seconda serie di conii di codesto magistrato, non rappresentata nel nostro peculio, ci dà la leggenda sciolta **OI EI**; storicamente i due monetieri (il secondo è del 209) sono poco noti, nè si sa, se il recenziore fosse figlio o fratello del primo. Ma in uno degli esemplari di Avola, lisciato e non pertanto di gr. 37,8 la leggenda che s'intravede è: **OI EI**, da riferire, se leggo bene, ad una famiglia *Opellia* nota (cfr. De Vit, *Onomasticon* s. v.), ma della quale non si conoscono monetieri. Si avrebbe quindi un pezzo nuovo ed inedito, se non fosse che la lettura troppo incerta mi rende cauto nell'annunziare la scoperta di un magistrato monetale fin qui sconosciuto.

104) *Papirius Turdus* (214). Leggenda **TVRD** (**VR** in nesso). Esemplare di gr. 27. Bab. II, 286.

105) *Pinarius Nata* (200). Leggenda **NAT**. Esemplare di gr. 21,5. Bab. II, 304.

106) *L. Plautius Hypsaecus* (218). Sigla **HI** (in nesso). Esemplare di gr. 42,7. Bab. II, 320.

107-108) *C. Terentius Varo* (217). Leggenda **VARO** (le prime tre lettere in nesso). Due esemplari di gr. 23 e 27,7. Bab. II, 481.

109) *C. Terentius Lucanus* (214). Leggenda **C · TER · LVC**, al disotto di una Vittoria. Peso gr. 22,2, Bab. II, 484.

110) *Todillus*. Sigla **TO** con uccello sopra il **T**. Peso gr. 36,9. Bab. I, 58. Questo nome di monetiere, affatto sconosciuto, venne ipoteticamente creato dal Visconti, basandosi sulla sigla iniziale e sulla figura dell'uccello (Mommsen. *Roem. Münzw.*, pag. 497).

111-115) *Valerius* (227). Sigla **VAI** (in nesso). Cinque esemplari di gr. 24,4; 29,8; 32,7. Bab. II, 507.

116) *Sigla oscura*. **AI V**. Peso gr. 26,9. Non trovo questa sigla fra il materiale edito dal Babelon e dal Bahrfeldt; nè oso proporre una interpretazione, mancando la lettera iniziale.

117-119) *Paestum* (?) (268-217). Sigla Γ. Tre esemplari di gr. 28; 29; 32,7. Bab. I, L. e p. 60-61.

Si è creduto generalmente dagli specialisti della numismatica repubblicana di attribuire ad alcune città del mezzogiorno, come Paestum, Valentia, Luceria, Croton ecc. una serie di assi, che, pur muniti del *Roma*, portano anche la lettera, o la sigla iniziale della rispettiva città; colle due prime guerre puniche tale monetazione provinciale viene a cessare completamente.

C) Esemplari anonimi, ma con simboli (120-126). *Ancora*. Sopra la prua il segno del valore |, e davanti ad esso l'ancora. Sette esemplari con leggieri varianti di conio e con pesi oscillanti di gr. 26 $\frac{1}{2}$; 28 $\frac{3}{4}$; 34 $\frac{1}{2}$; 35 $\frac{1}{2}$. L'ancora è simbolo molto antico, che appare già sui lingots di bronzo, e poi sull'oro, l'argento, e su assi anonimi del per. 268-217 av. C.

127-130) *Farfalla* (268-217). Il segno monetale è davanti la prua; al di sopra farfalletta su grappolo con foglia. Quattro esemplari leggermente varianti e pesanti gr. 24; 25; 27; 31,2.

131-132) *Spiga* (268-217). Sopra la prua, spiga. Peso gr. 28,3; 37,5.

133-135) *Vittoria*. Sopra la prua Vittoria con corona, e davanti ad essa una cuspidi di lancia. Peso gr. 23,6; 31,2; 38,7.

136-141) *Lupa*. Sopra la prua la lupa con Romolo e Remo. Sei esemplari pesanti gr. 26,2; 28,5; 38,2.

142) *Delfino*. Davanti la prua delfino verticale. Grosso esemplare di gr. 48,3.

143-145) *Delfino*. Sopra la prua delfino orizzontale. Peso gr. 26,7; 32; 33,2.

146) *Grifone*. Sopra la prua grifone, Esemplare logoro di gr. 27,7.

147) *Cinghiale*, Sopra la prua cinghiale. Peso gr. 36,6.

148) *Uccello*. Sopra la prua uccello su timone. Bello esemplare di gr. 40.

149) *Mosca*. Sopra la prua mosca dai grossi occhi. Peso gr. 29,8.

150-151) *Luna falcata*. Peso gr. 44 $\frac{1}{4}$ e 46.

152) *Due pilei*, o meglio due berretti da Flamen (*apex*). Peso gr. 24.

153) *Corona*. Pezzo grevo di gr. 43,5.

154) *Mèta*. Peso gr. 39,5.

155) *Bastone a nodi (scipio)*. Peso gr. 43.

155) *Simbolo oscuro*, simile ad un breve cornucopia. Peso gr. 44,2.

D) (157-186). Esempolari logori con sigle, o lettere, o simboli irriconosibili ed indecifrabili.

* * *

I 186 assi di Avola sono in prevalenza assi unciali di peso molto oscillante, conati dopo il 217; non mancano però quelli grevi, biunciali un po' scarsi, conati fra il 268 ed il 217. L'esame cronologico dei monetieri segnati in molti di essi non coincide col peso rigoroso che dovrebbero attendere nei pezzi rispettivi; a spiegazione di che valgono sempre le ragioni addotte dal Mommsen nel suo *Roem Münz-wesen*, pagg. 422 e segg. Il magistrato più recente che abbiamo riconosciuto è quello dei nn. 93-94, da assegnare al 159 a. C. Il che dimostra come il ripostiglio sia stato nascosto verso la metà del II sec. a C.; in ogni modo dopo che la Sicilia era stata proclamata provincia romana. Allora anche nell'isola la moneta di Stato ed ufficiale era rappresentata dai c. d. denari consolari e dagli assi colle rispettive frazioni; mentre la scarsa e scadente monetazione erosa di alcune poche città, continuata anche dopo il 210, non ebbe che un ristretto corso territoriale. Pezzi numismaticamente nuovi od inediti non si affacciano nel tesoretto; il sospetto che i nn. 103 e 116 presentino delle novità rimane sempre incerto, attesa la deficiente conservazione delle leggende.

(Dalle *Notizie degli Scavi*, 1909, fasc. 2).

PAOLO ORSI.



Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio

E NUOVI STUDI INTORNO ALL'USO UFFICIALE

DEL MEDAGLIONE CERCHIATO COME DECORAZIONI DELLE INSEGNE MILITARI.

Proveniente da una collezione privata di Roma, è oggi entrato a far parte della mia il medaglione cerchiato di Marco Aurelio, di cui più sotto riproduco la figura. Coperto di bella patina verde bluastra,



Diritto del medaglione.

esso ha un diametro di mill. 59, compreso il cerchio, e va descritto nel modo seguente :

Ɔ — **AVRELIVS CAESAR AVG PII F COS.** Testa di Marc' Aurelio a sinistra.

℞ — Anepigrafo. Marc' Aurelio in quadriga al passo a s., tenendo in mano lo scettro sormontato da un'aquila. Davanti sta un soldato col braccio alzato, forse portando un'asta; (1) al di sopra, segno confuso, probabilmente la vittoria volante. È un vero peccato che il rovescio di questo medaglione sia stato barbaramente ritoccato, specialmente nella figura del soldato, che si mostra tozza e grossolanamente rifatta (*ved. la figura nel fascicolo seg.*).

Tralascio l'indicazione del peso, perchè inutile allo scopo. La scena suddescritta è racchiusa da un bellissimo cerchio, a guisa di cornice, formando il tutto un sol pezzo di metallo. Il taglio esterno della sagoma si vede prodotto dal tornio, come quello di tutti gli altri pezzi della specie.

Senza dubbio il rovescio descritto rappresenta la cerimonia da poco introdotta del *processus*, ossia della presa di possesso dal con-

(1) Di fianco alla quadriga imperiale di solito si osserva un soldato, perchè la quadriga è posta di lato; ma i soldati invece erano due, come può vedersi nei medaglioni dove figura la quadriga di prospetto. (Cfr. FROEHNER. *Les médaillons de l'Empire romain*, p. 171, 183).

solato che faceva l'imperatore, recandosi in Campidoglio sopra il *currus triumphalis*, e non a piedi come prima. Questa cerimonia s'inaugurò sotto Antonino Pio (1). Il *processus* ed il trionfo sono tutti propri dei medaglioni, ove si vede rappresentata la quadriga trionfale, ma non vanno confusi tra loro. Era consuetudine di perpetuare la memoria dei consolati imperiali sui medaglioni, rappresentandovi il *processus*, senza leggenda esplicativa. L'Eckhel tuttavia ha fissata la regola se si tratti di trionfo o di *processus* consolare. Secondo il sommo numismatico, sui medaglioni, dove l'imperatore è rappresentato sul carro trionfale e che sono dell'anno in cui egli ha ottenuto il consolato e non ha ottenuto il trionfo, si può affermare che si tratta di *processus* consolare (2). Un secondo *processus* di Marco Aurelio, fatto pel secondo consolato nell'anno 145, si ha dal rovescio d'un altro medaglione con quadriga (3); ma quello di cui ci occupiamo si accosta più al tipo del medaglione di Commodo, con la sola differenza che in quest'ultimo sono riuniti tanto Marco Aurelio che Commodo sul carro trionfale (4). — Un particolare notevole del nostro medaglione offre la testa di Marco Aurelio, che non può dirsi giovanile, ma infantile addirittura. Nei tipi che hanno la figura assai giovanile si vede il volto di adolescente, con leggiere lanuggine che spunta; mai di fanciullo. La nota **COS** semplicemente designa il pezzo come appartenente all'anno 893 (140 d. C.), mentre gli esemplari con il **COS DES** risalgono all'anno precedente. Comunque sia, anche per l'età di diciannove anni, le fattezze sono troppo infantili. Dal punto di vista dell'iconografia, questa circostanza non mi pare del tutto trascurabile.

(*Continua*).

GIOVANNI PANSA.

NB. — Ripubblichiamo con piacere il lavoro del nostro valoroso socio avv. Giovanni Pansa, già pubblicato nel *Fascicolo-omaggio* del Centenario del Medagliere nazionale di Brera, poichè i lavori susseguenti del comm. Francesco Gnechi e del cav. Serafini, conservatore del Gabinetto Num. Vaticano, hanno riaperta la difficile questione relativa ai medaglioni imperiali romani e alla loro autenticità, e noi teniamo le pagine del nostro *Bollettino* a disposizione di chi volesse con nuove ragioni scientifiche affrontarla.

N. d. R.

(1) ECKHEL. — *Doctr. Num. vet.* vol. VII, pag. 16.

(2) ECKHEL. — *Op. cit.*, vol. VIII, pag. 335 e segg.

(3) FROEHNER W. — *Les médaillons*, etc., p. 135 et suiv.

(4) COHEN H. — *Descript. hist. des monn. imper.* II^e Edit., *Commodus*, n. 738.

6. NEC . PERSONAS . NEC . MVNERA . Venezia. Osella di Alvise Mocenigo.
7. NEC . RETROGRADIOR . NEC . DEVIO . Mantova. Carlo I - Carlo II.
8. NEC . SORTE . NEC . FATO . Milano. Francesco II Sforza.
9. NEC . VI . NEC . FRAVDE . Casale. Ossidionale del 1630.
10. NE . FORTE . OFFENDICVLVM . FIAT . Roma. Clemente XII.
11. NELL'VNIONE . LA . FORZA . Genova. Repubblica 1797-1805.
12. NEMO . IMPVNE . LACESCET . Milano. Filippo II di Spagna.
13. NE . OBLIVISCARIS . PAVPERVM . Roma. Innocenzo XII - Clemente XI.
14. NE . PROIICIAS . ME . IN . TEMPORE . SENECTVTIS . Roma. Clemente X.
15. NEQVE . DIVITIAS . Roma. Innocenzo XI - Clemente XI.
16. NESCIT . TARDA . MOLIMINA . Roma. Sede vacante 1724.
17. NIC . A . TVRC . ET . GAL . OBS . Nizza. Ossidionale.
18. NICHIL . ISTO . TRISTE . RECEPTO . Mantova. Federico II Gonzaga - Ferdinando Gonzaga.
19. NIGRA . SED . FORMOSA . Roma. Gregorio XIII.
20. NIHIL . AVARO . SCELESTIVS . Roma. Innocenzo XI.
21. NIHIL . DEEST . TIMENTIBVS . DEVM . Savoia. Carlo II - Carlo Eman. I.
22. NIHIL . ISTO . TRISTE . RECEPTO . Mantova. Guglielmo Gonzaga - Ferdin. Gonzaga - Ossidionale
23. NIL . DEEST . TIMENTIBVS . DEVM . Savoia. Carlo II - Carlo Eman. I.
24. NIL . DEST . TIMETI . DEVM . Savoia. Carlo II.
25. NIL . NISI . AVGVSTE . AVSPICE . AVGVSTO . Tassarolo. Agostino Spinola.
26. NOBILITAS . ESTENSIS . Modena. Cesare duca - Francesco I - Alfonso IV - Francesco II - Francesco III - Massa Lombarda - Francesco d'Este. Brescello. Alfonso II d'Este. Reggio. Alfonso II d'Este.

- | | |
|--------------------------------------|--|
| 27. NOBILITAS . GONZ . | Guastalla. Cesare II Gonzaga. |
| 28. NOBILITAS . INSIG . | Novellara. Alfonso II d' Este. |
| 29. NOBILITAS . MARTINENCO . | Solferino. Carlo Gonzaga. |
| 30. NOCET . MINVS . | Roma. Innocenzo XI - Clemente XI. |
| 31. NON . ALIVNDE . GLORIA . | Montanaro. Giov. Battista di Savoia. |
| 32. NOLI . AMARE . NE . PERDAS . | Roma. Innocenzo XII. |
| 33. NOLI . ANXIVS . ESSE . | Roma. Innocenzo XI. |
| 34. NOLI . COR . APPONERE . | Roma. Clemente XI. |
| 35. NOLI . LABORARE . VT . DITERIS . | Roma. Clemente XI. |
| 36. NOLI . ME . TANGERE . | Ancona. Gregorio XIII - Sisto V.
Macerata. Gregorio XIII - Sede vacante 1590. |
| 37. NOLITE . COR . APPONERE . | Roma. Innocenzo XI. |
| 38. NOLITE . THESAVRIZARE . | Roma. Innocenzo XI. |
| 39. NON . AEMVLATVR . | Modena. Francesco III. |
| 40. NON . AES . SED . FIDES . | Malta. Giovanni della Vallette - Pietro del Monte - Giovanni de la Cassiere - (1) Emanuele di Rohan. |

(*Continua*).

GIOVANNI DONATI.

CONFERENZE PUBBLICHE DI NUMISMATICA

NUMISMATICA CLASSICA

I.° Il sentimento della natura nella monetazione greca (2).

Quell'antica gente che, sotto il cielo luminoso dell'Ellade, nel dolce clima perenne della fertile terra, su le rive fiorite, fra i glauchi mari profondi e le coste, curve di golfi e di insenature cui batte

(1) A Lascaris.

(2) È questa la prima parte di una delle conferenze tenute davanti a pubblico numerosissimo e plaudente dal nostro Presidente, lo scorso mese di

l'onda a piè di monti ubertosi, segnò il più ardito passo della civiltà, amò e predilesse sempre la natura, che nel pensiero di lei rispecchiava l'armonia e la bellezza suprema, e creava Febo Apollo e Afrodite Cipria. E quella gente che della bellezza fece un culto, dell'armonia una legge, portò questo culto e questa legge in ogni espressione di civiltà, e la natura — ispiratrice prima — ritrasse con profondo senso di verità e animò nella vita delle lettere e delle arti.

E quando le laboriose e autonome città dell'Attica e le sparse Isolette dell'Egeo, nella gara del progresso civile, trovarono di sostituire ai mezzi preistorici di scambi e di contratti una monetazione più corrispondente alla vita civile del popolo, interrogarono la natura, non domandarono a qualche convenzione sociale l'ispirazione dei tipi e delle tecniche, ma effigiarono i loro numi protettori e poi ai prodotti del suolo, del mare, alla flora e alla fauna locale attecchirono i loro oboli, le loro dramme, le didramme e i tetradrammi, orgogliose di eternare la fecondità delle loro regioni, di tramandare ai posteri gli stemmi parlanti dei loro prodotti, pei quali erano divenuti celebri all'estero e si erano fatti ricchi nella patria.

I Greci furono osservatori finissimi e disegnatori facili, genialissimi per natura. Quindi, eccezione fatta della rappresentazione della figura umana, che richiede qualche preparazione sulle nozioni anatomiche, anche nei primi periodi della coniazione greca offrono tale perfezione di disegno e di rilievo nella maggior parte dei tipi delle città greche autonome, ispirati alla flora, alla fauna, all'ornato, che ci fa pensare e ci meraviglia tuttora.

I tipi delle monete della Grecia e della Magna Grecia, succedanei di quelli informi, vetustissimi, propri di ogni inizio di coniazione, sono belli nel loro genere semplice, e rimangono tardi, fin quando lasciano il posto ai tipi monetari di squisita fattura artistica, ricchi di rappresentazioni figurate, di ritratti di imperanti, di riproduzioni d'opere d'arte, quali ammiriamo dal secolo III a. C. fino al periodo romano.

Così noi passiamo, quasi senza accorgersene, dai primi incunabili

aprile, per iniziativa dell'Università Popolare di Milano e a nome anche del Circolo Numismatico Milanese. La seconda parte di questa conferenza, che ha per titolo « *Il documento storico nella monetazione romana* », sarà pubblicata nel prossimo fascicolo.

dell'arte, dopo l'invenzione monetaria di Fidone d'Argo nell'VIII secolo a. C., a tipi già perfetti per l'invenzione o per l'esecuzione del disegno, *esclusa la riproduzione della figura umana*, mentre nelle arti plastiche noi dobbiamo limitarci, durante i secoli VIII e VII e metà del VI, ad osservare figure rigide di Apollini, idoli antropomorfi, quali quelli di Tera, di Orcomenos, di Tenea, e frontoni di templi in tufo policromo, quali quelli arcaicissimi dell'Acropoli d'Atene, bronzi e marmi ancora informi e gelidi, senza la vita psichica trasfusa nelle loro fibre, con gli occhi di fronte anche se disegnati di profilo, con i capelli ricciuti e le labbra tumide, schinse a quell'eterno sorriso stereotipato, che non era certo specchio fedele dell'animo.

*
* *

Spontaneo, sorto dalla contemplazione diretta ed ingenua dei prodotti della natura, negazione assoluta di ogni simbolismo e di ogni creazione artefatta della realtà applicata all'araldica o alla epigrafia, questo sentimento della natura ha tutti i caratteri della sincerità nell'arte, dell'idillio campestre, della vita agreste, passata all'aria aperta, tra il profumo acre dei campi, in mezzo agli animali domestici, o in riva al mare, fra l'onde salse e nella vita dei pescatori. Foglie, fiori, frutta, spighe, grappoli d'uva, grani d'orzo, acini d'uva; conchiglie, tartarughe, granchi, delfini: ecco i distintivi monetari che spesso troviamo sulle monete delle città elleniche autonome, che il Mionnet, lo Head e l'Imhoof Blumer ci resero noti per mezzo dei loro atlanti e dei loro scritti.

Oltre tutta la flora, tutta o quasi la fauna, specialmente domestica, vive sui diritti e rovesci delle monete. Vi è di solito la fauna domestica, ma non sono esclusi gli animali feroci talora isolati, talora in lotta con quelli domestici, come l'assalto di una fiera a un cervo, o cane, o agnello, tipo prediletto nell'antichità plastica, per mezzo del quale si conclude che gli zecchieri o gli artisti coniatori non si limitavano a rilevare gli uni o gli altri prodotti della flora o della fauna, ma sapevano cogliere talora la natura ne' suoi segreti, e quasi sorprenderla con lo sguardo acuto nei momenti più salienti e talora inavvertiti.

Il leone che incede torvo e maestoso a Velia, nella Campania, sbrana poi un agnello su altre monete di quella città: un cane levriero

è sedente ed attento dinanzi a sè, un altro gruffola nel terreno, una lepre spicca il salto a destra o a sinistra su un tetradramma di Messina, a Taranto i cavalli sono fermi o, a corsa trainanti le bighe e le quadrighe a Siracusa. Sono piccole scene pastorali una mucca che allatta il suo vitello sugli stateri argentei di Corcira, sulle monete di Apollonia, di Durazzo, di Caristos, e di altre località della Macedonia e dell'Asia Minore; sui bronzi di Anfipoli due capre sono fra loro cozzanti, e ad Agrigento, sul decadramma, due aquile sbranano una lepre. Di verismo sorprendente sono i vari cinghiali e maialetti di molte monete della Grecia e della Magna Grecia, e flessuosi e guizzanti nell'onda i delfini di Zancle e di Siracusa.

S'aggiunga tutta la serie degli oggetti vari domestici, e si avrà una terza dimostrazione schietta e sicura dello spirito d'osservazione, dell'ingenuo e diretto studio della natura presso i Greci, derivato dall'ambiente normale della vita d'allora, non ricercato con arte. Tripodi, lire e cetre; scudi, archi e farette; anfore, cantari, crateri e ciste, e molti altri oggetti del culto, o della milizia, o dell'uso domestico, i quali erano sacri a divinità locali, come la civetta ad Athena, il lauro a Febo Apollo, il fulmine a Zeus, il turcasso e la faretra ad Artemide sono con varietà molte e con squisita fattura tutti rappresentati sulle monete greche.

Molti di questi oggetti, incisi sul rovescio avevano poi sul diritto la testa, o il busto, o la statua della divinità, e allora la moneta è come una medaglia religiosa, obbedisce al culto locale e prende tipo e vita dalla tradizione speciale a quella data città. Il Milani insiste tanto sull'importanza del lato mitologico o religioso nell'interpretazione della numismatica greca, da provare che l'artista e lo zecchiere obbedissero volta per volta all'ordine dei sacerdoti pel conio delle monete. Del resto, anche se fino a questo punto non si arriva, la presenza di alcuni tipi monetari, che sono la contraffazione o l'alterazione della natura tanto prediletta dai Greci, sono conferma dell'influenza religiosa sulla monetazione, specialmente nel periodo di teocrazia delle città elleniche. La chimera a Sicione, il grifone a Panticapeo, il serpente mitrato per Alessandria, il Pegaso per Corinto e la sfinge per Chios o per Alessandria d'Egitto, il toro androproso per Napoli sono tipi creati dalla fantasia popolare greca a dar vita al mito, e imposti dal culto locale, e quindi dallo Stato stesso prescelti e fissati a far parte della monetazione di Stato.

*
* *

Esclusa questa classe di tipi monetari, di distintivi locali fissi ed imposti, il popolo poetico, che aveva creato le saghe omeriche, e le descrizioni esiodee, era innamorato dalla natura, la sentiva profondamente, non poteva assolutamente staccarla dalle invenzioni e figurazioni artistiche. E quando la riproduzione della figura umana divenne facile e perfetta negli atteggiamenti e negli scorcì più difficili e arditi nella plastica di Fidia e di Policeto, di Prassitele, di Scopas e di Lisippo, quando subentrò con l'uso e con il progresso civile il criterio che anche l'antico oggetto di semplice scambio potesse e dovesse divenire una piccola opera d'arte, allora quel divino sentimento della natura, che aveva prima agito quasi inconsciamente nella mano abile del disegnatore, passò ad agire sui modelli e sulle opere artistiche, e gli artefici monetari presero a prestito dalle varie arti quel rilievo, quella testa, quella statua che già il progredito gusto estetico aveva creato.

Così, entrata anche la coniazione greca nella via trionfale dell'arte, ai gruppi di Armodio e Aristogitone dell'Apollon di Canacos, o della Athena di Fidia o dello Zeus di Olimpia riprodotti sulle monete, sostituirà i decadrammi splendidi di Cimone, di Eveneto e di Frigillo a Siracusa, continuerà con gli splendidi esemplari della Macedonia, dell'Attica e della Sicilia, finchè l'assunzione al trono di Alessandro Magno imporrà la effigie lisippea del grande conquistatore a tutte le zecche d'Europa e d'Asia, che coniarono il suo nome, e l'aureo del generale romano Flaminio, uscito in Grecia nel 197 a. C., sul modello dello statere alessandrino, ci avviserà che ormai la Grecia sta per essere considerata una provincia romana.

Allora il sentimento sereno e schietto della natura lasciava il posto a quello appassionato e profondo della natura psichica, e s'affaticava a rappresentare sui tipi monetari la vivace e intellettuale espressione del ritratto di Alessandro Magno e dei diadochi, mentre nelle arti plastiche le scuole di Pergamo, di Rodi e di Tralles creano i capolavori drammatici dell'Eroe Gallico moribondo del Laocoonte e del Toro Farnese (1).

Milano, aprile 1909.

(Continua)

SERAFINO RICCI.

(1) A questo dire fece seguito una serie scelta e copiosa di monete greche, tanto delle città autonome, quanto delle dominazioni regali, in modo che il pubblico potesse adeguatamente apprezzare e la finezza dei conii e la varietà dei tipi e la genialità artistica di tutta la monetazione greca.

NOTIZIE VARIE

Una medaglia commemorativa del centenario di Ugo Foscolo a Pavia. —

Coll'appoggio del Comitato per le onoranze centenarie ad U. Foscolo i signori cav. dott. Gerolamo Dell'Acqua e Mario Ghisio, segretario del Comitato suddetto, hanno preso l'iniziativa e attendono all'attuazione del conio di una medaglia d'argento commemorativa del centenario della dimora e dell'insegnamento di U. Foscolo a Pavia.

Oltre che dal lato artistico, questa medaglia interesserà notevolmente gli amatori numismatici e per il ristretto numero degli esemplari, è limitato al centenario, e per l'importanza storica che le alleggerà, per la benevola concessione del Municipio di Firenze, la riproduzione dell'effigie di U. Foscolo come appare dal busto originale del Poeta esiste in Palazzo Vecchio a Firenze da lui stesso donato alla « Donna gentile ».

Il conio sarà donato al Civico Museo di Storia Patria di Pavia appena ultimata la riproduzione delle cento medaglie.

Le medaglie saranno distribuite ai primi cento sottoscrittori entro il 15 novembre p. v.

A norma degli interessati gli schiarimenti per le sottoscrizioni si possono avere presso il sig. Mario Ghisio, C. V. E. 16, in Pavia.

Le monete australiane. — Fra poco, se le speranze del nuovo ministero federale non fallano, anche l'Australia avrà una moneta propria e procederà alla sua emissione. Fra i progetti sottoposti al giudizio dell'apposita commissione, ne venne scelto uno che reca da una parte l'effigie di Re Edoardo e dall'altra l'emblema della Confederazione australiana. Pare che il conio debba aver luogo in Inghilterra.

Monete greche che non avranno più corso. — Crediamo utile rammentare ai nostri lettori, che, in seguito alla nazionalizzazione delle monete divisionali d'argento di conio greco, i pezzi da L. 2, 1, 0.50 e 0.20 di detto conio, *non anteriori al 1867*, non sono accettate dalle Tesorerie del Regno e dai contabili governativi, come Esattorie, Ricevitorie del bollo, Rivenditorie delle private, Uffici postali e del Lotto, ecc., ecc. fino dal 15 settembre scorso.

Essendo trascorso tale termine, non verranno più accettate che dai Contabili e dalle Casse governative, che le riceveranno anche se logore

dall'uso, purchè conservino le originarie impronte abbastanza distinte e l'anno di coniazione leggibile. Saranno rifiutate quelle scheggiate, tagliate, limate, bucate ed altrimenti deteriorate.

Il socio collezionista e numismatico Sig. Rodolfo Ratto, di Genova, ci informa che dall'ottobre in corso ha stabilito la sua sede in Milano, Via Armorari, 14, rimanendo il recapito in Genova presso la Ditta Ratto e Mangini, gioie ed oreficeria, Piazza S. Matteo, 16. pianterreno.

Vendite all'asta. — Dai Cataloghi inviati al Circolo Numismatico milanese risultano prossime le seguenti vendite di monete e medaglie:

1.º Collezione del fu Barone Felice de Bethune: 25 ottobre e seguente, (Monnaies, medailles, jetons et mereaux) presso il perito Charles Dupriez, 17, Avenue de Longchamps, Bruxelles.

2.º Collezioni Goethals, Van Dyck, ritrovamenti di Bruxelles durante il 1908: 28 ottobre e seguenti: presso lo stesso sig. Dupriez.

3.º Biblioteca numismatica del precitato Barone di Bethune: 29 ottobre, presso lo stesso sig. Dupriez.

4.º Vendite periodiche di monete e medaglie, e della collezione di monete e medaglie polacche: 29 novembre e seguenti presso il perito Otto Helbing, Maximilianstrasse 13 / I a sinistra, Monaco di Baviera.

Nuptialia. — Ricordiamo con piacere ai lettori che dei nostri soci il 9 settembre scorso il figlio del comm. Federico Johnson, il sig. Stefano Johnson si è sposato con la signorina Cecilia Beati di Milano; il 4 ottobre il figlio del cav. Bonomi, rag. Etolo di Porto Lègnago (Verona), si sposò con la sig. Lina Roda di Cassano Magnago (Milano) Il 31 ottobre furono celebrate le nozze del ch. notaio D.º Emilio Anderloni con la cugina Carlotta Anderloni e della sorella di lui con l'ing. Arnoldo Nessi. Auguri di lieta vita coniugale agli sposi nostri amici e consoci. In occasione del suo matrimonio, il D.º Anderloni darà alla Direzione del Medagliere braidense due esemplari, l'uno in argento e l'altro in bronzo, della medaglia commemorativa del suo matrimonio coniata dallo stabilimento Johnson, lavoro artistico pregevolissimo di A. Castagnè e del cav. Cappuccio.

La gita numismatica e artistica a Saluzzo, vista la stagione inoltrata e l'assenza dell'on. di Saluzzo e di molti soci del Circolo, che vi avrebbero volentieri aderito è rimandata alla prossima primavera. Continuano però le prenotazioni presso la Direzione del Circolo, Via A. Manzoni, 39, Milano.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
1/2 »	7	20	35	60
1/4 »	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

Charles Dupriez

Antiquario venditore di monete e di medaglie

BRUXELLES

77 - Avenue de Longchamps - 77

VENDITA PUBBLICA

il 25 ottobre 1909 e giorni seguenti della Collezione di Mgr. di Bethune delle collezioni Goothals e di altra provenienza e di 150.000 monete del XIII.° secolo, trovate a Bruxelles

— I cataloghi saranno pubblicati ai primi d'ottobre 1909.

Per la medaglia all'Ambrosoli e per la placchetta commemorante il Centenario del R. Gabinetto Numismatico e Medagliere Nazionale di Brera, oltre le pubblicazioni vendibili presso il Circolo, si legga l'avviso speciale nella seconda pagina di questa copertina.

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS
SAXON AND ENGLISH do
IRISH AND SCOTCH do
AMERICAN do
CONTINENTAL do
ORIENTAL do

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero " 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

- NUMISMATICA.** — PAOLO ORSI. — Tesoretto di piccoli bronzi sicelioti e romani rinvenuto a Barrafranca (Sicilia). — SERAFINO RICCI. — Numismatica classica II: Il documento storico nella monetazione romana.
- BIBLIOGRAFIA.** — *Battaglie d'Archeologia.* (Per molti soci del Circolo: S. Ricci).
- GIOVANNI PANSA.** — Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio, e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari (*con illustrazioni, continuazione*).
- NOTIZIE VARIE.** — Collezione di monete e medaglie da vendere, dell'ing. Emilio Bosco.
- VARIA.** — *Conferenze pubbliche di numismatica.*
- In vendita presso il Circolo — Medaglia e Placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Pagaroni l'importo pel 1908.

SOCI FONDATAORI

Dattari Giannino.

Pagaroni l'importo pel 1909.

SOCI FONDATAORI

Coen Maurizio — Gerosa Cav. Augusto — Guglielmina Pietro — Gusberti-Cazzani Cav. Carlo maggiore — Hirschler Alberto — Jesurum Cav. Aldo — Johnson Comm. Federico — Lambros Jean P. — Mattoi Cav. Edoardo — Monti Pompeo — Simonetti Barone Alberto — Scheyer Joachim — Strada Cav. Marco.

SOCI EFFETTIVI

Canali Rag. Carlo — Chiusi Giuseppe — Clerici Ing. Carlo — Donzelli A. — Gozzini Amabile — Laffranchi Lodovico — Noetzi Casp — Pisani-Dossi Nob. Comm. Alberto — Ricci Prof. Antonio — Tizzoni Federico — Tribulati Pietro — Villani Rag. Francesco.

SOCI CORRISPONDENTI

Di San Giorgio Nob. Alessandro — Fierli Giuseppe — Forrer Prof. Leonardo — Giorgi Cav. Prof. Luigi — Haeberlin Dott. E. J. — Hamburger L. — Martinori Ing. Cav. Edoardo — Morchio G. — Obermüller G. — Perini Cav. Dott. Quintilio — Ruggero Generale Comm. Giuseppe — Sellenati Cav. Dott. Antonio.

ABBONATI

Armellisasso Ernesto — Balletti Prof. Cav. Andrea — Barigioni Percirà nob. Cesare — Benedetti Francesco — Biblioteca Ambrosiana — Biblioteca Pubblica di Lucca — Brivio Marchese Annibale — Canevali Prof. Cav. Fortunato — Castellani Cav. Raffaele — Cesano Dott. Lorenzina — Ciminago Rodolfo — Cirillo Cav. Francesco — De Troia Avv. Alfonso — Engel Arthur — Fantaguzzi Geom. Cav. Giuseppe — Fapanni e Frugoni — Ferrari Attilio — Gaghardo Avv. Francesco — Galli Don Stanislao — Gelli Avv. Tommaso — Conte Gentiloni Siveri Aristide — Ghisalberti Comm. Annibale — Giorcelli Cav. Dott. Giuseppe — Grandi Cav. Antonio — Jacobovits Comm. R. — Jemoli Giosuè — Kuster Henri — Libreria Spithover — Mancinelli Cav. A. — Manzini Avv. Comm. Raimondo — Mosca Luigi 1908 e 1909 — Museo Nazionale di Firenze — Orefice Giuseppe — Pansa Avv. Prof. Giovanni — Passigli Cesare — Pozzi Cav. Francesco — Résétar Dott. Prof. Milan — Rizzini Dott. Cav. Prospero — Rocca-villa Prof. Alessandro — Rossi Avv. Giulio 1908 e 1909 — Conte Sormani Lorenzo — Stettiner Comm. Pietro — Tatti Ing. Paolo — Trentini Ing. Adriano — Vaccari Emanuele — Varese Emanuele — Vergano Maggiora — Vætter Dott. Otto I. R. Colonnello — Zanettini Vincenzo.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

 **Tesoretto di piccoli bronzi sicelioti e romani** 
RINVENUTO A BARRAFRANCA (SICILIA)

Una pronta conferma alla teoria sopraenunciata (1) ci fornisce un altro ripostiglietto monetale, pure rinvenuto nella scorsa estate presso Barrafranca, ed assicurato al Museo, non posso dire se nella sua completa integrità. Sono n. 84 pezzi di medio modulo, che vanno così ripartiti:

Syracusae. Ierone II (275-216). *Adv.* Testa di Poseidon a sin. B Tridente affiancato da delfini, di sotto IEPQNOC , con sigle diverse; conservazione media e buona. Peso medio gr. $6\frac{1}{2}$, equivalente, in misura abbondante all'uncia romana dell'asse sestantario N. 79.

Roma. Quattro uncie sestentali del tipo di quelle di Aidone col peso variabilissimo di gr. 4,9; 5,7; 6,1; 7,7; tutte di buona conservazione ed emesse prima del 217. N. 4.

Roma. Sestante *Adv.* Testa di Mercurio a d. con due globuli. B Come nell'uncia. Freschissimo, ma di conio difettoso. Il suo peso di gr. 5,9 lo avvicina al sistema unciale, ed attesa anche la conservazione, lo ritengo emesso poco dopo il 217. N. 1.

Anche il tesoretto di Barrafranca venne celato sul finire del sec. III, e ci dimostra la promiscuità nella circolazione e nel commercio dell'isola di monete statali romane e siracusane.

I ripostigli di Aidone e di Barrafranca dimostrano la contemporaneità di circolazione di monete greche della fine del sec. III colle

(1) Ved. *Bollettino*, settembre, n. 9, 1909: PAOLO ORSI — *Ripostiglio di monete erose rinvenuto ad Aidone*.

monete romane in Sicilia. A conferma di questa tesi posso produrre a chi desidera il disegno di un singolare pezzo in bronzo, che proprio di questi giorni mi è stato presentato, e che non acquistai, causa il prezzo pazzamente elevato che si richiedeva. È un esemplare recusso, che così descrivo:

Adv. Testa diadematata di Ierone II a sin., sulla cui parte inferiore è stata riconiata una prua di nave, di cui manca, perchè non riuscita, l'estremità poppiara; invece è nitidissima al disotto la leggenda **ROMA**. La testa del principe ha perduta quella rotondità e freschezza che si scorge negli originali, perchè ammaccata e depressa nella seconda coniazione.

B Cavaliere con lancia, a d.; di sotto **N**. Lungo il dorso e le coscie del cavallo, profilo di una testa virile imberbe, che per stile o disegno non sembra la faccia di un Giano bifronte.

La moneta originaria, del peso di gr. 18,1, non è altro che uno dei noti e comunissimi grandi bronzi di Ierone II, coniatì in grandissima quantità fino al 216. Sopra di esso è stato malamente punzonato il dritto ed il rovescio di un asse; sebbene la bellezza della testa del verso lasci qualche dubbio, che si tratti di una faccia di Giano.

Data l'oscillanza grandissima del peso dell'asse nel passaggio dal biunciale all'unciale (268-217), il bronzo ieroniano veniva a corrispondere scarsamente alla metà di un asse biunciale, abbondantemente alla metà di un asse unziale; equivalendo quindi ad un semis, esso poteva aver corso anche per le mani di soldati e mercanti romani, ai quali, del resto, erano ben noti anche i pezzi originali della zecca di Siracusa. Data ora la emissione grandissima così degli assi romani come dei bronzi ieroniani, e d'altra parte la estrema rarità dei pezzi greci contromarcati, conviene credere che questi siono dovuti non già ad una disposizione legale che regolava la circolazione, ma semplicemente a qualche capriccio di zecchiere. Dove sia avvenuta questa riconiazione, se cioè a Roma od in Sicilia, è un po' difficile dire; certo molto probabilmente in Sicilia, dove è bensì vero che non conosciano emissione di assi, ma non è inverosimile che anche in Sicilia se ne siano coniatì, al paro di quelli emossi in talune città della Campania, della Lucania e dei Brezzii, che pur contrassegnarono col **ROMA** le loro emissioni. Forse anche il nostro pezzo rappresenta un esperimento di zecca, tentato subito dopo la presa di Siracusa (212),

per trar partito della enorme massa di moneta erosa che circolava sul mercato, e prima che si addivenisse alla coniazione degli scadenti e brutti pezzi romani.

In ogni modo, qualunque sia la spiegazione che si vorrà addurre, è certo assai istruttivo al caso nostro un altro pezzo edito dal Garrucci (*Mon. Ital. ant.*, tavola LXXIX, fig. 25), cioè un piccolo bronzo di Ierone II col tridente, sopra il quale sono stati battuti gli emblemi dell'uncia romana colla testa di Roma, la prua, ed il segno del valore monetale. Queste anomalie di zecche provano, se non altro, la simultaneità di circolazione ed una approssimativa corrispondenza di valore, ufficialmente riconosciuta e consacrata, fra bronzi romani e greci. Se, dati gli eccellenti rapporti fra Roma e Ierone, prima della morte di costui (216) la circolazione era promiscua, aggregato nel 212 il suo Stato alla restante provincia romana, si cercò forse di segnare ufficialmente tale equiparazione della moneta erosa; ma dobbiamo ritenere che la prova non abbia avuto successo.

PAOLO ORSI.

Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio

E NUOVI STUDI INTORNO ALL'USO UFFICIALE

DEL MEDAGLIONE CERCHIATO COME DECORAZIONE DELLE INSEGNE MILITARI.

(*Continuazione del fasc. n. 10*).

Al bronzo di cui sopra, ho dato il nome di *medaglione*, perchè il cerchio di cui è fornito lo toglie, come altri ha ben detto, dalla categoria delle monete, per collocarlo in quella delle medaglie. Ora l'acquisto d'un pezzo così interessante, la cui rarità, secondo il Gnecchi, sta come uno a cento medaglioni ordinari o doppi sesterzi (già rarissimi per sè stessi), ha spinta la mia curiosità ad indagare un po' meglio la natura e l'uso di questi pezzi cerchiati, parendomi fino ad ora non abbastanza bene definiti.

E qui avverto, a scanso di lungaggini, che non voglio entrare un'altra volta nella eterna e intricatissima questione del medaglione

in genere. La denominazione di *medaglione* oggi promiscuamente si continua a dare a tutti quei pezzi di bronzo che superano di peso e modulo il sesterzio ordinario, non hanno i segni dell' autorità senatoriale, o li hanno in via di singolare eccezione. Ritengo col Kenner e con lo Gneccchi che questi pezzi, eccedenti la misura ordinaria del sesterzio, rappresentino multipli del sesterzio stesso, e quindi sieno monete. La differenza fra il bronzo senza le sigle **S. C** ed il medaglione mi sembra oramai spiegata chiaramente dal Kenner con la distinzione fra bronzo *senatorio* e bronzo *imperatorio*; alla quale ultima categoria appartenerebbero quei multipli più o meno pesanti, privi delle suddette iniziali (1).

Ora a questi ultimi, che io stimo conati espressamente dall' Imperatore per uso di liberalità o di sacre largizioni, si è dato impropriamente il nome di medaglioni, mentre non sono tali e dovrebbero chiamarsi doppio, triplo, quadruplo sesterzio, denominazione peraltro che da qualcuno veggio adottata. Disse molto bene il Gneccchi: « Per la conservazione del nome di medaglione, v' ha un' altra ragione più forte, ed io la trovo nel cerchio » (2). Il cerchio è qualche cosa che muta l' essenza della moneta. Esso fu introdotto sin dai principj dell' Impero per togliere la moneta dal suo corso ordinario ed elevarla al grado di medaglia (3). Di solito, fino a Traiano il cerchio è quasi sempre rimesso ad un gran bronzo comune, operazione certamente posteriore alla coniazione del bronzo stesso, il quale talvolta è di ottone od oricalco, mentre il cerchio è di bronzo, o viceversa. Si ha così un medaglione cerchiato, a due metalli. Da Adriano in poi si avverte una sola operazione di fusione; si ha cioè il medaglione fuso tutto d' un pezzo e di un sol metallo, com' è il nostro medaglione. Da ciò è manifesto che l' uso del cerchio, adottato pel bronzo senatoriale da principio, non costituiva una funzione ufficiale; divenne tale più tardi quando, come dirò, si riconobbe la necessità di avere, quale applicazione alle insegne militari, un pezzo monetiforme, decorativo, risultante da un sol metallo e da un sol getto, senza ricorrere ad una moneta comune rivestita d' un cerchio posticcio. Si osserva infatti

(1) KENNER FR. — *Der Römische Medaillon* (in *Numism. Zeitsch.* 1887, riassunto dell' Ambrosoli nella *Riv. Ital. di Numism.*, 1889, Tom. II, pag. 83 e segg.).

(2) GNECCHI FR. — *Un medaglione ined. di Adriano* (in *Riv. Ital. di Numism.* An. IV, 1891, fasc. I-II).

(3) GNECCHI. — Op. cit.

che queste specie di medaglioni posticci, formati colle semplici monete, sono i più antichi ed i più piccoli.

Sebbene i medaglioni cerchiati sieno di estrema rarità, l'analisi dei pochi che se ne conoscono porta a constatare che il modulo di essi (compresivi cerchio e tondo centrale) varia da mill. 33 a millimetri 80 (1). I più antichi ed i più piccoli di essi appartengono a Nerone e Domiziano; i più grandi incominciano da Traiano. Il loro numero cresce con Antonino Pio, mentre da Marco Aurelio e Lucio Vero in poi cominciano a diventare rarissimi. Sotto Gordiano Pio e Filippo Seniore hanno una fabbrica tutta particolare; rimane il cerchio di bronzo, ma il tondello centrale è composto d'un'anima interna rivestita di sottile pellicola d'argento « comme si l'artiste avait encasté des médailles fourrées », nota il Babelon (2). A questa categoria di pezzi appartengono i due grossi medaglioni di Filippo Seniore e Valeriano, esistenti nel medagliere Vaticano, ricoperti nella parte centrale da una sottile lamina d'argento, il tutto incassato in una cornice di bronzo (3). Così pure vanno ascritti ad essa i medaglioni argentati di Filippo padre, Filippo figlio, d'Otacilla, dei due Filippi riuniti, che appartennero al Vaticano ed ora si trovano a Parigi (4). Dubito anche che vi si debbano comprendere i medaglioni di bronzo incrostati d'argento, del Museo di Napoli (5), ed altri pezzi della specie. A questa seconda categoria di medaglioni cerchiati, di fabbrica tutta diversa dai primi, tanto il Gneccchi che io non sapemmo altra volta dare una destinazione sicura, ritenendoli effigi decorative, destinate a bardature di cavalli, a centro di scudi od ad altra funzione simile (6).

A quale uso servirono i medaglioni cerchiati? La loro funzione era semplicemente commemorativa, rispondono il Froehner e il Gneccchi e se ne capisce la ragione. Essi non ammettono l'applicazione ufficiale dei medaglioni alle insegne militari dell'esercito imperiale. Lo

(1) BABELON E. — *Traité des monnaies grecques et romaines*, etc., Paris, 1901 I.^{er} Part., tom. I, pag. 668.

(2) Ivi.

(3) GNECCHI FR. — *Appunti di Numism. romana* (in *Riv. Ital. di Numism.* 1901, fasc. II, pag. 160).

(4) GNECCHI FR. — *Usi ed abusi dei medaglioni* (in *Riv. cit.* An. XX, 1907, fas. I. pag. 29, tav. 1, 2, 3, 4).

(5) *Museo Borbonico*, VIII, pl. XXIII — *Antich. d' Ercolano*, V, p. 7-13.

(6) GNECCHI FR. — *Usi ed abusi dei medaglioni, ecc.*, in loc. cit.

Gnecchi l'ammette, ma in via eccezionale, come abuso; ammette cioè che un pezzo qualsiasi, sia pure una moneta, potesse venire appeso all'insegna militare, ma giammai incastrato nei cerchietti degradanti con cui terminava l'insegna stessa. Per l'illustre Gnecchi la *vera imago* militare è molto diversa dal medaglione, sia o no cerchiato. « È un grosso disco d'argento o di rame dorato, lavorato a sbalzo, con l'effigie dell'Imperatore di fronte e circondata, invece che dalla leggenda, da una corona d'alloro » (1). Come dirò in seguito, il dotto numismatico milanese confonde le *phalerae*, ossia i dischi lavorati a sbalzo (*au repoussé*), con i medaglioni delle insegne. Lo Gnecchi tuttavia esclude dalla famiglia numismatica il medaglione *imperatorio*, ed in special modo il medaglione *cerchiato*, perchè non moneta e d'indole essenzialmente commemorativa. Ma di questa esclusione egli non si mostra sempre e sicuramente convinto, com'è nel



Rovescio del medaglione cerchiato di Marco Aurelio.

caso del bellissimo medaglione cerchiato d'Adriano, del Museo Bottacin di Padova, di cui si accinge ad indagare il peso per vedere se corrisponde o meno ad un multiplo d'unità, come il Kenner ha dimostrato corrispondere i medaglioni ordinarii (2). Vero è che più tardi dichiara inutile tale indagine, dal momento che « la loro forma toglie

(1) GNECCHI F. — *I medaglioni unilaterali* (in *Riv. di Numism.*, 1905 cit. fasc. III, pag. 423).

(2) *Un medaglione inedito di Adriano*, sop. cit.

ad essi ogni carattere di moneta ». All' illustre Gneccchi, quando ciò scriveva, era sfuggita la circostanza di capitale interesse sopra accennata del module, cioè, dei cerchiati, che va da un minimum di millimetri 33 ad un maximum di mill. 50: cosa stranissima se si trattasse di monete od anche di semplici medaglioni o multipli di esse, perchè si verrebbe a perdere ogni criterio di pndometria, per quanto questo sia fino ad oggi ancora vago e confuso.

Dunque uscendo i *cerchiati* dalla categoria delle monete e dei medaglioni commemorativi, quale funzione possono avere avuta?

Le nostre medaglie si sa a che scopo servano; ma per quella specie di medaglioni, nei quali vi è dubbio ancora se debba prevalere la bellezza della sagoma che informa la cornice, ovvero il contenuto della rappresentazione, prevale un concetto affatto diverso. Ed io non esito oggi a dichiararmi sinceramente convinto che tutti i medaglioni cerchiati, senza eccezione di sorta, fossero serviti esclusivamente per decorazione militare, come applicazione cioè ai così detti *signa muta*, insegne militari dell' esercito imperiale. In un mio articolo precedente sostenni questa tesi, anzi la risuscitai, comechè molto antica ed abbandonata; ma l' applicai vagamente al medaglione in genere (1). Oggi è d' uopo che io la restringa al medaglione cerchiato per molte ragioni generali e speciali. Ho detto più sopra quale sia il parere in proposito del Gneccchi, il quale esclude in via assoluta *l' uso* e riconosce soltanto *l' abuso*. S' egli « nell' abuso » ha voluto comprendere i medaglioni ordinari o multipli di sesterzio, è perfettamente nel vero. Ma, se le sue conclusioni riflettono anche il medaglione cerchiato, mi consenta il chiaro e dotto collega ch' io continui a dissentire da lui, sempre con quell' alto rispetto che a lui professo.

Una delle ragioni che adduce il Gneccchi, per cui i *signa* non vanno confusi con i medaglioni, è la piccolezza di questi. I dischi delle insegne, egli dice, appaiono sempre più grandi nei monumenti, perchè tali dovevano essere, onde fossero bene veduti. E cita a questo proposito la lastra d' argento o di rame dorato, lavorata a sbalzo, trovata a Niederbeber, come la vera *imago* militare romana (2). Ma quella lastra, che non è unica nel suo genere, rientra nella categoria delle *phalerae*, sistema di decorazione militare adottata per tutt' al-

(1) Pansa G. — *L' uso decorativo dei medaglioni romani* (in *Riv. Ital. di Numism.* An. XX, 1917, fasc I, pag. 14 e segg.).

(2) GNECCCHI FR. — *I medaglioni unilaterali* cit. loc. cit.

tro uso fuori che quello di decorare le insegne. Essa può paragonarsi alle *phalerae* d'argento del IV sec. a. C., con soggetti scolpiti a sbalzo, e ad altri pezzi della specie, di cui non è precisato ancora l'uso, pur trattandosi di decorazioni (1). Al contrario, la funzione dei medaglioni forniti del cerchio appare esclusivamente indicata a rimpiazzare i tre o più anelli degradanti che componevano l'insegna militare romana. E gode che a questa conclusione sia venuto anche il Babelon (2), dopo la scoperta fatta da E. J. Seltman dell'insegna Militare a cui è incastrato un medaglione di Nerone (3). Veramente non è da considerare questo prezioso monumento come l'unico del genere fino ad oggi. Altra insegna militare non diversa, appartenente ad una legione ausiliare, fu trovata in Grecia parecchi anni sono (4). E le insegne delle legioni ausiliari, osserva il Lenormant (5), sono più varie e complicate di quelle legionarie.

Del resto, la tesi qui sostenuta trova conforto nelle autorevoli testimonianze degli scrittori del tempo, come Tacito, Svetonio, Erodiano ed altri, i quali forniscono una quantità d'esempi intorno a queste *imagines Caesarum* applicate alle insegne militari, ed agli *imaginari* o *imaginiferi*, com'erano chiamati coloro che le portavano (6). Svetonio racconta che Artabano, re dei Parti, avendo passato l'Eufrate per trattare la pace, adorò le aquile dei Romani per le immagini dei Cesari che vi erano attaccate: « *Artabanus... aquilas et signa romana Caesarumque imagines adoravit* » (loc. cit.). Le stesse immagini sollevarono a tumulto il popolo di Gerusalemme, allorchè Pilato vi fece entrare le legioni romane (7). I cristiani, al tempo delle persecuzioni, si rifiutavano d'entrare nella milizia, per non essere costretti ad adorare le immagini dei Cesari apposte alle insegne (8). Queste medesime insegne si veggono scolpite nei basso-

(1) Ved. ARNETH. — *Gold u. Silbermonum. d. k. Antikenkabinet S. I. ecc.*, — CAYLUS. *Receuil d'Antiq.* III., 14, 2 — *Mem. acad. du Gand*, 1871, pl. I et II. *Musée Fol a Genève*, n. 1127, 1128 — *Compt. rend. P'etersb.*, p. 1865, pl. V (in DAREMBERG et SAGLIO. *Dictionn. des Antiq. grecq. et rom.*, s. v.° "phalera.,").

(2) *Traité* cit. loc. cit.

(3) *Bulletin de la Societé Nation. des Antiquaires de France*, 2.° trim. 1901, pag. 168 et suiv.

(4) LE BAS. — *Voyage en Grèce. Monuments figurés*, pl. CIX.

(5) LENORMANT FR. — *La monnaie dans l'Antiquité*, I, pag. 19.

(6) SUTTON. — *Caligula*, XIV — IOSEPH HEBR. *De bell. iudaic.*, II, 9 — VEGET. II, 7.

(7) IOSEPH HEBR. — In loc. cit.

(8) LENORMANT. — Op. cit. loc. cit.

rilievi romani, specie negli archi di trionfo. Bisogna notare a questo punto che sui dischi che rappresentano l'insegna militare nei basorilievi romani, la testa degl'Imperatori non si vede affatto, o vi è appena delineata, come nel signifero della stela del Museo di Bonn (1). Questa circostanza fece muovere al Froehner delle gravi obiezioni contro la tesi delle insegne militari (2). Ma essa, osserva il Babelon, costituisce un pretesto assai futile, considerato che per la esiguità dello spazio, era impossibile allo scultore di quelle insegne di scolpirvi, oppure abbozzarvi un ritratto qualsiasi (3).

La teorica dei medaglioni cerchiati come applicazione ai *Signa militaria*, è molto antica. La sostennero a preferenza il Le Beau ed il Barthelémy (4), mentre più tardi il Froehner la combattè ed ultimamente, con le nuove pubblicazioni del Kenner e dello Gneccchi, è rimasta abbandonata. Il Borghesi, il Cavodoni, il Mongez, il Cuper, lo Steinbuchel ed altri riconobbero nei medaglioni cerchiati dell'Impero, i quali appunto cominciano numerosi con Adriano, quando fu sospeso l'uso delle *phalerae*, altrettanti sostituti di queste ultime, costituenti, cioè, un gruppo di decorazioni che prese il posto delle *phalerae* e degli altri doni militari (5). Una delle caratteristiche predominanti, osserva il Babelon, nei medaglioni cerchiati, è questa: che il tipo del rovescio, salvo rarissime eccezioni, è posto esattamente nella perpendicolare di quello del dritto, ossia della testa imperiale; di maniera che le rappresentazioni dei due lati, dritto e rovescio, sono visibili girando semplicemente il pezzo nello stesso verso, senza essere costretti, come accade quasi sempre per le monete, a spostarne l'asse (6).

(*Continua*).

GIOVANNI PANSA.

(1) BAUMEISTER. — *Denkmäler der Klass. Altertums*. Tom. III, pag. 2055.

(2) FROEHNER W. — *Les médaillons de l'Empire romain*. Introd. p. XII-XIII.

(3) BABELON. — *Traité* cit. p. 669.

(4) Cfr. KENNER. *Op. cit.* p. 280 - TAUBER. *Numism. Zeit.*, I, 1869, p. 415 - *Mem. de l'Acad. des inscript. et bell. lettr.* Tom. XXXV, 1870, p. 299 - *Gazette des Beaux-Arts*, 1877, mai, Tom. XV, p. 445. (ap. BABELON. *Traité* cit., p. 668).

(5) BORGHESI B. *Oeuvres complètes*, II, p. 339 - CAVEDONI C. *Annal. dell' Inst. di Corr. Archeol.*, XVIII, 1846 p. 119 e segg. - O. JAHN. *Lauersforter phalerae*. Bonn, 1860. HUELSEN in *Bullett. dell' Inst. di Corr. Archeol.* 1890, p. 295.

(6) BABELON. — *Traité* cit. p. 667.

CONFERENZE PUBBLICHE DI NUMISMATICA NUMISMATICA CLASSICA

(Continuazione e fine).

II.° Il documento storico nella monetazione romana (1).

Il Mommsen attinse dalla quotidiana conversazione e familiarità coi popoli latini la convinzione della inferiorità e della mediocrità dell'arte romana in confronto con la greca, e partecipò anch'egli, pur essendo divenuto romano fino nelle midolla, del preconconcetto comune che tutto ciò che in arte sia stato tramandato fino a noi e da noi stesso ricondotto alla luce e alla gloria dell'arte derivi dal greco e non abbia lasciato alcuna parte di lavoro coscienzioso e geniale allo spirito romano. Esagerazione! Lo studio profondo dell'arte greca ci persuade, del resto, che anch'essa prese molto nei soggetti, nella tecnica, nello stile dall'Oriente ed ebbe tutto un periodo orientalizzante, quantunque l'Attica abbia poi saputo infondere la vita del genio greco su tutte le produzioni artistiche.

La scultura romana incomincia tardi a svolgersi, è vero, non come ispirazione di un sentimento spontaneo, irrefrenabile, non come volo di fantasia che si libra giovane e balda in serena ed elevata regione dell'arte, ma come laborazione di uno studio profondo di confronto e di imitazione.

È vero anche che la scultura romana tarda a divenir popolare, appunto perchè non viene dal popolo, non risponde al carattere pratico dei Romani.

Giudizi severi avevano dato sugli studi dell'antichità e dell'archeologia Catone, Cicerone, Orazio; anche i dotti e la classe intellettuale della civiltà romana difficilmente potevano astrarre da quel senso di noncuranza e talora di repugnanza che a loro, guerrieri e strenui difensori dell'integrità del territorio, della lingua nazionale, dell'impero di Roma facevano sorgere nell'animo le *nugae canorae*

(1) Continuazione e fine della conferenza, di cui la I.ª parte è stata pubblicata nel fascicolo di ottobre, n. 10, pag. 150 e segg.

degli artisti, spesso coltivate da liberti e da *graeculi*, indegni della cittadinanza romana. - S'aggiungevano la disorientazione completa che i Romani, per molto tempo dediti alla guerra, dovevano provare dinanzi a tutto ciò ch'era studio d'arte vera e propria, la mancanza di artisti e di artefici romani e perfino di materiale marmoreo e la difficoltà per estrarlo. Ma quando la ragione di Stato, l'orgoglio nazionale, la cresciuta educazione e coltura della gioventù romana spinsero i *cives* dell'*Urbs* a maggior contatto con l'arte greca, allora scattò come favilla il fuoco sacro dell'arte anche in quelli animi semplici e rozzi per tradizione e per abitudine, la loro mente antica e la loro volontà ribelle si trovarono a cozzo con l'insinuante *humanitas* dei Greci e cedettero prima restii, poi trascinati e vinti innanzi al fascino della bellezza greca. Perchè si compisse la romanizzazione dell'Ellade, era fatale che si andasse ellenizzando anche Roma.

*
* * *

Da quel periodo in poi si deve parlare anche di un'arte romana. Se i Romani non potevano dare l'espressione di un genio altrettanto creativo ed eletto di quello dei Greci, però si assimilarono stupendamente i principî estetici e tecnici di questi, e li adottarono ai costumi, alle tradizioni religiose, alla vita dei Romani in modo tale, da formare un'arte propria quando la architettura, per esempio, si applica ai vari monumenti pubblici romani, e allora risente della grandiosità dell'Impero ed ha motivi e carattere nazionali, si associa più tardi magnificamente con la scultura, e allora nella *statua equestre*, nel *bassorilievo storico* e nel *ritratto* riproduce scene e figure che rivelano la tenacia di volontà per la fiducia negli dei, nella propria buona sorte, nella potenzialità propria, nella coscienza di appartenere ad una grande razza consapevole della sua alta missione nella storia del mondo. Così l'arte romana negli archi trionfali, nelle colonne fregiate, nelle pareti a basso e ad alto rilievo acquista un carattere storico di gran valore, assurge al grado di creatrice di monumenti nazionali talora molto più pratici e grandiosi di quelli dei Greci.

Parmi, pensando allo scultore romano, talora assorbito nel concetto dello Stato, e quindi rimasto anonimo fra l'approvazione del

pubblico, che venga spontaneo un parallelo tra l'artista e il poeta più di tutti romano, Vergilio.

Anche questi attinge nel suo mirabile poema all'epoca storica di Nevio e di Ennio, a quella mitologica di Cinna, di Calvo, di Catullo, anch'egli unisce la poesia omerica a quella alessandrina, eppure compone opera originale e nuova, dà il carattere vergiliano e romano all'epica sua, come Lucilio ed Orazio che tanto prendono dal greco, da far sorridere al detto di Quintiliano *satira tota nostra est*, eppure si affermano nelle loro *satirae* veramente romani.

L'originalità dunque dell'arte romana c'è e sta nella romanizzazione degli elementi eterogenei che l'artista, *omnium utilitatum rapacissimus*, come dice Plinio, sa fondere armonicamente e sa adattare al gusto e agli usi nazionali, con quel fine senso pratico, con quel criterio assimilatore, che rese i Romani padroni del mondo, perchè eminentemente romanizzatori di tutti i popoli vinti e alleati.

Allora l'arco e la volta laterizia si incurvarono, liberi e forti, come novello Atlante, a sostenere la metropoli del mondo; le colonne istoriate, come la traiana e l'antonina, inalzarono i loro trofei viventi delle vittorie romane imperiali sui barbari. l'*ara pacis augustae* annunciò al mondo la pace universale ottenuta dall'ex repubblicano astutissimo, laureato imperatore, le balastrate del Foro romano indicarono la carità pubblica della *alimentatio* dei figli del popolo, l'annullamento dei debiti per la *vicesima hereditatum* al tempo dell'imperatore Traiano, e la persona sacra dell'imperatore, dall'alto del caracollante destriero, dominò l'esercito e le turbe, e con lo sguardo da monarca assoluto abbracciò tutto l'Impero, feroce contro i nemici, mite coi vinti, leale e magnanimo coi sudditi, dignitoso sempre, in quanto rappresentava il popolo predestinato dai fati a eternare la potenza degli dei.

E le monete? — Esse costituiscono una nuova prova della vigoria ingenita all'arte romana; sul rovescio le scene che esaltavano il sentimento nazionale, eternando nel bronzo pagine di storia patria immortali, o le figure mitologiche, riannodanti il ricordo al culto degli dei indigeti e dei penati; sul diritto il trionfo del ritratto romano nei busti della Repubblica e dell'Impero, in cui gli artisti spiegaron tutte quelle doti artistiche peculiari alla loro indole, per le quali si staccano dai Greci e spesso li superano, doti insite nell'animo romano, quali il senso della realtà, l'intuito dei tratti fisio-

nomici, la scrupolosa esattezza nella riproduzione dei particolari accessori, il tatto della misura e l'esecuzione precisa, netta, sicura di sè in ogni singolo e anche minuto lavoro (1).

*
* *

Così alle descritte ed eleganti monete della Grecia, ai chiari e semplici *denarii* della Repubblica romana si succedono gli *aurei* dell'Impero, gli *antoniniani* e i *solidi* della decadenza.

A una civiltà sussegue l'altra, portando seco i caratteri precipi della razza, della terra, dei tempi; entrambe grandiose, entrambe incomplete; l'una aveva influito potentemente sull'altra, una ne era rimasta annientata: l'altra si era prefissa un fine a sè stessa e aveva trionfato e goduto del trionfo tanto, da ripiegarsi, come disse lo storico patriota, sotto il peso della sua stessa grandezza.

Ma quale di queste due civiltà poteva guardare in faccia all'avvenire, poteva immaginare qualche cosa di più perfetto, di più ideale? I Romani, più politici e più pratici dei Greci, ritrovarono nel ritratto un mezzo di divulgazione e di glorificazione corrispondente ai loro fini sociali, e da ciò scaturì, quale fonte limpida d'arte, l'ininterrotta e splendida serie iconografica sulle monete della fine della Repubblica e per tutto l'Alto Impero, finchè la mancanza di buoni artisti e di ogni culto per l'arte, soffocata sotto la barbarie invadente e le cure del Governo, confuse nel Basso Impero l'iconografia imperiale in un complesso di dati stereotipati e antiestetici del V e del VI e VII secolo d. C., e condusse l'arte allo sfacelo delle forme belle, al dissolvimento delle curve palpitanti di giovinezza entro le stecchite larve barbariche della serie numismatica bisantina.

Ma chi può dire se qualche mecenate dell'arte o qualche artista, anche in mezzo allo schematismo delle linee, degli sfondi, dei profili, non abbia invocato, *presentando il futuro*, un tempo nel quale, mutandosi le condizioni degli uomini e delle cose, si trovasse il segreto di un'opera artistica che fosse più corrispondente alla scienza, all'arte, alla vita. Chi può dire se costoro non avessero fin da allora, in mezzo

(1) A questo punto numerose e nitide proiezioni dimostrarono al numerosissimo pubblico i caratteri particolari della numismatica romana, della Repubblica, dell'Alto e Basso Impero e della decadenza romana e bisantina.

al freddo fasto dei musaici dorati bizantini e ai primi tentativi della scultura medioevale, precorsa l'alba dei nuovi tempi, cioè quella rinascita in cui anche le monete sarebbero state ricercate, studiate, collezionate e illustrate!

*
* *

Dietro alla quadriga trionfale della potenza imperatoria romana erano stati trascinati fra il tripudio del senato e del popolo, prigionieri, i Greci vinti, poeti, filosofi, artisti, principi e borghesi.

Dietro alla biga trionfale di Afrodite, amore dell'universo, coronata dai geni dell'immortalità della arte greca, imperatori e sudditi romani furono più tardi trascinati prigionieri dello spirito e della volontà, vinti dal senso e dal sentimento.

Presso al Carroccio della Lega lombarda, stretti i cavalieri della morte nell'abbattere l'aquila grifagna imperiale, inalzarono la croce dei comuni e con essa il vessillo della libera arte; d'allora si poté elevare lo spirito verso un'arte e una monetazione più espressiva ed elegante, perchè meno serva.

E dopo tanto tempo, intorno all'altare della patria, a compiere il quale concorrono fin d'ora gli sforzi del genio italiano, sul Campidoglio ci ritroveremo riuniti fra due anni in quel indimenticabile cinquantenario della Italia risorta, al quale io non posso pensare senza un'intima commozione. Intorno a quell'altare, che sarà ornato dai bassi e alti rilievi dell'arte nostra, e rievocherà le scene storiche del Risorgimento nazionale a noi, *non nati di ieri*, parrà che aleggino ancora gli spiriti degli Scipioni, dei Cesari, dei Flavi, e le loro ceneri dovranno esultare quel giorno, e *l'ossa fremere amor di patria!* E sarà appunto la tradizione del romanesimo, vincitore dell'ellenismo e trionfatore del mondo, che darà ai figli della terza Italia la forza di porre, orgogliosi e coscienti, una corona d'alloro sulle nostre glorie ormai trascorse. Il Risorgimento nazionale sarà passato alla storia come l'Impero romano, e sarà storia nostra e storia loro: essi ormai guarderanno fidenti e baldi in faccia all'avvenire!

BIBLIOGRAFIA

—♦♦♦—

Battaglie d'Archeologia. — Dopo oltre un anno di silenzio, le *Battaglie* tornano a portare la squillante prosa per il mondo archeologico. Così incomincia la nuova serie delle *Battaglie* apparse in nuova forma col numero del 25 Luglio scorso. — Il numero è scritto completamente dal Direttore - Proprietario, l'archeologo prof. Matteo Piccione, e gli argomenti sono sempre quelli della prima serie: la glorificazione, l'apoteosi della tecnica e la condanna inesorabile dello stilismo. — Sono però tali gli argomenti che si invocano a sostegno delle sue tesi, che per poco che si analizzino, sfumano e scompaiono, se l'autore non vorrà essere tanto gentile di chiarirceli meglio. Ci accontenteremo d'esaminare l'articolo principale, scritto in difesa nell'autenticità dei medaglioni d'Aboukir. Senza punto entrare nel merito della questione, notiamo che in linea generale la prova tecnica non può in ogni caso essere che una prova negativa. Si può condannare una moneta o un monumento qualsiasi, dato per antico, quando si provi che non venne prodotto colle regole della tecnica antica; ma quando bene si è riconosciuto che questa venne rigorosamente impiegata, l'autenticità non rimane per nulla provata, perchè chi ci assicura che il falsario abbia indovinata e adoperata la tecnica impiegata dagli antichi?

Nel caso specifico, l'osservazione sulla tecnica antica che lo strenuo difensore della teoria positivista sostiene, si riduce alla martellatura periferale dei medaglioni. Ebbene, come potrebbe questa martellatura formare un argomento indiscutibile d'autenticità, e come potrebbe provare che i medaglioni furono conati nel terzo secolo? Noi sappiamo, ed è cosa nota *lippis atque tonsoribus*, che tutta la monetazione spagnola da Carlo V a Maria Teresa, specialmente per i motivi accennati nell'articolo, venne facilitata colla martellatura. Dal che possiamo concludere che, sotto questo aspetto, la tecnica di tale martellatura nel caso dei medaglioni non ci dice assolutamente nulla.

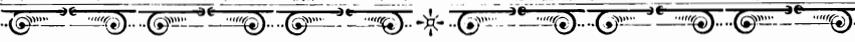
Ma veniamo allo stilismo, all'impressionismo, all'occhio, a quelli elementi cioè che, secondo l'ardente sostenitore delle prove materiali, non dovrebbero assolutamente far parte di un giudizio in fatto d'antichità. Nell'articolo citato sono versate a piene mani le più ampie

laudi sul c apo dello Svoronos. Ammiro e consacro, esclama l'autore, questo primo caso o forse unico di onest a scientifica; sul che non abbiamo nulla a ridire. Ma, di grazia, da che venne determinato il mutamento d'opinione dello Svoronos? Forse da considerazioni o da prove tecniche? Neppure per idea: esso fu determinato precisamente e unicamente dallo stilismo, dall'impressionismo, dall'occhio. Ora, ammettere questo e ammirarne il risultato, non equivale a smorzare tutti i fulminei anatemi con tanta forza e con tanto inchiostro scagliati contro gli empirici e l'empirismo?

Matteo Piccione si ingannerebbe, per , se credesse che con questa recensione, noi volessimo indebolire i suoi argomenti di archeologia sperimentale. Saremmo ben retrogradi! E saremmo inoltre in contraddizione con noi stessi che abbiamo accolto con plauso anni fa lavori del geniale e audace investigatore. Noi desideriamo soltanto che egli ci risponda con una discussione ragionata che ci convinca, poich  siamo del parere che lo studio validissimo della tecnica, accompagnato da quello non meno utile della pratica e dell'esperienza storica, archeologica, stilistica e antiquaria, possa risolvere molti problemi e pi  sicuramente di quello che non lo faccia la tecnica sola. Attendiamo cortese risposta scientifica ed esauriente.

Per molti Soci del Circolo:

SERAFINO RICCI.



NOTIZIE VARIE




Collezione di monete e medaglie in vendita:

MONETE: Zecche italiane	pezzi N. 1235
Monete estere	" " 1474
MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc.	pezzi N. 144
Gettoni, tessere, marche, ecc.	" " 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO BOSCO: *Via Pontida, n. 33*
-- *Alessandria.*

ACHILLE MARZELLI, *gerente responsabile.*

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
1/2 »	7	20	35	60
1/4 »	5	12	20	35
1/8 »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

Charles Dupriez

Antiquario venditore di monete e di medaglie

BRUXELLES

77 - Avenue de Longchamps - 77

VENDITA PUBBLICA

il 25 ottobre 1909 e giorni seguenti della Collezione di Mgr. di Bethune delle collezioni Goothals e di altra provenienza e di 150.000 monete del XIII.^o secolo, trovate a Bruxelles

I cataloghi saranno pubblicati ai primi d'ottobre 1909.

Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235
Monete estere . » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. . pezzi N. 144

Gettoni, tessere, marche, ecc. . » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: Via Pontida, n. 33 - Alessandria.

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico mensile illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia L. 5,—
Per l'Estero " 6,—
Non si vendono numeri separati.

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE

VIA A. MANZONI, 39

MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

GIOVANNI PANSÀ. — Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio, e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari (*continuazione e fine*).

AVV. ORAZIO ROGGERO. — Contraffazione del Sestino di Francesco II Sforza emessa dai Tizoni a Desana (*con illustrazione*).

Ten. Colonn. A. CUNIETTI-CUNIETTI. — Un forte inedito di Carlo Emanuele I, duca di Savoia, battuto nella zecca d'Aosta (*con illustraz.*).

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*).

VARIA. — LA REDAZIONE. — Il Congresso internazionale di numismatica e di arte della medaglia a Bruxelles nel giugno 1910: La circolare d'avviso. — Il Regolamento. — Il Comitato nazionale belga.

In vendita presso il Circolo — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO VII (1909)

Esce mensilmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Gircolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 20 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

NB. — Le sei annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 30 (trenta)**.

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 al prezzo di L. 9. — La terza annata 1905 al prezzo di L. 8. — La quarta annata 1906 al prezzo di L. 7. — La quinta annata 1907 al prezzo di L. 6. — La sesta annata 1908 al prezzo di L. 6. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino italiano di Numismatica*. Via A. Manzoni, 39 — Milano.

Pagaronò l'importo pel 1909.

SOCI FONDATAORI

Giannino Dattari. — Comm. Ercole Gnechi. — Comm. Francesco Gnechi. — Conte Antonino Grassi-Grassi.

SOCI CORRISPONDENTI

Conte Filangeri di Candida. — Nicolò Mayer. — Rodolfo Ratto (1907-1908 e 1909).

ABBONATI

Riccardo Castelli. — Rag. Giovanni De Simoni. — Museo di Cremona. — Museo Arch. Naz. di Zagabria. — Prof. Eugenio Scacchi. — Cav. Tony Szirmai.

Pagaronò l'importo pel 1910.

SOCI FONDATAORI

Comm. Maurizio Coen. — Conte Nicolò Papadopoli Senatore.

SOCI EFFETTIVI

Tullio Del Corno. — Ulricch Oscar.

SOCI CORRISPONDENTI

Ing. Arch. Agostino Agostini. — Cav. Alberto Cunietti - Cunietti — Dott. E. J. Haerberlin. — Dott. Cav. Quintilio Perini.

ABBONATI

S. M. il Re e S. M. la Regina. — Biblioteca di Novara. — Fernando Frontali. — Cav. Francesco Fruttero. — Fiorasi Cav. Gaetano Colonnello. — Geigy Alfred. — Dott. Cav. Giuseppe Giorelli. — Molgatini Giacomo. — Cav. Raffaele Mondini Maggiore. — Cav. Francesco Pozzi. — Quintino Rossi. — Rag. Paolo Savini. — Ing. Vincenzo Sozzani. — Dott. Otto Voetter I. R. Colonnello.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NVMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico mensile illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio

**E NUOVI STUDI INTORNO ALL'USO UFFICIALE
DEL MEDAGLIONE CERCHIATO COME DECORAZIONE DELLE INSEGNE MILITARI.**

(Continuazione e fine del fasc. n. 11).

Questa particolarità, insieme all'altra della decorazione, ch'è uguale in tutti e due i lati, e delle traccie di buchi che sovente s'incontrano nell'orlo (allo scopo certo di mantenere fisso il pezzo), dimostrano che la posizione naturale dei medaglioni cerchiati era quella verticale. La ragione tecnica, poi, che sembra avere un gran peso, è quella del modulo, il quale variando, come ho già detto, da un minimo di mill. 33 ad un massimo di mill. 80, offre motivo a credere che i medaglioni cerchiati avessero il loro naturale adattamento in quei cerchi o anelli degradanti con cui terminavano le insegne militari.

Ma non era questa la sola maniera con cui venivano applicati alle insegne stesse. La presenza alcune volte di buchi, tagli ed appiccagnoli dimostra che in qualche circostanza vi erano anche appesi, allo stesso modo, dice il Gneccchi, che vediamo oggi nelle sfilate dei cortei popolari le diverse bandiere ornate di medaglie ricordanti i fasti delle rispettive associazioni. Quest'uso dell'appendere non era però obbligatorio od ufficiale, come quello di adattare il pezzo all'anello dell'insegna. Era un abuso che si praticava anche per i medaglioni ordinarii (multipli di sesterzio) e qualche volta per le semplici monete. Sotto questo secondo aspetto la tesi dell'*abuso*, sostenuta dal Gneccchi, è giustificatissima. A proposito poi delle monete destinate, dirò così, all'ufficio di ci ondolo, occorre qui richiamare l'interessante studio sopra una decorazione militare romana, pubblicata testè dalla colta e gen-

tile professoressa Cesano (1). Quella decorazione è costituita da quattro pezzi, tra cui un medio bronzo di Druso circondato da un anello d'argento con attacco, nel quale è ancora infilato un grande anello mobile. Questo bronzo, così incorniciato e sotto forma di ciondolo, si domanda la Cesano, dovrà essere classificato fra i medaglioni cerchiati? Non certamente fra questi ultimi, rispondo io, ma fra le monete *abusivamente* ridotte a ciondoli per le insegne.

La ragione poi dell'abuso, della tendenza all'esagerazione da parte del signifero, muoveva dall'attaccamento verso la persona di cui voleva moltiplicare i ricordi nella sua insegna; ed appunto di Druso, figura popolarissima nell'esercito, Tacito racconta che il ritratto di lui si trovava sopra tutte le insegne dell'armata di Germania, e che a quel ritratto venerato da tutto l'esercito, per i suoi fasti gloriosi, si rivolse una volta Germanico per sedare un ammutinamento di soldati (2).

Questa esagerazione, torno a dire, nell'ornare e sovraccaricare le insegne militari delle effigi imperiali, giunge a proposito per appianare un'altra difficoltà mossa dagli oppositori. Costoro avvertono che non è soltanto l'effigie dell'imperatore regnante che apparirebbe nei *signa militaria*, ma quella altresì delle Auguste, dei Cesari e degli altri membri della famiglia imperiale.

Ho già detto come l'immagine di Druso continuasse, anche dopo la morte di lui, a figurare nell'insegna. Ora, questa mostra sommaria aveva appunto lo scopo di esporre all'ammirazione e al culto non soltanto la figura del capo, ossia dell'Imperatore, ma di tutti coloro che costituivano la famiglia imperiale, ch'era sacra ed aveva carattere di divinità, compresi anche gli antenati. Ma non basta. Il fanatismo alcune volte estese questo privilegio anche ai generali e favoriti dell'Imperatore. Alcune legioni, secondo Svetonio, avevano creduto di far piacere a Tiberio adornando i loro *signa* col ritratto del suo genero e favorito Seiano. Tiberio se ne ingelosì e, dopo la caduta di Seiano, premiò le legioni della Siria, le sole, che si erano astenute dal rendere quell'onore al perfido favorito (3).

Il Gneccchi esclude in via assoluta che le effigi decorative, destinate ai *signa* o ad altri scopi, potessero essere apprestate da conii

(1) CESANO L. — *Di una decorazione militare romana* in *Rass. Numism.* n. 6. Nov. 1906).

(2) TACIT. — *Annal.* I, 43.

(3) SUÉTON. — *Tiber.*, 48.

ufficiali. Nega anzi l'uso di siffatti conii ai due medaglioni vaticani di Filippo Seniore, di Valeriano ed a quegli altri incrostati d'argento di cui sopra ho fatto parola. Ma si è visto come questi medaglioni appartengano alla categoria dei cerchiati e succedano, secondo afferma lo stesso Babelon, a quelli d'un sol metallo e d'un sol pezzo dei primi tempi dell'Impero. La loro funzione è, dunque, continuativa ed ufficiale, come ufficiale doveva essere il conio da cui provenivano. Il diritto d'effigie, osserva il Kenner, fu essenzialmente imperiale tanto per l'ufficio della moneta come per tutti gli altri prodotti del conio autorizzati dallo Stato, dai quali non può escludersi quello dei medaglioni per le insegne militari.

I medaglioni cerchiati uscendo dalla numismatica e rientrando nella categoria delle *phalerae*, ossia delle decorazioni militari, come alcuni hanno creduto, non debbono essere confusi con quelle. Le *phalerae*, in generale sotto forma discoide, rappresentano un tipo assai vago, ancora indeterminato di decorazione militare, tanto personale del soldato, quanto del cavallo. Qualche affinità si trova alcune volte tra le *phalerae* ed i medaglioni, come nel caso della lastra di Niederbeber e della famosa *phalera* di Lauersfort. Occorre tuttavia tener presente il tipo costante della rappresentazione, che nei medaglioni cerchiati è essenzialmente numismatico; ciò che non può dirsi per le altre. Intorno poi alla questione se i medaglioni, o le monete in genere, abbiano qualche volta servito all'ufficio di *phalerae*, cioè di semplici decorazioni estranee alle insegne, non voglio nel momento pronunziarmi, ritenendo, allo stato delle scoperte, prematuro ogni giudizio.

GIOVANNI PANSA.

Contraffazione del sesino di Francesco II Sforza

emessa dai Tizzoni a Desana

Sono note le contraffazioni del sesino milanese di Francesco II Sforza eseguite nella zecca di Messerano dai Ferrero-Fieschi. Il Promis nella sua monografia sulle monete delle zecche di Messerano e Cre-

vacuore (1) presenta il disegno di tre varietà aventi nel campo del diritto le lettere **FII** o **FLI** coronate, attorniate dalle leggende **MONETA · CARVACORI** · o **MONETA · ARGENTEA** · e portanti nel rovescio una croce fogliata circondata dai motti : **CRVX · SANCTA · ET · BE** · ; oppure **SANCTA · ET · B · AV · CRVX** · ; il Rossi nella Gazzetta Numismatica (2) dà notizia di un'altra varietà contenente nel campo del diritto le lettere **FIL** ; il primo le ascrive alle anonime dei Fieschi, il secondo le attribuisce a Filiberto Ferrero-Fieschi.

Un'altra varietà testè venuta in mio possesso, mi induce però a credere, per la disposizione delle lettere centrali e per il contenuto della leggenda, che non solo i Ferrero-Fieschi, ma anche i Tizzoni abbiano dato opera alla contraffazione e che il mio esemplare sia uscito dalla zecca di Desana anzichè da quella di Messerano.

Eccone infatti l'impronta :



A ☩ **MONETA · CAESARI** · Nel campo **T** · **II** sottostante a corona fiorata aperta.

B ☩ **CRVX · SANCTA · ET · B** · Croce fogliata a braccia spaccate.
Rame con argento a circa denari 2. Peso gr. 0,51.

Perspicua appare la malizia colla quale l'intagliatore cercò di atteggiare ad **F** e far con essa confondere la **T** accostata alle due **II** nel campo del diritto, ingrossandone e rendendo maggiormente visibile il tratto superiore nella parte volta verso le due **II** in confronto dell'altra volta verso la leggenda e interponendo fra la **T** e le due **II** un punto in modo da farlo prendere per il taglio della **F**.

Questa **T** così disposta vuole, a mio credere, accennare all'iniziale dei Tizzoni conti di Desana e la leggenda che l'attornia dà motivo ad attribuirne l'emissione a Gio. Bartolomeo. L'iscrizione **MONETA · CAESARI** è infatti parallela nel concetto al motto **CESARIS · MAXI-**

(1) Torino 1879, Tav. I, n. 9, 10, 11.

(2) Anno I, pag. 33, n. 9, 10, 11.

MILIANI · MVNVS fatto incidere dallo stesso Gio. Bartolomeo Tizzone in parecchie delle sue monete maggiori con o senza indicazione del proprio nome ed è noto il rolabasso di questo Conte avente unicamente per iscrizione del diritto la leggenda **CESARIS · MAXIMILIANI · MVNVS** e nel rovescio il motto **CRVCEM · TVAM · ADORAMVS** senz'alcun accenno al nome del Conte (1). È pur saputo che se Gio. Bartolomeo Tizzone non si abbandonò alla sfacciata contraffazione perpetrata in seguito dai suoi successori nella zecca di Desana, fu però egli a darvi principio e si conoscono eziandio monete, quali il quarto di grosso all'aquila bicipite colle ali aperte, quasi identicamente coniate nelle due zecche di Desana e di Messerano dallo stesso zecchiere Andrea Ferrero da Carmagnola che fu appaltatore di entrambe.

Le date della coniazione di Francesco II Sforza (1522-1535), Filiberto Ferrero-Fieschi (1532-1559) e Gio. Bartolomeo Tizzone (1529-1533) coincidono pure fra di loro e credo perciò di non errare attribuendo alla zecca di Desana il sesino sopra improntato.

Saluzzo, Novembre 1909.

AVV. ORAZIO ROGGIERO.



UN FORTE INEDITO DI CARLO EMANUELE I
DUCA DI SAVOIA
BATTUTO NELLA ZECCA D'AOSTA

In un lotto di una recente vendita di monete mi è capitata una monetina del duca Carlo Emanuele I non priva di interesse; poichè, oltre ad essere inedita, è anche sconosciuta a molti valenti nummografi e raccoglitori.

Ne esistono però due esemplari nella collezione Reale privata di Roma.

È essa un forte da otto per soldo battuto nella zecca d'Aosta da Gaspare Cornaglia zecchiere dal 1584 al 1586.

(1) PROMIS. — *Monete della Zecca di Desana*. Torino 1863, Tav. III, n.º 9.



Ɔ — Anepigrafico. — Scudo di Savoia coronato ed accostato dalle iniziali **C-E**.

Ɔ — Anepigrafico. — Croce di S. Maurizio accantonata dalle lettere **F-E-R-T**.

È simile in tutto, salvo le iniziali, al forte di Emanuele Filiberto, descritto dal Promis al n. 59 della tavola XXVII (1).

È di mistura, del peso di gr. 1.075 (2).

Il forte era moneta esclusiva del ducato d'Aosta e della Savoia, e ne era stato severamente vietato il corso nelle provincie del Piemonte per frenare l'ingordigia degli speculatori, che spendevano i forti come quarti da sette per soldo, venendo così a lucrare circa il quattordici per cento.

La zecca d'Aosta dopo l'anno 1559, in cui il maestro Niccolò Viarlardo d'Ivrea, che in essa vi lavorava, fu chiamato a Chambéry per riaprire in questa città l'antica officina monetaria, rimase per alcuni anni inoperosa, non avendosi più notizia di battitura di monete fino all'anno 1568. Dopo il 1570 cessò nuovamente dall'essere in esercizio la zecca d'Aosta fino al principio del 1575, allorquando venne data in appalto al maestro Tommaso Campagnano di Musso, il quale introdusse l'uso di coniare le monete alla macchina detta *molino* o *molinetto*.

Non consta quali e quante monete siano state dall'appaltatore coniate, non trovandosi nessun conto da cui risultino le battiture da esso fatte, ma però consta che nell'anno seguente 1576 si permise di battere in Aosta, per l'ammontare di 150 scuti aumentati l'anno seguente

(1) PROMIS DOMENICO. — *Le monete dei Reali di Savoia*. Tav. XXVII, n. 59:

Ɔ — Anepigrafico. — Scudo di Savoia coronato ed accostato dalle iniziali **E-F**.

Ɔ — Anepigrafico. — Croce di S. Maurizio accantonata dalle lettere **F-E-R-T**.

(2) Il forte doveva essere da 8 per soldo, di grani 10 di titolo in bontà e di pezze 304 in peso per ogni marco, con tolleranza di 2 grani in bontà e in peso di pezze 10 al marco.

Il marco unità di peso presso gli orefici equivaleva a kg. 0,245896.

Il forte doveva quindi pesare grani 15 granotti $3 \frac{87}{139}$ (pari a circa gr. 0,809), contenere di fino grani $0 \text{ } 12 \frac{12}{19}$ (pari a circa gr. 0,027) ed essere al titolo di grani 10 (pari a gr. 0,530).

Si osservi adunque il peso considerevole del forte che si descrive, gr. 1,075; il che è una prova della irregolarità che allora esisteva nella fabbricazione delle monete di piccolo taglio.

di altri 500 scuti, forti da otto per un soldo, la cui impronta trovasi appunto illustrata dal Promis al n. 59 della tavola XXVII. Il Campagnano aveva in detto anno 1577 preso a socio Mario D'Alvigi o De Luigi peruginino, il quale ottenne il 27 luglio di quello stesso anno di potere continuare a battere di forti per scuti 5000.

Nel primo anno del regno di Carlo Emanuele I (1580) continuò a lavorare nella zecca d'Aosta l'antico maestro Mario D'Alvigi, il quale vi battè marchi 11 di forti (1). Indi la zecca fu il 12 giugno 1581 appaltata ad Antonio Roatta, poscia il 7 aprile 1582 a Giovannino Miretto e finalmente il 4 settembre 1584 a Gaspare Cornaglia per anni tre (2).

In questo frattempo e fino all'ottobre 1584 furono battuti marchi 239 di forti, e cioè:

Nell'anno 1583	19 settembre	forti a pezze 321	marchi 36
»	» 2 ottobre	» » 320	» 90
» 1584	20 settembre a 18 ottobre	» » 322	» 73
»	» 13 ottobre	» » 318	» 40

L'impronta di questi forti era quella che si vede illustrata dal Promis al n. 12 della tavola XXIX (3).

Il maestro Cornaglia, trovando difficoltà di mettere in circolazione i forti di nuova emissione con tale impronta, fece istanza per ottenere di poterli coniare con quella già usata dal maestro Tommaso Campagnano sotto Emanuele Filiberto, cioè coll'impronta del già ripetuto n. 59, tav. XXVII di Promis.

E la Camera dei conti con sua ordinanza del 3 aprile 1585 concedeva al prefato zecchiere di fabbricare i forti con l'impronta proposta,

(1) Dal 10 giugno 1579 al 23 febbraio 1581 si batterono in Aosta marchi 1712 di forti a pezze 314.

(2) Il Cornaglia non condusse a termine il suo contratto, essendo la zecca d'Aosta stata il 31 dicembre 1586 appaltata, con le altre del Piemonte, ai maestri Gio. Tommaso Roglia e Gio. Tommaso Robbio ambedue di Chieri. Quest'appalto però, non ebbe esecuzione per essersi fatta migliore offerta da altro zecchiere, Cesare Valgrandi di Torino, al quale fu poi dato l'appalto il 15 giugno 1587. E sebbene il contratto si facesse per cinque zecche, fra quelle che erano allora in esercizio, ossia per le zecche di Torino, Aosta, Vercelli, Asti e Nizza, non risulta tuttavia che in tutte si battesse moneta dall'appaltatore, giacchè, dalle monete effettive che si hanno dal medesimo coniate, consta solo avere egli lavorato nelle zecche di Torino, Vercelli e Nizza. Finalmente nell'aprile 1590 la zecca d'Aosta fu definitivamente chiusa, quando vennero processati i due zecchieri Prelo e Comba imputati di avere fabbricato moneta falsa con le stampe loro affidate.

(3)  —  CAR · EM · DVX · SAB Croce patente.

 — Nel campo FERT in carattere maiuscolo latino; al disopra una *rosetta* e al disotto un nodo d'amore.

sotto obbligo di non spenderli nè darli in pagamento se non per il loro reale valore di otto pezze per un soldo, come risulta dal documento che quì sotto si trascrive (1).

(1) *Supplica del maestro ed accensore della zecca in Aosta e relative lettere della Camera dei conti colle quali gli si permette di battere i forti (ottava parte del soldo) con impronta diversa da quella che gli era stata concessa nell'accensamento.*

3 Aprile, 1585.

Molto illustri Signori,

Narra Mes.^r Gaspardo Cornaglia, Maestro della zecca in Aousta, che per essere stata rinnovata la stampa delli forti da otto pezze al soldo, et fatta una nuova figura differente da quella che è stata usata durante gli accensamenti deli altri Maestri soi predecessori, trova tanta difficoltà di spendergli che nè anco quegli che gli vendono li biglioni della bontà di detti forti gli vogliono accettare talmente che ne resta molto interessato, et a voler costringere le persone a prendergli, trova acquistar odii et disviare li mercanti di contrattare in detta zecca. Per il che è constretto ricorrere et supplicare vostre Signorie molto illustri, si degnino concederli che possa fabbricare il restante delli forti promessigli per l'accensamento, con l'effigie et stampa usitata al tempo di Messer Thomaso Campagnano già Maestro della zecca quì sotto ritratta (*), acciocchè ne possa contrattare et spendergli con facilità, altramente sarebbe per riceverne danno notabile oltre quello sente già per l'accensamento delli argenti, et dall'eccessiva censa che paga, et pregarà Iddio per la felicità di VV. SS. MM. Illtri.

GASPARDO CORNAGLIA.

(*) Vedesene il disegno al n. 59 della tavola XXVII del Promis.

Sarà comunicata al Procuratore patrimoniale.

In Turino li tre d' aprile millecinquecentoottantacinque.

RIPA.

CONCLUSIONI.

Li Patrimoniali non dissentono che si conceda quanto si supplica, con questo però che si faccia bando che li forti tanto di Savoia che d'Aousta non si debbono dare nè ricevere salvo a ragione d'un dinaro e mezzo l'uno, ossia di otto pezze per ogni soldo di moneta ducale, et non spendersi come abusivamente si sono spesi per un quarto di grosso di Piemonte, sotto la pena che piacerà all'Illustre Camera d'imponer acciocchè per la introduzione di detti forti non restino li populi interessati.

MARCHETTO, *Procuratore Patrimoniale.*

LA CAMERA DUCALE, ecc.

Ad ognuno facciamo manifesto che noi veduta l'alligata supplica con le conclusioni per il bene diletto Signor nostro Patrimoniale in piede di quella fatte, et il tenore d'ogni cosa ben considerato volendo noi facilitare li comertii et dare soddisfazione quanto si può alli popoli, informati delle difficoltà che vi sono nello spendere la moneta enontata nella detta supplica. Per questo abbiamo dichiarato et in virtù delle presenti dichiariamo che sarà lecito al maestro della zecca d'Aousta supplicante di far stampare i forti che restano a fabbricarsi in

Epperziò il forte in discorso deve appunto appartenere a quelli emessi dal Cornaglia in seguito alla ottenuta concessione.

Mi meraviglia pertanto che Domenico Promis ma specialmente Vincenzo Promis, che descrisse nel registro d'inventario l'esemplare appartenente alla collezione Reale di Torino, non abbiano in una delle loro Memorie su monete inedite pubblicato questo forte. Forse esso sarà entrato a far parte della collezione Reale dopo la pubblicazione dell'ultima Memoria (4.^a) e Vincenzo Promis, che nel 1884 iniziò la compilazione dell'inventario del Reale Medagliere, avrà avuto intenzione di pubblicare questa moneta insieme con le altre inedite ivi esistenti al termine del lungo lavoro, se morte non lo avesse improvvisamente rapito agli studii ed alla scienza il 19 dicembre 1889.

E non avendo neppure Rabut (1), Perrin, Marchisio, Ladè, Marchand ed altri esimi illustratori delle zecche Sabaude mai fatto nelle loro pubblicazioni cenno di questa monetina, pare doversi ritenere che fosse loro sconosciuta, epperziò rimase inedita.

Sarò quindi lieto se con questa breve notizia avrò potuto mettere in luce una nuova moneta, per contribuire alla illustrazione delle monete della Real Casa di Savoia.

Ten. Colonnello ALBERTO CUNIETTI-CUNIETTI.

virtù del suo accensamento, della stampa et figura nell'alligata supplica dessi- gnata et ritratta, purchè non gli dia in pagamento nè li spenda per più che a ragione d'otto pezze al soldo come sono valutati, sotto pena di cinquanta scudi per ogni volta che contraverrà.

Mandiamo per questo all'intagliatore delle stampe Messer Stefano Doveris di dargli le stampe che per tal effetto saranno necessarie, et alle guardie della pre- detta zecca d'osservare la presente dichiarazione, et permetter che si usi la stampa predetta non ostante che ne fosse stata ordinata un'altra, et quanto al resto contenuto nelle predette conclusioni si provvederà per lettere a parte. Et in fede delle suddette cose habbiamo concesse et concediamo le presenti.

Dat. in Turino, li tre d'aprile millecinquecentoottantacinque.

Per la detta Camera

LASBIANCA.

(1) Rabut nella Notizia 5.^a a pag. 18 n. 1 descrive un forte inedito di Carlo Emanuele I per Chambéry (n. 4 della tavola) ma ben diverso da quello sopra illustrato.

Ð — Scudo di Savoia coronato ed accostato dalle iniziali **C - E**, sotto una stella a cinque raggi, segno della zecca di Chambéry.

B — Nodo d'amore composto di una serie di puntini situati orrizzontalmente, accompagnato dalle lettere **FERT** collocate due al disopra e due al disotto del nodo.

DIZIONARIO

DEI

MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE

RACCOLTE PER CURA DI GIOVANNI DONATI

*(Continuazione, vedi n. 10).***N**

- | | |
|--|--|
| 41. NON . ALIA . FRVITVR . VICTORIA .
LAVDE . | Venezia. Osella di Francesco Morosini. |
| 42. NON ALIENA SD MEA TAN | Messerano. Filiberto Ferrero Fieschi. |
| 43. NON . ALIO SIDERE . | Modena. Francesco I d' Este. |
| 44. NON . ALITER . VIRTVS . | Napoli. Carlo V. |
| 45. NON . E ALIVNDE . LEVANDE . | Modena. Cesare, duca. |
| 46. NON . ALIVNDE . SALVS . | Piacenza. Paolo III. |
| 47. NON . APPARETIVM . EST . FIDES . | Roma. Gregorio XIII. |
| 48. NON . AVRVM . SED . NOMEN . | Roma. Clemente XI. |
| 49. NON . CONCVPISCES . ARGENTVM . | Roma. Clemente XI. |
| 50. NON . DEFICIET . FIDES . | Roma. Gregorio XIII. |
| 51. NON . EST : CONS . ADVERS .
DOM . | Desana. Ant. Maria Tizzoni. |
| 52. NON EST . INVEN : SIMILIS . ILLI . | Venezia. Osella di Alvise Sebastiano Mocenigo. |
| 53. NON . EST . MORTALE . QVOD
OPTO . | Correggio. Camillo d' Austria. |
| 54. NON . EST . PAX . | Roma. Clemente XII. |
| 55. NON . EX . TRISTITIA . AVT . EX .
NECESSITATE . | Roma. Alessandro VII. |

- | | |
|---|--|
| 56. NON . FVGI . MARTIRIVM . | Mantova. Guglielmo Gonzaga. |
| 57. NON . IMPROVIDIS . | Casale. Guglielmo Gonzaga. |
| 58. NON . IN . AVARITIAM . | Roma. Clemente XI. |
| 59. NON . MVTABO . LVCEM . | Messerano. Paolo Besso-Ferrero
Fieschi. |
| 60. NON . MVTATA . LVCE . | Mantova. Ferdinando Gonzaga. |
| 61. NON . MVTAT . LVCE . | Mantova. Ferdinando Gonzaga. |
| 62. NON . NOB . DOM . SED . NOM .
TVO . DA . GLO . | Messerano. Paolo Besso Ferrero
Fieschi. |
| 63. NON . NOB . DNE . SE . NOM . TV .
DA . G . | Messerano. Francesco Filiberto
Ferrero Fieschi. |
| 64. NON . NOBIS . DE . SED . NM .
TVO . DA . GA . | Montanaro. Bonifacio Ferrero. |
| 65. NON . NOBIS . DOMINE . | Messerano. Francesco Filiberto
Ferrero Fieschi. |
| 66. NON . NOBIS . DOMINE . SED . | Frinco. Conti Mazzetti. |
| 67. NON . OMNIBVS . OMNIA . | Mantova. Ferdin. Carlo Gonzaga. |
| 68. NON . PRAEVALEBVNT . | Roma. Clemente VIII. |
| 69. NON . PRODERVNT . IN . DIE . UL-
TIONIS . | Roma. Innocenzo XI. |
| 70. NON . RELINQVAM . VOS . OR-
PHANOS . | Roma. Sede vacante 1846. |
| 71. NON . RETONDVNTVR . RECON-
DVNTVR . | Savoia. Emanuele Filiberto. |
| 72. NON . SIBI . SED . ALIIS . | Roma. Innocenzo XII. |
| 73. NON . SIT . TECVM . IN . PERDI-
TIONEM . | Roma. Innocenzo XII. |
| 74. NON . SVRREXIT . MAIOR . | Genova. Repubblica - Malta, E.
Pinto. |

(*Continua*).

Il Congresso Internazionale di Numismatica e dell'Arte della Medaglia in Bruxelles

===== NEL GIUGNO 1910 =====

Sono pervenuti al Circolo Numismatico i primi avvisi per questo importante Congresso internazionale, che tanto deve interessare i numismatici di tutto il mondo, ma specialmente quelli italiani, che già in gran numero presero parte al precedente Congresso internazionale di numismatica nel 1891, pure a Bruxelles.

Uno dei presidenti, il prof. Alphonse de Witte, inviò poi un gentile invito speciale al Circolo Numismatico, che rispose tosto all'appello iniziando già una prima lista di sottoscrittori.

Per informare maggiormente questi e per incoraggiare gli altri, soci e abbonati del Circolo, che intendessero partecipare a questa nobile prova di amicizia internazionale e di cooperazione fraterna al prossimo trionfo delle nostre discipline, reputiamo di far cosa gradita al pubblico, inserendo qui sotto la circolare di invito e il regolamento. Essendo entrambi scritti in francese, non hanno assolutamente bisogno di essere tradotti, e li stampiamo nella loro integrità.

I.° - Circolare d'invito al Congresso.

Monsieur,

Le succès des Congrès internationaux de Numismatique de Bruxelles (1891) et de Paris (1900) a décidé la SOCIÉTÉ ROYALE DE NUMISMATIQUE DE BELGIQUE et la SOCIÉTÉ HOLLANDAISE-BELGE DES AMIS DE LA MÉDAILLE D'ART à s'unir pour organiser à Bruxelles, en juin 1910, un troisième Congrès international qui, cette fois, comprendra deux sections: l'une de numismatique et de sigillographie; l'autre de l'art de la médaille contemporaine, art qui, en ces dernières années, a conquis la faveur du grand public, grâce à l'effort continu et victorieux de toute une phalange d'artistes de talent.

D'un autre côté, la Numismatique a étendu son domaine, et personne ne conteste plus aujourd'hui qu'elle est indispensable aux historiens, aux économistes, aux héraldistes et même aux artistes curieux de s'instruire des choses du passé.

Aussi, l'entreprise de la Société royale de Numismatique de Belgique et de la Société hollandaise-belge des amis de la médaille d'art a-t-elle reçu le meilleur accueil, tant des autorités gouvernementales, que du monde savant et artistique. S. A. R. le Prince Albert de Belgique a daigné lui accorder son haut patronage et le Ministre des Sciences et des Arts, le Ministre de l'Industrie et du Travail, le Gouverneur de la province de Brabant et le Bourgmestre de Bruxelles ont bien voulu accepter le titre de Président d'honneur.

D'ailleurs, l'affiliation du Congrès de Numismatique et de l'Art de la médaille à la section officielle des Congrès de l'Exposition universelle et internationale qui aura lieu à Bruxelles, la même année, a été demandée et obtenue.

Enfin, des Comités de patronage, comptant ensemble plus de 130 membres, ont été constitués en Allemagne, en Angleterre, en Autriche, au Brésil, au Canada, en Danemark, en Égypte, en Espagne, aux États-Unis, en France, en Grèce, en Hongrie, en Italie, en Norvège, aux Pays-Bas, en Portugal, en Roumanie, en Russie, en Suède, en Suisse et en Turquie.

Le succès est donc assuré, et la Commission organisatrice espère que vous voudrez bien y contribuer en lui renvoyant dûment rempli le bulletin d'adhésion qu'elle se permet de vous adresser, en même temps que le règlement du Congrès, et les noms des membres des Comités organisateur et de patronage. La liste des mémoires qui seront discutés ou lus en séances sera envoyée aux adhérentes vers la fin de l'année. A l'heure actuelle ces mémoires sont au nombre d'une quarantaine.

Pour la Commission organisatrice :

Les Président

Vicomte B. DE JONGHE
60, rue du Trône - Bruxelles.

ALPHONSE DE WITTE
55, rue du Trône - Bruxelles.

Les Secrétaires

Jhr. BEELAERTS DE BLOKLAND.

ÉMILE DE BREYNE.

GEORGES BIGWOOD.

VICTOR TOURNEUR.

II.° - Regolamento del Congresso.

ART. 1. — La Société royale de Numismatique et la Société hollandaise-belge des Amis de la Médaille d'art organisent à Bruxelles, pour juin 1910, à l'occasion de l'Exposition universelle, un Congrès international qui comprendra deux sections : l'une de Numismatique et de sigillographie, l'autre d'Art de la médaille contemporaine.

ART. 2. — Le but du Congrès est d'étudier des questions, de préférence d'intérêt général, ressortissant à la numismatique ou à la sigillographie et à l'art de la médaille contemporaine.

ART. 3. — Les deux Sociétés citées à l'article 1^{er} ont constitué une Commission d'organisation, composée en grande partie des membres de leurs bureaux, chargée de régler les bases du Congrès ; à côté de cette Commission sont établis, à l'étranger, des Comités de patronage.

ART. 4. — Sont membres du Congrès et peuvent y assister : 1° les membres de la Commission d'organisation ; 2° les membres des Comités de patronage ; 3° toutes les personnes qui adhèrent au Congrès.

ART. 5. — Le droit d'inscription au Congrès est de 3 francs. Sont seuls dispensés d'acquitter ce droit, les membres des Comités de patronage à l'étranger et les membres d'honneur.

ART. 6. — Le Congrès comprendra des séances plénières et des réunions de section ; de visites seront faites aussi au Cabinet royal de numismatiques, à la Monnaie de Bruxelles, etc.

ART. 7. — La Commission d'organisation procédera à la nomination des présidents et vice-présidents du Congrès et des Sections à l'assemblée générale d'ouverture ; ils seront choisis *de préférence* parmi les membres étrangers.

ART. 8. — Le Bureau du congrès et ceux des sections fixent l'ordre du jour des séances.

ART. 9. — Les mémoires présentés au Congrès devront être remis à M. Victor Tourneur, l'un des secrétaires de la Commission organisatrice, à la Bibliothèque royale, rue du Musée, à Bruxelles. Ceux qui lui parviendront avant le 15 janvier 1910 seront imprimés et envoyés immédiatement aux souscripteurs au volume des mémoires. Ces travaux peuvent être accompagnés d'illustrations ; mais ils doivent, dans la mesure du possible, ne pas dépasser 16 pages d'impression in-8°. Les auteurs recevront trente tirés-à-part.

ART. 10. — La durée des communications en séance ne pourra

excéder quinze minutes. La langue officielle du Congrès est le français; toutefois, l'emploi du néerlandais, de l'allemand, de l'anglais, de l'italien et de l'espagnol est admis pour les mémoires.

ART. 11. — Le soin de publier les mémoires et les procès-verbaux des séances est confié à la Commission d'organisation, qui délèguera deux de ses membres pour en diriger l'impression. Le prix du volume est fixé à 20 francs pour les congressistes, et à 25 francs pour les autres souscripteurs.

ART. 12. — Il sera frappé, pour les seuls membres du Congrès, une médaille commémorative, modelée par le sculpteur bruxellois J. Jourdain. L'exemplaire en bronze sera mis en vent au prix de 10 francs: celui d'argent, au prix de 25 francs.

ART. 13. — La Commission belge d'organisation se réserve le droit de trancher en dernier ressort toutes les difficultés qui pourraient être soulevées.

Pour la Commission organisatrice :

Les Présidents

Vicomte B. DE JONGHE.
ALPHONSE DE WITTE.

Le Secrétaire délégué

V. TOURNEUR.

III.° - Costituzione ufficiale del Comitato nazionale.

Congrès organisé par les soins de la Société royale de Numismatique de Belgique et de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art, sous le haut patronage de S. A. R. M^{gr} le Prince Albert de Belgique et sous les auspices du Gouvernement Belge.

Haut Protecteur: S. A. R. M^{gr} le Prince PHILIPPE DE SAXE-COBOURG ET GOTHA, Duc DE SAXE, Membre d'honneur de la Société royale de Numismatique de Belgique, Haut Protecteur du premier Congrès international de Numismatique de Bruxelles, 1891.

Présidents d'honneur: MM. le baron Descamps-David, Ministre des Sciences et des Arts; Arm. Hubert, Ministre de l'Industrie et du Travail; Ém. Béco, Gouverneur de la province de Brabant; Ém. De Mot, sénateur, bourgmestre de Bruxelles.

Commission organisatrice.

Membre honoraire: M. Charles Buls, ancien bourgmestre de Bruxelles, président de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art.

Présidents: MM. le vicomte B. de Jonghe, président de la Société royale de Numismatique de Belgique; Alph. de Witte, président de la Section belge de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art, secrétaire de la Société royale de Numismatique de Belgique.

Vice-Présidents: MM. le D.^r H.-J. de Dompierre de Chauffepié, directeur du Cabinet royal de numismatique de la Haye, président de la Section néerlandaise de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art; le comte Th. de Limburg-Stirum, sénateur, vice-président de la Société royale de Numismatique de Belgique; Ch. Le Grelle, commissaire des monnaies, vice-président de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art; Fréd. Alvin, conservateur du Cabinet des médailles à la Bibliothèque royale de Belgique.

Secrétaires: MM. le Jhr. Beelaerts van Blokland, greffier de la deuxième Chambre des États-Généraux, secrétaire de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art; Ém. De Breyne, chef de section aux Archives générales du royaume de Belgique, secrétaire de la Section belge de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art; G. Bigwood, avocat, chargé de cours à l'Université de Bruxelles, bibliothécaire de la Société royale de Numismatique de Belgique; V. Tourneur, docteur en philosophie, attaché au Cabinet des médailles de la Bibliothèque royale de Belgique.

Trésorier: M. Alphonse Michaux, graveur à la Monnaie de Bruxelles.

Conseillers: MM. A. de Roissart, président à la Cour d'appel de Bruxelles, trésorier de la Société royale de Numismatique de Belgique; Éd. van den Broeck, contrôleur de la Société royale de Numismatique de Belgique; A. O. Van Kerkwyk, conservateur-adjoint du Cabinet royal de numismatique de La Haye, secrétaire de la Section néerlandaise de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art; G. Devreese, sculpteur-médailleur, membre des deux sociétés; Ch. Samuel, sculpteur-médailleur, membre de la Société hollandaise-belge des Amis de la médaille d'art.

(Continua).

BOLLETTINO ITALIANO di Numismatica e di Arte della Medaglia

SOMMARIO DELL'ANNO VII (1909).

N. 1 Gennaio 1909. — LA PRESIDENZA E IL CONSIGLIO DIRETTIVO: Ricominciando..... (Prefazione — L'attività del Circolo nel 1908. — Programma per 1909. — Riunioni Numismatiche e banchetto sociale. — Vantaggi del circolo. — Appello ai soci, agli abbonati e agli amici del circolo). — G. GRILLO: Ripostiglio di monete medioevali: monete inedite di Milano, Dego; una nuova zecca (Memoria quattordicesima), (*con illustrazioni*). — **Medaglistica**: F. MAZEROLLE: La médaille d'Antoine Leclerc de la Forêt, d'Auxerre (1618), (*con illustrazioni*). — **Notizie varie**: Nuovi acquisti importanti pel Medagliere braidense — La Cassa di Risparmio per le collezioni numismatiche cittadine. — Le collezioni vaticane illustrate. — Per la medaglistica di San Carlo — Il Dizionario dei motti e leggende di monete italiano. — **Vendite presso il Circolo** — **Avvertenze per i soci e per gli abbonati** — **Medaglia all'Ambrosoli e placchetta pel Centenario del Medagliere braidense in vendita presso il circolo** — **Medaglia del Sempione** — **Medaglia a Piermarini.**

N. 2 Febbraio 1909. — **Numismatica**: L. LAFFRANCHI: Il prezzo di una moneta falsificata. — A. CUNIETTI-CUNIETTI: Alcune varianti di monete di zecche italiane, (*continua*). — **Medaglistica**: F. CALZA: Le medaglie pel centenario della Casa Ricordi (*con illustrazioni, continua*). **Varia**: LA REDAZIONE: L'opera del Circolo Numismatico milanese per la diffusione della coltura numismatica in Italia — La nomina delle Commissioni esecutrici. — Le collezioni numismatiche di premio. — La pubblicazione delle cartoline artistiche illustrate. — Un importante ordine del giorno. — S. RICCI: Spigolature d'archivio I. — Il titolo ufficiale del Museo numismatico e Medagliere nazionale di brera. — II. — La data del Decreto di istituzione del R. Gabinetto Numismatico di Brera (*continua*). — **Notizie varie**: Arte e storia sulle monete dell'antichità e sulle medaglie del Rinascimento. — Il Circolo Numismatico Milanese a favore dell'Associazione tra le famiglie e gli insegnanti « Per la Scuola ». — Le onoranze a Luigi Pigorini numismatico e paleontologo in Parma. — Nomina accademica. — Un tesoro immaginario ad Abukir. — Rara collezione di medaglie e monete polacche. — L'insegnamento libero universitario della numismatica a Pavia, a Milano, a Padova e a Roma. — Vendita all'asta. — **Necrologio**: *Alessandro Leopoldo Parodi.* — *Dott. Carlo Giulietti.* — **Vendite presso il circolo** — **Avvertenze per i soci e per gli abbonati** — **Medaglia all'Ambrosoli e placchetta pel Centenario del Medagliere braidense in vendita presso il Circolo** — **Medaglia del Sempione** — **Medaglia a Piermarini.**

N. 3 Marzo 1909. — **Numismatica**: G. DATTARI: Le monete suberate e dentellate. — A. CUNIETTI-CUNIETTI: Alcune varianti di

monete di zecche italiane (*continua*). **Medaglistica**: F. CALZA: Le medaglie pel centenario della Casa Ricordi (*continuazione e fine; con illustrazioni*). — **Varia**: S. RICCI: Spigolature d'archivio III. — A proposito del lavoro incompiuto e non mai pubblicato di Bernardino Biondelli su documenti inediti della zecca di Correggio. — IV. — Dono dei manoscritti Mulazzani. — **Notizie Varie**: LA REDAZIONE: Nuovo socio perpetuo e nuovo socio fondatore del Circolo Numismatico milanese. — Recenti acquisti pel R. Museo Numismatico di Brera. — Prossimo congresso archeologico al Cairo. — Pel Cinquantenario della liberazione della Lombardia. — Congresso internazionale di numismatica e di arte della medaglia moderna a Bruxelles, nel Giugno 1910. — Lavori pel *Bollettino*. — Per Alfredo d'Andrade. — **Vendite presso il Circolo** — **Avvertenze per i soci e per gli abbonati** — **Medaglia all'Ambrosoli e placchetta pel Centenario del Medagliere braidense in vendita presso il Circolo** — **Tabella per le inserzioni.**

N. 4 Aprile 1909. — **Numismatica**: S. RICCI: Bibliografia numismatica romana (*A. Blanchet — H. Hulke — Lehmann — Haupt — H. Fritze e H. Gaebler*). — A. BALLETTI: I Bagattini di Alfonso I d'Este nella zecca di Reggio Emilia. — **Medaglistica**: S. RICCI: Una targa in memoria di Solone Ambrosoli (*con illustrazione*). — **Varia**: LA REDAZIONE: Il terzo Convegno numismatico milanese. — **Notizie Varie**: Al terzo congresso della Società Italiana per il progresso delle scienze. — Nuovi soci fondatori del Circolo Numismatico milanese. — Sottoscrizioni a favore del Circolo. — La convenzione monetaria latina e il cambio delle monete divisionarie greche. — Nuovo ispettore onorario. — Esposizione della storia e dell'arte della medaglia a Roma nel 1911. — La placchetta della XV conferenza interparlamentare per la pace. — Cataloghi e aste. — **Necrologio**: V. DESSI: MANUEL JOAQUIM DE CAMPOS. **Monete in vendita presso il Circolo** — **Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli** — **Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati** — **Tabella per le inserzioni.**

N. 5 Maggio 1909. — **Numismatica**: A. BELLENI, tenente di vascello: Un tesoretto tarantino (*con illustrazioni*). — **Medaglistica**: Dott. A. BELLINI PIETRI, direttore del Museo Civico di Pisa: Di una medaglietta pisana del sec. XVIII, e documenti relativi (*con illustrazioni*). — **Varia**: S. RICCI: Spigolature d'archivio: V. Una lettera inedita di Gaetano Cattaneo a proposito dell'acquisto delle collezioni Beccaria e Frisi pel R. Gabinetto Numismatico di Brera. — **Notizie varie**: Le effigie di Re Vittorio e della Regina Elena nel medagliere di Casa Savoia. — Un nuovo utilissimo cambio di periodici col *Bollettino*. — Cataloghi e aste. — Il Ministro dell'istruzione e le vendite recenti di monete e medaglie. — Sottoscrizione pubblica a favore del Circolo Numismatico. — **Monete in vendita presso il Circolo** — **Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli** — **Avvertenze per i Soci e per gli abbonati** — **Tabella per le inserzioni.**

N. 6 Giugno 1909. — **Numismatica:** LA REDAZIONE: Bibliografia numismatica romana (*continua*). — A. CUNIETTI-CUNIETTI ten. col.: Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continua*). — Dott. L. RIZZOLI - *junior*: Per la storia della numismatica. Alcune lettere dirette al Marchese Tommaso degli Obizzi (1650-1803; (*continua*)). **Medaglistica:** M. SAN ROMÈ: Una medaglia in onore del comm. Carlo Castiglioni (*con illustrazioni*). — **Notizie Varie:** Dono cospicuo al museo Numismatico di Brera. — Il medagliere Cariatì. — Asta numismatica. — **Necrologio:** Gian Paolo Lambros. — **Monete in vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per inserzioni.**

N. 7 Luglio 1909. LA REDAZIONE: Bibliografia numismatica romana: La numismatica del periodo Costantiniano — Le ultime ricerche sulla numismatica romana (*continua*). — L. FORRER: Le denier de S. Pierre (*Petr's pence*) en Angleterre (*con illustrazioni*). A. CUNIETTI-CUNIETTI T. colonnello: Il denaro imperiale d'Ivrea battuto nel tempo in cui la città si governava per la seconda volta a Comune (1310-13) (*con illustrazioni*) — **Sommario dell'annata 1908.** — **Notizie Varie:** Il « Corpus nummorum italicorum ». — **Monete in vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

N. 8 Agosto 1909. — **Numismatica:** prof. P. ORSI: Ripostiglio di monetine del Basso Impero rinvenuto a Siracusa. — Avv. G. PANSA: Un denaro inedito della zecca di Cittaducale (*con illustrazioni*) — Ing. A. AGOSTINI; Altra moneta inedita di Castiglione delle Stiviere (*con illustrazioni*) — Ten. colonn. A. CUNIETTI-CUNIETTI: Alcune varianti di monete di zecche italiane (*continuazione*). **Medaglistica:** Cav. dott. G. GIORCELLI: Medaglia commemorativa della liberazione di Cuneo dall'assedio dei Francesi nell'anno 1691 (*con illustrazioni*). — V. SALVARO: Medaglistica veronese: La pace di Villafranca. — **Notizie varie:** Il XII Congresso Storico subalpino a Novi Ligure (12-15 settembre). — Il III Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze a Padova (22-26 settembre). — La gita numismatica e artistica a Saluzzo (fine settembre - primi di ottobre). — Convegno annuale della Società Svizzera di Numismatica ad Aarau. — **Monete in vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

N. 9 Settembre 1909. — **Numismatica:** Prof. P. ORSI: Ripostigli siciliani di monete. — **Medaglistica:** Q. PERINI: Medaglistica Trentina — VIII Medaglia inedita di Carlotta Madruzzo-Challant (*con illustrazioni*). — V. SALVARO: Medaglistica veronese: La pace di Villafranca (*continuazione e fine*). — **Varia:** Dott. L. RIZZOLI *junior*: Per la storia della Numismatica — Alcune lettere dirette al Marchese Tommaso degli Obizzi (1750-1803) (*continuazione e*

fine). — Dr. J. LEITE DE VASCONCELLOS: O dinheiro na poesia popular portuguesa. — **Notizie varie**: Cataloghi di vendita — Una preziosa collezione numismatica donata al Museo d'Imola. — **In vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

N. 10 Ottobre 1909. — **Numismatica**: Prof. P. ORSI: Ripostigli di assi romani rinvenuti ad Avola (Sicilia). — **Medagliistica**: G. PANSA: Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari (*con illustrazioni-continua*). — G. DONATI: Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*). — **Varia**: S. RICCI: *Conferenze pubbliche di numismatica* — Numismatica classica. — I.° Il sentimento della natura nella monetazione greca. — **Notizie varie**: Una medaglia commemorativa del centenario di Ugo Foscolo a Pavia. — Le monete australiane — Monete greche che non avranno più corso — Avviso del socio collezionista e numismatico sig. Rodolfo Ratto di Genova — Vendita all'asta. — *Nuptialia*. — La gita numismatica e artistica a Saluzzo. — **In vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

N. 11 Novembre 1909. — **Numismatica**: P. ORSI: Tesoretto di piccoli bronzi sicelioti e romani rinvenuto a Barrafranca (Sicilia). — G. PANSA: Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio, e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari (*con illustrazioni, continuazione*). — **Varia**: *Conferenze pubbliche di numismatica*. — S. RICCI: Numismatica classica II: Il documento storico nella monetazione romana. — **Bibliografia**: *Battaglie d'Archeologia*. (Per molti soci del Circolo: S. RICCI). — **Notizie varie**: Collezione di monete e medaglie da vendere, dell'ing. Emilio Bosco. — **In vendita presso il Circolo — Medaglia e placchetta in memoria di Solone Ambrosoli — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

N. 12 Dicembre 1909. — G. PANSA: Un medaglione cerchiato di Marco Aurelio, e nuovi studi intorno all'uso ufficiale del medaglione cerchiato come decorazione delle insegne militari (*continuazione e fine*). — Avv. O. ROGGIERO: Contraffazione del sesino di Francesco II Sforza emessa dai Tizzoni a Desana (*con illustrazione*). — Ten. Colonn. A. CUNIETTI-CUNIETTI: Un forte inedito di Carlo Emanuele I, duca di Savoia, battuta nella zecca d'Aosta (*con illustrazioni*). — G. DONATI: Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane (*continuazione*). **Varia**: LA REDAZIONE: Il Congresso internazionale di numismatica e di arte della medaglia a Bruxelles nel giugno 1910: La circolare d'avviso — Il Regolamento — Il Comitato nazionale belga. — **In vendita presso il Circolo — Avvertenze per i Soci e per gli Abbonati — Tabella per le inserzioni.**

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

	Per 1 volta	Per 3 volte	Per 6 volte	Per 12 volte
Una pagina	12	30	55	100
$\frac{1}{2}$ »	7	20	35	60
$\frac{1}{4}$ »	5	12	20	35
$\frac{1}{8}$ »	3	8	15	25



CARLO e CESARE CLERICI

MONETE - MEDAGLIE - AUTOGRAFI - ANTICHITÀ

VIA GIULINI, 7 - MILANO

RACCOLTA CAPROTTI.

Importante collezione di Monete e Medaglie comprendente:

	Oro	Arg.	Bronzo
Monete della Magna Grecia	25	1200	—
Monete della Repubblica Romana	4	4000	—
Monete dell'Impero Romano	208	600	1000
Monete di Zecche Italiane	550	3000	4000

Medaglie - Bolle papali - Libri di Numismatica e otto medaglieri.

FRATELLI EGGER

DEPOSITO e VENDITA di MONETE e MEDAGLIE

VIENNA, I, Opernring, 7

Grandissima scelta di monete antiche medioevali e moderne, e di medaglie
d'ogni genere

SPECIALITÀ

MONETE ANTICHE GRECHE E ROMANE

SI FANNO VENDITE ALL'ASTA
SI PUBBLICANO CATALOGHI

Scrivere a: BRÜDER EGGER
WIEN I, Opernring, 7, Mezzanin.

Libri in vendita

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1905). Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3. —**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4. —**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico milanese.

Collezione di Monete e Medaglie IN VENDITA.

MONETE: Zecche italiane . pezzi N. 1235
Monete estere » » 1474

MEDAGLIE: Pontificie, napoleoniche; Sovrani, uomini illustri, ecc. pezzi N. 144
Gettoni, tessere, marche, ecc. » » 200

Per trattative, rivolgersi al sig. ing. EMILIO Bosco: *Via Pontida, n. 33 - Alessandria.*

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

FINE GREEK AND ROMAN COINS	
SAXON AND ENGLISH	do
IRISH AND SCOTCH	do
AMERICAN	do
CONTINENTAL	do
ORIENTAL	do

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS